



HISTORIA

Del Ministerio

DEL CARDINALE

GIVLIO

MAZARINO

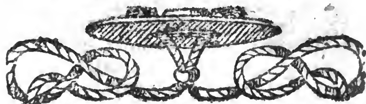
Primo Ministro della Corona di Francia

DESCRITTA DAL CONTE

GALEAZZO GVALDO

PRIORATO.





IN VENETIA, M. DCCXIII.

Per Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio

HISTORIA
Del Miniſterio del

CARDINAL
MAZARINO



Libro Primo.



Anno 1654.

Ono coſi varij, e ſtrani di mouimenti corſi per l'Europa in que- ſti ãni de quali io continuo a ſcriuere le coſe accadute ſotto il Miniſterio di Cardinal Maza- rino, che dificile (per non impoſſi- bile) ſembrara per auuentura à poſ- teri il credere ſiano ſeguiti, e for- ſi dubitaranno, ch'a queſti raccõti habbiano data materia, aſſai più le fantaſie de romanciche la veri- tà dell'Hiſtoria.

Il Regno di Francia ritorna nel preſtino ſuo ſplendore.

Che la Francia, Regno ſi Flo- rido, e potente, nell'aude de-

suoi trionfi sia stato ridotto sù l'orlo delle proprie ruine, e ch'in momenti rimesso in posto più riguardeuole, e vantaggioso sia risorto à godere le palme, e gl'allori di maggiori conquiste, e senza dubbio vna di quelle dimostrationi, che ben ci fà toccar con mano, esser stata marauigliosa l'industria & isquisito il consiglio di chi hà sostenuta la direttione di quel potentissimo Regno.

Ripigliandone dũque il filo ladoue lasciai nel fine dell' Anno 1653. restò questo terminato prosperosamente con la total espulsione del Prencipe di Condè, e d' altri mal contenti della Francia; Con l' acquisto di Commercy, e di molti Castelli nel contorno di Lorena, e nella frontiera di Fiandra.

Con la presa di Bourg, Bordeaux, Libourne, Perigueaux, & altre Piazze riddottesi nella Guienna; Con la ritirata dell'armata Nauale di Spagna dalla Riuiera della Garona. Con l'imprese ben riuscite nel Conflans e nel Rossiglione: Con l'opportuno soccorso portato à Roses, è finalmẽte con gl' acquisti di Bel-

la garda, Rethel, Monzon, e Saint Menhaud; ne con altra perdita che di Rocroy, ne d'altri vantaggi in quest'anno à Spagnuoli, che del soccorso dato à Girona, e di alcuni successi fauoreuoli nel Principato di Catalogna.

Le pratiche tenute da gli Spagnuoli in Inghilterra turbano assai la Francia.

Il Cardinal Mazarino sempre più indagando ripieghi alle cose più ardue, e scabrose, s'applicò indifessamente à maneggi Politici, & alle prouissioni militari.

Turbauano però estremamente il di lui animo le pratiche tenute da Ministri Spagnuoli col Protettor Cromuel per stringere trà il Rè Cattolico e l'Inghilterra vna lega difensiua, & offensiua; Conviuissime instanze, e con vantaggiose offerte, era tal facenda maneggiata da Don Alonso di Cardenas Ambasciator di Spagna à Londra, Caualiero di Spirito, e di rara intelligenza, e coadiuuata da altri più gelosi, che amici della grandezza del Rè Christianissimo.

Imputationi date da Francesi à Spagnuoli

Diuolgauano i Francesi, che fusse proposta per parte di Spagna à gl'Inglesi l'impresa di Cales, con promessa di lasciar quell'importantissima Piazza nelle ma-

ni loro, e d'assisterli à metter il piede di Francia, per rauuiuar l'antiche loro pretensioni, e con l'appoggio de gl'Vgonoti tenere in continua inquetudine quel Regno.

A cosi noioso pensiero, s'aggiõgeua nell'animo del Cardinale il fastidio, che perdeua dalle cabale, che li perturbatori della quiete publica nodriuano in Frãcia, per tessere nuoui inquietudini sù le trame dell'ambitione, e dell'interesse de i di lui emoli, Sospettaua in oltre, chegli Spagnuoli guadagnato il Duca di Mantoua non entrassero in Casale, e con quella fatta la Piazza imbrigliato il Piemõte, escludessero poi l'armi di Francia dell'Italia.

Uedeua di più l'erano Regio impouerito, e perciò inhabile à somministrare i prouedimenti necessarij per sostenere la guerra in Cattalogna, in Fiandra, & in Italia per mantener confidenti, e vigorose le forze de Collegati stranieri. Gl'apaltatori erano già disanimati, per la difficoltà d'esiger l'asegnamenti fatti loro dalla Corte. Gl'esserciti però
mol-

molto scemati, e le Fortezze sprouedute affatto. Alle soprastanti emergenze non bastauano ripieghi ordinari, ne cõsigli communi, faceua però di mestiere, valersi dell'ingegno, prender vigore dell'arte, per supplire con questa alla forza, che mancaua.

Quando nõ si può con la forza bisogna supplire con arte.

Pose per tanto ogni studio, per batter i maneggi di nemici con Cromuel e con isquisita industria diedesi à strauogliere i loro concerti, tutto che vicini alla conclusione. Prese motiuo di sperarne ogni miglior esito nel ualersi col Protettore dell'offerte, e dell'arti medesime, delle quali stimaua si seruissero gli Spagnuoli, per ferir. li con quell'istesso colpo, che aspettaua da loro.

Industria del Card. Mazarino per persuadere gl' Inglesi aunirsi con la Francia.

La sostanza di tutto consisteua nel far preualere presso il Protet. tore l'esibitioni medesime, e gli stessi partiti per muouer l'armi d'Inghilterra contro la Spagna, come la Spagna procuraua di spingerle contro la Francia.

Gli animi de gl'Inglesi per ãtipatia naturale, per l'antiche gelosie, e per gl'accidenti vltimamente occorsi frà quelle nationi poco ben affetionati alla Frãcia,

non promettevano così facile, ne così riuscibile l'effetto, anzi non mancauano di sospettar contrarie le riuscite, e le deliberationi di Cromuel, huomo pieno d'altissime pretensioni, sommamēte ambitioso di gloria, e vago d'intraprendere gran maneggi; onde conueniua operar con particolar riguardo d'adequare le proposte alle congiōture, & al genio fastoso di lui.

Qualità di Cromuel.

Doppo dunque hauer il Cardinale rimesso al Presidente, Bordeos Ministro del Rè Christianissimo in Londra, l'instruttioni proprie di si gran maneggio, fece in tutte le Prouincie del Regno diuolgare, imminente l'inuasione de gl'Inglesi, accioche i popoli.

Inventione di Mazarino per cauar contributioni dalli popoli della Francia.

Francesi naturalmente concordi quando si tratta d'opporsi à tentatiui de gli stranieri volōtariamēte concorressero alla commune difesa, e contribuissero con prōtezza le prouisioni necessarie, secondando con molta finezza il genio de sudditi per facilitar l'effetto à suoi dissegni.

Conoscendo egli in oltre la natura de Francesi altretanto pron-

pronti al desiderio di cose nuoue, quanto facili à statiarsene sù l'inuito, che lor ne porga la cortesia de buoni trattamenti; esca propria d'animi nobili, operò ch' il Rè cō gratioso perdono rimettesse le colpe à tuti coloro, che ricorsero alla Clemēza di sua Maestà.

Consiglio di Rè più tosto di perdonare che vēdicare l'ingiurie di Suddi ti.

Questa fù vna massima trà l'altre più stimata per raddolcir l'amaro de gl'animi, e purgar da cattiui humori la volontà di chi disperando la gratia, non studia che rissolutioni disperate, per sotrarsi dal castigo; potendosi credere che chi non spera perdono procuri di raddoppiar le offese.

Con questo seme raccolse in vn momento frutto copioso, poiche quelli del partito di Conde quasi tutti, ò si ritirano alle proprie case, ò abbracciarono in seruitio Regio.

Riuolti gl'occhi poscia à gl'affari di Catalogna doue l'Anno antecedente haueua con poca fortuna cōmandatto il Marescial lo Hoquincourt, prese espediente di mandar colà il Principe di Conty, non solo per tener la fede

i popoli, e le militie con la presenza d'vn Prencipe del sangue; mà anche perche nelle congionture dall'hora, militando Condè di lui frattello per la Spagna, non stimaua conueniente, che Conty si ritrouasse vicino, e spettatore dell'armi contrarie di quello. Sollecitato pertanto alla partenza si tolse da Parigi il dì 26. di Maggio 1654. e s'incaminò verso Lione, seguitato dal Duca di Cãdale; nel cui valore confidaua molto la Corte, e però glielo haueua destinato per assisterlo con titolo di primo Luogotenente Generale. Fù ispedito poscia in Catalogna Don Gioseppe Margarit, come pure vi furono rimãdati altri Catalani, acciò militassero nell' Essercito Francese, ingrossatto d'alcune truppe, e proueduto di tutto ciò, che bisognaua per continuar la guerra in quelle parti.

Rifless. di Mazarini sopra gli affari d'Italia.

Non si scordò inoltre il Cardinale di riflettere à gli affari d'Italia, e d'applicarui fissamente l'animo, considerando gl'impegni, ne'quali si ritrouaua la Corona di Francia, per le perdite di Trino, Casale, Piombino, e Portolongone,

gone, fatteſi nel tempo delle ri. uolutioni del Regno, e della ſua abſenza della Corte.

Vedeuaſi per tali auuenimenti creſciute le ſperãze de gli Spagnuoli, & abbaſſate le glorie de Franceſi a ſegno, che li Miniſtri di Spagna ſolecitauano Madama Sereniſs. di Sauoia, che s' accomodaſſe alle congionture de' tempi, e ſeguendo l' eſsempio del Duca di Mantouá, ſi liſieraſſe dell' aggrauio della guerra aggiuſtandoſi col Gouernator di Milano, che gl' offeriua partiti vantaggioſi.

Napolitani cõtinuano a macchinar nuoui tumulti Rap presentanze fatte da mal contenti Napolitani al la Cor te di Francia

I Napolitani mal contenti gemendo ſotto l'aſpro gouerno del Conte d'Ognate, chiedeuano a' Rè di Francia, che voleſſe eſaudire le loro inſtanze, dimoſtrando ch'ogni poco d'aiuto baſtarebbe per far venir quei popoli ad aperta rotura, e dichiaratione.

Inſinuauano alla Corte, che mentre la Francia gl'haueſſe ſouuenuti di qualche ſoccorſo, queſto ſarebbeſi abbreuiato, ſecondato dalle Prouincie intiere, e da gran parte della nobiltà, che mal trattata, e vilipeſa dal Vice rè pareua non eſser per adoprar-

si come fece nelle passate solleua-tioni, con tanto calore in seruitio del Rè.

Aggrauauano gli Spagnuoli d'esser troppo immemori dell'ingiurie; mà all'incontro appoggiandosi al partito più forte, cercarebbero quei Nobili di mantener il posto di quell'auttorità, e franchiggia ch'assicurasse loro la vita e la libertà.

Instanze fatte da Napolitani alla Corte di Frãcia acciòste spedita con armatà di Napoli.

Don Alfonso Caraffa Duca di Castelnuouo, e di Cola pietra, Don Vicenzo delli Monti Marchese dell'Acliaia, il Baron Antonio Quintio, & altri esiliati, istauano di continuo, che si venisse alla risolutione di spedire vn' armata Nauale, & vn Corpo d'Esercito nel Regno di Napoli, obligandosi essi con l'intelligenze, che teneuano colà di rinouare vna potentissima riuolutione per scacciarne gli Spagnuoli, come diceuano communemente, odiati col cuore, benche riueriti con la lingua dalla maggior parte di Napolitani.

Dauano impulso alla mossa i maneggi dell'Abbate Don Paolo Volpiani da Fermo, soggetto di gran habilità, à tal effetto spedito,

to, e rimandato in Francia dall' vnione de conniurati nell' Abbruzzo, & in Calabria, la fattione de' quali era ragirata in Roma da Gio. Rinaldo Monaldeschi, dal Signor di Montecaluello Barone Romano, giouine di pensieri folleuati e sopra modo inuaghito di ristorare frà qual si voglia azardo la sua depressa fortuna, e di guadagnar fama, e riputatione nell'armi.

Il Duca di Guisa proteg ge le richieste de Napolitani.

Protegeua nella Corte di Francia la causa di questi Signori Henrico Duca di Guisa Prencipe di generosi talenti, che per l' affabilità, e tratti suoi manierosi era amato sommamente, e riuerito da tutti gli stranieri. Godeua egli buon concetto alla Corte, e possedendo la confidenza del Primo Ministro, s'era tanto strettamente vnito alli di lui interessi che non volse mai abbandonarli, benche il Principe di Condè sù la beneuolenza, che li portaua, per hauerlo poco prima liberato dalle carceri di Spagna, gli facesse ogni più vigorosa, pesante instanza.

Vn beneficio passato si scorda per vn interesse presente.

Gustaua alla Corte la proposta di toglier vn Regno cosi florido,

do, e potente alla Monarchia di Spagna, considerandosi, che quando mai ne fosse restata spogliata, sarebbe anco rimasta priua della forza necessaria, per mantenere il possesso de gli altri Stati di Italia. Mà se bene sogliono piacer le cose, che si desiderano, le difficoltà però insorgeuano più ardue di quello, che con apparenti colori si andauano figurando, imperciochè pareuano i Napolitani più pronti alle parole che stabili nei fatti, e nella sostanza.

Le parole de gli interessati si deuono pesare come le monete che calano

Consideraua si, che la antipatia di questa natione verso i Francesi era maggiore assai dell'odio portato a gli spagnuoli; e che il riceuere in cambio di questi i Francesi, era da pochi (benche in apparenza mostrassero d'inclinarui) assentito. Tuttauolta essendo efficaci l'instanze, e caldissimi gli Officij del Duca di Guisa, qual si offeriua in oltre di far col proprio danaro molte spese si deliberò finalmente di venir alla proua, col riflesso, che quando anche nõ si conseguisse, che vn Porto in Calabria, altroue, ciò sarebbe tal diuersione all'armi spagnuo-

gnuole in Catalogna, e Lombardia, che quelle di Francia, ne raccoglierebbero profitti non volgari.

Si diedero per tanto gli ordini per l'allestimento dell'armata Nauale in Prudenza, e per accudire alle, prouisioni opportune vi fù spedito il Vescouo di Orãges sogetto di buon intendimento, e di spirito eleuato.

Si delibera nella Corte di Frãcia di spedir un armata Nauale nel Regno di Napoli Si delibera dal la Corte di Francia d'far in altra maniera la guerra in Lõbardia.

Considerauano il Ministro del Christianissimo per dar colore al l'imprese nel Regno di Napoli, esser opportunissimo il rinouar la guerra nello stato di Milano, doue poteuano riuscire le conquiste più facili, essendo più vicine, & in oltre più vtili gli interessi della Francia, come quelle, che con maggior facilità poteuano conseruarsi; insegnaua però la esperienza quanto poco si potesse sperare dalla condotta di vn Capitano Francese senza la assistenza di qualche Prencipe di Italia che operasse da douero, onde presero à riflettere, à quali Italiano si potesse incaricare la diretione dell'armi in Lõbardia.

Vedeuano nella casa Serenis. di Sauoia il Prencipe Tomaso, quan-

quanto riguardeuole per la nascita, per il valore, e per la esperiẽza altre tanto ripieno di amorosissimo zelo verso gli auuanzamenti della Corona. Mà come la condotta, & i pensieri di lui tanto poco secondati dalla Fortuna, ò (come sospetto qualcheduno) troppo applicati à gli ĩteressi dalla propria casa, parendo non cõplisce à lui medesimo l'escludere gli Spagnuoli di Italia, per farui entrar i Francesi, i quali poteuano poi aggeuolmente con la conferẽza delle loro forze ridurre in proprio centro gli Stati dei Duchi di Sauoia.

s'Esaminano le qualità Prẽcipe Tomaso di Sauoia.

Staua per tãto la Corte di Frãcia irresoluta nel rimettere à lui la impresa, che richiedeua vna intiera applicatione, e del sapere e della volontà. Con tutto ciò confidando egualmente nel valore, e nell'ingegnuità del detto Prẽcipe, e stimandolo inuogliato, ò interessato nel far à spese di quella Corona acquisti considerabili per se medesima, com'altri gli faceua sperare, ò sù la apertura di qualche parentato di Francia, ò di altra gran mercede al figlio, stimò il Rè di seruirsi in ogni maniera

era di lui, si per distriger le armi Francesi in Piemôte, come per te. ner in fede i Sauoiardi. Il fine principale non era però di valer. si del Prencipe Tomaso per far la guerra allo Stato di Milano nella sola frontiera del Piemonte nel modo ordinario; mà i dissegni del Gabinetto si rauoglieuano più à dentro nella Lombardia. Consi- derauasi, che quel Ducato ben munito di Forrezze nelle parti su. periori, poteuasi còn ogni pic- ciol Esercito diffendere, e tanto più stâdo in seno delli stati di al- tri Principi neutrali, il che porge. ua adito, e facilità alla soldates- ca Francese di sbandirsi còn le fu. ghe per sottrarsi dalli estremi patimenti della Campagna. La verità e che mâcandole cose ne- cessarie al mantenimento delle Militie, e venendo le prouisioni della Corte hor ritardate, & hor diminuite per la incuria, ò per le interesse proprio de' Ministri, che n'hanno la incombenza, rimane. uano nel finirsi le imprese gli eser. citi tanto estenuati, & indeboli- ti, che succedena poi à gli Spagno. li assai facile la ricupera di quel. lo andauano perdendo nel com-

E disegno d'attacar d'dar partito Stato di Milano.

L'interesse particolare da chi maneggia guasta il seruitio di chi comanda.

min-

minciamento della Campagna.

Si pensò dunque di collegar alla Francia qualche Principe atto ad intraprēder la guerra nell'estreme parti del Cremonese, e nella Giaradada, più esposte, e meno uigorose per resistere all'inuasioni, che da quella parte li facessero.

Procurano i Frācesi di guadagnare il Duca di Modena conditioni considerabili nel Duca Frācescodi Modena. E nel Principe Cardinale suo fratello.

Procuro per tanto il Cardinal Mazarino con li arti più fine di guadagnar Francesco di Este Duca di Modena Prencipe valoroso, e di preferta intelligenza constituito nel fior de gli anni, nobile di aspetto, e pieno di viuacita di animo, e di ingegno attissimo à cose grandi, & in cui la altezza del nascimento pareggiando con la eminenza delle doti più desiderabili per formar la Idea di vn Prēcipe, e di ū Capitano valoroso, cattiuaua egualmente gli animi di molte nationi, onde era con vniuersal applauso da ogni vno osseruato, e riuerito.

In stima non minore era tenuto il Cardinale Rinaldo di lui fratello, il quale vnēdo all'innocēza &, essemplarità de costumi la grandezza di un animo pieno di singular prudenza, e giuditio, sosteneua più che mai splendidamē-

te

te il decoro, e la riputatione della Corona Christianissima, di cui era Protetor in Roma, e non solo s'era guadagnato l'aura della Corte; mà col lustro non meno, che con l'intrepidezza delle proprie attioni haueua alle glorie della Francia consacrata l'immortalità del suo nome.

Gl'animi generosi sono più de gl'altri sensitiui nel risentirsi.

Aggiongeuasi; che la Casa d'Este intepidita la primiera confidenza con la Spagna per disgusti pretesi da alcuni Ministri Austriaci pareua inclinasse più all'adherenza della Francia, da cui si dichiaraua d'esser stata meglio trattata, e nell' occorenze protetta con più affettuosa assistenza.

Matrimonio del Duca di Modena con donna Lucretia Barberina nipote ingelosise i Ministri di Spagna.

S'era già concluso matrimonio tra il Duca sudetto, e Donna Lugretia Barberina nipote delli due Cardinalli Francesco, & Antonio, e sorella del altro Cardinal Carlo, e del Prencipe di Palestrina, e n'erano anco seguite pomposamente le nozze nel mese d'Aprile diceuano con poco gusto de Ministri Spagnuoli, li quali (per quanto portò la fama) couauano più ch'mai nel seno le gelosie figlie infelici di quell'opra, che per ogni cosa benche indiffe-

ferente concepiscano sospetti, e partoriscouo le diffidenze; mà non già cessauano di porger alimento à quei successi, che per fatalità infelicitarono cotanto le loro aspettationi.

Sempre si sospetta di chi è in sospettito Mazarino al zagrã sperãze sopra l'amicitia del Duca di Modena.

Rifletteua per tanto Mazarino sopra i vantaggi, che poteua sperare la Francia dalla Casa d'Este, quando si fosse potuto tirar il Duca à qual partito, e quantunque nõ le piacesse il parẽtado con Barberini, stimando che più gli sarebbe complito l'annodarlo con vna delle sue Nipoti; non restaua ad ogni modo d'impiegar ogn' arte, & ogni finezza per guadagnarlo.

Ministri Spagnuli cercanõ di cõtrobatter i disegni degli Fran.

Mentre con tali disegni andaua ponderando le cose d'Italia, e d'Inghilterra non tralasciaua insieme di far le prouisioni opportune per la futura campagna. Con non minor vigilanza studiauano i Ministri del Rè Catolico di controbatter i colpi, e se bene dal Regno di Napoli era partito il vicerè Conte d'Ognate sogetto d'ogetto d'indifessa applicatione, e di spiriti vehementi, con tutto ciò erano punto deteriorati gl' interessi del Rè Catolico

co

co in quelle parti, essendo subintrato in quel gouerno il Conte di Castriglio Caualier di pẽsieri più facili, e moderati, e non meno attento, & applicato al bene della Corona.

Conte di Castriglio Vice Rè di Napoli, e suo gouerno.

Non tralasciaua egli per tanto d'accudire alla diffesa, e conseruatione di que'Stati, e non ometteua d'assistere à gl'altri mẽbri della monarchia in più parti molestata, & ĩfiachita; attese à munire gelosissime Piazze di Gaietta, e di Portolongone, trasmise 800. fanti dalla leua del Prẽcipe di Sã Seuero in Catalogna diede fuori molte patẽti per nuoue leuate, e sopra tutto procurò di racoglier danari

La Maggior virtù di gouerno è saper trouar danari.

Mandò in Spagna diuersi adrezzi militari, e giudicando bene d'hauer per ogni Prouĩcia del Regno vn corpo di soldatesca pronta à seruire la doue richiedesse il bisogno, destinò molti Signori qualificati alla sopra intendẽza, & all'amassamento di quelle.

Elesse poi Officiali per rimettere, e displinar le militie del Battaglione, che per i disordini passati si trouauano poco atte al maneggio del armi. A Don Biasio di Bolrata appoggiò il comman-

mando dell' Abruzzo, doue era maggior il sospetto.

Guadagnò con promessa di grossi premij il Capo de Banditi Martello, e per radolcir gl'animi della Nobiltà Napolitana inasprìti da rigori del Conte d'Ognate scarcerò il Duca d'Andria, & il di lui fratello Don Ettore Caraffa due mesi prima carcerati per hauer maltrattati alcuni Officiali di Giustitia; allargò pure dalla strettezza, in cui era custodito il Principe dell' Acaia, per ragion di buon gouerno cambiò poi i Gouernatori delle Piazze più importanti mettendoui due personaggi della cui fede potesse prometterſi.

La seuerità e buona qualità della piaceuolezza non giona.

Procurò in oltre d'assoldare alcuni Caualli Albanesi, ò siano Crouati cō spedir patenti, e danari à tal effetto, e cō altri indrizzi Politici, e militari attese a render grato se stesso à sudditi, & vtile al Rè il suo gouerno.

Le cause per le quali Don Innigo di Gueuara Conte d'Ognate fù rimosso dal gouerno di Napoli in tempo che la strana costitutione de gl' affari di quel Regno pareua, che più tosto richiedesse

l'assi-

l'assistenza, e lo spirito d'vn' tal ministro, se si riguardaua all'apparenza fù, perche doppo il corso di cinque Anni restaua gia terminato il tẽpo di quella carica; ma chi s'inoltra nella sostãza, trouarà esser ciò proceduto da più recõdite cagioni.

L'auttorità assoluta con la quale maneggiò egli quel gouerno, la poca corrispondenza ch'incontrò con Don Giouanni d'Austria, le parti tenute del Cardinal Barberino con grand' animosità, gli Officij per ciò interposti dal Grã Duca mal sodisfatto di lui, la Nobiltà, che del continuoi doleua d'esser mal trattata, & altre esclamationi contro i rigori, & austerità d'esso, furono pur anche le mose di tal risolutione. Mà l'impulso più essentiale della di lui remotione preuenne da maneggi di Monsignor Francesco Gaetano Arciuescouo di Rodi all'hora Nuntio Apostolico in Spagna. Questi dalle viuissime premure del Papa riceuendo motiui d'operare con ogni maggior risolutione, & intropidezza, benche Monsignor Rospigliosi, che fù poscia Cardinale, sogetto di talenti ra-

Il Nuncio Apostolico in Spagna oro cura, che sii rimosso il Conte d'Ognate dal gouerno di Napoli.

rari, di lui antecessore in quella Nontiatura, & ogn'altro disperasfero della riuscita, seppe nondimeno portar ad effetto l'intentioni di Sua Santità. Le querele del Pōtefice contro il suddetto Ognate, e per le quali con corriere, e lettere continue commandaua al nuntio di procurar, che fusse rimosso, consisteuano nelle violenze, ch'il Vice Rè faceua più che mai alla giurisditione Ecclesiastica, e particolarmente contro il Cardinal Ascanio Filomarino Arciuescouo di Napoli, come quello ch'era stato dal medesimo Ognate, e da altri poco amoreuoli rappresentato nella Corte Cattolica per ribelle, e folleuator di quel Popolo nelle passate seditioni.

Querele date dal Papa nella Corte di Spagna al Conte d' Ognate.

In tanto però l'imputationi contro d'Ognate si specificauano, e distingueuano in più capi, cioè ch'in vece di castigo hauesse premiato col donatiuo di cento zecchini, e col gouerno della Città di Sarno, Giacomo Rosso, per hauer ammazzato vn Sacerdote sù la porta della stessa Nontiatura in Napoli. Che Mōsignor Spetelli mandato Nuntio colà haues-

Chi batte il seruo offende il padrone.

se

se trattenuto 14. giorni il Regio exequatur del Breue, che si suol ammattere subito, e ciò non per altro, se non perche stimaua il detto Prelato per huomo di spirito vigorosso, e che hauendo stampato vn libro sopra l'immunità Ecclesiastica, potesse valersi di quei dittami contro la sua politica. Che hauesse fatto catturar Oratio Salatino d'Ascoli della squadra del Capitan Girolamo Guidatto, ò sia Capitan di Battaglia contro Banditi, il quale entrato nello Stato di Sãta Chiesa lo trasportò in Regno, Che vn frutto di Cauallo fatto nel Dominio Apostolico da soldati di Cantalice vicino à Rieti non fosse mai stato punito, per quante instanze ne facesse il Gouernatore d'Ascoli, e finalmente hauesse comessi molti altri mancamẽti contro l'immunità Ecclesiastica per ogn'ombra, e sospetto, che fossero stati complici delle passate seditioni, non ostante, che con generali indulti fusse già à tutti stato concesso il perdono.

Portaua il Nuntio queste cose con grande auuenimento hor à quella de Ministri instãdo di cõti-

nuo, che fusse richiamato Ognate.

Chi castiga senza causa, ò punito con ragion. Dificoltà incôtrate dal nûtio. Tutti i mali nõ richiedo nome dicine violẽti.

Le difficoltà, che incontraua erano gagliarde, perche vi si opponeuano gli amici di Ognate con le ragioni che stringono con più forte nodo il gouerno politico di quella Monarchia, non parendo vtile, nè decente al seruitio del Re il rimouere vn ministro, il qual se cô medicine violẽti turbaua, con le medesime purgaua lo stomaco da quei maligni humori, che le opprimeuano.

Maneggiauasi il nuntio con sua Maestà, e con Ministri, più confidenti per far conoscer la verità dei supposti, che si erano fatti di Ognate, acciò s'applicassero i rimedij più opportuni ad vn male sì graue, e pericoloso, leuando da quel Regno vn huomo giunto con la propria fierezza à termine di scandalosa violenza contro lo stesso Cardinale Arciuescouo à segno che il Papa hauendoli fatto intendere, chi sotto qualche pretesto partisse da Napoli, e venisse à Roma, haueua sua Eminenza risolto di farlo, e già si era proueduta la sua habitatione à Roma, e la maggior

par-

parte delle sue robbe stauano imballate; mà parendo al Vicerè, che la voce diuolgatasi che il Cardinale andaua a Roma per visitar i sacri limini, discreditatesse la gloria de suoi vantamenti, che faceuano à smaco della dignità Cardinalità da lui vilipesa; fece diuolgare ch'il Cardinale partiua, non per visitar i limini; mà perche così era assentito, & approuato dalla Corte di Spagna, aggiongendo, che quando il Cardinale non fusse partito nel termine di quìdeci giorni gli haurebbe intimato lo sfratto, e lo sarebbe anco carcerare, vantandosi in oltre, che doppo esseguito tutto questo voleua cacciar d'Regno quattordeci Vesconi, e già nominaua espressamente alcuno.

Pretesioni ābitione del Conte d' Ognante

Ben spesso offendono più le parole che i fatti.

E fagerattione di Ognāte contro il Cardinale Filomarino.

Si dichiaraua in oltre, si el Nuntio in Napoli, che tutto ciò faceua ordine del Rè, e che sua Maestà haueua non solo scritto al Cardinal Triuultio, mà anche al Papa, acciò richiamasse à Roma Filomarino, come difidente della Corona, e che haueua commesso à lui, che se quindici giorni doppo la presentatione di essa letera à sua Sātità nō fusse richia-

minciamento della Campagna.

Si pensò dunque di collegar alla Francia qualche Principe atto ad itraprēder la guerra nell'estreme parti del Cremonese, e nella Giaradada, più esposte, e meno uigorose per resistere all'inuasioni, che da quella parte li facessero.

Procurano i Frācesi di guadagnare il Duca di Modena con ditioni considerabili. nel Duca Frācesco di Modena. E nel Principe Cardinale suo fratello.

Procurò per tanto il Cardinal Mazarino con li arti più fine di guadagnar Francesco di Este Duca di Modena Prencipe valoroso, e di preferta intelligenza constituito nel fior de gli anni, nobile di aspetto, e pieno di viuacita di animo, e di ingegno attissimo à cose grandi, & in cui la altezza del nascimento pareggiando con la eminenza delle doti più desiderabili per formar la Idea di vn Prēcipe, e di ū Capitano valoroso, cattiuaua egualmente gli animi di molte nationi, onde era con vniuersal applauso da ogni vno osseruato, e riuerito.

In stima non minore era tenuto il Cardinale Rinaldo di lui fratello, il quale vnēdo all'innocēza, &, essemplarità de costumi la grandezza di un animo pieno di singular prudenza, e giuditio, sosteneua più che mai splendidamē-

te

te il decoro, e la riputatione della Corona Christianissima, di cui era Protetor in Roma, e non solo s'era guadagnato l'aura della Corte; mà col lustro non meno, che con l'intrepidezza delle proprie attioni haueua alle glorie della Francia consacrata l'immortalità del suo nome.

Gl'animi generosi sono più de gl'altri sensitiui nel risentirsi.

Aggiongeuasi; che la Casa d'Este intepidita la primiera confidenza con la Spagna per disgusti pretesi da alcuni Ministri Austriaci pareua inclinasse più all'adherenza della Francia, da cui si dichiaraua d'esser stata meglio trattata, e nell'occorenze protetta con più affettuosa assistenza.

Matrimonio del Duca di Modena con donna Lucretia Barberina nipote ingelosisse i Ministri di Spagna.

S'era già concluso matrimonio trà il Duca sudetto, e Donna Lugretia Barberina nipote delli due Cardinalli Francesco, & Antonio, e sorella del altro Cardinal Carlo, e del Prencipe di Palestrina, e n'erano anco seguite pomposamente le nozze nel mese d'Aprile diceuano con poco gusto de Ministri Spagnuoli, li quali (per quanto portò la fama) couauano più ch'mai nel seno le gelosie figlie infelici di quell'opra, che per ogni cosa benche indiffe-

ferente concepiscano sospetti, e partoriscouo le defidenze; mà non gia cessauano di porger alimento à quei successi, che per fatalità infelicitarono cotanto le loro aspettationi.

Sempre si sospetta di chi è in sospettito Mazarino alzagrā sperāze sopra l'amicitia del Duca di Modena.

Rifletteua per tanto Mazarino sopra i vantaggi, che poteua sperare la Francia dalla Casa d'Este, quando si fosse potuto tirar il Duca à qual partito, e quantunque nō le piacesse il parētado con Barberini, stimando che più gli sarebbe complito l'annodarlo con vna delle sue Nipoti; non restaua ad ogni modo d'impiegar ogn' arte, & ogni finezza per guadagnarlo.

Ministri Spagnuoli cercanō di cōtrobatter i disegni degli Francesi.

Mentre con tali disegni audaua ponderando le cose d'Italia, e d'Inghiltera non tralasciaua insieme di far le prouisioni opportune per la futura campagna. Con non minor vigilanza studiauano i Ministri del Rè Catolico di controbatter i colpi, e se bene dal Regno di Napoli era partito il vicerè Conte d'Ognate sogetto d'ogetto d'indifessa applicatione, e di spiriti vehementi, con tutto ciò erano punto deteriorati gl'interessi del Rè Catoli-

co

co in quelle parti, essendo subin- trato in quel gouerno il Conte di Castriglio Caualier di pẽsieri più facili, e moderati, e non meno attento, & applicato al bene della Corona.

Conte di Castriglio Vice Rè di Napoli, e suo gouerno.

Non tralasciaua egli per tanto d'accudire alla diffesa, e conseruatione di que'Stati, e non ometteua d'assistere à gl'altri mẽbri della monarchia in più parti molestata, & ifiacchita; attese à munire gelosissime Piazze di Gaietta, e di Portolongone, trasmise 800. fanti dalla leua del Prẽcipe di Sã Seuero in Catalogna diede fuori molte patẽti per nuoue leuate, e sopra tutto procurò di raccoglier danari

La Maggior virtù di gouerno e saper trouar danari.

Mandò in Spagna diuersi adrezzi militari, e giudicando bene d'hauer per ogni Prouĩcia del Regno vn corpo di soldatesca pronta à seruire la doue richiedesse il bisogno, destinò molti Signori qualificati alla sopra intendẽza, & all'amassamento di quelle.

Elesse poi Officiali per rimettere, e displinar le militie del Battaglione, che per i disordini passati si trouauano poco atte al maneggio del armi. A Don Biasio di Bolrata appoggiò il comman-

mando dell' Abruzzo, doue era maggior il sospetto.

La seuerità e buona, agguagliando la piaceuolezza non giona.

Guadagnò con promessa di grossi premij il Capo de Banditi Martello, e per radolcir gl'animi della Nobiltà Napolitana inaspriti da rigori del Conte d'Ognate scarcerò il Duca d'Andria, & il di lui fratello Don Ettore Caraffa duemesi prima carcerati per hauer maltrattati alcuni Officiali di Giustitia; allargò pure dalla stretezza, in cui era custodito il Principe dell' Acaia, per ragion di buon gouerno cambiò poi i Gouernatori delle Piazze più importanti mettendoui due personaggi della cui fede potesse promettersi.

Procurò inoltre d'assoldare alcuni Caualli Albanesi, ò siano Crouati cō spedir patenti, e danari à tal effetto, e cō altri indrizzi Politici, e militari attese a rendergrato se stesso à sudditi, & vtile al Rè il suo gouerno.

Le cause per le quali Don Innigo di Gueuara Conte d'Ognate fù rimosso dal gouerno di Napoli in tempo che la strana costitutione de gl' affari di quel Regno pareua, che più tosto richiedesse

l'assi-

l'assistenza, e lo spirito d'vn' tal ministro, se si riguardaua all'apparenza fù, perche doppo il corso di cinque Anni restaua gia terminato il tẽpo di quella carica; ma chi s'inoltra nella sostãza, trouarà esser ciò proceduto da più recõdite cagioni.

L'auttorità assoluta con la quale maneggiò egli quel gouerno, la poca corrispondenza ch'incontrò con Don Giouanni d'Austria, le parti tenute del Cardinal Barberino con grand' animosità, gli Officij per ciò interposti dal Grã Duca mal sodisfatto di lui, la Nobiltà, che del continuo si doleua d'esser mal trattata, & altre esclamationi contro i rigori, & austerità d'esso, furono pur anche le mose di tal risolutione. Mà l'impulso più essentiale della di lui remotione preuenne da maneggi di Monsignor Francesco Gaetano Arciuescouo di Rodi all'hora Nuntio Apostolico in Spagna. Questi dalle viuissime premure del Papa riceuendo motiui d'operare con ogni maggior risolutione, & intrepidezza, benche Monsignor Rospigliosi, che fù poscia Cardinale, sogetto di talenti ra-

Il Nuncio Apostolico in Spagna procura, che sia rimosso il Conte d'Ognate dal gouerno di Napoli.

rari, di lui antecessore in quella Nontiatura, & ogn'altro disperassero della riuscita, seppe nondimeno portar ad effetto l'intentioni di Sua Santità. Le querele del Pōtefice contro il suddetto Ognate, e per le quali con corriere, e lettere continue commandaua al nuntio di procurar, che fusse rimosso, consisteuano nelle violenze, ch'il Vice Rè faceua più che mai alla giurisditione Ecclesiastica, e particolarmente contro il Cardinal Ascanio Filomarino Arciuescouo di Napoli, come quello ch'era stato dal medesimo Ognate, e da altri poco amoreuoli rappresentato nella Corte Cattolica per ribelle, e solleuator di quel Popolo nelle passate seditioni.

Querele date dal Papa nella Corte di Spagna al Conte d' Ognate.

In tanto però l' imputationi contro d'Ognate si specificauano, e distingueuano in più capi, cioè ch'in vece di castigo hauesse premiato col donatiuo di cento zecchini, e col gouerno della Città di Sarno, Giacomo Rosso, per hauer ammazzato vn Sacerdote sù la porta della stessa Nontiatura in Napoli. Che Mōsignor Sperelli mandato Nuntio colà haues-

Chi batte il seruo offende il padrone.

se trattenuto 14. giorni il Regio exequatur del Breue, che si suol ammattere subito, e ciò non per altro, se non perche stimaua il detto Prelato per huomo di spirito vigorosso, e che hauendo stampato vn libro sopra l' immunità Ecclesiastica, potesse valersi di quei dittami contro la sua politica. Che hauesse fatto catturar Oratio Salatino d' Ascoli della squadra del Capitan Girolamo Guidatto, ò sia Capitan di Battaglia contro Banditi, il quale entrato nellò Stato di Sãta Chiesa lo trasportò in Regno, Che vn frutto di Cauallo fatto nel Dominio Apostolico da soldati di Cantalice vicino à Rieti non fosse mai stato punito, per quante instanze ne facesse il Gouernatore d'Ascoli, e finalmente hauesse comessi molti altri mancamẽti contro l' immunità Ecclesiastica per ogn'ombra, e sospetto, che fossero stati complici delle passate seditioni, non ostante, che con generali indulti fusse già à tutti stato concesso il perdono.

Portaua il Nuntio queste cose con grande auuenimento hor à quella de Ministri instãdo di cõti-

parte delle sue robbe stauano imballate; mà parendo al Viceré, che la voce diuolgatasi che il Cardinale andaua a Roma per visitar i sacri limini, discreditatesse la gloria de suoi vantamenti, che faceuano à smaco della dignità Cardinalità da lui vilipesa; fece diuolgare ch'il Cardinale partiua, non per visitar i limini; mà perche così era assentito, & approuato dalla Corte di Spagna, aggiongendo, che quando il Cardinale non fusse partito nel termine di quideci giorni gli haurebbe intimato lo sfratto, e lo sarebbe anco carcerare, vantandosi in oltre, che doppo esseguito tutto questo voleua cacciar d'Regno quattordeci Vesconi, e già nominaua espressamente alcuno.

Pretē-sioni ābitio ne del Corte d' Ognante. Ben spesso offendono più le parole che i fatti. E fagerattoue di Ognāte contro il Cardinale Filomarino.

Si dichiaraua in oltre, si el Nuntio in Napoli, che tutto ciò faceua ordine del Rè, e che sua Maestà haueua non solo scritto al Cardinal Triuultio, mà anche al Papa, acciò richiamasse à Roma Filomarino, come difidente della Corona, e che haueua commesso à lui, che se quindici giorni doppo la presentatione di essa letera à sua Sātità nō fusse richia-

mato, egli lo facesse partire, e non volendo vbbedire, lo facesse torre in Castello.

Esagerò di più esso Ognate col suddetto Nuntio, che stando il Cardinal in Napoli poteua occasionare qualche nuouo tumulto, e molt' altre cose troppo pregiuditiali al seruitio del Rè.

Accēdono di maggior sdegno il Pontefice. Qual susten. ta unicamēte ol Cardinal Filomarino.

Questa esageratione fù stimata totalmente contraria à sentimenti pij di sua Maestà Cattolica sapendosi, che se bene egli per impressioni suggerite da Ognate fomentare nella Corte da fautori di lui, haueua appreso per confaceuole al suo proprio seruitio, che il sudetto Cardinale si allōtanasse per all' hora dalla sua residenza; ad ogni modo era di intentione che tutto seguisse con ogni honorato pretesto, e col maggior decoro di vn Arciuescouo Porporato. La dichiaratione sudetta portò grandissima perturbatione à tutta la Corte di Roma & accese di tanto sdegno il Pontefice, che subito ordinò à Filomarino di non mouersi più dalla sua residenza, e sollecitamente spedi al Nuncio in Madrid commissioni viuissime, & ordini di

di rapresentare tutto lo affare al Rè, & à suoi Ministri insistendo, che Ognate fusse assolutamente rimosso.

Nuoue instanze del Nūtio alla Spagna acciò sia rimosso Ognate e suo detto notabile.

Il Nuntio passò di nuouo Officij Pressantissimi cō l'istesso Rè, e con li principali di quel gouerno, scrisse viglieti al Cōfessore di sua Maestà con espressioni gagliardissime, e trà gli altri concetti disse, che se hauesse conosciuto nell'operationi del Conte di Ognate il buon seruitio di sua Maestà hauerebbe creduto, che se il detto Conte non era buon Cattolico, fusse nondimeno buono, e degno Ministro; mà non vedendo ne meno per apparenza nelle operationi di lui il seruitio Reale, anzi notabilmente il pregiudicio credeua di poter dire non esser egli ne buon Ministro, ne buon Catolico.

Il Nuntio continuò à dimostrar il poco credito, che si doueua dare alle relationi del vice Rè, facendo conoscere non hauer esse altra sostanza, che quella riceueuano dalla sua passione pur troppo riconosciuta nelle proprie contraditioni, poiche insinuaua tal hora, che e Filomarino si trateneua in

Napoli poteua far nascer solleua tioni, e pur nel medesimo tempo suggeriua ch'esso Cardinale s'era reso odioso à tutta la Nobiltà, alla Plebe, & alli Ecclesiastici stessi, in modo, che quelli non fre quentauano più il suo Palazzo, se nō alcuni pochi suoi parenti, ostē tando di più certo Cartello fatto contro detto Cardinale, che dicea ua hauer scorso ancora pericolo della vita.

Vna fo la fug gita le. uamol te vol te tut. to il credi- to.

Per accelare dunque la remotione, d'esso Ognate dalla quale dipendeua la quiete del Cardinale, desiderata sommamente dal Papa, il Nuntio replicò gl'officij col Rè, e con la Corte, rappresentando in oltre il fatto attroce dell'vcciso sacerdote, dal quale accidente non era pur anche capitata la noticia à Madrid, occultandolo il Vicè Rè à più potere.

A tal auuiso fù dimostrato non o co sentimento, e fù rispolto al Nuntio, che quando ciò fusse verò la retitudine, & il zelo di sua Maestà ne'haurebbe fatto il risentimēto proportionato alla qualità del caso, nō douendo vn Prencipe Pio tollerate l'impietà de suoi Ministri.

Questa

Questa con altre ragioni efficacemente dedotte fecero larga impressione nell' animo pio, ben composto dal Rè, e de Ministri i quali sentendo à mormorare, che i perdoni non fossero religiosamente osseruati, e 'l castigo non hauer mai fine, stando Ognate così fisso nella sua propria opinione, che non poteua in modo alcuno restar persuaso à caminar con soauità, e piaceuolezza.

Perciò dunque, e per toglier al Papa ogni pretesto d' alienarsi dalla buona corrispondenza con la Spagna, e per dar qualche sodisfattione à tanti altri mal contenti delle maniere di trattar d' esso Ognate nel mese di Giugno del 1653. fù publicato il decreto della sostitutione in luogo di lui del Conte di Castriglio.

Pochi sono quelli che resistono alle tattioni dell' Oro.

Ritornò Ognate in Spagna con fama d' hauer asportato più d' vn millione in contanti. Fù nel principio poco ben veduto alla Corte: mà poi in progresso di tempo, sapendo egli valersi d'vna certa sommissione ne i suoi trattati, e coprire la sua

ambitione con artificiosa humiltà [massima di quelli, che vogliono maggiormente inalzarsi) si rimise di nuouo imposto, e fù stimato, che se non moriua sarebbe stato spedito al gouerno di Milano.

Il cõte di Castriglio continua ã ce..ra le preuisioni militari nel Regno di Napoli sua vigilãza e gran d'aplication

Ma per passar al Conte di Castriglio, e gli spedi ancora ad Otranto Don Francesco Castracani Tenẽte Generale delle soldatesche venute da Milano con vna compagnia de' Caualli Bergognoni, e due di Fanti di lena, per assistere à Don Titta Brancaccio colà Vicario Generale. Inuiò Don Emanuel Caraffa alla Piazza d'Armi di Sessa, accioche l'essercitasse la Tenenza Generale della Caualleria sotto il Prẽcipe d'Auellino. Chiamò tutti gl' Officiali ritormati, con quanti si professauano soldati, per darli impiego. Publicò indulto à gl' Inquisiti, ch'andassero à seruire in quell'occasione, deputando à tal effetto il Bourgos Regente, per dichiarare il tempo della gratia à misura de' delitti.

Fece scielta di cinque Mastri di Campo, incaricando ad ogni vno d'assoldar vn terzo di fanti

Napolitani, stabili vna nuoua le-ua di mille Corazze con Caualli, contribuiti dal Boronaggio. Fece rimontar gl'Alemani venuti dal Milanese. Libero Don Vicenzo Tuttauilla dalle carceri, e poi dalla casa, doue dimoraua in arresto. Capitani di Caualleria il Marchese di Sant Eramo, Don Gioseppe Origlia, e Don Gioseppe Papacoda. Non differentemente operauano nella Corte Catolica i Ministri del supremo consiglio con ispedire ordini in ogni parte della Monarchia, per prouisioni di gente, e di danaro, e d'ogn'altra cosa necessaria à proseguir la guerra.

Andamente della Corte di Spagna.

I Vice Rè, e Gouernatori delle Prouincie si affatticauano à gara d'accrescere il loro merito, e stima con facilitare in quelle angustie così preslenti gl'intenti, & i disegni.

Nelle emergenze pericolose si conoscono i buoni Mini-stri.

Furono spediti 400. fanti nel Finale per seruitio dello Stato di Milano. Si fece vn partito con li Pachinotti di 800000. scudi per Fiandra, si destinò in Catalogna il Contestabile di Castiglia ad esercitare la carica di Generale della Caualleria sotto gl'or-

dini di Don Giouani d Austria.

Aplicationi diligenti del Vicerè di Valenza.

Il Duca di Montalto Vicerè di Ualenza contribui pure, con applicatione, alle cose spettanti alla guerra di Catalogna, doue commandaua il figlio del Rè, con suprema autorità, ogni vno sforzandosi con la prontezza dell'opere di far pompa dalla sua fede, & attitudine nel seruitio del suo Monarca.

Di quello di Sicilia, e del Marchese di Caracena Gouernator di Milano.

Il Duca dell' Infantado Vicerè di Sicilia accudiua pure con premura à gl' apparecchi, che quel Regno poteua sominiStrare à gl'altri, e non altrimente si diportaua il Duca di Lemos Vicerè di Sardegna; Mà il Marchese di Caracenas Gouernator di Milano più de gl'altri esposto all' inuasioni dell'armi nemiche, s'allettica ua, per conseruar con lo Stato la riputatione guadagnata col proprio valore.

E benche le forze de Francesi, già pronte à scendere in Piemonte, fussero così poderose, che si preuedeuano incontri, & auuenimenti difficili, e periculosi, era nondimeno tanta l'autorità di questo Capitano appresso le soldatesche, che più si speraua dalla

sua

sua buona condotta, che dalla forza dell'esercito, essendo il buon credito de Ministri di gran giouamento à gl' interessi del prencipe.

Egli non si turbò punto per lo strepito de gl'apparecchi, della Francia; mà vigilando a tutto, sollecitò la calata de Tedeschi al soldati da Ministri di Spagna in Germania; Distribui patenti per nuoue leuate. Fece munire le piazze di frontiera, e quantunque poco prima il vicere di Napoli gli facesse sperare grossi rinforzi, ad ogni modo per lo sospetto dell'armata Nauale, che s' allestiua, in prouenza ne restò priuo, anzi toccò à lui trasmetter à Napoli 800. fanti con li migliori Officiali dell' Esercito di Lombardia; così pure con 100000. scudi prontamente contribuiti dalla Città di Milano, e con altre somme considerabili rimesse da Napoli hauendo reclutate le compagnie deboli, e per l' arriuo de gl' Alemàni, e d' altre genti leuate da sogetti di varie nationi; si trouò in stato d'vscire in campagna, e d'impedir à Francesi l'imprese, ch' in quell'Anno haueuano dissegnate.

Don Giouanni d' Austria inuigilaua pur anch'egli alla cōserua-tione della Catalogna con gl'aiuti somministrati da Regni di Spagna e non ometteua le più accurate, diligenze per maneggiar vigorosamente la guerra in quel principato. Premeua al Real Consiglio di Spagna, più di tutto ricuperar il rimanente di quella prouincia, poiche quando l'Armi Francesi si fussero auuanzate più oltre, non solo sarebbesi aperta la strada dentro le viscere d'altri Regni, e della Castiglia medesima; mà sin che si fussero quiui mantenuti i Francesi, doueuano malageuolmēte gli Spagnuoli mettersi all' impresa di Portogallo, e mentre diuersioni così valide, haurebbero reso ogni sforzo infruttuoso.

Diligēze di Don Giouāni d' Austria.

Fece lauorare di più noue fortificationi intorno Barcelona, smātellar le mura di tutti gli altri luoghi di quel Prīcipato, come superflui, e di spesa grande, conseruando solamente Lerida, Tarragona, Hostalich, Girona, & alcuni altri Castelli di più importanza.

Era l'Esercito Spagnuolo ridotto à mille Caualli, e tre milla, e cinquecento fanti, onde hauendo

do i Francesi poco prima soccorso Roses, e con l' arriuo di molte truppe insospettitequelle Piazze, non fece poco Don Giouanni à conseruar il proprio.

Il Vicerè di Napoli parimente fece assai nel sottrarsi dal pericolo di qualche gran perdita, essendosi coltiuate prattiche così potenti nel Regno, che quando l' nuasione hauesse trouato corrispondenza in quei popoli, se ne poteua sperar da Francesi frutto eguale al seme che n' era gettato.

Si pẽsa in Frãcia all'impresa del Regno di Napoli.

La Corte Christianissima si mosse alla risolutione d'attaccare quel Regno, perche rimanendo estinte, (come si disse) le Ciuili discordie di Francia, s'aprisse nuouo campo alle speranze de mal contenti Napolitani di veder nuouamente l' insegne di Francia in quelle Prouincie.

Si trouaua in Roma l' Abbate Uolpiani gia conosciuto, & impiegato dal Duca di Guisa ne' passati tumulti.

Questo tenendo viui negotiati con alcuni Napolitani, conferi in Roma i suoi maneggi à Gio. Rinaldo Monaldeschi, & al Marchese Massimiliano Palõbara che

nel-

nelle passate riuolutioni militò contro gli Spagnuoli nell' Abruzzo, oue rimasto prigione, seppe fuggire dalla fortezza di Pescara. Si ristrinsero per ciò questi insieme, e cõclusero, che il Volpiani con le propositioni di tutti, ritornasse à Parigi, e trattasse con Mazarino, e col Duca di Guisa, che vi si era frescamente condotto dalla sua longa prigionia di Spagna.

Cõcertasi da mal contenti napolitani diuenir tumulti in quel Regno.

Andò il Volpoiani con le propositioni di tutti, e compli alla sua Ambasciata, e come è facil'il suadere le cose à chi le desidera, così con tali rimostranze di facilità n'inuoglio il Re, il Cardinale, & il Duca di Guisa.

Fù dũque risoluto di allestir la Armata Nauale, e mandar con questa il detto Duca, Al Monaldeschi fù imposto, che con gli altri suoi colechi assoldasse, così in Roma, come per lo Stato della Chiesa più gẽti potesse, accio vnito vn corpo di soldatesca si entrasse cõn questa nello Abruzzo, à dar animo à mal contenti di prender le armi, e dichiararsi Con questa diuersione si speraua di sperare le forze de gli Spagnuoli.

e tan-

e tanto meglio profittarsi nella altra parte cõ la Armata Nauale mentre sà, che col diuertir le forze dei nemici si rinuigoriscono le proprie.

Vennero per questo effetto di Francia il Duca di Castelnuouo, il Marchese della Acaia,& il Baron Quinto con altre persone, auttoreuoli frà Napolitani mal contenti.

Di tutto fù appogigata la Dirittione l Cardinal Antonio Barberino molto confidente di Mazarino, fortificato dall' effetto di gran numero di amici,e partiale, e molto più dal credito in cui era tenuto dallo vniuersale, per le sue liberali, & amabili qualità. Intraprese egli lo affare con tutta applicatione, e vi concorse per la sua parte con tale prontezza, che prouidde col proprio danaro tutte le armi, e la maggior parte dei Caualli, & altre cose necessarie. Dichiarauasi però, che non gli pareua quella impresa disegnata sopra quel sodo fondamento, che richiedeua la importanza di tal facenda, e che nõ si douesse tutto creder à chi parlaua per interesse.

Segetsi che di Frãcia vẽgono a Roma per tal ipr'sel Il Cardinal Antonio Barberino vič apoggiato la cura d' tutto lo affare. No bisgna tutto creder a chi parla per interesse

Era

Era appresso il medesimo Cardinale vno de secretarij del Rè chiamato Teuenot, per le mani del qual passauano, le spese maggior, e con la confidenza del medesimo si stabiliuano le risolutioni più importanti.

Mandò parimente il Duca di Guisa vn suo Ministro particolare detto la Tagliada, natiuo di Prouenza, con qualche rimessa di danaro, per la sussistenza, del partito in Abruzzo, e per assistere alla massa delle soldatesche. In questa haueua gran parte il Monaldeschi, passando per le di lui mani gl'ordini, e le deliberationi, che si faceuano dalla Consulta de gl' interessati, i quali si valsero in primo luogo del Capitan Francescò Landini, persona prattica dell'Abbruzzo, e del confine dello Stato Ecclesiastico, per esserui trouato cō qualche carica in quella Prouincia ne'tempi delle passate riuolutioni.

Ueniua questi diuerse genti in varie Terre, e Città circonuicine, e le conduceua a Panzano, Abbatia del medesimo Cardinal Antonio, oue si faceua la massa. Gl' altri, che cooperauano allo stes-

so fine erano Benedetto Siti, il Capitan Maria colella, e dētro Roma li Capitani Filippo Lionelli, Bartolomeo Barlani con altri soggeti che bramosi di mutar conditione, meteri in qualche stima, andauano cercādo il torbido, e mezi proprij per arriuar con l'ingegno, à quei posti, che veniuano loro contrastati dalla fortuna.

L'amicitia de prēcipiduraqnato dura le interēse il Papa si dimostrasse sdegnato contro il Cardinale Antonio.

Non deuesi però prender merauiglia se dentro di Roma, e Dominio Ecclesiastico si facessero appalechi tali cōtro gli Spagnuoli, per seruitio de quali poco prima sembraua esse tutta la corte appassionata: Imperoche per il nuouo parentado, contrato dal Papa con la casa Barberina, per la ricōcilia tione di Donna Olimpia, di lui Cognata, e per la caduta del Cardinal Astalli, e del Principe Lodouisio ambi partialissimi della Corona di Spagna, esēdo decl nata la cōfidenza, che prima passaua fra i Ministri del Rè Cattolico, e quelli del Vaticano, era mancata ancora quell' auttorita goluta prima in Roma da gli Spagnuoli; onde benche sua Santità apparentemente dimostrasse sdegno contro il Cardinal Antonio, qual operaua

non con altro riguardo, che di seruir bene il suo Rè, senza timore dell'indignatione del Pontefice. Non seguì con tutto ciò risolutione alcuna di risentimento, anzi fù stimato, che trouandosi Innocentio con poca salute, e vicino al fine di sua vita, non gli paresse bene di lasciar la Corona di Francia con impegno, & amareggiata contro la santa Sede, e però obligaua i Ministri à dissimulare. Il Principe Don Camillo per questo, con permissione del Papa rinonciò le cariche, si ritirò per non esser à parte di disgusti de gli Spagnuoli. Vedendo poi, che il Cardinal Triuultio, e'l Conte d'Ognate Vicerè di Napoli, dichiarati, ò per artificio, ò in effetto diffidenti del Papa, trascurauano d'eccitar vn simil fuoco, tanto pregiuditiale à sua Maestà Cattolica, e dall'altro canto, osseruando vn rispetto esatto da Rappresentanti di Francia verso sua Santità. Quindi per far spiccar la sua fede costante nel seruitio della Corona di Spagna con intrepidezza, dimandò à sua Beatitudine esso Prencipe la sudetta licenza d'Absentarsi dalla

Cor.

Corte, e con tanto discapito della sua Casa, che inteneriti tutti li Ministri Spagnuoli, e particolarmẽte il Duca di Terranuona Ambasciator subintrato à Triuultio, fece in nome del Rè al medesimo Principe l' offerta delle più alti mercedi, con espressione di quella gratitudine, che ben doueuasi da vno, che era reso vitima in tutto il corso del Pontificato del zio, per il seruitio di sua Maestà Cattolica, à cui haueua hauuto l'honore, e la fortuna di poter seruire in quel tempo à distintione di tutti gl'altri.

Segui la caduta del Cardinal Astalli ne'primi giorni di Febraro del 1654. occasionata da diuerse cause, e per graui disgusti riceuuti dal Papa, à più chiara notitia di chi à per maggior sodisfattione di quelli, che desiderano di saper gl'intrichi della Corte di Roma, mi piglio licenza di partir vn poco dal filo del soprafatto racconto, intrecciando qui vna digressione de'motiui più reconditi, per i quali segui quest'inaspettato accidente, riferendo puramente le cose prò, & contra, secondo ne portò la fama l'opinione

più

più commune, e le dichiarationi de gl'interessati.

Ratto della caduta del Card. Antonio Morto Urbano Ottauo, il Cardinal Giouanni Battista Pāfilio fù da molti considerato per habile, e pegno di quella suprema dignità; mà come per essergli nemico il Cardinal Antonio Barberino; all'hora protettore della Corona di Francia, dalla quale era anch'esso Panfilio escluso per l'oppositione di quello ch'si tiraua dietro più di vinti voti non poteua conseguir l'effetto alle sue speranze. Così essendo egli addotrinato da vna naturale, e perfetta sagacità, pensò subito à quei ripieghi, con quali potesse mitigar l'odio, & allettar l'affetto d'Antonio.

Coadiutò mirabilmente gli interessi di Panfilio il Cardinal Giouanni Giacomo Panzirolo di lui confidentissimo, soggeto astuto, fino, e pieno d'artificij, e di partiti, onde essendo appunto gionto all'hora di Spagna, & entrato in Conclaue di gia chiuso, concertarono insieme i mezzi piu validi, per placar Antonio, valendosi della vaga prospettiua dell'interesse, che lusinga il genio di chi de-

desidera esser maggiore de gl' altri. Panzirolo entrò di mezo, e dichiarandosi Creatura obligata alla Casa Barberina, fece vedere al Cardinal Antonio, non altro mouerlo, che l'obligo della gratitudine, e del desiderio della sua grandezza. Gli propose per amico, e seruitore panfilio, formando il suo discorso, con quelle parole delle quali egli non haueua care. ia.

Il Cardinal Pāzirolo cerca di Pacificar il Cardinal Antonio col Card. Panfilio.

Repugnò Antonio à questi concetti, stimando vanità il credere di poter far dimenticar l'offese passate con nuoui beneficij. Replicò panzirolo, che il fine della guerra era la pace, ne esserui attione più Eroica, che lo scordarsi l'ingiurie: che s'egli fosse concorso beneficar si altamente vno riputato suo nemico haurebbe non solo riportato applauso vniuersale, mà gl' effetti di quegli oblighi, à che s' astringono gl'animi soprafatti dalla cortesia.

L' Assicurò, che panfilio era tanto ben disposto verso di lui, che se gli facesse l' honore di metersi dentro vna cella vuota, contigua à quella del medesimo panfilio,

figlio, sentirebbe dal concorso, ch'andaua facendo quasi fossero i di lui sentimenti.

Artifitio notabile di Panzirolo per placar il Cardi. Antonio La necessità, e l'ambitione partoriscono grã risolutioni.

Seguì il ragionamento trà Panfilio, e Panzirolo sopra questa materia del Pontificato, e le misure furono così ben prese, che raddolcite l'amarezze dell'animo d'Antonio, s'inuaghì d'altre speranze istillategli nel pensiero con quelle scaltre forze, che soglio no esser inuentate dalla necessità e dall'ambitione.

Contenuto del discorso fatto trà Pãfilio, e Panzirolo.

Doleuasi Panfilio con Panzirolo della sua cattiua fortuna nell'hauer per inimico il Cardinal Antonio, e si dichiaraua, che mai haurebbe concorso al Pontificato, s' Antonio non fosse egli stato che lo promouesse, aggiongendo, che s'Antonio sapesse l'intentioni, sue, non tardarebbe à desiderarlo Pontefice perche in tal caso vorebbe subito, che Camillo suo Nipote sposasse Donna Lucretia Barberina, e ch'Antonio, come d'animo più franco, e più generoso del fratel Francesco, facesse la figura di Cardinal Nipote, non hauendo egli della sua stirpe, chi fosse atto à tal impiego. Fece rifiesso il Cardinal

An-

Antonio à tali concetti, e come considerava, che se seguiva il Parentado, e Nepotismo, per conseguenza la Francia non poteva disaprouare tal elettione; Doppo d'essersi concertate le cose sudette da Panzirolo con questi appuntamenti approuati, & acconsentiti con li tanto decantati viglietti dal Marchese di San Sinô all' hora Ambasciator di Francia, quale dimostraua di poter si in tal modo concorrere all'essaltatione di Panfilio, fù leuata l'esclusione della Frãcia fatto Papa.

Don Camillo Pãfilio e sollicitato à maritarsi.

In simil modo adunque asson to Innocentio al Pontificato, si pensò al matrimonio trà Don Camillo, e Donna Lucretia Figlia di Don Tadeo Prefetto di Roma panzirolo, come quello, che ne era stato il Mezano, s' affatticaua per la conclusione; mà i nemici di Casa Barbarina non potẽdo tollerare che seguisse il parentado con quella del Papa, e fama che impiegassero ogni arte per interromperlo.

Disciolto dunque questo trattato, e mostrandosi Innocentio pur desideroso d'vnire la sua al-

Offer. te di Matri. monio fatto da Pã zirolo al Car dinal Barbe. rino.

la casa Barberina, disse à Pāzirolo, che volentieri vederebbe accasata Donna Costanza sua Nipote Figlia di Donna Olimpia col figliuolo del Prencipe Perfetto. Panzirolo parlò incontinente al Cardinal Bernardino Spada, e con breui parole dissegli, sei Barberini voleuano questo in vece dell' altro suanito matrimonio, con prestezza risoluessero, che sarebbesi effettuato.

Paro- le det- te Car dinalà Spada Barbe. rino.

Propose Spada al Cardinal Frãcesco Barberino, & al Cardi. nal Antonio la sposa per il lor Nipote. Barberino non disaprouo la essibitione, prese tempo, à considerare, e rispondere, come fece di indi à pochi giorni, dichiarandosi, che prima di entrare al maritaggio desideraua fosse deciso lo affare della Prefettura. Spada si restrinse nelle spalle, e nō potè *rattenersi di non rispondere esser la pretensione impropria in voler la Prefetura prima della sposa, parendogli, che presa questa* seguiua per cōsequenza l'altra, come Nipote del Papa. Lo pregò à desistere, & abbracciare il partito; mà la plebessità di esso Barberino, accompagnata dalle rapre.

presentanze d'alcuni, che disseminarono esser questo vn colpo fino per deluderli di nuouo, come supponeuano esserli fatto nel primo maneggio, o fosse la repugnanza di Donna Anna Collonna à tal Parentado, ò pure volontà di Dio, che quando vuol castigare vn Grande gli offusca i sentimenti della prudenza, ò altra causa, più ignota. La risolutione fù portata tanto à lungo, che fece credere al Pontefice d'esser burlato, e diede animo à gl. Spagnuoli, e Fiorentini di procurar di maritar la sudetta Donna Costanza, al prencipe Don Nicolò Lodouisio, perche in nessuno modo la Casa panfilia s' imparentasse con la Barberina, e conseguirono l'intento.

Chi manca all' occasione perde la fortuna

Restando dunque i Barberini delusi, tutti i loro nemici comminciarono poscia à studiar di rouinarli totalmente, e con essi ancora il Cardinal panzirolo, credendo, ch'egli hauesse operato il possibile, per far seguir vno de parentadi sudetti con la casa Barberina, & hauesse cercato d'impedire, che non succedesse quello con Lodouisio.

I Nemici de Barberini procurano la ruina loro

Insinuauano per tanto al Papa, che come Prencipe giusto, doueua far render conto al Cardinal Antonio di molte attioni, delle qual gli erano continuamente, presentati memoriali. Tentaron poi per dar effetto à questi loro dissegni, di guadagnar l' animo dell' Abbate Giouanni Brazese il più confidente seruitore de esso Cardinale Antonio, e quello che poteua perciò dar notitia d' ogni cosa, e particolarmente dell' attroce caso delle due Monache vccise in Bologna.

Il Marchese Mattei fù incaricato di parlarne è Brezele, e così fece; mà, ò che le promesse fattegli d' vtili, e di cariche non corrispondessero all' ambitione dell' Abbate, ò ch' egli più sperasse dalla Generosità esperimentata, in Antonio, che dalla strettezza supposta nel Papa, ò che la gratitudine sua preualesse al tradimento, & anteponesse de ogni vtile la propria riputatione, negò assolutamente d' esser infedelle al suo Padrone onde sotto varij pretesti, & particolarmente, che fosse consapeuole del fatto delle Monache sudette

detto, fù carcerato, e condotto à Bologna, e doppo qualche tempo fù relegato nello Stato d' Vrbino, poiche Carlo Possenti, che pur fù imprigionato, essendo costante sù la Veglia, non si potè andar più auāti nel comminciato processo.

Il Cardinal Antonio sospettando di qualche machina contro di lui ordita da suoi nemici tenne strada per mezzo del Cardinal Valenze, che à tal effetto passò in Francia, senza dir altro al Papa di giustificarsi col Christianissimo, e rimetersi in gratia di sua Maestà, e ciò conseguito per opera del Cardinal Mazarino, che restò pago delle ragioni addottegli da Valenze, d' improuiso toltosi da Roma alli 27. di Decembre del 1645. fingendo andarsene à Monterottondo, sconosciuto passò à Porto, con vn solo Aiutante di Camera, & iui sopra vn Bergantino si condusse à Genoua, oue si fermò qualche giorno, aspettando da Francia gl' ordini più precisi. Questi poscia venuti passò à Torino, riceuuto, e trattato da quell' Altezze Reali con ogni dimostratione di stima, e d' ho-

Fuga del Card. Antonio.

honore: Di là si trasferì poi alla Corte di Francia doue fù accolto dal Cardinal Mazarino con quella cordialità che merita titolo di gratitudine, si che ben visto, & accarezzato dalle loro Maestà, e da tutta la Corte, si fermò in questa, preso in prottetione da i Re, insieme con tutta la Sua Casa.

Parue strano al papa, & al Cardinal Nipote la fuga del Cardinal Antonio, dichiarandosi di non hauer mai hauuta catiua intentione contro di lui, e publicauano per comprobatione di ciò che s' erano abbrucciati fassi di memoriali de prencipi, e de popoli, che reclamauano contro la Casa barberina, e'l Cardinal pāfilio particolarmente asseriua di tanto amarlo, e riuerirlo, come diceua, poterlo argomentare, dall' hauerli fatto penetrare per mezzo di Monsignor Lomellino Gouernator di Roma, che non si poteua impedire la carceratione dell' Abbate Brazese, e di Carlo posenti seruitori di esso Cardinale Antonio, per la causa di quelle Monache di Bologna, oltre, che doppo alcuni mesi successe, ch' essendo capitata vna casseta

ta di scritture importantissime; in poter della corte del Gouernator di Roma restata in mano del suo secretario, e dentro la quale erano più fogli in bianco sottoscritti, haueua fatto leuar fuori le più importanti, & imparticolare i detti fogli sottoscritti, e fattigli consignare in mano del medesimo Cardinal Antonio, per il Padre Don Tomaso Mentio Abbate de' canonici Regolari di San Saluatore.

Pareua ancora probabile potersi il Cardinal Antonio assicurare, che non vi fosse mala volontà contro di lui, nell'animo del Papa, ne meno in quello del Principe panfilio suo Nipote, per le gratie, che sua Santità gl' andaua facendo, come della riforma della Legatione d'Auignone, e delli Gouerni dati à sua instanza di Cauaglioni, e Tiuoli, de' quali fauori in nome del detto Prencipe panfilio ne portò al Cardinal Antonio la nuoua l' Abbate Cesare Maluicini sopradetto, come quello, che l'haueua seruito di secretario, & all'hora si trouaua alla seruitù di panfilio, come si vidde da viglietti scrit-

& iui gionti può dir miracolosamente, resero gratie à Dio, e fecero grossi regali à Marinari, consolandosi l'vn l'altro nel vedersi secondati dalla prottetione del Cielo, se veniuano contrastati dalle malignità de gl'huomini.

Questa fuga de Barberini con li piccioli Nipoti innocenti, alterò più di tutto l'animo del Papa, e gli diede vna fastidiosa perturbatione, mentre sentiua risuonar per tutto la fama, che ciò erasi fatto, per mostrarlo al mondo vn' altro Herode, e però fieramente sdegnato, haurebbe in quel empito preso ogni precipitoso partio; ma essendo Prencipe di maturo senno, ondeggiò per qual che tempo nell'irrisolutione, su'l dubbio d'entrare in qualche impegno d'amarezza, procurata da quelli, che concorreuano nelle rissolutioni d'estirpar i Barberini.

Qualità del Cardinal Panzirolo.

Panzirolo all'hora possedeua l'intiera confidenza del Papa, poi che à nessuno era bastato l'animo di sbatterlo, & essendo più accorto d'ogni altro, che fosse in quel tempo nella Corte di Roma, sua

sua Santità faceua di lui gran stima, e possedeua gran credito.

Egli però compensaua le cose con isquisito giuditio, e come Primo Ministro era quello, che fomentaua la sudetta ambiguità nel Pontefice: col portar acqua al fuoco, per lo che tanto più si tiraua dietro l'odio è le persecutioni del partito contrario, il che però opponeuasi con franchezza d'animo e cō accorgimento tanto perspicace che deludeua l'arte e strauolgeua ogni machina.

I più fauoriti de Prencipi sono più inuidiati, & odiosi à priuati.

Fù egli in questo mentre sorpreso da mal di calcolo che lo tēne con dolori eccessiui molte settimane à letto, che preso d'animo da suoi nemici, si seruirono della congiontura, che mancaua quest' aiuto à Barberini preso il Papa Si valsero per tanto di Monsignor Mascambruno sottonottario, huomo scaltro artificioso, e simulato, quale sapendo addatar bene le sue cabale al genio di sua Santità, S'era molto auuanzato in opinione, e concetto à palazzo. Egli dunque guadagnato del partito contrario fortificato dalle ragioni iniquamente insegnate à prencipi dalla Dotrina

Officij passati da Mascā bruno cōtro Barberini.

Attifitio notabile di Pāzirolo in perplicar il Cardi. Antonio La necessità, e l'ambitione partorisco no grā risolutioni. Contenuto del discorso fatto trà Pāfilio, e panzirolo.

figlio, sentirebbe dal concorso, ch' andaua facendo quali fossero i di lui sentimenti.

Seguì il ragionamento trà Panfilio, e Panzirolo sopra questa materia del Pontificato, e le misure furono così ben prese, che raddolcite l'amarezze dell'animo d'Antonio, s'inuaghì d'altre speranze istillategli nel pensiero con quelle scaltre forze, che soglio no esser inuentate dalla necessità e dall'ambitione.

Doleuasi Panfilio con Panzirolo della sua cattiua fortuna nell'hauer per inimico il Cardinal Antonio, e si dichiaraua, che mai hauerebbe concorso al Pontificato, s' Antonio non fosse egli stato che lo promouesse, aggiongendo, che s'Antonio sapesse l'intentioni, sue, non tardarebbe à desiderarlo Pontefice perche in tal caso vorebbe subito, che Camillo suo Nipote sposasse Donna Lucretia Barberina, e ch'Antonio, come d'animo più franco, e più generoso del fratel Francesco, facesse la figura di Cardinal Nipote, non hauendo egli della sua stirpe, chi fosse atto à tal impiego. Fece riflesso il Cardinal

An-

Antonio à tali concetti, e come consideraua, che se seguiua il Parentado, e Nepotismo, per conseguenza la Francia non poteua disaprouare tal e ettione; Doppo d'essersi concertate le cose sudette da Panzirolo con questi appuntamenti approuati, & acconsentiti con li tanto decantati viglietti dai Marchese di San Sirō all' hora Ambasciator di Francia, quale dimostraua di poter, si in tal modo concorrere all'essaltatione di Panfilio, fù leuata l'esclusione della Frācia fatto Papa.

Don Camillo Pāfilio e scōsiliato à martarsi.

In simil modo adunque asson to Innocentio al Pontificato, si pensò al matrimonio trà Don Camillo, e Donna Lucretia Figlia di Don Tadeo Prefetto di Roma Panzirolo, come quello, che ne era stato il Mezano, s' affatticaua per la conclusione; mà i nemici di Casa Barbarina non potēdo tollerare che seguisse il parentado con quella del Papa, e fama che impiegassero ogni arte per interromperlo.

Disciolto dunque questo trattato, e mostrandosi Innocentio pur desideroso d'vnire la sua al-

la

Offer-te di Matri-monio fatto da Pãzirolo al Cardinal Barberino.

la casa Barberina, disse à Pãzirolo, che volentieri vederebbe accasata Donna Costanza sua Nipote Figlia di Donna Olimpia col figliuolo del Prencipe Perfetto. Panzirolo parlò incontinente al Cardinal Bernardino Spada, e con breui parole dissegli, sei Barberini voleuano questo in vece dell' altro suanito matrimonio, con prestezza risoluessero, che sarebbesi effettuato.

Parole dette Cardinal à Spada Barberino.

Propose Spada al Cardinal Frãcesco Barberino, & al Cardinal Antonio la sposa per il lor Nipote. Barberino non disapprouo la essibitione, prese tempo, à considerare, e rispondere, come fece di indi à pochi giorni, dichiarandosi, che prima di entrare al maritaggio desideraua fosse deciso lo affare della Prefettura. Spada si restrinse nelle spalle, e nõ potè *rattenersi di non rispondere esser la pretensione impropria in voler la Prefetura prima della sposa, parendogli, che presa questa* seguiua per cõseguenza l'altra, come Nipote del Papa. Lo pregò à desistere, & abbracciare il partito; mà la plebessità di esso Barberino, accompagnata dalle ra-

pre.

presentanze d'alcuni, che disseminarono esser questo vn colpo fino per deluderli di nuouo, come supponeuano esserli fatto nel primo maneggio, o fosse la repugnanza di Donna Anna Collonna à tal Parentado, ò pure volontà di Dio, che quando vuol castigare vn Grande gli offusca i sentimenti della prudenza, ò altra causa, più ignota. La risolutione fù portata tanto à lungo, che fece credere al Pontefice d'esser burlato, e diede animo à gl. Spagnuoli, e Fiorentini di procurar di maritar la sudetta Donna Costanza, al prencipe Don Nicolò Lodouisio, perche in nessuno modo la Casa panfilia s'imparentasse con la Barberina, e conseguirono l'intento.

Chi manca all' occasione perde la fortuna.

Restando dunque i Barberini delusi, tutti i loro nemici comminciarono poscia à studiar di rouinarli totalmente, e con essi ancora il Cardinal Panzirolo, credendo, ch'egli hauesse operato il possibile, per far seguir vno de Parentadi sudetti con la casa Barberina, & hauesse cercato d'impedire, che non succedesse quello con Lodouisio.

I Nemici de Barberini procurano la rouina loro

Insinuauano per tanto al Papa, che come Prencipe giusto, doueua far render conto al Cardinal Antonio di molte attioni, delle qual gli erano continuamente presentati memoriali. Tentaron poi per dar effetto à quest loro dissegni di guadagnar l'animo dell'Abbate Giouanni Brazese il più confidente seruitore de esso Cardinale Antonio, e quello che poteua perciò dar notitia d'ogni cosa, e particolarmente dell'atroce caso delle due Monache vcise in Bologna.

Il Marchese Mattei fù incaricato di parlarne à Brezese, e così fece; mà, ò che le promesse fatte gli d'vtili, e di cariche non corrispondessero all'ambitione dell'Abbate, ò ch'egli più sperasse dal a Generosità esperimentata, in Antonio, che dalla stitichezza supposta nel Papa, ò che la gratitudine sua preualesse al tradimento, & anteponesse de ogni vtile la propria riputatione, negò assolutamente d'esser infedelle al suo Padrone onde sotto varij pretesti, & particolarmente, che fosse consapeuole del fatto delle Monache sudette

detto, fù carcerato, e condotto à Bologna, e doppo qualche tempo fù relegato nello Stato d' Vrbino, poiche Carlo Possenti, che pur fù imprigionato, essendo costante sù la Veglia, non si potè andar più auãti nel comminciato processo.

Il Cardinal Antonio sospettando di qualche machina contro di lui ordita da suoi nemici tenne strada per mezzo del Cardinal Valenze, che à tal effetto passò in Francia, senza dir altro al Papa di giustificarsi col Christianissimo, e rimetersi in gratia di sua Maestà, e ciò conseguito per opera del Cardinal Mazarino, che resto pago delle ragioni addottegli da Valenze, d' improuiso toltosi da Roma alli 27. di Decembre del 1645. fingendo andarsene à Monterottondo, sconosciuto passo à Porto, con vn solo Aiutante di Camera, & iui sopra vn Bergantino si condusse à Genoua, oue si fermò qualche giorno, aspettando da Francia gl' ordini più precisi. Questi poscia venuti passò à Torino, riceuuto, e trattato da quell' Altezze Reali con ogni dimostratione di stima, e d'

Fuga del Card Antonio.

honore? Di là si trasferì poi alla Corte di Francia doue fù accolto dal Cardinal Mazarino con quella cordialità che merita titolo di gratitudine, si che ben visto, & accarezzato dalle loro Maestà, e da tutta la Corte, si fermò in questa, preso in prottetione da i Re, insieme con tutta la Sua Casa.

Parue strano al papa, & al Cardinal Nipote la fuga del Cardinal Antonio, dichiarandosi di non hauer mai hauuta catiua intentione contro di lui, e publicauano per comprobatione di ciò che s'erano abbrucciati fassi di memoriali de prencipi, e de popoli, che reclamauano contro là Casa barberina, e'l Cardinal pãfilio particolarmente afferiua di tanto amarlo, e riuerirlo, come diceua, poterlo argomentare, dall'hauerli fatto penetrare per mezzo di Monsignor Lomellino Gouernator di Roma, che non si poteua impedire la carceratione dell'Abbate Brazese, e di Carlo pofenti seruitori di esso Cardinale Antonio, per la causa di quelle Monache di Bologna, oltre, che doppo alcuni mesi successe, ch'essendo capitata vna casset-

ta di scritture importantissime, in poter della corte del Governator di Roma restata in mano del suo secretario, e dentro la quale erano più fogli in bianco sotto scritti, haueua fatto leuar fuori le più importanti, & impartico lare i detti fogli sottoscritti, e fattigli consignare in mano del medesimo Cardinal Antonio, per il Padre Don Tomaso Mentio Abbate de'canonici Regolari di San Saluatore.

Pareua ancora probabile potersi il Cardinal Antonio assicurare, che non vi fosse mala volontà contro di luì, nell'animo del Papa, ne meno in quello del Prin cipe panfilio suo Nipote, per lo gratie, che sua Santità gl' andaua facendo, come della riforma della Legatione d'Auignone, e delli Gouerni dati à sua instanza di Cauaglioni, e Tiuoli, de'quali fauori in nome del detto Prencipe panfilio ne portò al Cardinal Antonio la nuoua l'Abbate Cesare Maluicini sopradetto, come quello, che l'haueua seruito di secretario, & all'hora si trouaua alla seruitù di panfilio, come si vidde da viglietti scrit-

ti di proprio pugno dall'vno, dall'altro sotto li 19 e 22 Settembre 1644. pieni d'espressioni cordialissime, & affettuose.

Poteua in oltre argomentare, diceua Pamfilio, che non di fusse mala volontà dell'hauer al suo seruitio trè seruitori confidentissimi del Cardinale Antonio, che furono sempre doppo fedeli al medesimo Cardinale in tutti i tempi, cioe l'Abbate Maluicini sopradetto, Vlisse Montani, e Carlo Eustachij, come anco dall'hauer posto al seruitio del Papa suo zio in posto di Cameriere segreto, partecipante, e secretario de Breui, e Memoriali, Monsignor Fantanelli soggetto confidentissimo della Casa Barberina; & in particolare del Cardinal Antonio, mà più di tutto accertaua non esserui mal animo nel valersi in posto di Primo Ministro, con tutta la confidenza, il Cardinal Panzirolo creatura beneficiata, e dependente dalla Casa Barberina. Mà ne anco per le cause sudette cessarono le gelosie, e sospetti ne' Barberini, anzi sempre più diffidando di star in Roma, poiche il Cardinal

Barberino hauendo hauuto risposta da Donna Olimpia di non hauer potuto operar per lui appresso al Papa, si tenne il caso per disperato, vedendo, che non corrispondeuano i fatti alle parole, si retirano perciò anco tutti gl'altri della stessa famiglia (eccettuatone il Cardinal Sant'Onofrio in Francia) e lo fecero con tutta secretezza, che gionsero à Marsiglia prima quasi, che in Roma, e ne sapesse la partenza.

Percolo corso dalli Barberini in mare.

In questo viaggio la Casa Barberina s'espose ad vn colpo di fortuna di Mare, imperoche hauendo essi appostato vn Vascello appresso fiumirino, qual teneuasi alla larga con apparenza di pescare, salito il Cardinal Francesco, il Principe perfetto, li trè figliuoli suoi, e la figlia Donna Lucretia sopra vna Barca di Melangoli per condursi à Vascello, assaliti da improuisa, e furiosa tempesta non potendo approdare al nauiglio, furono necessitati seguitar il vento, e con quello scorrer fino à Marsilia, stimandosi tra quelle spagenteuoli onde tutti assolutamente sommersi, confessarono al Cardinal Barberino,

sua Santità faceua di lui gran stima, e possedeua gran credito.

Egli però compensaua le cose con isquisito giudittio, e come Primo Ministro era quello, che fomentaua la sudetta ambiguità nel Pontefice: col portar acqua al fuoco, perlo che tanto più si tiraua dietro l'odio è le persecutioni del partito contrario, il che però opponeuasi con franchezza d'animo e cō accorgimento tanto perspicace che deludeua l'arte e strauolgeua ogni machina.

I più fauoriti de Prencipi sono più inuidiati, & odiosi à priuati.

Fù egli in questo mentre sorpreso da mal di calcolo che lo tēne con dolori eccisiui molte settimane à letto, che preso d'animo da suoi nemici, si seruirono della congiontura, che mancaua quest' aiuto à Barberini preso il Papa. Si valsero per tanto di Monsignor Mascambruno sottonottario, huomo scaltro artificioso, e simulato, quale sapendo addatar bene le sue cabale al genio di sua Santità, S'era molto auanzato in opinione, e concetto à palazzo. Egli dunque guadagnato del partito contrario fortificato dalle ragioni iniquamente insegnate a prencipi dalla Dotrina

Officij passati da Mascābruno cōtro Barberini.

Nicolò Marchiauelli, vn giorno entrato à discorso col Papa, animosamente gli rappresentò la necessità, che v'era per dar pace, e sicurezza al Gouerno, già, che s'era colle dimostrationi già fatte, inimicati i Barbarini di valersi perciò di tutti quei mezzi, con quali si potesse assicurar dalla vendetta, con lo spegnere totalmente quelli da quali non poteua attendere se non offese, e frà queste politiche considerationi, tramischiò quelle ancora dell'interesse particolare, dimostrando che delle spoglie de Barberini, sarebbesi altamente profitata la casa Panfilia.

Penetrarono nell'animo d'Innocentio questi ricordi sagacemente dedotti, & essendo egli di natura facile ad esser guadagnato dal timore, abbracciò il consiglio, e in virtù della Bolla promulgata pochi mesi prima, [in occasione, ch'il Cardinal di Ualenze partì da Roma, andò in Francia senza licenza] contro i Cardinali assenti di proceder contro i medesimi Barberini, non riflettendo à gl'accidenti, che poteuano occorrere.

Seguì in tanto la immatura, morte del Prencipe Don Paolo Borghese marito di Donna Olimpia Aldobrandini Principessa di Rossano, & vnica herede del Patrimonio di quella Casa, che alle ricchezze Dotali, accompagnando le degne qualità dell'animo, e del nascimento, sueglió l'affetto del Cardinal Panfilio à desiderarla per moglie, e non trascurare così vantaggioso partito, stante anco l'affettione, che molto prima le portaua, fin quando viueua il Cardinal Hippolito Aldobrandini, il quale nodrendo grandi speranze, che potesse il Cardinal Panfilio esser Papa, s'era lasciato intendere in tal caso si potrebbe accalar la Principessa sua Nipote con Don Camillo; onde di tali sentimenti hauutone sentore s'erano cominciati à risuegliare in lui gli affetti ma venendo prima à morte Aldobrandino, che Papa Vrbano, e volendo auanti di chiuder gli occhi veder accasata la Nipote, si fece quel tratto tanto improuiso con Don Paolo Borghese, con si gran sentimento del Pontefice, che aspiraua à queste nozze per vno de suoi Pro-

Cardinal Pāfilio era in desiderio di maritarsi. E però alla Principessa di Rossano Vedoua di Don Paolo Borghese.

nipoti, che sfogò per ciò lo sdegno contro il Padre Ridolfi Domincano, e publicò la Bolla fatta in proposito di matrimonij con Donne Padrone di Feudi, vietando lo stipularsi senza saputa, e consenso del Sommo Pontefice.

Artifici con qualisi volsar creder al Mõdo, che il Papa non assente à quello che disidera.

Mà non ostante, che la madre del Cardinal Nipote fosse stata mezana di queste prattiche, e che le rissolutioni del matrimonio con la medesima Aldobrandina passassero di concerto col Papa, e con Donna Olimpia, si procedette nondimeno con artificij, & apparenze tali, che diedero motiuo di credersi, che la Madre stessa dissentisse veramente nell'interno da queste nozze, inuentando mille cause, e ragioni senza alcun fondamento; mà cauate solo da quell'inuentiue, delle quali si pascono nella Corte di Roma quei soggetti, ch'essendo sfacendati, & ottiosi vanno passando il tempo in misura à loro fantasia l'attioni de i Grandi. Diceuano non stimar bene Donna Olimpia, che il figlio rinunciando il Cardinalato trasandasse quelle prerogatiue, che in vita, e doppo la morte del zio poteua

teua far godere alla sua Casa: mentre oltre gl'vtili soliti d'Abbate, pensioni, & altro, che per la vacanza cascano in mano del Nipote Cardinale, et a per conseguenza immenso il profitto, che si cauaua dalli concorrenti, soliti sempre à offerire, e regalare; e poi non approuaua ella ch'vna principessa di spirito entrasse nella Casa Regnante, su'l dubbio, potesse diminuire il fasto, l'auttorità, che pareua à molti per se sola pretendere.

Il desiderio delle ricchezze è insatiabile.

Sembraua similmente in apparenza, che il papa non assentisse à tal parentado, parendogli d'esser quasi vn'offesa del Cardinalato il posporlo al matrimonio, & vn'essempio tolto in prestito da vn Pontificato che lasciò di se pessima fama, come fù quello d'Alessandro sesto, il cui Duca Valentino, per causa simile depose il Capello.

Faceua per tanto creder di voler il Nipote Cardinale fin che hauesse accumulate entrate, partito, e fattione, e poi s'imparentasse con Barberini, per terminar l'inimicitia cō quella Casa, e

godersi in pace quelle ricchezze acquistate.

Si crede che il Papa cerca il desiderio del matrimonio con finte apparenze.

Fù motiuato ancora, ch' il Papa desideroso di tali sponsali, per assicurar la successione di sua casa volesse nondimeno farsene stimar alieno, e non hauer parte in vn'affare, da cui molti prendeuano motiuo di dire, esser tutte arti per contrauenire alla parola data à Barberini del Matrimonio del Nipote con Donna Lucretia sopranominata. Imperoche pochi erano quelli che non credessero, che quando Sua Santità hauesse voluto il principe Don Camillo accasato in uece dell'Aldobrandina con la Barberina non fosse stato senza republica obedito.

Prese fiato tal fama dall' opinione precorsa per Roma, che quantunque sua Santità hauesse concertato il matrimonio del Nipote con l' Aldobrandina, volesse nulladimeno far parer al mondo di non assentirui, e perciò da vna parte facesse passare per mezzo del Cardinal Capponi, e Duca Siuelli efficaci istanze à Dō. Camillo, per dissuaderlo da detto matrimonio, e dall'altra poi egli stesso.

ſteſso gli diceſse, che teneſse fermo il penſiero, e concludeſse quanto prima le nozze; il che finalmẽte ſi fece, mà come appariua eſsere ſeguito contro la ſodisfattione di ſua Beatitudine, così fù di meſtieri, che il Papa ſi fingeſse ſdegnato; benche ſi mormoraſse al contrario, anzi conſolatiſſimo e per dar calore all' affare prohibì ch' lo ſponſalitio non ſi celebraſse in Roma, & obligò i ſpoſi à ritirarſi dalla Città.

Queſta riſolutione fo ttra ta a la Corte, che è la pietà del paragone in cui ſi toccano l'attioni de Grãdi, fù preſa per vn colpo di politica, e d'Elonomia inſieme, mentre coprendo col finto ſdegno verſo gli ſpoſi la trasfigurata volontà contro Barberi, veniua à godere il riſparmio delle ſpeſe immenſe, che concorrono à qualificar la pompa e'l luſso delle nozze, e'l mantenimento d'vna Corte, che con vana, e ſi traſparente grandezza, corre inſenſibilmente alla diſtrutione di ſe medeſima.

Altri diceuano, eſserſi celebrato il Matrimonio di concerto, & hauer voluto il Papa, che ſino paſsato l'anno ſanto non foſse

ſtato

stato in Roma, se non incognito, mentre hauendo il Nipote possedeua si gran dignità Ecclesiastica non stimaua decente, che si vedesse hoggi cõ la Bereta Cardinalità, in Capo, e dimani con la sposa per mano, oltre che appoggiandoli il Generalato di santa Chiesa in tempo che étrauano le Armi Francesi nel senno di Italia, e perciò sospettandosi di veder accesa vna nuoua Guerra, non voleua si potesse ma d che sotto il commando del Nipote fosse ocorso caso funesto ad alcuna parte di Italia, la quiete della quale era in sommo grado inuigilata da sua Santità.

agioni per le quali il Papa nõ vuole che sposi i venghino a Roma

In questi termini ritrouandosi gli affari del Pontificato di Innocentio, Panzirolo faceua la parte di primo Ministro, e possedeua la intiera confidenza del Põtefice. In tanto i fratelli Barberini, essendo stati riceuuti benignamẽte in Francia, e presi in protettione dal Rè Christianissimo; Fù spedito il Prencipe Tomaso di Sauoia con Armata Nauale, e cõ essercito, (molti vogliono ciò fosse mosso cõ danari dei medesimi Barberini) all'impresa di Orbitel-

Il Rè di frãcia piglia la protetiõ de Barberini, e spedisse Armata & essercito in Italia

tello, qual non essendo riuscita, perche Don Camillo intendendosi con gli Spagnuoli, gli haueua con abbondanti; mà occulti soccorsi di genti, monitioni, danaro, altro proueduti, così oggetto non tanto di seruire bene il Rè Catolico, quanto per assicurar le quiete di Italia, e dello Stato di Santa Chiesa, Poco doppo furono incaricati li Marescialli Conte di Plessis Pralin, e la Milleray con altro essercito, & armata maritima per far lo acquisto di Piombino, e di Porto Longone, che felicemente essendo riuscito, restò da ciò grandemente mortificato il Prencipe di piombino Ludouisio.

Ingelositi gli Spagnuoli nel Regno di Napoli, e il papa posto in grande apprensione; onde cominciò à piegar l'orecchio alle propositioni di aggiustamento con Barberini, fattegli dallo Abbate di San Nicolas per nome del Rè Christianissimo. Il Cardinal Francesco fù richiamato à Roma, Il Cardinal Antonio hebbe licéza di trattenersi in Auignone, suo Contado, e poco doppo di ritornar in Francia; d. d.

Il Papa cessa di perseguitar barberini.

ue

ue haueua lasciati i Nipoti, essendo il Prēcipe prefetto già molto in Parigi. Hora vedendosi Innocentio tanto auuanzato in età e senza hauer vn Ministro del sangue, che coadiuuasse il peso del Pontificato, entrò in pensiero di addotarsi vn Cardinal della casa, che subintrando ne i maneggi, potesse tenere vnite le sue creature, fermando vn partito valido à solleuare la grandezza della sua memoria, ne diede vn tocco à panzirolo, aggiōgendoli, che à ciò era risoluto, che gli haurebbe dato disgust, se glie lo hauesse disaprouato.

Proposi ione fatta dal Papa al Cardi. nal Panzirolo.

Risposta dat' al papa de' Cardinal Pāzirolo.

Fù panzirolo prontissimo à secondar del tutto i cenni di sua Santità, che terminando poi il discorso con dirgli, che vi pensasse bene, Rispose panzirolo queste formali parole; *Padre Santo vn pensasi pur bene vostra Santità, & auuerte, che in vece di metter vn Capo alle sue Creature per la vnione, non accenda il fuoco della diuisione*, e lo richiese, d'ciò ne haueuo partecipato Donna Olimpia sua cognata.

Pensò, e ripensò il papa, e finalmen-

[redacted]

mente si inchinò nella opinione di voler vn Cardinale della casa addotiuo, già che Panzirolo per i suoi particolari disegni ricusaua di far figura simile, astenendosi fino dal riceuere vn semplice memoriale.

Il Papa delibera di farvn Cardinal addotiuo.

La figura che desideraua il Papa facesse Panzirolo nel suo Pontificato, era di far dar audienza à gl' Ambasciatori, e Ministri, à che sempre ripugnò il Cardinale scusandosi con varie ragioni, per non mettersi in tali imbarazzi, e non vscir da quella moderatione, con la quale si era mantenuta la autorità, e la gratia di sua Beatitudine.

Così dunque risolutosi il Papa di far il Cardinale seguitò à dire, che bisognaua andar cercando qual soggetto fusse più proprio, e già che nella propria famiglia non vi era alcuno, si considerassero quelli, che atteneuano alla Cognata si auuide subito Panzirolo, che il Papa inclinaua a Monsignor Camillo Astalli Chierico di camera, e fratello del Marchese, marito di vna Nipote di Donna Olimpia non tanto per la attinenza della Cognata, quanto

to per l'antica conoscenza, ch'haueua della sua Casa.

Perciò dunque conoscendo l'humore del Papa, che non voleua da se preponerlo, mà gustaua, che gli fosse anteposto da altri: panzirolo, scaltro, e destro fece vna lista d'alcuni, come d'Albici Boromeo Imperiale, e dello stesso Astalli, e francamente disse, che quando sua Santità hauesse stabilito il primo punto di venir all'elettione d'vn Cardinale della Casa circa alle persone proposte, non vi era altro, che Monsignor Astalli, e si diffuse in molte lodi della persona di quello, cosi per secondare il compiacimento del Pontefice, come per gradire à Donna Olimpia che d'esso Astalli haueua sempre passati buoni officij, per desiderio di vederlo Cardi. E cō ciò far del bene alla casa dello sposo di sua Nipote

Artificio notabile di Panzirolo, per secondare l'humore del Papa.

Erasi questi introdotto nella micitia di panzirolo, col farsi mico de più confederati, e particolarmente di Decio Azzolino Gentilhuomo da Fermo, all'hora primo Ministro sotto panzirolo nella Secretaria di Stato, Secretario delle Cifre, che posse-

deua

della intiera confidenza, e che per le sue qualificatione conditioni, & amabili maniere acompagnate da spirito pronto, e vivace, era in ottimo concetto d'tutta la Corte. Assisteua egli ogni giorno con panzirolo alla audienza de apa leggendo le lettere della detta Secretaria, e prendendo gli ordini, e la diretione di essa.

Il Papa dà moto del suo pẽsiero verso l'Astali alla Cognata.

Il papa desideroso di esseguir la rissolutione, accio non giongesse improuisa alla Cognata, secondo il Consiglio di panzirolo gli la communicò; mà così frà i denti senza passar ad altri particolari, e senza mostrar, che fosse vicino l'effetto, per lo che Donna Olimpia, come pratica del trattar del papa, non stimando bene di opporlegli, subito à dirittura, stimò, che la natura di sua Santità difficile à risoluersi per la molta sua prudenza fosse per hauer molto più difficoltà ad effetuarne presto vna cosa cosi grande, non disse altro all' hora.

Monsignor astalli à promosso al cardinalato e dichiarato d'casa Pãsiali.

In tãto di indi à pochi giorni di improuiso nel primo concistoro doppo il moto dato à Donna Olimpia, fece la promotione,

e di-

e dichiarò Astalli Cardinale di Casa Panfilia, e lo stesso giorno, che gli diede la Baretta, lo fece andar ad habitar nel suo Palazzo di Pazza Nauona, doue riceue visite della Corte, e'l Papa gli donò 10000. scudi di aiuto di costa. A quest'auuiso venne à Palazzo il Conte Gabrieli Uicecastellano di Santo Angelo col Primo Mastro delle Cerimonie, Febei, per intender, se il Castello daueua sparare, secondo l'vso delle promotioni de i Nepoti del Papa, Panzirolo disse, ch' era stato dichiarato Cardinale della Casa nō Nipote, fù nondimeno spedito Monsignor Azzolino à Sua Santità, per saperne il suo pensiere. Andò questo in tempo appunto, che il Papa haueua fatto cessar dal Chirografo, del donatiuo delli 10000 scudi, la parola Nipote, dicendo d' hauer ben assunto alla famiglia Panfilia, ma non dichiarato Nipote, e lo richiese, se voleua, che sparasse il Castello; stette il Papa alquanto sospeso, e dimandando al medesimo. Azzolino ciò, che gli paresse; lodò egli la risolutione, e disse, che gli pareua più necessarie tali

dimo-

dimostrationi nel caso presente; che se Astalli fosse veramente della Casa, per accreditarlo maggiormente con tali honori; onde il Papa ordinò, che sparasse il Castello, come à punto seguì.

Questa fu la prima, e maggior dimostratione, che facesse Innocētio verso il Cardinal Astalli, per qualificarlo, come Nipote, per che nella promotione (se deuesi credere à quello che visibilmente appareua) non hauea hauuto tal pensiero ãzi col i Cardinal non s'era mai espresso in altro, ch'in dir d'hauerlo assonto nella famiglia.

Per la promotione d'Astalli resta donna Olimpia grandemente sdegnata.

Donna Olimpia, benche al primo auuiso, restasse assai turbata, e sospesa, pensò tutta volta, che fossero le cose minori della fama, e, non fece gran caso, mà quando poi intese esser stato dichiarato di Casa Panfilia; come Dama de alti sentimenti, e che sapeua, essere molto stimata dal Papa per il buon gouerno della famiglia, s'alterò fuor di modo, e diede in eccessi di sdegno contro panzirolo, che credeua esser stato l'autore di tal risolutione, con tutto che per il passato il medesimo panzirolo fosse caminato

to sempre vnito con detta Donna Olimpia, e che le faceua spicar co' suoi artelicij quell' autorità, ch'hebbe in palazzo. passò ella incontinente insieme con le Figlie al Vaticano: doue mentre il papa staua aspettando le loro congratulatione, e ringratiamenti, proruppero auanti di lui in pianti, e lamenti, non acquietandosi punto à mottiui addotti dal papa per consolare, e farle tacere, e mentre le figlie si tratteneuano in questa flebil musica, Donna Olimpia, fermando d' ira passo in vna retrocamera, oue si trattenena panzirolo, e presolo per la mozzetta gli disse: *petù Traditore me la pagherai.*

Il Papa sentendo Donna Olimpia sdegnata si pēte d' hauer promosso Astalli

Verificate le perditioni di panzirolo, qual disseche si sarebbe posto l'fuoco nella sua casa, cominciò il papa credendo d'esser stato ingannato, à vacinare, e pentirsi della promotione, fatta vedendo andarci di mezzo la sua riputatione, per l'impegno, per gl' inconuenienti, e per le male sodisfattioni de suoi. Panzirolo restando bersaglio dell'odio di tutti, e diede con ogni arte à fermar sua Santità nello stabilito propo-

ni.

nimento, per cui era battuto ogni hora da tutti i seruitori, come quelli che malamente poteuano sopportare, ch'entrasse presso sua Santità persona, con la quale non haueuano alcun merito, & era per far diuersione alla beneficenza del Pontefice verso di loro.

Panzirolo fece nondimeno valere la necessità del impegno, in che s'era posto, e con l'occasione, ch'Inocētio hebbe due giorni dopo à trouarsi con diuersi Cardinali lo persuase dichiararli, come fece d'hauer fatta l'Elettione del Cardinale sodisfare al bisogno, che v'era di persona à palazzo, che potesse tāto ascoltare li Ministri de Prēcipi, quāto quelli della Corte sua, & ogn'altro, per supplire à quelle parti, à che non poteua egli solo sodisfare.

Pāziro lo spro- cura di tener fermo il Papa nella presari solutio ne.

Mà benche paresse à Panzirolo d'hauer con questa dichiaratione posse in sicuro le cose d'Astalli, il Papa nondimeno combattuto dalle antedette sospettioni, lo stesso giorno, che gli diede il Capello, mentre Astalli si licentiaua da sua Santità, per cominciar le visite del Sacro Collegio, senti dirsi alteratameute dal

Pontefice. *Andate che non sapia. mo, cosa habbiamo fatto.* Restò di ciò il Cardinal sbigottito, considerando, esserli da se stesso, e senza causa il Papa sdegnato contro di lui. Fece le visite, e venendo gli presentato un memoriale, ricusò di riceverlo, dicendo di non hauer tal autorità, ciò che dispiacque al Papa.

Il Papa ordina a Monsignor Segni suo Maggiordomo di non dar cosa alcuna di Palazzo al Cardinal Astalli.

Continuauano in tanto i lamenti, contro Astalli e gli sforzi dell' ingegno di Panzirolo verso di lui per sostenerlo. Mà il Pontefice sempre piu intepidendosi, rendeuasi difficile à Panzirolo d'aggiustarlo; contutto ciò operando con maggior vigore, andaua à poco à poco auanzando Astalli, ottenne finalmente, che venisse ad habitare à Palazzo. Il tutto faceuasi con gran contrasto, e sopra fondamenti, esposti à tante agitationi, quante erano quelle, che sentirà nell'animo dalla contraditione di gran parte della Corte, e de suoi. Onde non fù ammesso all' Audienza, anzi fù prohibito al Maggiordomo Mons Segni il darle le solite parti di palazzo. Panzirolo per tanto lo tenne più di 15. giorni à sue spese, egli di e-

diede tutti i suoi seruitori, dal Maestro di Camera fino al cuoco, e ciò fece, benche li paresse fin in quei giorni di riconoscer ne i fèsi, e nelle maniere d'Astalli segni nõ poterli di lui prometter quanto desideraua. Andaua cõ tutto ciò sempre battendo di continuo à suo fauore, accio gli fosse concesso d' andar all'Audiéza, che sempre gl'era degnata.

Una sera dunque entrato Panzirolo nelle stanze di sua Santità, con quell'arti sagaci, delle quali era eccelentemente addotato, si pose à sedere in atto d' aflitto, e smarito, tanto, che il Papa, gli dimandò che trauaglio hauesse; Finse d' esser passato per l' appartamento d' Astalli, e disse *Padre Santo, io qui dirò liberamente vẽgono à quel pouer huomo del Cardinal Astalli, il quale m'ha mosso cõpassione, perche egli dice se sua Santità m' hauesse fatto Card. in Casa ma, e dat mi mediocremente da viuere, io sarei il più fortunato huomo del mõdo, perche haurei hauuto più di quello io desideraua. Hora poiche hà voluto senza hauerlo io preteso e cõtro ogni mio merito, col dichiararmi fino della sua Casa,*

Sagacità grãde di Panzirolo.

con tante altre prerogatiue, che mi qualificano, son diuenuto il più confuso huomo, che possa essere, perche in questa mutatione di sua Beatitudine, chi leuarà mai dall'opinione della Corte, che per qualche gran diffetto, ò mancamento scoperto in me, non sia ciò proceduto, e così io vengo à perder il credito, e la riputatione per vna gratia, che sua Santità hà voluto farmi.

Il Papa intenerito da le parole, che Panzirolo mostraua esser state dette, da Astalli si risolse di farlo chiamare; mà non essendo gli riuscito secondo l'aspettatione lo vidde di mal'occhio, e dimostrò d'hauerlo poco grato, onde Panzirolo si trouò in maggiore intrico, perche il Papa cominciò à dolersi, che lo hauesse ingannato, non condirgli la bugia; mà solo quel poco di buono che era nel Cardinale, tacendo il male molto maggiore soggionse poi il Pontefice, non hauer conseguito alcun de' fini hauuti in quella elettione, perche in vece dell'vnione della Casa, s'era fatto vno squartio di diuisione; col quale haueua perduti tutti gli suoi; e dall'altro canto, in vece d'hauer ap-

appresso di se vno, che potesse solleuarlo, gli bisognaua più to. sto faticare, come à scozzonar vn polledro, incapace di maneggio, che poi alla fine non sapeua ne meno qual riuscita potesse fare.

Panzirolo con buone speranze, e con l'attribuire la debolezza d'Astalli allo sbigottimento preso, e sopra tutto esaggerando l'impegno della riputatione in vna cosa già fatta, andaua sostenendo il Cardinale con tanta fatica, & angustia, fino con dire, douer essere tal promotione la presta morte d'Innocentio. Questi ad ogni modo si dichiarò di nõ voler, che Astalli andasse ogni sera auãti di lui; mà solamente ne'giorni delle lettere, tanto, che potesse sẽtir à leggerle.

Non ostante tutte queste cose, tanto fece, e tanto disse Panzirolo, che spuntò ancora questo à fauor d'Astalli, che il Papa lo fece chiamar ogni sera, se bene non uolse mai, ch'entrassero insieme mà doppo hauer trattato con Panzirolo di quello voleua il Papa fusse occulto all'altro lo faceua poi chiamare.

Panzirolo cõ sue ragioni amoue l'animo del Papa.

Astalli in tanto staua in palaz-

zo senza venderli, principio alcuno di assignamenti, di prouisioni, ò renndite onde conuenne à Panzirolo fatticar ancora molto in questa parte. Finalmente rappresentò al Papa obligo, che vi era di mantener la cosa fatta, per non pregiudicare alla riputatione, col pentirsi, mostrarsi instabile senza altra causa, che quella vn combattimento interno de propri affetti, & ottenne vna grossa prouisione per la sua bocca per la famiglia, e per la stalla.

Andaña ancora sua Santità à conferirgli tutti i beneficij vacanti, che furono sopra 8000 scudi di entrata in vna volta e donargli 20000. scudi del Chiericato di Camera, vacato per la di lui promotione, dichiarandolo sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico, di indi Legato di Auignone, che nel promouerlo haueua il Papa hauuta positiua risolutione di non darglielo. E fù di mestiero à panzirolo durar estrema fattica nel spuntarla ad vna, ad vna, hauendo sempre à combattere con la auuersione del Papa, ritroso à beneficare vn soggeto, di cui haueua poca sodisfat.

er
cferi
di Pan
z. clo
cono
conferi
e a
Card
Astalli
mte le
ariche
be so-
lono,
ser cō-
eritod
lepoti
l Pa.
i.

fattione, e con le machie delli di lui nemici, quali con tutto lo sforzo possibile vi si opponeuano.

Hebbe intentione sua Santità, per hauer vn freno di assicurarsi della fede di Astalli, di far un breue, con dichiaratione, che tutti gl'acquisti di lui fossero della Casa Pausilia. In questo ancora spiccò la forza dello ingegno di Panzirolo, il quale benche fosse solo à trattar col Papa gli interessi di Astalli combattuti da tanti auuersarij, seppe distolto da tal pensiero col motiuo che lo vnico legame che poteua hauer Astalli era la gratitudine, oltre che il mondo haurebbe preso ciò per colpo, più tosto di interesse, che di politica.

Il Ministro, che sà mantenere il credito presso al Prencipe, che tutto ottene ciò vuole.

In somma in questi maneggi si conobbe chiaramente qual fù il potere di vn'huomo di spirito nella cofidenza di vn Prencipe, e sappia di quella seruirsene cō prudenza, al genio, & alla congiontura adequata; & è da osseruarsi per riflessione marauigliosa della fortuna di Astalli che il Cardinal Panzirolo, il qual ogni anno di quel tempo soleua esser grauemente essendo dalla Poda.

gra in quest'occasione se ne trouò libero, e potè con l'esser de conti. nuo à trattar col Papa; defenderlo, e sostentarlo.

Artificio di Panzirolo per indur il Papa ad allentanar da lui Dõna Olipia.

Prese ancora pãzirolo ad accreditar Astalli più, che pote, inuiando à lui tutti li Ministri, e tutti li negottij, vestendolo ben spesso dell'opere sue medesime, per fargli acquistar credito, e merito, & oprò contro la risolutione del papa; ch'era di non ametcere al seruitio d'esso Astalli alcuno de Parẽti di lui è de gl'amici della di lui Casa, che v'entrasse il Caualier Caffarelli per Mastro di Camera, e Mario di Massimi per Caualleriz̃zo maggiore, e d'indi a poco fece dare vna pensione ad ogni vno de essi.

Non minor fù lo studio, & artificio di panzirolo, per indurre Pontefice ad alontanar da se la Cognata, e nell'impedire, che i respetti, e le persone del sangue non interrompessero le Fortune d'Astalli: Si valse perciò del motiuo di far apprender à sua Santità, che quella Donna l'hauesse nel concetto del mondo pregiudicata nel credito tanto, quanto dimostraua hauer hauuto ella ardire, e confidenza di poter con-

len-

lenza far ritrattare vna delibera-tione fatta, e dichiarata in publico, rappresentandogli, che col pretesto dell'amore verso la Casa Panfilia, Donna Olimpia accommulando richezze, era poi per disponer à beneficio della Casa Maldachini. Il Papa per questi e simili concetti, ne' quali s'entraua ogni giorno, e molto più per interno disgusto, che prouaua, nel veder quella Donna si fieramente fissa, che per quante istanze sua Santità gl'hauesse fatte, non era mai stato possibile di persuaderla ad'acquietarsi, deliberò d'allontanarla.

Il Papa allóna-na, e mortifi ca Donna Olĩpia.

Gli risolse per tanto gran parte de'danari, e de gl'acquisti, che fin a quell'hora erano in di lei potere, ordinando, ch'alcuno, sotto pena della sua indignatione, non capitasse più da lei; fece vscir di casa alcuni suoi seruitori da essa più stimati, e trà questi il suo Caualle-rizzo maggiore Luigi Rinalducci da Fano, qual pareua, che posse-desse la sua maggior confidenza, allontanando da Palazzo anco Theodoro di lui Fratello.

A instigatione poi del medesimo panzirolo diede il maneggio

della Primogenitura della sua casa allo stesso Astalli, e per confirmatione maggiormente sua Santità partito, applicò alla vnione col Prencipe Don Camillo, e Prencipessa di Rossano, i quali rimessi poi in gratia del Papa, procurò Panzirolo, che si stringessero in amicitia con Astalli come seguì in apparenza, non però mai in sostanza, parte per causa di emulatione, e parte per interesse propria.

Il detto Prencipe Panfilio, conforme al concerto già fatto col zio vicì fuori per Roma, con pompa, e fasto di Corte nobile, e copiosa, e si cominciarono a far da lui con molta spesa giostre, & Opere in musica.

Il Cardinale Astalli cominciaua ad annoiarsi dell'autorità di Panzirolo.

Il Cardinal Astalli sentendo à dire per Roma, che Panzirolo era il Maestro, & egli lo scolaro, che uedi vn sarto, agliando, e facendo esso i vestiti, mandaua poi lui à portarsi à i proprij Padroni, cominciò a sopportar mal volontieri la auttorità di Panzirolo col Papa, e piegò le orecchie alle suggestioni di coloro, che lo consigliauano à farsi egli valere, e non

non soccomber più alla direttione d'vno, che voleua seruirsi di lui, come di lanterna per caminare à suoi occulti fini.

In questa sentenza concorreuano tutti gl'altri auuersarij d'esso panzirolo, e molte cose frà di loro proponeuano, che per diffetto d'animo, e per lo stato d'intiera stabilità, nella quale era Panzirolo appresso il Papa, à nessuno ardiua d'effettuare.

Venne in tanto pensiero al Cardinal Astalli di far venir à Romani Monsignor Francesco Gaetano suo Cugino, soggetto di gran spirito, e d'alta intelligenza, dal Gouerno di Fermo doue l'haueua mandato il Papa 20. mesi prima. Arriuato alla Corte, tutti i nemici d'Astalli, che in questa chiamata riconosceuano, l'auttorità, e 'l seruitio d'esso Cardinale, cominciarono à machinar contro di Gaetano, e li fecero prorogare quelle gratie, che poi riceuette da sua Santità; Gaetano vnito col Marchese Astalli Fratello del Cardinale, cominciò subito à metter maggior fuoco contro panzirolo, e stringendo vnione, con i nemici di quello, vi fù chia-

Chi comincia à commãdar finisse d'obedire.

Machi. no con. tro Pä zirolo. mato à parte Monsignor Mascambruno, il quale pareua instromento di hauer maggior addito de gli altri col Papa.

Era Mascambruno per molte gratie ottenute da sua Santità obligato à pãzirolo; ma il rimorso della sua conscienza, e il conoscer, che panzirolo era huomo sagace, gli faceua temere di hauerlo cõtrario à suoi auuanzamenti tanto, più che professandosi panzirolo obligato alla Casa Barberina, non poteua mirar con buono occhio vn huomo, stromento di tante rouine. Si aggiongenua, ch'doppo molti disgusti hauuti dal Cardinal Checchino Datario, hauendolo vna sera il Papa licenziato da palazzo, panzirolo parlo à sua Santità con molto vigore, dimostrandogli di quanto mal essempio sarebbe riuscito il veder scariccato via in quella forma vn Cardinale, e perche Mascambruno haueua con le sue false, & artificiose relationi cooperato à disgusti sudetti, con speranza di succedere nella Dataria, quando Cecchino ne venisse rimosso, vedendo, che panzirolo ancorche per altro, anche egli

Mascã bruno si sente al partito contro Pazirolo;

egli mal sodisfatto di Cecchino, l'. haueua non di meno sostenuto stimò essere questo vn colpo, per non lasciar aperto quel luogo all'auuanzamento de esso Mascambruno, che poi più facilmente di dar rio sarrebbeli fatto Cardinale.

Onde da tutte queste cose argomentando, che se Panzirolo continuaua nell'auttorità col Pontefice egli nō si sarebbe auuanzato, prese il partito della lega contraria.

Si forma vna fattione contro Pāzirolo.

Il che subodorato dalla Corte tirò à se tutti li nemici di Panzirolo, e quelli ancora, che toltisi dal secolo, non per ispiratione, mà per l'interesse, poteuano sperare auuanzamenti Ecclesiastici nella depressione di lui. Era però così stabile il credito di Panzirolo presso al Papa, la stima, e l'affetto verso di lui, che nessuno ardiua di romper il giaccio, e tanto più, che Panzirolo continuando ad obligare ogni giorno più il Cardinal Astalli, sostenendo con tutte le finezze del suo ingegno, e dall'altro canto, opperando con franchezza, e vigore straordinario, daua gran ritegno à tutte le machine, che contro di lui s'ordinò.

S'approssimaua il fine del triennio prescritto, secondo il costume delle legationi di Bologna, Ferrara, e Romagna, & à quella di Bologna aspirando il Cardinal Raggi, & il Cardinal Vidman, ò ad alcuna altra delle migliori, cercauano con ogni mezzo di conseguirla, diffidando però dell'aiuto di Panzirolo, il quale haueua indotto il Papa à prouedere della detta legatione di Bologna il Cardinal Donghi, si riuolsero al Cardinal Cecchino, persuadendogli, che questo era vna occasione da guadagnarsi l'affetto delle Creature d'Innocentio, col sottrarle dall'affronto, che riceueuano con la prouista del Cardinal Donghi Creatura d'Vrbano, come se tra le Creature d'Innocentio non ve ne fusse alcun habile alla Legatione di Bologna âtedetta.

Cecchino si mosse efficacemente à promouere la pratica col Cardinal Astalli, eccitandolo à distornar quell'elettione di Donghi fatta ad instanza di Panzirolo; mà perche riusci ad alcuno de' pretendenti l'ottene dal Papa la predetta Legatione, s'applica.

ca.

carono à sodisfarsi col risentimento, che la detta Legatione non fosse conferita à Donghi. A questo fine stimolarono il Cardinal Pietro Luigi Cassa à chiederla egli per se, mà scusandosi egli per l'età, e per la podagra & altre indispositioni, che lo rendeuano inhabile, non poterono cauar da lui altro, se non, che quando il Papa glielo hauesse commandato l'hauerebbe obedito, mà che da se stesso non l'hauerebbe mai dimandata. Da questo presero motiuo d'ingannar il Papa, e Caraffa insieme col mezzo d' Altalli, dal quale fecero dire à sua Santità, esser stato ricercato da Carafa à supplicarla in suo nome della legatione di Bologna. Il Papa hauendo hormai stabilita, e publicata l'Elettore di Donghi stimò inuerisimile l' instanza del Carafa, e dimandò ad Altalli, com'esser ciò potesse? rispose; così hauergli detto il Cardinal Cecchino. Era presente à tutto ciò Panzirolo, il quale benche, vedesse far vn tiro di quella sorte, ad ogni modo richiedendolo il Papa del suo parere, disse, che mentre Cecchino diceua l'instãza
di

di Carafa, doueua esser vera senza dubbio, soggiongendo, che sua Santità non poteua negare ad vn Cardinale di quella conditione, e sua Creatura tal gratia.

Il Pontefice nondimeno da vna parte poco inclinato à seruirsi in quella Legatione di Carafa, e dall' altra dubitando poter non esser vera quell'instãza medesima, disse ad Astalli che s'informasse dallo stesso Carafa della sua intẽtione. A questi in vece di dimandarsi, s'egli andarebbe volẽtieri à Bologna, disse che sua Sãtità dichiaraua, ch'egli andasse à Bologna, e per più facilmente disporlo, si valsero ancor cõ lui del motiuo di conseruar l'honore delle creature di sua Santità Carafa credẽdo di riceuer la Legatione moto proprio del Papa, e'l Papa stimãdo, ch'egli la richiedesse, e di non potergliela negare, fù dichiarato Legato di Bologna, e Donghi Legato di Romagna, ciò che poi scoperto dal Papa, da vna parte prese sdegno di tal burla; mà dall' altra nõ gli dispiacese ch'il Nipote facesse conoscere di spirito viuace, & atto ad ingãnar gl'huomini, mẽtre nelle corti la maggior virtù de Corteggiani consiste nel far(secon-

Bel ecl po per ingannar il Papa e il Car. Carafa

do le congionture), crederei che il bianco sij nero. Dissimulo nondimeno, lasciandola scorrere.

Sentiua all'hora graue disgusto il Bali di valeze Ambasciator di frãcia, per la pretensione, che questo haueua d'esser visitato dal Cardinal Nipote prima del Duca dell'Infantado Ambasciator di Spagna per lo che Valenze stimandosi offeso erasi ritirato à Tieoli. Il Caualier Giouanni Giustiniano Ambasciator Veneto s'era intromesso per l'aggiustamento, e doppo molti maneggi fatti in nome de esso Giustiniano da Monsignor Berlenghi Vescouo di Beluno, prelato di sp ritosi talenti, s'era il negotio ridotto, che Valenze *si dichiarava bastargli, che il Card. dicesse allo stesso Ambasciator di Venetia*; io visiterò l'Ambasciator di Francia, senza aggiongerci prima, ne dopo, dicendo egli, ch'essendo il suo luogo, per drito di ragione, e di stile d'esser visitato prima, pretendeua, che lo stesso fosse il dire. *Io visitarò, che visitarò prima.*

Disgusti dell'Ambasciator di Francia nella Corte di Roma.

Il Papa per isfuggire questo impegno, ordinò ad Astalli, d'astenersi dal dire *Anche io visiterò*. Ma che solamente dicesse. Farò

quel-

quello, che si conuiene.

Il Cardinale disse nondimeno al medesimo Vescouo Berlenghi, ch'egli hauerebbe visitato, stimando forse esser meglio di spender vna sola parola, che entrar in vn obligo di gran fastidio, e disgusti con la Francia. Così dunque hauendolo il Vescouo riferito, il Giustiniano andato all'audienza del Papa, gli diede il negotio per aggiustato, dicendogli esserui il Cardinal dichiarato à sodisfatione di Valéze nel modo soprascritto.

Il Papa per non contradir all'Ambasciatore, non disse altro; mà chiamato il Cardinale gli dimandò, se ciò fosse vero, à che rispondendo di nò, narrò il fatto à Panzirolo, di voler mandar à dolersi col Giustiniano de hauerli supposta vna cosa per l'altra.

Sapeua Panzirolo, che Astalli pur troppo haueua detto quelle parole; mà non voleua, che il Papa lo sapesse, onde per non alterarlo maggiormente procuraua con bel modo di metter l'affare in silentio; mà sua Santità non appagandosi del discorso, reppli-

ciò, ò che il Cardinale l' hà detto ò non l' hà detto. Panzirolo soggionse. *Io credo certo, che non l' haurà detto, mentre così egli dice è però poteua in ciò essequire la sua volontà.*

Il Papa ordinò à Monsignor Azzolino d'andar, come fece all' Aambasciator, e dirgli, ch' il Cardinal non haueua detto altrimente quelle parole di *Visiterò*; l'Ambasciator s'alterò viuamente à tal auuiso. Azzolino hebbe per bene di pregarlo à riceuere le parole del Cardinale in quel senso, che le dichiaraua il Papa, e quando pure l'haueste detto, non essendo volontà di sua Beatitudine, non poteua negarla, e ritornato à palazzo prima di riferire la risposta al Papa, la confidò à Panzirolo, quale gl' ordinò di tacere ciò, che l'Ambasciator gl' haueua detto, e dir solamente, che restaua sodisfatto della dichiaratione, che sua Santità faceua.

Il Cardinal Nipote fa dire all' Ambasciator di Venetia che visiterà l'Ambasciator di Fràcia e poine gà d'hauerlo detto.

Ritornò il Vescouo di Belluno dal Cardinal Nipote per lamentarsi della negatiua. quello già replicò d' hauer così parlato per dar sodisfattione à sua Santità, gettando la colpa tutta sopra Pan

ziro-

zi:ro o,che malamente lo trattaua, e si pose lo affare in silentio Ammalatosi poi il medesimo Cardinale, e partito per Sicilia il sopradetto Duca dello Infantando, subintrando in suo luogo il Cardinal Triuultio fù terminata la contesa della precedenza della visita, douuta prima à Triuultio, come Cardinale; mà quanto meno panzirolo si resentiua nell' trama che se gli ordinaua contro, tanto maggior nocumento prouaua nella sanità per la sua indispositione di stomaco contratta sette anni prima, qual aumentata grandemente in quei tempi, e afflisse in modo, che il Papa dubitando di perderlo in breue, ordinò che si facesse vn Collegio de Medici in Casa del Cœlico'a, alla hora indisposto, sopra il detto male, per risanarlo, e commando, che Panzirolo si mettesse à letto astenendosi dalle fatiche della Secretaria Vbidi egli,& appunto si pose in letto nel mese di Lugio 1651.

Panzirolo si ammala.

Alcuni giorni prima essendo caduto infermo Astalli, Panzirolo non lasciò di andarlo à visitare, tornandogli conto, che si sapessero le diffidenze, che vertinano

uano trà di loro, delle quali qual che altro se ne haurebbe approfittato. Astalli fecegli dimostratione di poco aggradimento, nondimeno Panzirolo dissimulaua, tenendo per fissa massime di far credere alla Corte, che egli fosse il prettore della volontà di quello.

Causa dell' inimicitia del Cardi. astalli cō Mō. signor farnese

Era Astalli di qualche, tempo prima poco amico di Monsignor Farnese, che da panzirolo era stato portato al Gouerno di Roma, e per vn' accidente ancora accorso di fresco, era si aumentito l'odio contro il medesimo. Ciò fù, perche in occasione della vacanza dell'Officio di Caponotar o Criminale del Gouernatore, hauendo voluto il Cardinal Astalli mettere vn notaio dipendente dalla sua Casa e tenuto modo di far il negotio a parte senza saputa del Gouernatore, Ciò essendo stato riferito al Papa, commando che il nuouo Notaio non solo non fosse ammesso; ma che il mandasse in Galera.

Panzirolo in questo ancora facendo frà lui, e Farnese lo Officio di buon amico, cercò di comporre cose, e ne hebbe gran facilità, per parte di Farnese, qual non haue-

haueua hauuto altra mira che di far seruitio al Papa, e sodisfar honoratamente al debito del suo Officio, e nel resto portaua la riuerenza douuta al Grado di Cardinal Nipote: mà questo nulladimeno per tal cagione sdegnato maggiormente di Panzirolo, e sempre più sospettando, che questo tenendolo, come vna statua, lo attrauersasse in tutte le cose, stesso, seguitò à stringer le pratiche con Mascambruno, e con gl'altri Collegati contro di lui.

Mà perche conosceuano non poterlo atterrare, mentre egli sapeua tanto bene addattarsi con le sue fierezze al genio del Papa consultarono insieme più strettamente. Mascambruno scaltro al maggior segno, s'imaginò non esserui modo più proprio per cōseguir l'intento, quanto il tenerlo discosto dall' orechie di sua Santità. Per farlo bisognaua ritrouar qualche ripiego; mà non sapeuasi come; poiche s'haueua à far con huomini astuti, e diregijo. Finalmente doppo varie considerationi risolsero di far credere al Papa, che il male di Panzirolo non procedeua dalla indispo-

Bell'artificio per allontanar Pāziro lo dall' orechie del Papa.

ro-

positione dello stomaco; mà da Tisico, ch'essendo mal, che s' attacca col praticarsi, sua Beatitudine non l' haurebbe più ammesso preso di se, come era solito, & in tal modo l'haurebbero allontanato.

Il punto consisteua nel dirlo P. Papa; nessuno altro poteua farlo, che il Medico: mà questo conoscendo bene, che panzirolo non era altrimente Tisico, non poteua ne anco rappresentarlo tale. Seruiuano al detto panzirolo gli stessi Medici del Papa Mozzella, en Tacchia, & altri, deliberarono per tanto guadagnar costoro, e fargli dir, che era Tisico; mà sempre in darno, mentre i Medici non poteuano dir cio, che non era verò Il Caualier Giacouazzi, che era pur di questa lega, abborrendo di proceder con tali inganni, dissuase tal partito, dicendo, che guardassero bene, che pensando d'ingannar gli altri non ingannassero se stessi; mà quell' inuaghiti di poter con la depressione di Panzirolo solleuar se medesimi, continuarono à martellare tanto la costanza d'essi medici, ch'alla fine ha-

hauendo corrotto il Taccia, gli fecero dir à modo loro; e chiamato il Mazzella, gli dissero, che il Tacchia dubitaua, che Panzirolo fosse veramente Tisico; onde non essendo bene in tal dubbio metter à rischio la salute del Papa, gli dissero, che ò doueua tralasciar di visitar Panzirolo, ò astenersi di comparire più auanti sua Santità. Il medico non volendo contradire al gusto del Cardinal Padrone, rispose che non andarebbe più à visitar Panzirolo, come fece.

Pāzirolo penetrò subito la machina, che gl'ordiua contro, e sospirando l'infelicità della Corte, fece proponimento, se risanaua di ritirarsi à viuer à se stesso; ma questi colpi gl'accrebbero maggiormē tel'alteratione.

Il Papa chiedendo à Mazzella lo stato di Panzirolo, secōdo il suo solito, rispose: *Padre Santo non so: imperoche sul dubbio, che possa esser Tisico hò stimato conueniente di non pratticarlo, più mentre deuo esser à seruire Uostra Santità.*

Lodò il Papa la risolutione, e crederre al Medico, il quale disse

in-

innocente ciò più, che malitiosamente non puotero fargli dire: mà fù superfluo il colpo, mentre Panzirolo non leuò più di letto, & in pochi giorni s'allontanò dal Pontefice, e dal mondo, passando all'altra vita.

Dissimulò però Panzirolo con grand'arte i suoi sentimenti senza dichiararsi offeso dalla parte d'Astalli, continuando anzi à mostrargli buon affetto; mà conoscendo, che per tenerlo in timore, e per fortificarsi contro di lui, e del suo partito, gl' era necessario il procurar qualche aiuto per la sua parte, cominciò à mostrar di volersi riconciliar col partito contrario ad esso Astalli: ma aggrauandosi il male per la febre sopragiontali, prese i Santi Sacramenti, e mandato dal Papa à chieder l'assolutione d'alcune cose più particolari, per sodisfatione della sua Coscienza, fece Testamēto, & in questo si valse di Mascambruno per obligarlo forse con tal confidenza.

Testamento di Pāzirolo.

Lasciò vn bellissimo Oriuolo d'Oro al Cardinal Nipote: mà non hauendo lasciato cosa alcuna al Papa, ciò diede qualch'adito

à Mascambruno di morderlo pres. so sua Santità col riferirgli il Testamento, poiche per altro sin à quell' hora, non ostante tutti i trattati della lega, nessuno ha. ueua ardito d' attaccarlo; anzi Panzirolo poco prima, che si mettesse à letto, trouato Mascambruno in vna delle stanze di sua Santità, gli disse. *Non posso dif. senderui da vn foglietto, che ogni settimana dice, che voi nō sete mio amico, e procurate farmi del danno & aizata la mano, soggionse Io nō lo credo, perche nōn vi ho data occa sione, mà ho voluto diruelo, per ogni buon rispetto.*

Quāto più pro mette la lingua tanto meno s'osserua dal cuore.

Mascambruno sorpreso, perduto per vn poco il motiuo di discorere, al fine rimessosi, fece grandissime protestationi di Fede, e d' obligatione verso di lui, con tanta maggior osseruanza, quanto meno corrispondenza teneua nel cuore.

Il Papa però non diede segno alcuno d' essersi per il Testamento punto alterato; mà fece ogni dimostratione d' amore verso d'. esso.

Durò la vita di Panzirolo doppo d' hauer fatto Testamento 15 gior

giorni ancora, dentro à quali migliorato vn poco del suo male ordinó il Papa, che il Cardinal Nipote andasse à visitarlo, egli nel vederlo gli dicesse.

Vostra Eminenza perde vn buon amico, e mi dispiace, che se ne accorgerà, e gli voltò le spalle senza altro dire, vsci il Cardinal turbato, e panzirolo di indi à sei giorni finì di viuere.

Uisita fatta dal Cardinal Nipote, et vltimi parole detegli da Panzirolo.

Fù marauigliosa in questo soggetto la viuezza dello ingegno, vna perspicacia mirabile, grandissima velocità nelle sue operationi, gran prudenzza, & egual dissimulatione franchezza straordinaria nello argire la qual hebbe à essercitar in quel Pontificato dal primo giorno fino all'vltimo, sostenendo gli vrti di vna tempesta sempre vguale cótro di lui.

Morte di lui, e qualità della sua persona.

Le interesse proprio non gli imbratò mai le mani. Il Papa medesimo soleua testificarlo, hauendolo conosciute, e sperimentato lo spatio di 40 anni, e nel suo Pontificato non potè ancorche, glielo commandasse, fargli accettare dallo Arciuescouo di Saltez burg vn Calice di oro, & altri regali di molto valore, che gli mandò à

donare.

Ritornò da Spagna in tempo, che se Innocentio fosse morto senza prouederlo, sarebbe rimasso con meno di quatro milla scudi di entrata, frà beni Ecclesiastici, e Patrimoniali.

Uscito il Papa di Conclaue, e volendo rimunerare il buon seruitio resogli in quella, & altre occasioni, gli conferi vna abbatia di 1500. scudi di rendita lasciata d'sua Santità. Mà egli supplicò à conferirla al Cardinal Rappacio lo.

Poco doppo essendo ancora nel lo stesso stato di pouertà, non hauendo altro miglior Capitale, di vna Crocetta di Diamanti, donatagli dal Rè Catolico nel fine della sua Nunciatura, di valore di 6000. scudi, la donò al Prencipe Don Camilo Panfilio vero Nipote di Sua Santità pregando il Papa, che lo accettasse, come fece.

Molti altri benaficij conferì à diuerse persone, benche fossero cõtro di lui in ogni opera, per scaualcarlo, osseruandosi da questi quel precetto politico, che si dice in Ispagna. Gratia per agrauios,

Prouerbio Spagnuolo

os,

os, che dan los ombres sauios.

Non dimeno mori, con tanto odio, e maledicenza vniuersale del la Corte, ch'ardirono molti publicare, che egli hauesse Tesori doue à pena in pochi mobili, & argenti se li trouò poco più di 20000. scudi di capitale, amando, egli meglio con premij, e regali comprar lo affeto de gli altri, e meno bastò questo, che lo aggrauarono in oltre di esser stato vn solenissimo Hipocrito tanto sono malediche, e doloso le lingue nella Corte.

Maledicenze contro Panzirolo.

Pochi sono quelli che sono amici decadauero.

Mà come questa era composta parte de suoi nemici, e parte, de dipendenti del Cardinal Nipote parte anco de Fautori di Donna Olimpia, di quelli, che sù lo appoggio di questi fondauano le speranze della fortuna loro, tutti cospirarono alla di lui ruina, stimandolo impedimento à loro disse. gni.

Chi hà grande autorità hà pochi amici senza interesse.

Finalmente hauendo egli goduto grande auttorità presso si gran Prencipe, era consequentemente incorso nello odio di quanti non haueuano conseguite da lui, quasi che per colpa sua non fosse stato tenuto il debito conto verso di loro; le gelosie poi di

zito o, che malamente lo trattaua, e si pose lo affare in silentio Ammalatosi poi il medesimo Cardinale, e partito per Sicilia il sopradetto Duca dello Infantando, subintrando in suo luogo il Cardinal Triuultio fù terminata la contesa della precedenza della visita, douuta prima à Triuultio, come Cardinale; mà quanto meno panzitolo si ressentiua nell' trama che se gli ordinaua contro, tanto maggior nocumento prouaua nella sanità per la sua indispositione di stomaco contratta sette anni prima; qual aumentata grandemente in quei tempi, l'e afflisse in modo, che il Papa dubitando di perderlo in breue, ordinò che si facesse vn Collegio de Medici in Casa del Cœlico'a, alla hora indisposto, sopra il detto male, per risanarlo, e commando, che Panzirolo si mettesse à letto astenendosi dalle fatiche della Secretaria Vbidi egli, & appunto si pose in letto nel mese di Lugio 1651.

Panzirolo si ammala.

Alcuni giorni prima essendo caduto infermo Astalli, Panzirolo non lasciò di andarlo à visitare, tornandugli conto, che si sapessero le diffidenze, che vertinano

nano

uano trà di loro, delle quali qual che altro se ne haurebbe approfittato. Astalli fecegli dimostratione di poco aggradimento, nondimeno Panzirolo dissimulaua, tenendo per fissa massime di far credere alla Corte, che egli fosse il prettore della volontà di quello.

Era Astalli di qualche, tempo prima poco amico di Monsignor Farnese, che da panzirolo era stato portato al Gouerno di Roma, e per vn' accidente ancora accorso di fresco, era si aumentato l'odio contro il medesimo. Ciò fù, perche in occasione della vacanza dell'Officio di Caponotaro Criminale del Gouernatore, hauendo voluto il Cardinal Astalli mettere vn notaio dipendente dalla sua Casa e tenuto modo di far il negotio a parte senza saputa del Gouernatore. Ciò essendo stato riferito al Papa, commando che il nuouo Notaio non solo non fosse ammesso; ma che il mandasse in Galera.

Causa dell' inimicitia del Cardi. astalli cō Mō. signor farnese

Panzirolo in questo ancora facendo frà lui, e Farnese lo Officio di buon amico, cercò di comporre cose, e ne hebbe gran facilità, per parte di Farnese, qual non haue-

haueua hauuto altra mira che di far seruitio al Papa, e sodisfar honoratamente al debito del suo Officio, e nel resto portaua la riuerenza douuta al Grado di Cardinal Nipote: mà questo nulladimeno per tal cagione sdegnato maggiormente di Panzirolo, e sempre più sospettando, che questo tenendolo, come vna statua, lo attrauersasse in tutte le cose, stesso, seguitò à stringer le prattiche con Mascambruno, e con gl'altri Collegati contro di lui.

Bell'artificio per allontanar Panzirolo dall'orechie del Papa.

Mà perche conosceuano non poterlo atterrare, mentre egli sapeua tanto bene addattarsi con le sue fierezze al genio del Papa consultarono insieme più strettamente. Mascambruno scaltro al maggior segno, s' imaginò non esserui modo più proprio per cõseguir l'intento, quanto il tenerlo discosto dall' orechie di sua Santità. Per farlo bisognaua ritrouar qualche ripiego; mà non sapeuasi come; poiche s' haueua à far con huomini astuti, e direggjo. Finalmente doppo varie considerationi risolsero di far credere al Papa, che il male di Panzirolo non procedeua dalla indispo-

positione dello stomaco; mà da Tisico, ch'essendo mal, che s' attacca col praticarsi, sua Beatitudine non l' haurebbe più ammesso preso di se, come era solito, & in tal modo l'haurebbero allontanato.

Il punto consisteua nel dirlo al Papa; nessuno altro poteua farlo, che il Medico: mà questo conoscendo bene, che panzirolo non era altrimente Tisico, non poteua ne anco rappresentarlo tale. Seruiuano al detto panzirolo gli stessi Medici del Papa Mozzella, un Tacchia, & altri, deliberarono per tanto guadagnar costoro, e fargli dire, che era Tisico; mà sempre in darno, mentre i Medici non poteuano dir ciò, che non era verò Il Caualier Giacouazzi, che era pur di questa lega, abborrendo di proceder con tali inganni, dissuase tal partito, dicendo, che guardassero bene, che pensando d'ingannar gli altri non ingannassero se stessi; mà quell' inuaghiti di poter con la depressione di Panzirolo sollevar se medesimi, continuarono à martellare tanto la constanza d'essi medici, ch'alla fine ha-

hauendo corrotto il Taccia, gli fecero dir à modo loro; e chiamato il Mazzella, gli dissero, che il Tacchia dubitaua, che Panzirolo fosse veramente Tisico; onde non essendo bene in tal dubbio metter à rischio la salute del Papa, gli dissero, che ò doueua tralasciar di visitar Panzirolo, ò astenersi di comparire più auanti sua Santità. Il medico non volendo contradire al gusto del Cardinal Padrone, rispose che non andarebbe più à visitar Panzirolo, come fece.

Pãzirolo penetrò subito la machina, che gl'ordiua contro, e sospirando l'infelicità della Corte, fece proponimento, se risanaua di ritirarsi à viuer à se stesso; ma questi colpi gl'accrebbero maggiormẽte l'alteratione.

Il Papa chiedendo à Mazzella lo stato di Panzirolo, secõdo il suo solito, rispose: *Padre Santo non so: imperoche sul dubbio, che possa esser Tisico hò stimato conueniente di non pratticarlo, più mentre deuo esser à seruire Vostra Santità.*

Lodò il Papa la risolutione, e crederre al Medico, il quale disse in-

innocente ciò più, che malitiosamente non puotero fargli dire: mà fù superfluo il colpo, mentre Panzirolo non leuò più di letto, & in pochi giorni s'allontanò dal Pontefice, e dal mondo, passando all'altra vita.

Dissimulò però Panzirolo con grand'arte i suoi sentimenti senza dichiararsi offeso dalla parte d'Astalli, continuando anzi à mostrargli buon affetto; mà conoscendo, che per tenerlo in timore, e per fortificarsi contro di lui, e del suo partito, gl'era necessario il procurar qualche aiuto per la sua parte, cominciò à mostrar di volersi riconciliar col partito contrario ad esso Astalli: mà aggrauandosi il male per la febre sopragiontali, prese i Santi Sacramenti, e mandato dal Papa à chieder l'assolutione d'alcune cose più particolari, per sodisfatione della sua Coscienza, fece Testamēto, & in questo si valse di Mascambruno per obligarlo forse con tal confidenza.

Testamento di Panzirolo.

Lasciò vn bellissimo Oriuolo d'Oro al Cardinal Nipote: mà non hauendo lasciato cosa alcuna al Papa, ciò diede qualch'adito

à Mascambruno di morderlo pres. so sua Santità col riferirgli il Testamento, poiche per altro sin à quell' hora, non ostante tutti i trattati della lega, nessuno haueua ardito d' attaccarlo; anzi Panzirolo poco prima, che si mettesse à letto, trouato Mascambruno in vna delle stanze di sua Santità, gli disse. *Non posso difenderui da vn foglietto, che ogni settimana dice, che voi nõ sete mio amico, e procurate farmi del danno & aizata la mano, soggionse Io nõ lo credo, perche non vi ho data occasione, mà ho voluto diruelo, per ogni buon rispetto.*

Quãto più promete la lingua tanto meno s'osserua dal cuore.

Mascambruno sorpreso, perduto per vn poco il motiuo di discorrere, al fine rimessosi, fece grandissime protestationi di Fede, e d' obligatione verso di lui, con tanta maggior osseruanza, quanto meno corrispondenza teneua nel cuore.

Il Papa però non diede segno alcuno d' essersi per il Testamento punto alterato; mà fece ogni dimostratione d' amore verso d'. esso.

Durò la vita di Panzirolo doppo d' hauer fatto Testamento 15 gior

giorni ancora, dentro à quali migliorato vn poco del suo male or. dinò il Papa, che il Cardinal Nipote andasse à visitarlo . . egli nel vederlo gli dicesse.

Visita fatta dal Cardinal Nipote, et vltimi parole detegli da Pãzirolo.

Vostra Eminenza perde vn buon amico, e mi dispiace, che se ne accorgerà, e gli voltò le spalle senza altro dire, vsci il Cardinal turbato, e panzirolo di indi à sei giorni finì di viuere.

Morte di lui, e qualità della sua persona.

Fù marauigliosa in questo soggetto la viuezza dello ingegno, vna perspicacia mirabile, grandissima velocità nelle sue operationi, gran prudenza, & egual dissimulatione franchezza straordinaria nello agire la qual hebbe à essercitar in quel Pontificato dal primo giorno fino all'vltimo, sostenendo gli vrti di vna tempesta sempre vguale cótro di lui.

Le interesse proprio non gli imbratò mai le mani. Il Papa medesimo soleua testificarlo, hauendolo conosciute, e sperimentato lo spatio di 40 anni, e nel suo Pontificato non potè ancorche, glielo commandasse, fargli accettare dallo Arciuescouo di Saltez burg vn Calice di oro, & altri regali di molto valore, che gli mandò à

donare.

Ritornò da Spagna in tempo, che se Innocentio fosse morto senza prouederlo, sarebbe rimasso con meno di quatro milla scudi di entrata, frà beni Ecclesiastici, e Patrimoniali.

Uscito il Papa di Conclaue, e volendo rimunerare il buon seruitio resogli in quella, & altre occasioni, gli conferì vna abbatia di 1500. scudi di rendita lasciata da sua Santità. Mà egli supplicò à conferirla al Cardinal Rappaciolo.

Poco doppo essendo ancora nel lo stesso stato di pouertà, non hauendo altro miglior Capitale, di vna Crocetta di Diamanti, donatagli dal Rè Catolico nel fine della sua Nunciatura, di valore di 6000. scudi, la donò al Prencipe Don Camilo Panfilio vero Nipote di Sua Santità pregando il Papa, che lo accettasse, come fece.

Molti altri benaficij conferì à diuerse persone, benche fossero cōtro di lui in ogni opera, per scanalcarlo, osseruandosi da questi quel precetto politico, che si dice in Ispagna. Gratia per agrauios,

Prouerbio Spagnuolo

os, che dan los ombres sauios.

Non dimeno mori, con tanto odio, e maledicenza vniuersale della Corte, ch'ardirono molti publicare, che egli hauesse Tesori doue à pena in pochi mobili, & argenti se li trouò poco più di 2000. scudi di capitale, amando, egli meglio con premij, e regali comprar lo afeto de gli altri, e meno bastò questo, che lo aggrauarono in oltre di esser stato vn solenissimo Hipocrito tanto sono malediche, e dolelo le lingue nella Corte.

Maledicēze contro Panzirolo.

Mà come questa era composta parte de suoi nemici, e parte, de dipēdenti del Cardinal Nipote parte anco de Fauttori di Donna Olimpia, di quelli, che sù lo appoggio di questi fondauano le speranze della fortuna loro, tutti cospirarono alla di lui ruina, stimandolo impedimento à loro disse. gni.

Pochi sono quelli che sono amici de'cadaueri.

Finalmente hauendo egli goduto grande auttorità presso si gran Prencipe, era consequentemente incorso nello odio di quanti non haueuano conseguite da lui, quasi che per colpa sua non fosse stato tenuto il debito conto verso di loro; Le gelosie poi di

Chi hà grande auttorità hà pochi amici senza interesse.

quelli, che consideravano in Panzirolo qualità degne di succedere ad Innocentio, & ingegno de saperne disporre i mezi, gli cagionò vna continua mormoratione, e calunnia de mali Officij in Ispagna, e deffamatione nella Corte per render lo odioso à tutti.

L'Papa doppo la morte di Panzirolo cō figlia c'il Cardinale Spada sopra l'Elettione di nuouo Secretario.

Intesasi dal Papa la disperata salute di Panzirolo pensò à chi potesse appogiar carica tanto gelosa, & importante come, e quella di secretario di Stato. Fece chiamar à se il Padre Virgilio Spada della Congregatione di Sā Filippo Neri, gli disse confidentemente, che facesse intendere al Cardinale suo Fratello, che mandasse quel giorno medesimo à chiederli audienza, poiche desideraua la matina seguente abboccarsi seco, le teneua tal forma, acciò col farlo venire, qualchedu no non stimasse, che la chiamata fosse per consigliar seco alcuna cosa in tal proposito.

Auuisatone il Cardinale mandò à chieder audienza, che gli fù appuntata per la mattina seguente: mà parendo buon termine à Spada di renderne consapeuole il

Car-

Card'nal Nipote, gli mandò à dire confidentemente, che l'haueua mandato à chiamare, e che stimaua fosse, per discorrer seco, intorno la Carica di Secretario di Stato, e però haueua stimato debito suo di fargliele sapere.

Spada di risa il Cardinal Nipote del tutto.

Ripportò Spada ringratiamenti del termine confidente vsato seco, ò gli fece intendere per Domenico Giacouazzi, che da lui ãcora supponendosi, che il Papa volesse parlargli circa il prouedere la Secretaria di Capo, lo pregaua ad operare, che la detta Carica fosse conferita à Monsignor Gaetano, e quando sua Santità non v'inclinasse, vedesse di farla hauere à Monsignor Azzolino. Fù stimato ciò facesse con oggetto di farla restar in persona, quale egli potesse con facilità ruinar sempre, chi hauesse voluto.

Non parue à Spada questo modo proprio, per ridurre all'intento desiderato il Pontefice; poiche essendo sospettoso, e per natura diffidente conueniua trattar lui in guisa che non prendesse alcun'ombra,

Risolse per ciò di far vista per Alfabetto di 14. soggetti, atti allo impiego trà, quali mettendo li due sopranominati, hauerebbe poi conforme al discorso, che gliè ne facesse il Papa, operato. Fatto in tanto la lista fece intendere al Giacouazzi, che prima di andar in Palazzo, desideraua dirgli due Parole, e perciò douesse alle X. hore della mattina seguente trouarsi à Sant' Andrea Nouiziato di Giesuiti. Astalli hauendo fatto riflesso sopra quanto il giorno antecedente haueua fatto sapere à Spada, e stimando anch' egli forma impropria quale, che egli haueua significato, ordinò Giacouazzi di riferirgli, che circa alla maniera di far riuscir il suo desiderio, si rimetteua in tutto alla prudenza di esso Cardinal Spada, pregandolo solamente di operar in modo, che quando altro non si potesse ottenere, non venisse la Secretaria à Cardinale quando non fosse lui stesso ch'in tal caso si chiamarebbe sodisfattissimo.

[Car]dinale [A]stalli desidera che la Secretaria d'Stato nō sia conferita ad alcun Cardinale.

Seguito lo abboccamento con Giacouazzi con vniformità dei voleri, portò Spada alla audien-

dheza del Papa, quale entrato nella morte, di Pãzirolo, e nel bisogno che v'era di prouedér la Carica in soggetto habile à sostenerla, non facendo caso che fosse Cardinale desideraua di intender il suo senso se stimaua idoneò Monsignor Chigi all'hora Nuncio Appostolico à Munster sopra il quale pareua che fin all'hora fermasse il suo pẽsiero.

Il Papa's solue di far Secretario Monsignor chigi.

Il Cardinal Spada, che nel dar giudicio della habilità di vn soggetto habile à quella Carica, si può dire che non potesse equiuocare, rispetto alla cognitione, che haueua della Corte la sua sperienza in tutti gli affari à lui, &, in quelli particolarmente, doue si hà da librare la idoneità à carichi più cospicui, rispose, che sua Santità trà i buoni, haueua scielto il migliore, e che però nõ sapeua se non lodare l'Elettione.

Mà perche essendo asente chigi, e douendo scorrer qualche mese prima, che si potesse trouar in Roma, era in tanto necessario prouedere pro interim di sostituto richiese ancora in ciò il Papa il parere di Spada, qual replicò, che nella morte di Monsignor

Il Cardinal Spada approua la risolutione del Pontefice.

Azzolino Secretario di Stato à tempo di Vrbano Ottauo, quando s'elesse per suo successore il Cardinal Cena all'hora Nuntio in Francia fù esercitata in quel mentre la Secretaria da Pietro Beneda in quel tempo primo minutante, che pero essendo Monsignor Azzolino Giouine molto esporto nell'esercito, e buona penna, poteua no seruire. Mostro il Papa de hauer sodisfattione, del soggetto, e dicchiarossi d'esser stato da lui ben seruito, e che pero accettata il consiglio, e tanto più, che non voleua, ch'Astalli, ne altri sapessero la deliberatione sua in Monsignor Chigi, e quel giorno medesimo ordinò, che Azzolino si mettesse l'habito di suo Cameriere, come fece e d'indi à pochi giorni megliorato della sua infermità andato à piedi del Papa, per ringratiarlo, gli communicò il pensiero di chiamar Chigi, & a lui commando di scriuerli, che venisse à Roma senza far di cio moto ad alcuno che nondimeno hauendo Astalli sapuo, prese qualche ombra della confidenza d'esso Azzolino con sua Santità.

Az.

Azzolino intanto riflettendo trà se stesso, che per la parte, che gli toccaua dell'odio di Panzirolo, egli restaua in stato di non poter hauer aiuto alcuno da quelli, ch'all' hora preualeuano appresso il Papa, e considerando in oltre, che tolto di mezo l'ostacolo di Panzirolo, facilmente Dōna Olimpia sarebbe ritornata nella pristina gratia di sua Santità, accortamente risolsè, di riuolgersi alla di lei prottettione, e di rendersela beneuole, onde col mezo del Medico Tiraconda, dipendente da essa, il quale l'haueua assistito nella sua breue malattia; mandò à dire alla medesima, che doppo la morte del Cardinal Panzirolo non gli restaua altra dipendenza, che del Papa, percio ella lo considerasse, come suo seruitore, & in oltre, se l'opera di lui valesse à cosa alcuna in seruitio di lei, ne facesse capitarle, perche l'haurebbe seruita con quella fede, & applicatione, che hauesse saputo maggiore.

Azzolino procura di render si beneuole Donna Olimpia.

Restò Donna Olimpia molto gustata di questa offerta fattagli in tempo, che il trattar con lei era

Offerte fatte da Monsignor Azzolino à Donna Olimpia.

da tutti abborrito, ond' ella cor: rispondendogli con egual confidenza, si preualse dell' opera di lui in molte cose d' importanza. Così hauendo guadagnata Donna Olimpia, cercò di guadagnar ancora il Cardinal Astalli, almeno tanto, che potesse assicurarsi di non hauerlo contrario, e però quanto più occultamente seruiua Donna Olimpia, tanto più apertamente teneua tutte le vie possibili, per tenersi bene co'l Cardinale, seruendolo con quelle apparenze lusingheuoli, che sogliono prattica gl' huomini disinuolti.

Gli amici, ch' si trouano tra quegli sono più stimati di quelli, che adulano la fortuna nelle prosperità

Vacaua per la morte di Panzirolo anche la Secretaria de Breui Carica lucrosa di circa 6. mila scudi di rendita l' haueua Astalli dimandata al Papa per Monsignor Gaetano, sua Santità rispose, che v' haurebbe pensato, termine solito vsar nelle cose, che non voleua concedere Ma Gaetano, & altri suoi amici insistendo presso al Cardinale, perche operasse con vigore, e cominciasse à trattarsi da Padrone, lo indussero ad arrischiarsi, senza riparlarne al Papa di dire à Gualtieri sostituito de breui della medema Secretaria, che do-

Chi si mostra amico di tutti non è amico di nissuno.

douesse spedire il Breue di quella secretaria per Gaetano.

Entrò Gualtieri dal Papa, e gli disse l'ordine sudetto: sua Santità stette vn poco sorpreso, gli dimandò che hauesse dato tal ordine, e rispondendogli ciò, che era passato il Papa stette vn pezzo pensando, grattandosi il mento, e poi vnito dall'opinione, che vi fosse necessità d'accreditar il Cardinale, acconsentì, che il detto Breue si spedisse.

Astal. li fa spedir un Breue per la Secretaria de Breui per Monsignor Gaetano.

Da questo chiamossi grauemente offeso Mascambruno, che pretendeua essa carica, & era assai auanti nella speranza di cōseguirla.

Il Prencipe Panfilio, che s'era prima vnito con Astalli per sbatter Panzirolo, cessato il timore di quello, ritornò ne' primieri sentimenti di sbattere ancora Astalli, vedendolo mal volentieri nella gratia del Papa, & in quella cospicua dignità; Mà Monsignor Gaetano diffidanno grandemente di Mascambruno, huomo di rigiro, e'l Cardinal Nipote conoscendo, che l'arti di costui gli poteuano far nuocumento presso al Papa, procurarono insieme di

gra-

stcabalzarlo.

Cause della morte di Mõsig. or Mascã bruno. Si era Astalli disgustato di Mascambruno, sù l'opinione, che questo fosse il condotto, per cui passassero al Papa gli interessi del Prencipe, e Prencipessa Panfilij suoi Nipoti, onde come di pretẽdena di escluder tutti della gratia di sua Santità, e restar egli assoluto direttore di ogni cosa; cõsi sospettando, che se Mascambruno fosse fatto Cardinale potesse facilmẽte scaualcarlo si risolse di procurar la sua ruina.

Non trouó in questo malageuoli modi stante gli infiniti mancamenti comessi da esso Mascambruno nella Dataria, con alterar registri, e suppliche, per buscar Danari, e massime da certo Portughesi inquisito al santo officio di Lisbona; ma perche se bene il Cardinal Cecchino Datario haueua più volte tentato di farne consapeuole il Papa, non si era con tutto ciò punto smosso dalla buona opinione, che teneua dal Sottodatario; anzi fisso con pensiero, che fossero tutte arti della emulatione, e della malignità per sbatterlo; haueua sempre ributato Cecchinno, dicendo, non po-

ter.

ter esser vero, e non volerlo più ascoltare; non vi era perciò alcuno, che volesse cimentarsi, onde fù presso espediente di seruirsi del Padre brandano Giesuita Assisten te di Portogallo, come quello, che per il sudetto Portughese, hauendo data qualche somma di danaro à Mascambruno, si era poi trouato senza il Breue, che ri-chiedeua, e séza la restitutione de danaro, acciò dolendosi con sua sãtità facesse l'apertura di spigerli dietro tutte le altre colpe, del medesimo. Andò il Padre più volte per hauer haudienza; mà sempre impeditagli da Monsignor Cento Fiorini, Mastro di Camera di sua Santità, totalmente dipendente dalla Casa Panfilia; occorse, che nella congiontura, che alcuni Giesuiti Portughesi andauano abbacciargli il Piede, fece tanto, che anche egli si cacciò dietro questi, e fù ascoltato, e vomitò quanto sapeua contro il medesimo Mascambruno.

Il Padre brãdano Giesuita riuela e manca menti di Mascãbruno al Papa.

Il Papa ascoltò tutto, e dimostrò di non credere pur al Padre, ostando a quanto diceua, col rispondere, non poter esser vero; onde continuando nel pensiero di

farlo.

farlo Cardinale, da tutti teneuasi per sicura la di lui promotione. Mascambruno sentendo i rumori contro di lui à Palazzo, e non temendo altri, che il Cardinal padrone, fecelo pregare per la Prencipessa di Rosano à desistere di perseguitarlo, e perdonargli, se in alcun conto l' hauesse offeso: la Prencipessa passò l' officio con calore; Astalli se ne contentò, & andato Mascambruno à rendergli gli le douute gratie, e protestargli il douuto ossequi; il Cardinale gli rispose, che il passato fosse passato, si scordaua di tutto, e gli sarebbe amico; mà guardasse bene di non fidarsi d' alcuno, perche eran le cose sue tanto auanzate, che non stimaua esserui più tempo. Replicò Mascambruno, che di niente si prendeua fastidio, quando sua Eminenza non hauesse operato contro; & era tale la sua confidenza, che stimando, se gli dasse dell'apprensione, per farlo partire da Roma, continuò nelle sue prattiche del Cardinalato, e le portò più, che à buon segno.

La Prencipessa di Rossano intercede da Astalli il perdono per Mascambruno

Parole d'Astalli à Mascambruno.

Domenico Giacouazzi, intimo seruitore, e Consultore del

Car-

Cardinale, prouedendo douer essere l'essaltatione di Mascambruno la caduta d'Astalli, e di lui stesso, che godeua l'honore dell'intiera sua confidenza, gl'insinuò con efficaci ragioni politiche di non tardar punto à scoprir i mancamenti di Mascambruno; & impedirgli il Cardinalato. Rappresentò egli esser lecito ne gl'affari graui il mancar di parola, se l'osseruarlo può portar nocumento. Il Cardinal per tanto seguitò il consiglio di Giaconazzi dato al Papa; fecegli vedere i Registri alterati, e gli confuse talmente l'animo, che tutto turbato tralasciò di far il Concistoro ordinò, che Mascambruno fosse carcerato; fù esseguito nella medesima Dataria, e condotto à Torre di Nona. Formatosi il processo, e trouato reo, fù d'indi à pochi giorni decollato; e diuersi speditionieri, ò complici, ò infospettiti d'esser tenuti per tali, chi si nascose, e chi s'assentò da Roma.

Domenico Giaconazzi sollecita Astalli à rouin. di Mascābruno.

Cosi Mascambruno nel procinto d'esser sublimato al fasto della porpora, si vide tracollato nel fondo delle sciagure. Documen-

cumento à tutti li pretendenti in Corte di non fidarsi tanto della Fortuna, e non fondarsi sù la propria industria, & intelligenza, quando queste non habbino per base la prohibità, e la rettitudine di operare.

Mà se bene il Papa per sodisfattione della giustitia riguardante la riputatione della Santa Sede, e di lui stesso, hebbe cara la notitia delle normi furbarie di Mascambruno, contrasse non dimeno in ciò qualche sospeto della sincerità di Astalli, parendogli strano, che egli non lo hauesse prima fatto consapeuole de mancamenti di esso Mascambruno. Mà il Cardinale si diffese, che non poteua parlare, se prima non haueua proue giustificare, e bastanti.

Gelosia trà il Cardinal adotiuo e il Precipe Dō Camillo vero nipote de sua Sātità.

Per la morte di Mascambruno si accrebbe nel Prencipe, e Prencipessa Panfilij, la gelosia dello auuanzamēto del Cardinal Astalli; e però insieme con gli adherenti loro non mancauano di ogni arte, di ogni sforzo, per metterlo in diffidenza, e mal concetto con sua Santità; e come Innocentio haueua gran tenerezza per la.

la sua Casa, così gl. faceuano rappresentare, che il detto Cardinale non pensaua ad altro, che all'aggrandimento della Casa Altalli, e non altrimenti della Panfilia, come sua Santità s'era figurato L'incolpauano i suoi emoli, che si fosse dato à tirar danari fino col far pagar le gratie concorrenti.

Vedeuasi perciò la Mēte del Papa nō poco tormentata da tali diuisioni: da vna parte non haueua intiera sodisfatione del medesimo Cardinale, e dall' altra non si poteua accommodare à i suoi sentimenti del Principe.

Il Papa comincia ad desiderar il ritorno di Donna Olimpia.

Cominciando dunque à conoscere di qual pregiuditio risultaua alla sua Casa l'assenza della Cognata, nella quale trouaua solamente pienezza d'affetto, e maggior sodezza di giuditio, che in alcun altro, & essendo in tanto sfogato il suo sdegno contro di lei in parte, e mancato Panzirolo, che poteua tenerlo perseuerante ne i primi sentimenti, raddolci l'amarezze dell'animo, e lasciossi piegare nella deliberatione di farla ritornare.

Desideraua però, che seguisse con intiera sodisfattione, & vnione

ne di tutti, il che era così difficile, com'è quasi impossibile l'accordar insieme due ambitiosi alla superiorità de gl'altri.

Chi vuol tutto per se nō può r.e ner compa. gni.

Doppo la morte di Mascambruno, Astalli rimasto solo appresso il Papa, haurebbe hauuto largo campo di stabilirsi nella gratia di sua Santità, s'hauesse saputo subordinare la passione priuata alla conuenienza delle conseruationi, e si fosse seruito di quella destrezza, e prudenza della quale tanto felicemente seppe valersi Panzirolo, ma l'ambitione de gl'huomini offusca i lumi della prudenza, e ben spesso spingere la loro fortuna in precipitij non conosciuti.

Girolamo Berttucci succede nella carica di Mascābruno

Il primo segno, che di ciò apparue fù il promouere in luogo di Mascambruno alla Carica di sotto Datario Girolamo Berttucci, anti co Procurator della sua Casa ma tenuto per confidentissimo di Donna Olimpia, e che nel tempo della disgratia di lei, quasi solo haueua tenuto le sue parti, parlatone al Papa molte volte; Successe in tanto la depositione del Cardinal Cecchino, che volontariamente lasciò la Carica di

Da-

Dario, e di Monsignor Farnese da quella, di Gouernator di Roma; fù detto per opera del Cardinal Astalli, ostentata ancora in tempo, che i meriti di Farnese, e gl'Oficij precedenti di Panzirolo haueuano portato poche settimane prima alle speranze più prossime del Cardinalato, ò almeno alla Nunciatura di Spagna con la sostitutione al primo di Bertucci sotto datario, & al secondo di Monsignor Imperiale.

Dall'altra parte in tanto mandò Donna Olimpia à chieder à sua Santità la Secretaria de Breui de Principi per Azzolino: ch'era vacante per la promotione di Monsignor Nerli all' Arciuescouato di Fiorenza. Il papa alle prime istanze rispose, che s'accummulauano troppo Cariche in vn solo sogetto, perche Azzolino teneua la Carica di seruir nella Secretaria di Stato: Quella delle Zifre tutta sopra di se, e pochi mesi prima hauuta ancora la Secretaria del Sacro Collegio, onde aggiongendoui ancora questa, pareua, che sua Beatitudine nõ haueffe se non vna persona sola da seruirsi.

Non-

Nondimeno essendo la necessità presente, e volendo il Papa condescendere alle sodisfattioni della Cugnata, ordinò, che l'essercitasse pro interim, con animo di proueder poscia altro soggetto; mà essendo restato pienamente contento d' Azzolino in certa speditione de Breui fatta in Francia per causa dal Cardinal di Retz, gliela confirmò in proprietà, e la ratenne anco sino alla morte del Pontefice. S'andauano in tal mentre maturando le dispositioni al ritorno di Donna Olimpia conosciuta da sua Santità molto habile al gouerno della Casa; essendo Donna di gran valore successe finalmente, che nel mese di Marzo del 1653. fù ammessa per la prima volta à suoi piedi, e d'indi di mano in mano nella confidenza di prima, facendola andar in Compagnia della Nuora, e delle sorelle Monache in Torre de Specchi.

Ritorno di Donna Olimpia in gratia del Papa.

Disse poi il Papa alla medesima Donna Olimpia, che del suo ritorno non doueua hauerne obligo ad alcuno ne douesse credere à chi unque glie ne dicesse d' hauer operato gran cose,

in quest' affare, imperoche egli solo senza consiglio d'alcuno l'haueua spontaneamēte richiamata. Professaua, non di meno Donna Olimpia buona intelligēza col Cardinale Astalli, almeno in apparenza, se tale non era nell'intrinseco, e mostraua di far ogni possibile per nodrirla, credendo non solo esser di seruitio del Papa mà di beneficio ancora à se stessa, & à tutti quelli, che da lei dipendeuano. Non tardò però molto tempo à scoprirsi nel medesimo Astalli quei sentimenti d'ombre, e di sospetti, che gli poteuano esser dati dall' auttorità, ch'essa Donna Olimpia andaua riacquistādo nella Corte, col vederla ritornata in Roma al Gouerno economico della propria Casa. E se bene molti amici d'esso Astalli la consigliauano d'approfittarsi della congiontura col tenersela ben affetta, adularla, & accarezzarla per farsela valere per se, e poi i suoi dependēti, non hauendo però egli vigore da tollerare la dominatione dell' auttorità, e della stima, che pretendeua di voler assoluta, non si profittaua punto di tali auisi: mà più tosto s'adombraua di quelle; che

Astalli geloso del ritorno di Donna Olimpia

che gli le danano ; e benche ciò fosse contrario , non solo alla volonta presunta, mà alla dichiarata ordinatione del Papa , che gl' haueua commandato di star vnito con quei della sua Casa, non dimeno egli mai s' astenne d' vsar maniere di difidenza con lei , & à dolersi di quei suoi amici, che con essa trattauano troppo frequentemente, di che accorgendosi il Papa sempre più s' intepidiua con Astalli, quanto mostraua stima della Cognata.

Astalli prende sospeto dell'arriuo à Roma d'card. de Medici.

Era gionto à Roma poco auanti il Cardinal Carlo de Medici , il quale per il Parentado con la Principessa di Rossanno , e per la confidenza , che teneua il Prencipe Don Camillo con la Serenissima Casa del Gran Duca, sospettò il Cardinal Astalli , che fusse per caminare co'sentimenti d'esso Prencipe panfilio , mentre nella prima audienza del Papa parlò con sua Santità d'esso Prencipe Don Camillo con grandissima stima ; e con molte lodi alle di lui degne conditioni, da che pigliando maggior incremento la gelosia d'esso Astalli , si diede à seminar diffidenza frà i Papa, e Medici ,

ci, e cominciò ad' insinuar à sua Beatitudine, ch' egli fosse venuto à Roma, per fargli vn successore nimico in faccia, che trattaua alla scoperta, e faceua prattiche per il Pontificato del Cardinal Cecchino; e l'agrauò di più, ch' esso Medici con gli Spagnuoli cercassero tutte le strade per tirar à loro la fattione de' Barberini à che sembraua dar riscontro qualche dimostratione di cortesia, che li Cardinali Cesis, e Mont'Alto faceuano insolitamente al Cardinal Barberino, anche alla vista del Papa in Concistoro.

Officij d' Astalli col papa sopra la venuta de Medici

Haueua Donna Olimpia con la singular sua prudenza proposta al Papa fin nel pricipio di riunirsi con la Casa Barberina, e benche per le conuenienze della casa Pamfilij, sua Santità non potesse se non trouarlo buono, nulladimeno per gl' impegni passati, e per la natura sua, e tarda, prudente, era da sperar poco nell'esecutione d'vn affare, che tirauasi dietro tante difficoltà, senza la forza straordinaria di qualche stimolo, lo necessitasse à procedere con maniere più celeri, e risolute.

Questo apunto fù l'effetto, che partorirono le soggestioni del Cardinal Astalli à sua Santità contro gli Spagnuoli, e Fiorentini, perche imbeuuto, che quelli procurassero di tirar dalla parte loro li Barberini contro la fattione di lui, egli aperti gl'occhi, stimò, che gli conuenisse guadagnar il colpo per la mano, e risolse di stringersi con Barberino: onde trouandosi appresso Donna Olimpia vna figlia del Prencipe Giustiniani alleuata da lei, pensò col darla in matrimonio ad vno de Nipoti di Barberino, stabilire col Parentado l'vnione perpetua de gl'animi, de gl'interessi delle due Case: perloche, posto il trattato in mano del Cardinal Rapaccioli per la parte de Barberini, e Donna Olimpia per quella del Papa, benche s'interponessero molte difficoltà, furono finalmente dalla soprafina intelligenza di sua Santità tutte superate, & il maritaggio concluso della sudetta sua Pronipote con Don Maffeo Barberino, all'hora Abbate, e che fù poi il Prencipe di Palestrina.

Matrimonio di Don Maffeo Barberino cō la figliuola del Prēcipe Giustiniani.

Le sodisfationi, che sua Beati-

tu-

tudine diede à Barberini, furono, che nel Prencipe Prefetto, il quale, per hauer genio allo Stato Ecclesiastico, cedeua all' Abbate suo fratello la Promogenitura della sua Casa si trasferissero tutti li beneficij di Chiese, che godeua il Prencipe Don Maffeo, che il Prefetto sudetto fosse promosso al Cardinalato, e che potesse insieme ritener la Prefettura di Roma, che si ritornassero à Barberini le molte Imposte nelle loro Cause Camerali, e similmente si restituisse il prezzo de Casalini venduti da loro al Marchese Riccardi Ambasciator di Toscana, e douesse far vn Cardinale à sodisfattione di Barberini, il che segui poi con la promotione del Cardinal Giouanni Battista Spada chiamato Santa Susanna, gratie solite concedersi à quelle famiglie, dalle quali i Papi hanno riceuuto il Capello, come Innocentio della Barberina, e molto prima sua Santità haurebbe fatto, se non fossero successi gl' accidenti accorsi, e sopratoccati. Il Papa si dichiarò poi di voler con questo Matrimonio l' intiera unione de Parenti con la Casa

Il Cardinal Santa Susanna è promosso ad instanza de Barberini.

cumento à tutti li pretendenti in Corte di non fidarsi tanto della Fortuna, e non fondarsi sù la propria industria, & intelligenza, quando queste non habb no per base la prohibità, e la rettitudine di operare.

Mà se bene il Papa per sodisfattione della giustitia riguardante la riputatione della Santa Sede, e di lui stesso, hebbe cara la notitia delle normi furbarie di Mascambruno, contrasse non dimeno in ciò qualche sospeto della sincerità di Astalli, parendogli strano, che egli non lo hauesse prima fatto consapeuole de mancamenti di esso Mascambruno. Mà il Cardinale si diffese, che non poteua parlare, se prima non haueua proue giustificare, e bastanti.

Gelosia trà il Cardinal adottiuo e il Precipe Dō Camillo vero nipote de Sua Sātità.

Per la morte di Mascambruno si accrebbe nel Prencipe, e Prencipessa Panfilij, la gelosia dello auuanzzamēto del Cardinal astalli, e pero insieme con gli adherenti loro non mancauano di ogni arte, di ogni sforzo, per metterlo in diffidenza, e mal concetto con sua Santità; e come Innocentio haueua gran tenerezza per

la

la sua Casa, così gl. faceuano rappresentare, che il detto Cardinale non pensaua ad altro, che all'aggrandimento della Casa Astalli, e non altrimenti della Panfilia, come sua Santità s'era figurato L'incolpauanò i suoi emoli, che si fosse dato à tirar danari sino col far pagar le gratie concorrenti.

Vedeuasi perciò la Mēte del Papa nō poco tormentata da tali diuisioni: da vna parte non haueua intiera sodisfatione del medesimo Cardinale, e dall' altra non si poteua accommodare à i suoi sentimenti del Principe.

Cominciando dunque à conoscere di qual pregiuditio risultaua alla sua Casa l'assenza della Cognata, nella quale trouaua solamente pienezza d'affetto, e maggior sodezza di giuditio, che in alcun altro, & essendo in tanto sfogato il suo sdegno contro di lei in parte, e mancato Panzirolo, che poteua tenerlo perseuerante ne i primi sentimenti, raddolcì l'amarezze dell'animo, e lasciossi piegare nella deliberatione di farla ritornare.

Il Papa comincia a desiderar il ritorno di Donna Olimpia.

Desideraua però, che seguisse con intiera sodisfattione, & vnio-

ne

ne di tutti, il che era così difficile, com'è quasi impossibile l'accordar insieme due ambitiosi alla superiorità de gl'altri.

Chi vn ol tutto per se nõ può r.c ner compagni.

Doppo la morte di Mascambruno, Astalli rimasto solo appresso il Papa, haurebbe hauuto largo campo di stabilirsi nella gratia di sua Santità, s'hauesse saputo subordinare la passione priuata alla conuenienza delle conseruationi, e si fosse seruito di quella destrezza, e prudenza della quale tanto felicemente seppe valersi Panzirolo, ma l'ambitione de gl'huomini offusca i lumi della prudenza, e ben spesso spingere la loro fortuna in precipitij non conosciuti.

Gr bis mo Ber tu ccisu bi rera nella carica di Ma cābruno

Il primo segno, che di ciò apparue fù il promouere in luogo di Mascambruno alla Carica di sot. to. Datario Girolamo Berttucci, anti co Procurator della sua Casa ma tenuto per confidentissimo di Donna Olimpia, e che nel tempo della disgratia di lei, quasi solo haueua tenuto le sue parti, parlatone al Papa molte volte; Successe in tanto la depositione del Cardinal Cecchino, che volontariamente lasciò la Carica di

Da-

Dario, e di Monsignor Farnese da quella, di Gouernator di Roma; fù detto per opera del Cardinal Astalli, ostentata ancora in tempo, che i meriti di Farnese, e gl'Officij precedenti di Panzirolo haueuano portato poche settimane prima alle speranze più prossime del Cardinalato, ò almeno alla Nunciatura di Spagna con la sostitutione al primo di Bertucci sotto datario, & al secondo di Monsignor Imperiale.

Dall'altra parte in tanto mandò Donna Olimpia à chieder à sua Santità la Secretaria de Breui de Principi per Azzolino: ch'era vacante per la promotione di Monsignor Nerli all' Arciuescouato di Fiorenza. Il papa alle prime istanze rispose, che s'accummulauano troppo Cariche in vn solo sogetto, perche Azzolino teneua la Carica di seruir nella Secretaria di Stato: Quella delle Zifre tutta sopra di se, e pochi mesi prima hauuta ancora la Secretaria del Sacro Collegio, onde aggiongendoui ancora questa, pareua, che sua Beatitudine nõ haueffe se non vna persona sola da seruirsi.

Non-

Nondimeno essendo la necessità presente, e volendo il Papa condescendere alle sodisfattioni della Cugnata, ordinò, che l'essercitasse pro interim, con animo di prouedere poscia altro soggetto; mà essendo restato pienamente contento d'Azzolino in certa speditione de Breui fatta in Francia per causa dal Cardinal di Retz, gliela confirmò in proprietà, e la ratenne anco fino alla morte del Pontefice. S'andauano in tal mentre maturando le dispositioni al ritorno di Donna Olimpia conosciuta da sua Santità molto habile al gouerno della Casa; essendo Donna di gran valore successe finalmente, che nel mese di Marzo del 1653. fù ammessa per la prima volta à suoi piedi, e d'indi di mano in mano nella confidenza di prima, facendola andar in Compagnia della Nuora, e delle sorelle Monache in Torre de Specchi.

Ritorno di Donna Olimpia in gratia del Papa.

Disse poi il Papa alla medesima Donna Olimpia, che del suo ritorno non doueua hauerne obligo ad alcuno ne douesse credere à chi unque elle ne dicesse d'hauer operato gran cose,

in quest' affare, imperoche egli solo senza consiglio d'alcuno l'haueua spontaneamẽte richiamata. Professaua, non di meno Donna Olimpia buona intelligẽza col Cardinale Astalli, almeno in apparenza, se tale non era nell'interno seco, e mostraua di far ogni possibile per nodrirla, credendo non solo esser di seruitio del Papa mà di beneficio ancora à se stessa, & à tutti quelli, che da lei dipendeuano. Non tardò però molto tempo à scoprirsi nel medesimo Astalli quei sentimenti d'ombre, e di sospetti, che gli poteuano esser dati dall' auttorità, ch'essa Donna Olimpia andaua riacquistãdo nella Corte, col vederla ritornata in Roma al Gouerno economico della propria Casa. E se bene molti amici d'esso Astalli la consigliauano d'approfittarsi della congiontura col tenersela ben affetta, adularla, & accarezzarla per farsela valere per se, e poi i suoi dependẽti, non hauendo però egli vigore da tollerare la dominatione dell' auttorità, e della stima, che pretendeua di voler assoluta, non si profittaua punto di tali auuisi: mà più tosto s'adombraua di quelle; che

Astalli gelosi- sce del ritorno di Donna Olimpia

che gli le danano; e benche ciò fosse contrario, non solo alla volonta presunta, mà alla dichiarata ordinatione del Papa, che gl' haueua commandato di star vnito con quei della sua Casa; non dimeno egli mai s'astenne d'vsar maniere di difidenza con lei, & à dolersi di quei suoi amici, che con essa trattauano troppo frequentemente, di che accorgendosi il Papa sempre più s'intepidiua con Astalli, quanto mostraua stima della Cognata.

Astalli prende sospeto dell'arriuo à Roma d'card. de Medici.

Era giouto à Roma poco auanti il Cardinal Carlo de Medici, il quale per il Parentado con la Principessa di Rossanno, e per la confidenza, che teneua il Prencipe Don Camillo con la Serenissima Casa del Gran Duca, sospettò il Cardinal Astalli, che fusse per caminare co'sentimenti d'esso Prencipe panfilio, mentre nella prima audienza del Papa parlò con sua Santità d'esso Prencipe Don Camillo con grandissima stima; e con molte lodi alle di lui degne conditioni, da che pigliando maggior incremento la gelosia d'esso Astalli, si diede à seminar diffidenza frà i Papa, e Medici,

ci, e cominciò ad' insinuar à sua Beatitudine, ch' egli fosse venuto à Roma, per fargli vn successore nimico in faccia, che trattaua alla scoperta, e faceua prattiche per il Pontificato del Cardinal Cecchino; e l'agrauò di più, ch' esso Medici con gli Spagnuoli cercassero tutte le strade per tirar à loro la fattione de' Barberini à che sembraua dar riscontro qualche dimostratione di cortesia, che li Cardinali Cesis, e Mont'Alto faceuano insolitamente al Cardinal Barberino, anche alla vista del Papa in Concistoro.

Officij d' Aballi col Papa sopra là venuta de Medici

Haueua Donna Olimpia con la singular sua prudenza proposta al Papa fin nel pricipio di riunirsi con la Casa Barberina, e benche per le conuenienze della casa Pa-filij, sua Santità non potesse se non trouarlo buono, nulladimeno per gl' impegni passati, e per la natura sua, e tarda, prudente, era da sperar poco nell'esecutione d'vn affare, che tirauasi dietro tante difficoltà, senza la forza straordinaria di qualche stimolo, lo necessitasse à procedere con maniere più celeri, e risolute.

Questo apunto fù l'effetto, che partorirono le foggestioni del Cardinal Astalli à sua Santità contro gli Spagnuoli, e Fiorentini, perche imbeuuto, che quelli procurassero di tirar dalla parte loro li Barberini contro la fattione di lui, egli aperti gl'occhi, stimò, che gli conuenisse guadagnar il colpo per la mano, e risolse di stringersi con Barberino: onde trouandosi appresso Donna Olimpia vna figlia del Prencipe Giustiniani allevata da lei, pensò col darla in matrimonio ad vno de Nipoti di Barberino, stabilire col Parentado l'vnione perpetua de gl'animi de gl'interessi delle due Case: perloche, posto il trattato in mano del Cardinal Rapaccioli per la parte de Barberini, e Donna Olimpia per quella del Papa, benche s'interponessero molte difficoltà, furono finalmente dalla soprafina intelligenza di sua Santità tutte superate, & il maritaggio concluso della sudetta sua Pronipote con Don Maffeo Barberino, all'hora Abbate, e che fù poi il Prencipe di Palestrina.

Matrimonio di Don Maffeo Barberino cõ la figliuola del prẽcipe Giustiniani.

Le sodisfationi, che sua Beatitu-

tudine diede à Barberini, furono che nel Prencipe Prefetto, il quale, per hauer genio allo Stato Ecclesiastico, cedeua all' Abbate suo fratello la Promogenitura della sua Casa si trasferissero tutti li beneficij di Chiese, che godeua il Prencipe Don Maffeo, che il Prefetto sudetto fosse promosso al Cardinalato, e che potesse insieme ritenere la Prefettura di Roma, che si ritornassero à Barberini le molte imposte nelle loro Cause Camerali, e similmente si restituisse il presso de Casalini venduti da loro al Marchese Riccardi Ambasciator di Toscana, e douesse far vn Cardinale à sodisfattione di Barberini, il che seguì poi con la promotione del Cardinal Giouanni Battista Spada chiamato Santa Susanna, gratie solite concedersi à quelle famiglie, dalle quali i Papi hanno riceuuto il Capello, come Innocentio della Barberina, e molto prima sua Santità haurebbe fatto, se non fossero successi gl' accidenti accorsi, e sopratoccati. Il Papa si dichiarò poi di voler con questo Matrimonio l' intiera vnione de Parenti con la Casa

Il Cardinal Santa Susanna è promosso ad instanza de Barberini.

Barberina, in maniera, che dalle due fattioni de' Cardinali dependenti da ciascheduna venisse à farsi vn corpo solo. Che se il Papa non fosse stato defraudato della fede, da chi meno doueua, sarebbe senza dubbio stato formidabile, e di grandissima stima appresso i Principi, e Potentati nella Corte di Roma, e secondo la volontà del Papa hauerebbe partorito all' vna, & all' altra Casa grandissimi vantaggi, & vtilità.

Per il Parentado cō Barberini si sdegnano il maggior segno il Principe Ludouisio e li Spagnuoli.

Il Spōsalitio celebrossi nella capella di Palazzo publicamente, e con vniuersal applauso del popolo, e'l Papa in tal Cerimonia fece metter fuori il Pallio d'Altare tāto rico, e sontuoso, donato già alla Sāta Sede da vn Rè di Portogallo, di che presero grādissimo sdegno gli Spagnuoli.

Ferì questo successo l'animo del Prencipe Ludouisio, il quale con l'apparentarsi con la Casa Panfilia, hauendo hauuto mira principalmente distruggere i Barberini, non poteua sopportare, che doppo le vendette, ch'essi haueuano prese di lui con la guerra di Piombino, e Portonlogone arti.

arriuassero ancora à ritirar dallo stesso Papa maggiori vantaggi, di quelli, ch'egli medesimo haueua ritrati per se.

Mà il Cardinal Astalli più di tutti sdegnato, e per il matrimonio, e per non hauer egli hauuto alcuna parte in quello, parendoli d'esser stato trattato dal Papa cõ poca stima, stando, che non sapendo cos'alcuna del negotiato, s'era più volte lasciato intendere, con qualche suo confidente, che non poteua esere, perch' egli non ne sapeua cosa alcuna, in oltre vedendo la volontà del Papa esser di far caminar vnita la fattione Panfilia con la Barberina, gli sembrò in questa vna diminutione delle sua auttorità, parendogli, che se gli togliesse il modo d'esser egli solo il capo.

Fanno lega cõ Astali Spagnuoli e Fiorētini.

E benche molti huomini di prudenza gli rappresentassero, che questo anzi era di suo vantaggio, perche oltre la propria fattione, haurebbe hauuta gran parte in quella de Barberini, che composta di molti vecchi, poteua esser facile l'aquistarla con le speranze, che si dassero à ciascuno; nondimeno, ò ch'egli conosceste,

ch'il nome di Barberino, o'l concetto del suo sapere lo hauesse sempre fatto parere secondo, o pure temesse in effetto, ch'il ceruello di Barberino, fosse ancora nell' occasioni per ragirarlo, e quasi à suo dispetto, cominciò à palesare publicamente questi sentimenti, si lamentò del Papa con Monsignor Bertucci sotto Latario, col quale sua Santità confidaua, & era huomo nel concetto commune di nõ saper tacere cos'alcuna, dicendogli ch'il Papa gl' haueua fatto torto à trattarlo in quella guisa, di non participargli cos'alcuna del Matrimonio sopradetto, e cose simili.

Si volsero à questo in tanto gli Spagnuoli Fiorentini, e Prencipe Ludouisio. Teneuano essi per fermo, ch' il Prencipe Don Camillo doppo la morte del Zio douesse caminar con gli Spagnuoli riconoscitori de' suoi seruitij verso quella Corona. Pensando di far vnione contraria al Papa, con la quale potessero distruggere i suoi intenti. Suplicarono per ciò tutti à stringersi insieme, fondati nella speranza, che doppo la morte di sua Santità,

trouandosi collegati insieme con l' adherenza del Prencipe Ludouisio, e per conseguenza tutta la casa di sua Beatitudine, da quella parte nessuna delle creature, che volesse professar gratitudine se ne sarebbe allontanata, e quelli, che per interesse, ò per altri sentimenti non fossero grati alla memoria d'Innocentio, sarebbero, ò con l' interesse, ò con altro meno stati guadagnati da gli Spagnuoli, e Fiorentini, & in tal modo sarebbe stata tagliata fuori la Casa Barberina, e Donna Olimpia, e delusa la mente del Pontefice, e l' effetto dell'vnione da lui meditata delle sue Creature, sarebbe stata il perderle tutti col medesimo Astalli, che n' era il loro Capo, il quale comminciò ancora nell'apparenze à stringersi palesemente col Card nal Triultio, che all'hora risedeua come Ambasciator di Spagna a Roma, e con l' Ambasciator di Toscana, e tutti gl'altri della lega su detta: mà ciò non ostante l'animo del Papa s'andaua sempre più cõfirmando nell' amore verso la Casa Barberina, e nel pensiero di stabilire trà queste due Case quell'-

Dissegno de colegati contro Barberini.

Astalli si stringe con li Spagnuoli

quell'intiera vnione, che poteua partorire il Beneficio d'ambedue.

Donna Olimpia s'auanzaua, pure con l'ottimo suo gouerno in credito e stima presso sua Santità, e tutta la Corte, come quella, ch'essendo stata in gran parte, istrumento di questo matrimonio, ch'egli stimaua maggior bene della propria Casa, veniua sua Santità à riputar l'animo d'ella più riuolto, che nessun altro al bene della medesima famiglia. All'incontro andaua sempre più scemando di credito, e di gratia Ludouisio, & Astalli, ilquale tanto odiando il partito de i Barberini, e quello di Donna Olimpia, cominciò senza considerare, ch'il tirarsi adosso l'odio di chi all'hora haueua solamente credito appresso il Papa, era vn rouinarsi affatto, à mostrar appertà diffidenza di tutti quelli, che professauano dipendenze da Donna Olimpia, e intelligenze con Barberino, e frà questi particolarmente contro Monsignor Azzolino. Questi come, che per ordine del Papa era bene spesso impiegato nel trattar con Donna Olim-

Olimpia, e che professaua antica obligatione alla casa Barberina, haueua perciò libero campo di mostrar i suoi sentimenti, che professaua del tutto conforme à quelli di sua Santità, & al debito della sua gratitudine.

A questo si aggionse, che prima della publicatione del Matrimonio sopradetto, il Papa fece chiamare Monsignor Azzolino, secretamẽte senza saputa del cardinal Astalli fece fare vna minuta della lettera, con la quale egli daua parte à sui Ministri presso à Prencipi della risolutione fatta del Matrimonio, & in molte altre simili cose si seruiua di lui immediatamẽte senza partecipatione di esso Cardinale, che per questo cominciò à palesarsi di lui scoperto nemico. *Cause dell'rotture di Astalli.*

Procurò questi per vn pezzo di rimostrar al Cardinale conuenienze di seruire al Papa, e non ad altri. Gli arricordò di esser stato fatto Cardinale per la Casa Panfilia, e che quanti lo seruiuano à questo titolo, sarebbero stati necessitati da quella stessa legge che obligaua à seruir lui, come ministro dei sentimenti del Papa, ad-

Questo apunto fù l'effetto, che partorirono le soggestioni del Cardinal Astalli à sua Santità contro gli Spagnuoli, e Fiorentini, perche imbeuuto, che quelli procurassero di tirar dalla parte loro li Barberini contro la fattione di lui, egli aperti gl'occhi, stimò, che gli conuenisse guadagnar il colpo per la mano, e risolse di stringersi con Barberino; onde trouandosi appresso Donna Olimpia vna figlia del Prencipe Giustiniani alleuata da lei, pensò col darla in matrimonio ad vno de Nipoti di Barberino, stabilire col Parentado l'vnione perpetua degl'animi de gl'interessi delle due Case; perloche, posto il trattato in mano del Cardinal Rappaccioli per la parte de Barberini, e Donna Olimpia per quella del Papa, benche s'interponessero molte difficoltà, furono finalmente dalla soprafina intelligenza di sua Santità tutte superate, & il maritaggio concluso della sudetta sua Pronipote con Don Maffeo Barberino, all'hora Abbate, e che fù poi il Prencipe di Palestrina.

Matrimonio di Don Maffeo Barberino cō la figliuola del Prēcipe Giustiniani.

Le sodisfationi, che sua Beati-

tu-

tudine diede à Barberini, furono che nel Prencipe Prefetto, il quale, per hauer genio allo Stato Ecclesiastico, cedeua all' Abbate suo fratello la Promogenitura della sua Casa si trasferissero tutti li beneficij di Chiese, che godeua il Prencipe Don Maffeo, che il Prefetto sudetto fosse promosso al Cardinalato, e che potesse insieme ritener la Prefettura di Roma, che si ritornassero à Barberini le molte imposte nelle loro Cause Camerali, e similmente si restituisse il preso de Casalini venduti da loro al Marchese Riccardi Ambasciator di Toscana, e douesse far vn Cardinale à sodisfattione di Barberini, il che seguì poi con la promotione del Cardinal Giouanni Battista Spada chiamato Santa Susanna, gratie solite concedersi à quelle famiglie, dalle quali i Papi hanno riceuuto il Capello, come Innocentio della Barberina, e molto prima sua Santità haurebbe fatto, se non fossero successi gl' accidenti accorsi, e sopratoccati. Il Papa si dichiarò poi di voler con questo Matrimonio l' intiera vnione de Parenti con la Casa

Il Cardinal Santa Susanna è promosso ad instanza de Barberini.

Barberina, in maniera, che dalle due fattioni de' Cardinali dependenti da ciascheduna venisse à farsi vn corpo solo. Che se il Papa non fosse stato defraudato della fede, da chi meno doueua, sarebbe senza dubbio stato formidabile, e di grandissima stima appresso i Principi, e Potentati nella Corte di Roma, e secondo la volontà del Papa hauerebbe partorito all' vna, & all' altra Casa grandissimi vantaggi, & vtilità.

Per il Parentado cō Barberini si sdegnano il maggior segno il Principe Ludouisio, e li Spagnuoli.

Il Spōsalitio celebrossi nella capella di Palazzo publicamente, e con vniuersal applauso del popolo, e 'l Papa in tal Cerimonia fece metter fuori il Pallio d'Altare tāto rico, e sontuoso, donato già alla Sāta Sede da vn Rè di Portogallo, di che presero grādissimo sdegno gli Spagnuoli.

Fessi questo successo l' animo del Prencipe Ludouisio, il quale con l'apparentarsi con la Casa Panfilia, hauendo hauuto mira principalmente distruggere i Barberini, non poteua sopportare, che doppo le vendette, ch'essi haueuano prese di lui con la guerra di Piombino, e Portonlogone, arti.

arriuassero ancora à ritirar dallo stesso Papa maggiori vantaggi, di quelli, ch'egli medesimo haueua ritrati per se.

Mà il Cardinal Astalli più di tutti sdegnato, e per il matrimonio, e per non hauer egli hauuto alcuna parte in quello, parendoli d'esser stato trattato dal Papa cō poca stima, stando, che non sapendo cos'alcuna del negotiato, s'era più volte lasciato intendere, con qualche suo confidente, che non poteua essere, perch' egli non ne sapeua cosa alcuna, in oltre vedendo la volontà del Papa esser di far caminar vnita la fattione Panfilia con la Barberina, gli sembraua questa vna diminutione delle sua auttorità, parendogli, che se gli togliesse il modo d'esser egli solo il capo.

Fanno lega cō Astali Spagnuoli e Fiorētini.

E benche molti huomini di prudenza gli rappresentassero, che questo anzi era di suo vantaggio, perche oltre la propria fattione, haurebbe hauuta gran parte in quella de Barberini, che composta di molti vecchi, poteua esser facile l'aquistarla con le speranze, che si dassero à ciascuno; nondimeno, ò ch'egli conbsceſse,

quell'intiera vnione, che poteua partorire il Beneficio d'ambedue.

Donna Olimpia s'auanzaua, pure con l'ottimo suo gouerno in credito e stima presso sua Santità, e tutta la Corte, come quella, che essendo stata in gran parte, istrumento di questo matrimonio, ch'egli stimaua maggior bene della propria Casa, veniua sua Santità à riputar l'animo d'ella più riuolto, che nessun altro al bene della medesima famiglia. All'incontro andaua sempre più scemando di credito, e di gratia Ludouisio, & Astalli, ilquale tanto odiando il partito de i Barberini, e quello di Donna Olimpia, comincio senza considerare, ch'il tirarsi adosso l'odio di chi all'hora haueua solamente credito appresso il Papa, era vn rouinarsi affatto, à mostrar appertà diffidenza di tutti quelli, che professauano dipendenze da Donna Olimpia, e intelligenze con Barberino, e frà questi particolarmente contro Monsignor Azzolino. Questi come, che per ordine del Papa era bene spesso impiegato nel trattar con Donna

Olim-

Olimpia, e che professaua antica obligatione alla casa Barberina, haueua perciò libero campo di mostrar i suoi sentimenti, che professaua del tuttto conforme à quelli di sua Santità, & al debito della sua gratitudine.

A questo si aggionse, che prima della publicatione del Matrimonio sopradetto, il Papa fece chiamare Monsignor Azzolino, secretamête senza saputa del cardinal Astalli fece fare vna minuta della lettera, con la quale egli daua parte à sui Ministri presso à Prencipi della risolutione fatta del Matrimonio, & in molte altre simili cose si seruiua di lui immediatamête senza partecipatione di esso Cardinale, che per questo cominciò à palesarsi di lui scoperto nemico.

Cause dell'errore di Astalli.

Procurò questi per vn pezzo di rimostrar al Cardinale conuenienze di seruire al Papa, e non ad altri. Gli arriccordò di esser stato fatto Cardinale per la Casa Panfilia, e che quanti lo seruiuano à questo titolo, sarebbero stati necessitati da quella stessa legge che obligaua à seruir lui, come ministro dei sentimenti del Papa, ad-

ne di tutti, il che era cosi difficile, com'è quasi impossibile l'accordar insieme due ambitiosi alla superiorità de gl'altri.

Chi vuol tutto per se nõ può r.c ner campagni.

Doppo la morte di Mascambruno, Astalli rimasto solo appresso il Papa, haurebbe hauuto largo campo di stabilirsi nella gratia di sua Santità, s'hauesse saputo subordinare la passione priuata alla conuenienza delle conseruationi, e si fosse seruito di quella destrezza, e prudenza della quale tanto felicemente seppe valersi Panzirolo, ma l'ambitione de gl'huomini offusca i lumi della prudenza, e ben spesso spingere la loro fortuna in precipitij non conosciuti.

Girolamo Berttucci stimato nella carica di Mascãbruno

Il primo segno, che di ciò apparue fù il promouere in luogo di Mascambruno alla Carica di sotto. Datario Girolamo Berttucci, anti co Procurator della sua Casa ma tenuto per confidentissimo di Donna Olimpia, e che nel tempo della disgratia di lei, quasi solo haueua tenuto le sue parti, parlatone al Papa molte volte; Successe in tanto la depositione del Cardinal Cecchino, che volontariamente lasciò la Carica di

Da-

Dario, e di Monsignor Farnese da quella, di Gouernator di Roma; fù detto per opera del Cardinal Astalli, ostentata ancora in tempo, che i meriti di Farnese, e gl'Officij precedenti di Panzirolo haueuano portato poche settimane prima alle speranze più prossime del Cardinalato, ò almeno alla Nunciatura di Spagna con la sostitutione al primo di Bertucci sotto datario, & al secondo di Monsignor Imperiale.

Dall'altra parte in tanto mandò Donna Olimpia à chieder à sua Santità la Secretaria de Breui de Princ pi per Azzolino: ch'era vacante per la promotione di Monsignor Nerli all' Arciuescouato di Fiorenza. Il papa alle prime istanze rispose, che s'accummulauano troppo Cariche in vn solo sogetto, perche Azzolino teneua la Carica di seruir nella Secretaria di Stato: Quella delle Zifre tutta sopra di se, e pochi mesi prima hauuta ancora la Secretaria del Sacro Collegio, onde aggiongendoui ancora questa, pareua, che sua Beatitudine nõ haueffe se non vna persona sola da seruirsi.

Non

Nondimeno essendo la necessità presente, e volendo il Papa condescendere alle sodisfattioni della Cugnata, ordinò, che l'es. sercitasse pro interim, con animo di proueder poscia altro soggetto; mà essendo restato pienamente contento d'Azzolino in certa speditione de Breui fatta in Francia per causa dal Cardinal di Retz, gliela confirmò in proprietà, e la ratenne anco sino alla morte del Pontefice. S'andauano in tal mentre maturando le dispositioni al ritorno di Donna Olimpia conosciuta da sua Santità molto habile al gouerno della Casa; essendo Donna di gran valore successe finalmente, che nel mese di Marzo del 1653. fù ammessa per la prima volta à suoi piedi, e d'indi di mano in mano nella confidenza di prima, facendola andar in Compagnia della Nuora, e delle sorelle Monache in Torre de Specchi.

Ritorno di Donna Olimpia in gratia del Papa.

Disse poi il Papa alla medesima Donna Olimpia, che del suo ritorno non doueua hauerne obligo ad alcuno, ne douesse credere à chi unque glie ne dicesse d'hauer operato gran cose,

in quest' affare, imperoche egli solo senza consiglio d'alcuno l'haueua spontaneaméte richiamata. Professaua, non di meno Donna Olimpia buona intelligéza col Cardinale Astalli, almeno in apparenza, se tale non era nell'intrinseco, e mostraua di far ogni possibile per nodrirla, credendo non solo esser di seruitio del Papa mà di beneficio ancora à se stessa, & à tutti quelli, che da lei dipendeuano. Non tardò però molto tempo à scoprirsi nel medesimo Astalli quei sentimenti d'ombre, e di sospetti, che gli poteuano esser dati dall' auttorità, ch'essa Donna Olimpia andaua riacquistãdo nella Corte, col vederla ritornata in Roma al Gouerno economico della propria Casa. E se bene molti amici d'esso Astalli la consigliauano d'approfittarsi della congiontura col tenersela ben affetta, adularla, & accarezzarla per farsela valere per se, e poi i suoi dependẽti, non hauendo però egli vigore da tollerare la dominatione dell' auttorità, e della stima, che pretendeua di voler assoluta, non si profittaua punto di tali auuisi; mà più tosto s'adombraua di quelle; che

Astalli geloso del ritorno di Donna Olimpia

che gli le danano; e benche ciò fosse contrario, non solo alla volonta presunta, mà alla dichiarata ordinatione del Papa, che gl' haueua commandato di star vnito con quei della sua Casa, non dimeno egli mai s' astenne d' vsar maniere di difidenza con lei, & à dolersi di quei suoi amici, che con essa trattauano troppo frequentemente, di che accorgendosi il Papa sempre più s' intepidiua con Astalli, quanto mostraua stima della Cognata.

Astalli prende sospeto dell' arriuo à Roma d' card. de Medici.

Era giōtò à Roma poco auanti il Cardinal Carlo de Medici, il quale per il Parentado con la Principessa di Rossanno, e per la confidenza, che teneua il Prencipe Don Camillo con la Serenissima Casa del Gran Duca, sospettò il Cardinal Astalli, che fusse per caminare co' sentimenti d'esso Prencipe panfilio, mentre nella prima audienza del Papa parlò con sua Santità d' esso Prencipe Don Camillo con grandissima stima; e con molte lodi alle di lui degne conditioni, da che pigliando maggior incremento la gelosia d' esso Astalli, si diede à seminar diffidenza frà i Papa, e Medi-

ci,

ci, e cominciò ad insinuar à sua Beatitudine, ch' egli fosse venuto à Roma, per fargli vn successore nimico in faccia, che trattaua alla scoperta, e faceua prattiche per il Pontificato del Cardinal Cecchino; e l'agrauò di più, ch' esso Medici con gli Spagnuoli cercassero tutte le strade per tirar à loro la fattione de' Barberini à che sembraua dar riscontro qualche dimostratione di cortesia, che li Cardinali Cesis, e Mont'Alto faceuano insolitamente al Cardinal Barberino, anche alla vista del Papa in Concistoro.

Officij d' Aftalli col Papa sopra la venuta de Medici

Haueua Donna Olimpia con la singular sua prudenza proposta al Papa fin nel pricipio di riunirsi con la Casa Barberina, e benche per le conuenienze della casa Pafilij, sua Santità non potesse se, non trouarlo buono, nulladimeno per gl' impegni passati, e per la natura sua, e tarda, prudente, era da sperar poco nell'esecutione d'vn affare, che tirauasi dietro tante difficoltà, senza la forza straordinaria di qualche stimolo, lo necessitasse à procedere con maniere più celeri, e risolute.

Questo apunto fù l'effetto, che partorirono le soggestioni del Cardinal Astalli à sua Santità contro gli Spagnuoli, e Fiorentini, perche imbeuuto, che quelli procurassero di tirar dalla parte loro li Barberini contro la fattione di lui, egli aperti gl'occhi, stimò, che gli conuenisse guadagnar il colpo per la mano, e risolse di stringersi con Barberino: onde trouandosi appresso Donna Olimpia vna figlia del Prencipe Giustiniani alleuata da lei, pensò col darla in matrimonio ad vno de Nipoti di Barberino, stabilire col Parentado l'vnione perpetua de gl'animi de gl'interessi delle due Case: perloche, posto il trattato in mano del Cardinal Rapaccioli per la parte de Barberini, e Donna Olimpia per quella del Papa, benche s'interponessero molte difficoltà, furono finalmente dalla soprafina intelligenza di sua Santità tutte superate, & il maritaggio concluso della sudetta sua Pronipote con Don Maffeo Barberino, all'hora Abbate, e che fù poi il Prencipe di Palestrina.

Matrimonio di Dõn Maffeo Barberino cõ la figliuola del prẽcipe Giustiniani.

Le sodisfationi, che sua Beatitu-

tudine diede à Barberini, furono che nel Prencipe Prefetto, il quale, per hauer genio allo Stato Ecclesiastico, cedeua all'Abbate suo fratello la Promogenitura della sua Casa si trasferissero tutti li beneficij di Chiese, che godeua il Prencipe Don Maffeo, che il Prefetto sudetto fosse promosso al Cardinalato, e che potesse insieme ritêne la Prefettura di Roma, che si ritornassero à Barberini le molte imposte nelle loro Cause Camerali, e similmente si restituisse il prezzo de Casalini venduti da loro al Marchese Riccardi Ambasciator di Toscana, e douesse far vn Cardinale à sodisfattione di Barberini, il che seguì poi con la promotione del Cardinal Giouanni Battista Spada chiamato Santa Susanna, gratie solite concedersi à quelle famiglie, dalle quali i Papi hanno riceuuto il Capello, come Innocentio della Barberina, e molto prima sua Santità haurebbe fatto, se non fossero successi gl'accidenti accorsi, e sopratoccati. Il Papa si dichiarò poi di voler con questo Matrimonio l'intiera vnione de Parenti con la Casa

Il Cardinal Santa Susanna è promosso ad instanza de Barberini.

Barberina, in maniera, che dalle due fattioni de' Cardinali dependenti da ciascheduna venisse à farsi vn corpo solo. Che se il Papa non fosse stato defraudato della fede, da chi meno doueua, sarebbe senza dubbio stato formidabile, e di grandissima stima appresso i Principi, e Potentati nella Corte di Roma, e secondo la volontà del Papa hauerebbe partorito all' vna, & all' altra Casa grandissimi vantaggi, & vtilità.

Per il Parentado cō Barberini si sdegnano il maggior segno il Principe Ludouisio e li Spagnuoli.

Il Spōsalitio celebrossi nella capella di Palazzo publicamente, e con vniuersal applauso del popolo, e'l Papa in tal Cerimonia fece metter fuori il Pallio d'Altare tāto rico, e sontuoso, donato già alla Sāta Sede da vn Rè di Portogallo, di che presero grādissimo sdegno gli Spagnuoli.

Ferì questo successo l' animo del Prencipe Ludouisio, il quale con l'apparentarsi con la Casa Panfilia, hauendo hauuto mira principalmente distruggere i Barberini, non poteua sopportare, che doppo le vendette, ch'essi haueuano prese di lui con la guerra di Piombino, e Portonlogone arti.

arriuassero ancora à ritirar dallo stesso Papa maggiori vantaggi, di quelli, ch'egli medesimo haueua ritrati per se.

Mà il Cardinal Astalli più di tutti sdegnato, e per il matrimonio; e per non hauer egli hauuto alcuna parte in quello, parendoli d'esser stato trattato dal Papa cō poca stima, stando, che non sapendo cosa alcuna del negotiato, s'era più volte lasciato intendere, con qualche suo confidente, che non poteua essere, perch' egli non ne sapeua cosa alcuna, in oltre vedendo la volontà del Papa esser di far caminar vnita la fattione Panfilia con la Barberina, gli sembraua questa vna diminutione delle sua auttorità, parendogli, che se gli togliesse il modo d'esser egli solo il capo.

Fanno lega cō Astali Spagnuoli e Fiorētini.

E benche molti huomini di prudenza gli rappresentassero, che questo anzi era di suo vantaggio, perche oltre la propria fattione, haurebbe hauuta gran parte in quella de Barberini, che compo sta di molti vecchi, poteua esser facile l'aquistarla con le speranze, che si dassero à ciascuno; nondimeno, ò ch'egli conoscesse,

ch'il nome di Barberino, o'l concetto del suo sapere lo havesse sempre fatto parere secondo, o pure temesse in effetto, ch'il cervello di Barberino, tolse ancora nell', occasioni per ragirarlo, e quasi à suo dispetto, cominciò à paleiare puplicamente questi sentimenti, si lamentò del Papa con Monsignor Bertucci sotto Datario, col quale sua Santità confidava, & era huomo nel concetto commune di nõ saper tacere cos'alcuna, dicendogli ch'il Papa gl'haueua fatto torto à trattarlo in quella guisa, di non participargli cos'alcuna del Matrimonio sopradetto, e cose simili.

Si volsero à questo in tanto gli Spagnuoli Fiorentini, e Prencipe Ludouisio. Teneuano essi per fermo, ch' il Prencipe Don Camillo doppo la morte del Zio douesse caminar con gli Spagnuoli riconoscitori de' suoi seruitij verso quella Corona. Pensando di far unione contraria al Papa, con la quale potessero distruggere i suoi intenti. Suplicarono per ciò tutti à stringersi insieme, fondati nella speranza, che doppo la morte di sua Santità,

trouandosi collegati insieme con l'adherenza del Prencipe Ludouisio, e per consequenza tutta la casa di sua Beatitudine, da quella parte nessuna delle creature, che volesse profesar gratitudine, se ne sarebbe allontanata, e quelli, che per interesse, ò per altri sentimenti non fossero grati alla memoria d'Innocentio, sarebbero, ò con l'interesse, ò con altro meno stati guadagnati da gli Spagnuoli, e Fiorentini, & in tal modo sarebbe stata tagliata fuori la Casa Barberina, e Donna Olimpia, e delusa la mente del Pontefice, e l'effetto dell'vnione da lui meditata dello sue Creature, sarebbe stata il perderle tutti col medesimo Astalli, che n'era il loro Capo, il quale comminciò ancora nell'apparenze à stringersi palesemente col Card nal Triultio, che all'hora risedeua come Ambasciator di Spagna a Roma, e con l'Ambasciator di Toscana, e tutti gl'altri della lega suddetta: mà ciò non ostante l'animo del Papa s'andaua sempre più cõfirmando nell'amore verso la Casa Barberina, e nel pensiero di stabilire tra queste due Case

Dissegno de colegati contro Barberini.

Astalli si stringe cõ li Spagnoli

quell'intiera vnione, che poteua partorire il Beneficio d'ambedue.

Donna Olimpia s'auanzaua, pure con l'ottimo suo gouerno in credito e stima presso sua Santità, e tutta la Corte, come quella, ch'essendo stata in gran parte, istrumento di questo matrimonio, ch'egli stimaua maggior bene della propria Casa, veniua sua Santità à riputar l'animo d'essa più riuolto, che nessun altro al bene della medesima famiglia. All'incontro andaua sempre più scemando di credito, e di gratia Ludouisio, & Astalli, ilquale tanto odiando il partito de i Barberini, e quello di Donna Olimpia, cominciò senza considerare, ch'il tirarsi adosso l'odio di chi all'hora haueua solamente credito appresso il Papa, era vn rouinarsi affatto, à mostrar apperta diffidenza di tutti quelli, che professauano dipendenze da Donna Olimpia, e intelligenze con Barberino, e frà questi particolarmente contro Monsignor Azzolino. Questi come, che per ordine del Papa era bene spesso impiegato nel trattar con Donna

Olim-

Olimpia, e che professaua antica obligatione alla casa Barberina, haueua perciò libero campo di mostrar i suoi sentimenti, che professaua del tutto conforme à quelli di sua Santità, & al debito della sua gratitudine.

A questo si aggionse, che prima della publicatione del Matrimonio sopradetto, il Papa fece chiamare Monsignor Azzolino, secretamēte senza saputa del cardinal Astalli fece fare vna minuta della lettera, con la quale egli daua parte à sui Ministri pres. so à Prencipi della risolutione fatta del Matrimonio, & in molte altre simili cose si seruiua di lui immediatamēte senza partecipatione di esso Cardinale, che per questo cominciò à palesarsi di lui scoperto nemico.

Cause dell'rotture di Astalli.

Procurò questi per vn pezzo di rimostrar al Cardinale conuenienze di seruire al Papa, e non ad altri. Gli arriccordo di esser stato fatto Cardinale per la Casa Panfilia, e che quanti lo seruiuano à questo titolo, sarebbero stati necessitati da quella stessa legge che obligaua à seruir lui, come ministro dei sentimenti del Papa, ad-

esser gli contrarij, quand' egli fosse contrario à i sensi di sua Santità Dall' altra parte gli mostraua, quanto gli sarebbe vantaggioso per lui il conformarsi al voler del Papa, e tener quel partito, che volesse seruendosi per se, e per li suoi amici del credito, e della stima, grande, che s'era acquistata presso sua Beatitudine.

Discorso d' Azzolino al Card. Astal

Donna Olimpia, la quale hauendo vna sua Nipote maritata nel Marchese suo fratello, con niuno poteua stringersi più volontieri, che con lui. Má Astalli riputando, che le protestationi d' amico, e confidente, fattegli d' Azzolino fossero finte, & artificiose, secondo il solito de' Corteggianni per meglio deluderlo, & ingannarlo; ne meno potendo persuadersi, che Donna Olimpia potesse mai amarlo nel posto di Cardinal Nipote, senza spogliarsi dell' honore, delle prerogatiue, e del profitto ch' a lei, come quella ch'era congionta del Papa, meritamente si conueniuano, & era Donna col proprio valore, di farlele valere di più frutto però riusciuano le dimostranze d' Azzolino, ne d' altri, anzi erano fini.

stra

strãmente interpretate.

Donna Olimpia di tutta auuisata pregaua il Marchese Astalli di procurar, che il Cardinal suo fratello si tenesse vnito à sentimenti del Papa, & alla buona corrispondenza con essa lei, che per amor suo sarebbe sta a sempre disposta ad accudire à gl' interessi della loro Casa, e con quella sincerità, che li dettaua la Parentella; mà Astalli credendo ciò non potersi fare, senza troppo auuilirsi, e senza molto pregiudicare all'interesse proprio, andaua tirando auanti, sperando nel beneficio del tempo.

Sentimento d'Astalli sopra D. Donna Olimpia

Riteri in tãto Bertucci al Papa le doglianze fattegli da Astalli, per essergli tenutto occulto il trattato del Marrimonio.

Il Papa s' alterò fortemente, e proruppe in apperre dichiarationi contro il medesimo: facendogli dire, che douesse ritirarsi à Casa sua per lo stesso Bertucci, che più non lo voleua à palazzo, Ma questa risolutione fù moderata della medesima Dõna Olimpia. Questa credendo, ch' il papa, doppo hauer dato tanto d'entrata, e di danaro ad Astalli, for-

Dõna Olimpia cerca di placarlo sdegn. del Papa con Astalli

se far questo passo, come quella, che stimaua meglio, ch'egli stesso con le sue proprie attioni si creditasse presso sua santità, senza aprir luogo alla successione d'altro di maggior credito, e più prudente: mise in gran consideratione al Papa la marauiglia, c'hauerebbe recata al mondo quest'improuisa risolutione, o la perdita, che sarebbesi fatta di tutto ciò, che s'era gettato nella persona di lui: diceua perciò esser meglio sopportarlo, e tenerlo mortificato, e sparmiar quello, che sarebbesi speso in vn altro, di cui quanto più si fusse auanzato il posto, tanto più sarebbesi scemato l'vtile della Casa propria.

Simil officio passarono altri ancora, con quali sua Santità parlò d'Astalli in questo proposito, e frà gl'altri il Cardinal Chigi, qual era già ritornato d'Alemagna, & assonto alla porpora. Lo stesso fece Bertucci, e lo stesso Monsignor Azzolino, che pur non ostante l'odio portatogli d'Astalli, sostenne tanto le parti di lui, che il Papa credendo veramente, che lo facesse per suo interesse proprio, se ne

ne dolse con D. Olimpia, dicendo, che con quanti haueua parlato in niuno haueua osseruato ardire di prêder le parti d'esso Astalli, se in lui: onde essa insospettita, rese perciò cattiui officij presso sua Santità, la quale si dichiarò il giorno seguente di voler prouedere la Secretaria de Breui in altro soggetto. Mà Azzolino accorto, e disinuolto, benche sapesse il tutto, andò la mattina dietro à ringratiar Donna Olimpia della protettione, che teneua di lui appresso il Papa, & à dolersi de gl' Officij, che contro di lui erano passati, e fecela supplicare di mitigar l'animo del Papa, appresso il quale presa occasione d'esser quel giorno stesso, egli medesimo hebbe fortuna di parlargli lungamente, e di lasciarlo sodisfatto quanto à se, e di render ancora buoni Officij alla stessa Donna Olimpia; e hauutone riscontro; ritornò ne' primieri buoni sentimenti verso di lui.

Azzolino passa officij di ringratiamento con Donna Olimpia

Mà il Papa conoscendo, che Azzolino non dipendeua veramente Astalli, e che gl' offidij di lui resi gl'erano per effetto del posto, in cui l'haueua sua Santità sol-

leuato, stando nel quale conueniua, ch' anche tutti di lui fieri nemici lo seruissero, e dissimulassero: per questo gli fece sapere, che non douesse più trattenersi in altra anticamera, che in quella della Santità sua, e non douesse più andar intorno al detto Astalli: come ch'Azzolino, doppo la morte di Panzirolo fosse solito accompagnarlo ogni sera, quando andaua all' audienza di sua Beatitudine: e quest'ordine fecegli dare dal medesimo Astalli, per maggiormente mortificarlo: mà ciò non ostante tralascio Azzolino di continuargli per qualche tempo i suoi buoni officij con Donna Olimpia, sperando pure, che la necessità fosse per insegnarli la strada, che doueua tenere, e che potesse imparar à suo costo, dal pericolo pochi giorni auanti scorso d' esser scacciato da Palazzo. Ma come ben spesso il sospetto inganna più del fatto, il Cardinal continuo lo stile di prima anzi del veder; ch' il Papa haueua riuocata la risolutione di cacciarlo di Palazzo, argomentando non esser ciò succeduto par i buoni Officij resegli da Dô-

Il sospetto bê spesso ingãna più del fatto.

na

na Olimpia, e da gl'altri; mà ch' più tosto haueßero fatto il possibile contro di lui, e che al Papa nondimeno non si fosse potuto risoluer, per l'impegno, nel quale si trouaua: stimo ancora, che le medeßime ragioni fossero per rendere impossibile à sua Santità il far simil passo, anche in auuenire, e s'inuaghi d'vna vana opinione, che alla morte d'Innocentio sarebbesi trouato esso in Palazzo Cardinale di Casa Panfilia, col seguito di tante creature, che haurebbe fatto il Papa à suo piacimento. Diffidando poi dall'altra parte d'ottenner gratia da sua Santità, pensò al fortificarsi maggiormente con l'altro partito contrario. Onde Azzolino, che se bene ha uuto ordine di non trattar più co' detto Cardinale, v' era però andato à far sottoscriuer le lettere della Secretaria di Stato ogni settimana, doppo hauer tenuti seco diuersi seriosi discorsi, per indurlo à tenersi ben col Papa, si protestò col Marchese Astalli, ch' egli non voleua più ingannare Donna Olimpia come sin all' hora haueua fatto, che finche erano dura-

Pensier vani d'Astalli sono la sua ruina.

Discorso d'Azzolino col Marchese Astalli.

te

te le speranze, chi il Cardinale suo fratello potesse ridurui alle cose conuenienti, come doueua era andato facendo credere à Donna Olimpia, che esso Cardinale fosse suo buon amico; mà che all'hora, scoprendo esser il caso disperato, non voleua, che fosse burlato il Papa, & essa Donna Olimpia sotto le sue parole, che perciò passaua seco tal officio, per quell'affetto, e stimaua, che faceua della sua Casa, e delle loro persone, alle quali haueua sempre portata, e tuttauia conseruaua particolar diuotione.

Quãdo si dubita poco si crede.

Il Marchese dimostrò prender in bene questa dichiaratione, benche tenesse nell'interno fissato inione, che fossero artificij, per ingannar lui, e'l Fratello, acciò che abbandonando il partito, della lega, fosse poi più esposto, indebolito di amici, all'arbitrio di essa Donna Olimpia. Mà ristretosi più che mai col fratello, e col partito contrario, si diede à passar cattiui Officij con la Suocera contro Azzolino, & à perseguitar vnitamente con quelli, che haueua per confidenti del partito di Barberino, e di Donna Olim-

Si può chiamar fortunato quello, che sà schermirsi dall'insidie delle corti.

Olimpia .. Azzolino, ci haueua apprese le massime di ben gouernarsi in simil affari di Panzirolo, si seruiua di quei mezi, che sono per combatter le insidie à gli huomini di spirito di Corti; massime quando hanno ogni poco di aura della inclinatione del padrone verso di loro.

Haueua il Papa richiamato dalla Nunciatura di Spagna Monsignor Gaetano, e per bisogno, che teneua colà di vn Ministro confidente, per raddolcire le ammarezze nate in quella Corte, per il matrimonio fatto con la Casa Barberina, haueua dichiarato suo Nuntio al Rè Cattolico, Monsignor de Massimi Romano Chierico di Camera; e con molta sodisfattione inuiato à quella volta.

Monsignor massimi è fatto Nūtio in Spagna.

Il partito contrario à Barberini senti al viuo questa missione, e fù operato, che il Nuntio non fosse in Spagna riceuuto, come seguì. Il pretesto fù, perche questo Prelato era confidentissimo di Barberino, se bene l'apparenza portaua, per non hauer il Papa prima di mandarlo datone parte alla Corte Cattolica, come si vsa-

La corte di Spagna ricusa di riceuer il Nūtio massimi

sta, & era preteso dalle Corone.

Nella partenza di questo Nuntio il Cardinal Nipote consignò due pieghi sigillati, l'vno per Gio: Carlo Camelli Auditor della Nunciatura, e l'altro per Francesco Steffanoni Fiscal e della medesima. In quei pieghi inuiaua à ciascuno d'essi vna Cifra perche douessero per essa corrisponder, con lui, seruendosi di questa, e non più dell'altra, ch' era stata loro consignata dal Secretario di sua Santità.

Il Cardinal Nipote inuia in Spagna vna Cifra secreta.

Fù creduto ciò il facesse il Cardinal Nipote, principalmente per escluder dalla Secretaria delle cifre lo stesso Azzolino, imputandolo per diffidente, finto amico, e quello, che tutto riportaua à donna Olimpia, e poi per poter tener occulto al Papa ciò, che stimasse non douersegli far sapere.

Azzolino scoprè la missione di tal Cifre al Papa.

Fù scoperto l'affare da' Azzolino, qual stette perplesso molti giorni sopra ciò ch'egli douesse fare. Consideraua da vn canto il fine, che s'haueua di leuargli tal officio di confidenza, ch' il Papa teneua in lui per molti anni, e che veniua in consequenza quando ciò seguisse, a riceuer vna gran

seguito

fiaa-

ſiancata la di lui riputatione, e ſtato ſuo. Ponderaua all'incontro, che s'egli ſi dichiaraua offeſo a sì gran ſegno da quello che era Capo della fattione Panfilia, veniua ad inhabilitarſi di eſſer portato più auanti appreſſo il Papa, il quale non haurebbe voluto promouere quelli, che foſſero nemici del Capo della ſua fattione. Rifletteua in appreſſo, che eſſendo dal Papa depoſitata nella ſua fede la chiaue di quel ſecreto, & eſſendone egli debitore, e cuſtode per obligo dello officio, non haurebbe potuto laſciarla leuar di mano, e darla ad altre perſone ſpecificamente non nominate da ſua Santità, ſenza incorrere in nota di Miniſtro di poca fede, e di mancamento Grande. Coſi dunque confidato, che hebbe il tutto à Donna Olimpia, e fra di loro ſtabilito il concerto, che doueuaſi intraprender, per batter il Nipote, la ſera dei 20. Genaro 1654. entrato dal Papa per altro conforme al ſolito gli riuelo quanto paſsaua, circa la detta Cifra, aggiongendo, che ſe la coſa era fatta di ſuo ordine, non faceua pregiuditio ad alcuno nel dirlo,

I Miniſtri fedeli nõ denono mai occultar la verità alo ro Prẽcipi.

mà se fosse fatta senza sua saputa sarebbe stato vn traditore à non palesarla. Il Papa mostrò marauiglia, & indignatione, e doppo di questo procede à maggiori dichrationi di diffidenza verso il Cardinal, facendo intendere à molti Prelati, che lo soleuano corteggiare d'appartarsi da lui, e non considerarlo più per cosa alcuna, dichiarandosi di non volerlo cacciar da Palazzo, per non far com' egli diceua; vna Piazzata, Mà che l'hauerebbe tenuto in modo mortificato che sarebbe stato, come non vi fosse. Il Cardinal Chigi cercò di raddolcir l'animo di sua Santità parlando à fauore d' Astalli: mà il Papa benche l'ascoltasse benignamete disse *iacta est alea* non potiamo più.

Il Papa si risolue di mortificar il Cardinal Nipote Rimostrāza d' Azzolino à Nostro Signore contro il Card Nipote

Monsignor Azzolino la sera appunto di due Febraro rappresentò à sua Santità, che se il sudetto Cardinal Nipote continuaua in quel posto tutta la Corte sarebbe sempre stata sorpresa, su'l dubbio, ch' egli potesse ritornar in gratia, e però nessuno sarebbesi arrischiato à disgustar vn Personaggio tanto vindicatiuo; e che si dichiaraua, che se non poteua

teua far del bene, non gli mancaua modi, per far del male à chi volesse, e che di più doppo la morte di sua Santità, nõ essendoui dichiaratione maggiore di questa sua volontà, si sarebbe attesa quella de' suoi cõgionti, i quali essendo vniti seco, hauerebbero costituita la Casa, & il partito della Sãtità sua sotto questo Capo, il qual per l'offesse così recenti si sarebbe seruito di quella forza medesima in dãno della memoria, e del sangue Pãfilio, onde non sarebbe stato altro in tenerlo presso di se, che vn nodrirsi la serpe in seno.

A queste ragioni portate d' Azzolino s' aggionsero, per quanto fù penetrato, anco le suggiestioni della Cognata, e di più sdegnossi il Papa, perche nella Capella della Cãdelora di quel giorno stesso di 2. Febraro l'hauesse veduto comparire auanti di lui tutto mesto, & afflitto per mouerlo à compassione; e quando poi era fuori de gl' occhi di sua Santità ostentaua allegrezza, e giouiuità, si risolse la mattina seguente di 3. di mandar il Vescouo di Sirena suo confessore à commandargli d' vscir da palazzo, & andar-

Il Papa licentia di Palazzo il Cardinal Nipote e lo priua di tutta la carica, e del cognome Panfilio.

darsene à Sambuco marchesato del fratello, facendogli offerir vn Vescouato nello stato Ecclesiastico, che egli ricusò, scusandosi di non hauer tal vocatione. In esecutione di ciò andò l'istessa sera, a Sambuco, accompagnato da Monsignor Giacomo Tassis. Intesa poi la querela, ch'il Papa faceua delle Cifre, mandò l'istesso Monsignor Tassis à consignar la controcifra al Cardinal Chigi Secretario di Stato, dicendo esser vero il tutto, mà hauerlo fatto, perche non poteua più fidarsi d'Azzolino suo nemico palese, e che non faceua altro, che ordirgli insidie.

Si fermò il Cardinal in Sambuco, tenendo stretta corrispondenza con Spagnuoli, Fiorentini, Principe Ludisio, e Panfilio, da che prese motiuo il Papa di leuar loro le Cariche, e le prouisioni, & esiliari da Roma.

Tutti poscia esclamando contro il caduto Astalli, e gl'amici stessi abbandonandolo, cominciarono à diffamarlo di molti mancamenti, & in particolare d'hauer fatto romper le muraglie del Palazzo, per commodità d'vscir

di

di notte, per lo che se gli cominciò à formar processo contro, che non passò poi auanti, per non hauersi trouate giustificationi bastanti.

Dubitando poi il Pontefice, che il Prencipe Don Camillo potesse doppo la sua morte rimetterlo in Casa Panfili, fece vn Breue penale, in cui lo priuaua di tutta la sua heredità, quando ciò facesse. Fù detto però, che questo passo era superfluo, poiche sapeuasi, che Don Camillo in tanto teneua contro, e dimostrauasi amico d'Astalli in quanto conosceua in ciò la compiacenza de gli Spagnuoli, e Fiorentini; Che per altro l'odiaua mortalmẽte, come l'esperienza poco doppo fece più apertamente conoscere.

Lo priuò ancora del cognome di Casa Panfilia, e di tutte le gratie fattegli, e finalmente ancora della maggior parte dell'entrate Ecclesiastiche, non lasciandogli altro che 9000. scudi l'anno. Gli leuò di più circa 90000. scudi in contanti. Considerando poi, ch'infelicemente gl'era riuscito il dar Capo alla sua fattione: pensò di stabilire vn'altra d'huomini, che per legame di scambieuole, ami-

Il Cardinal Astalli continua à tener stretta corrispondenza con li Spagnuoli

Tutti esclamano contro il caduto Nipote.

amicitia e professione d'honore, e di gratitudine fussero per star vniti insieme ne'sentimēti, e nell'opera verso la Casa Panfilia.

La mattina dunque di 2. Marzo susseguente promosse al Cardinalato 9. soggetti, che furono, Lorenzo Imperiale Chierico di Camera, Gouernator di Roma: Giberto Boromeo Milanese Secretario di consulta; Giouanni Battista Spada Luchese, Patriarca di Constantinopoli; Prospero Caffarellli Romano, Auditor Generale della Camera; Francesco Albici da Cesena Assessor del Santo Officio Ottauio Acquiua Napolitano Gouernator di Viterbo; Carlo Pio Ferrarese Tesoriero Generale; Carlo Gualtieri Auuocato de Poueri, e Decio Azzolino Secretario di Breui de Prencipi.

HISTORIA

Del Ministerio del

CARDINAL MAZARINO

PARTE TERZA.

Libro Secondo.

Correuano nell' accennata maniera con piede auuilupate gli industriosi affari d'Italia, della Corte Romana, quando nello stesso tempo egualmente stanchi gli Inglesi, & Orlandesi della guerra cominciarono à riflettere nell'incomodo, che recano à popoli le rotture intraprese col consiglio dell'Ambitione senza lo scandaglio della prudenza.

Gli Olandesi, che più sensibili ne prouauano i danni, come più esposti ad esser offesi nel Mare, sopra di cui copia immensa di legni trafficando tengono il migliore de loro capitali considerando il fine, che *Guerra trà gli Inglesi & Olandesi.*

che poteuano hauere le comincia; to hostilità s'dieron ad esaminare con più aggiustate misure gli interessi delle patrie loro.

Erasi già rotta la pace così per lo homicidio seguito dell'Ambassiator Inglese all'Gaya; come per la occasione della pesca delle arenghe nei Mari dell'Orcade Isole situato verso gli vltimi angoli della Scotia.

C. vsa d. deta gu rra

Pretendeuano gli Inglesi, che più non douessero gli Orlandesi nauigare per quei mari senza permissione del Parlamento, e senza pagar conueniente tributo del gran vtile, che cauan della sudetta pesca, che venne frequentata ogni anno da circa 500. vascelli da quali si distribuscono poi cō grā vtile à tutta Europa à questa apparente ragione, si aggiongeua vn motiuo più sostantiale prodotto dall'amarezze, che couauano ne gli animi de gl'Inglesi per veder il dimunito il lor commercio in diuerse parti, per il fluente dall'Orlāda in cui erasi il traffico di quasi tutto il mondo stabilito, e come le interesse è quella nuuola, che oscura ogni altro riguardo dello humano intēdimento, così

ſi gli Ingleſi mirauano di mal oc- chio quella natione che pareua ã- dalle imbriglia ndo l'antica prepo- tenza loro in mare, à queſta rot- tura conſegui l'reciproca preſa di molti Uaſcelli, e finalmente quel la memoriabile Battaglia del Ca- nal di Inghilterra l'anno antece- dente, di cui ogni vna delle parti preteſe hauer conſeguita la vitto- ria, benche foſsero i Vaſcelli di or- landa coſtretti à ritirarſi verſo i loro Lidi, ſgombrando dal mar Bri tanicco.

In queſta battaglia eſsendoſi da- gli Orlandeſi ſperimentato, che i ſoldati, e marinari della lor flot- ta haueuano traſcurato il debito loro per non hauer lo ſtendardo del Prencipe di Oranges da loro eſtremamente affettionato, deli- berarono di voler in ogni manie- ra la pace, onde ſe bene pote uano hauer vantaggio in quella Guerra ſtante lo infermo gouerno gli Ingleſi trà di loro discorſi, col farſi fautori del partito del Re. non vi aſſentirono quei di Am- ſterdam particolarmente ingelosi- ti, che con le forze loro rimet- tendoſi il Rè proſſimo parente, del Prencipe di Oranges, poteſse

Le in tereſſ del tr. fico gran motivi alla i nimici tia di gli in g.l.ſi con g li orlan. deſima tiuip. à imput ſim i al la pace per la parte de gli orlade ſi Gelo ſie di quelli a' am. ſterdã col P. ẽ cipe di Oran. gis.

poi egli, con l'aiuto di questo, e di altri Prencipi suoi congiunti, mettersi in testa quei dissegni, che sono suggeriti dalla ambitione di maggior grandezza, vi fù però soggetto nell'Asemblea, che parlò nella maniera infrascritta.

Ragioni adotte alli stati el letiper far la pace.

Habbiano Signori, non sò per qual fatalità, intrapresa la Guerra contro gli Inglesi, peroche nelle maggiori nostre felicità vediamo scaricarsi sopra di noi quelle sinistre influenze, che sogliono con precipitosi vrti conquassar ogni buon ordinato gouerno.

Se le nostre deliberationi si siano adequate alle congionture de tempi, e bilanciati con veri pesi politici non entrò à discorrere; poiche le cose già fatte non si riformano col pentimento. Se noi voleuamo goder la Pace bisognaua nodrir la guerra frà quelli, che emoli, e gelosi della nostra surgente grãdezza, per i proprij rispetti, non poteuano attendere, che disturbi alla nostra quiete. La pace non meglio si conserua, che frà le debolezze, e trauagli de vicini, come le Viole trà i gionchi e le Rose frà le spine.

La ca-

La cupidigia del dominio infetta ogni amicitia, e corrompe la memoria di ogni riceuuto beneficio. Se noi haueſſimo con arte procurato di far continuar le turbolenze Ciuili nell'Inghilterra, quel Regno adeſſo non ſarebbe in ſtato di pretender ſopra di noi quella maggioranza di cui le proſperità per la noſtra negligenza conquiſtate l' inuaghiſcono.

I Prencipi cauano più vtile da confinanti trauagliati, che delle tranquile loro proſperità, mà che gioua ramentar le maſſime, delle quali non habbiamo ſaputo, ò habbiamo neglette il ſeruirſene. La paſsò in ſilentio, e vengo al punto, ſe compliſca il continuar la guerra, à far la pace Io ſon di opinione, che al preſente, non potendo riuſcirci, ſe non dannoſa la guerra con gli Ingleſi, dobbiamo in ogni maniera cercar la pace. Le ſette Prouincie ſono rinchiuſe in ſi breue circonferenza, che da queſte non ſi caua da mantener i numeroſi Popoli, che vi habitano non che il ſuſſidio ſufficiente al publico biſogno.

L'anima della nostra grandezza è la nauigatione, e il traffico coi quale retrahendo gran guadagni da ogni parte del mondo, si cauano per consequenza dalle richezze de Negotianti, i Capitali della Republica. La guerra con gli inglesi ci interrompe il negotio, e con esso cade il fondamento della nostra potenza; crescono le spese; mancano le rendite, e moltiplicano i discapiti. Il creder di poter vincer gli Inglesi al tẽpo presente, e oppinione al parer mio fallace.

L'Inghilterra diuide le nostre Prouincie dalla Francia, Spagna Africa, Italia. Dal Leuante, dal Ponente, e dall'Oriente, ella e oppulentissima, prouista d' quanto può seruire al mantenimento dell'Armate, e degli eserciti, e del sito di sua natura fortissimo, può senza esser offesa offendere gli altri.

Le nostre naui preuagliando nel numero, e ne l'agilità del nauigare ma gl'inglesi sono più poderose più fornite di Atigliaria, e meglio prouedute di soldatesca, posson gli Inglesi con facilità e prestezza rimettersi, noi difficilmente riparársene, mancãdo in nostro Paese

del-

delle cose necesarie, e ci riesce difficilmente il prouedersene potendo cô pochi naui gl'Inglesi interompere il viaggio à nauigli, ch'sforzatamente conuien passino per il lor mare, onde declinādo il traffico, e mancando alla Plebe l'esercito, che la sostenta, può ciò dar eccitamento a qualche turbolenza intestina: Noi adunque non potendo mantener in lungo questa guerra, senza aiuto di altri potētati à quali possiamo ricorrere per esser assistiti, Nissun amico si troua nelle auuersità, che vuogli interresarsi, senza interesse, nei pericoli: Pochi sono quelli che amino la nostra potenza essendo cresciuta con pregiuditio di ogni vno, che possede de Stati maritimi mentre il comercio, che hà rese riche le nostre Prouincie, hà impouerire le patrie altrui. Lo sperar aiuti da Prencipi, e Stati del Settentrione, e superfluo, perche à questi anzi compliscono i nostri trauagli, esacerbati dall'hauer col nostro Commercio tolti loro quei lucri, che prima col trafficar essi soli nel Mar Baltico ritraceuano. Pensar alla Francia, e opinione così vana, come

mal sano fù il consiglio di chi fece staccare dalla confederatione di quella, & abbandonar quella guerra, ch'era il notrimento delle nostre glorie, e lo spirito vitale della nostra grandezza: I Francesi non hanno perduta la memoria del disgusto, che riceuerono per la Pace conclusa separatamẽte da noi à Muoster con la Spagna e perciò goderano di vederci pentiti d' hauer trattato con essi in quella forma, e che siamo impegnati nella guerra con l'Inghilterra.

Non, e ragione di Stato per Francesi l'innimicarsi nelle congionture presenti gl'Inglesi, mentre guerreggiano con la Spagna e couano nel proprio Regno tuttauia l'amarezza di tãti spiriti inquieti, e malcontenti.

Il Conte di Seruient accreditato Ministro del Rè Christianissimo è nostro accerbo nemico, esclama di continuo contro di noi, e fà conoscere, che complisca all' interesse della Francia il tenerci trauagliati, & indeboliti, accio non possiamo, quando accorresse, hauer forza bastante à bilanciar il po-

te-

tere, & vasti dissegni di quella Corona. Gli Spanuoli sono così indeboliti di forze, e di consiglio, ch'hanno più bisogno d'esser loro aiutati, che modo di assister altri; e quando pur potessero, sarebbe da riflettersi, che l'amicitia loro non potrebbe esser se non interessata più nel conseguir i loro disssegni, che li nostri sollieui.

Tutti i Rè odiano nel lor interno la libertà delle Republiche, supponendo non hauer queste, memoria de beneficij, ne altra anima, che l'interesse della Publica libertà. Credetemi Signori, che ne la Francia, ne la Spagna amano, ne la nostra Repuglica, ne il moderno gouerno dell'Inghilterra, e che il contendere frà noi altri, non è, che farle il gioco, che desiderano, & inuaghirle del trionfo della nostra oppressione; ma doue lasciamo i Portughesi, che godédo di questi nostri impegni, hanno à questa hora forse finito d'occupare il rimanente del Brasil con estremo discapito della nostra riputatione.

Da consigli appassionati, non sono sortiti mai prosperosi effet-

ti; I Prudenti deuono moderare il proprio gusto, e negare la propria volontà, per arriuare da vn prefet o fine,& vna deliberatione, che tira dietro tante conseguenze è da maneggiarsi con grande auuertenza, e regolarsi con solo fondamento.

Son di parere, che si faccia pace, perche preuedo dannosa la guerra, e che senza mediatori si procuri concluderla da noi stessi, ricordandosi, che le cose picciole con la concordia crescono. Si procuri di dar fomento alla guerra frà le due Corone per indebolirse; acciò dalle rouine loro possiamo cauar quei vantaggi, che toccano à Terzi, quando due contendono insieme. Se noi procuraremo la guerra à casa d'altri, e nella nostra cōseruaremo la pace, in breue pagaremo tutte le debite; ritraremo nelle nostre Prouincie col negotio le ricchezze della maggior parte del mōdo vecchio, e nuouo cresceranno la Città, e paesi, e popoli, e chi hà gente, e danaro può accingersi ad ogni grāde impresa.

A queste rappresenze fù opposto con grand'animosità da chi as-

sen-

sentiua al contrario nel tenore infrascritto.

Che la pace era sempre buona, quando la Guerra nuoce, l'intrapendere cio che non si può condurre à buon fine, che vn precipitarsi nella vergogna, e nel dannosè cosa indegna auuilire la propria stima, lasciando conculcare l'honore della Natione, e aprir alla republica il possesso di quei dritti Mari dell' Orcade, ch' ella con giustissime ragioni, e con l'assenso del Rè di Scotia, s'era già guadagnato, e con singolar beneficio del Publico sin allhora mantenuto: Esser ingiuste le pretensioni de egl' Inglesi sopra la padronanza di quei mari, per i quali non hauendo traffico alcuno ne dipendendo dal loro Regno, non era meno honesto, che d'acquisti, e possessi altrui à lor beneficio volessero conuertire. Che se quelli per hauer occupato al legitimo Rè il Regno di Scotia pretendeuano di legitimamente possederlo, non altrimenti era lecito all' Olanda dichiararsi padrona della pesca di quei mari, che essendo incogniti, e senza padrone con l'essersi discoperto s'

Oppositioni fatti si à chi proponeua la pace.

G 6 era

era in conseguenza con reale, e giusto titolo conquistato. Il pretender adesso di spogliare che lo teneua non esser se non vn suo paramento di quell'ambitione, della quale nodriti gli huomini, cercano con industria, è studio d'inalzarsi alle grandezze.

Il sopportarsi da Prencipi vn'ingiuria, chiamarsene dietro vna maggiore; l'offese derogando alle glorie, & a la riputatione, ch'è l'anima de Regnanti, più tosto che sopportarla, e ceder alle minaccie altrui, douersi intrare in ogni duro, e pericoloso partito. Se non voleuasi la guerra, bisognaua dissimularla, & non intraprenderla per abbandonarla con dimostratione di debolezza di forze, e di coraggio, punti da esser ben ponderati da Principi. Non esser tanto grande la potenza de gl'Inglesi, quanto era decantata, ne così celebri le vittorie, com'erano da essi magnificare, mentre sapeuasi non hauer trionfato, che de proprij sudditi inermi, priui di capi esperti, & mancanti di ogni prouisione opportuna per la guerra, più con danno, che vtile di loro

me-

medesimi, per esser sempre, inferme le vittorie contro Vassalli.

Che se quella natione sopra-uanzaua in quantità di gente, nõ cedeuano però le Sette Prouincie vnite, ne in qualità, ne in valore: l'Olanda sola poter metter al mare più Vascelli, che tutta l'Inghilterra: Quella sola hauer contrastato, & infiacchita la formidabile potenza della Spagna; e quella sola esser bastante à rintuzzar l'arterigia, & abbatter l'orgoglio di quel Cromuel, stimato più per i scherzi della sua fortuna, che per il fondamento della sua virtù. La fortuna esser instabile, e vana, e però potersi sperare, che l'hoggidì de' suoi fauori, sia la vigilia de suoi pentimẽti. Non perdersi la guerra, per perdersi vna Battaglia. Vna Republica nascente potersi ben piegare, come vna tenera verga; mà non rompersi, come vn vecchio tronco. Per crescer far di mestieri dell' alimento, e gli Stati nuoui non aggrandirsi, che con la nouità. I Romani hauer dilatato il loro Dominio, perche i vicini gelosi della lor grãdezza pre-

mai sia per conseruarsi lungo tempo amica quella natione che solita à goder senza competitori il predominio dell' Oceano, non può soffrire la diminutione di quel splendore e di quei profitti, che in ogni tempo sopra ogni altro hà goduto nel commercio maritimo, e concludendo, che doueuasi abbracciar la congiontura opportuna del presente, per scansar i pregiuditij, che poteuansi riceuere in auuenire, propose l'intraprendersi la guerra vigorosamente, e procurar di metter il piede in qualche parte di quei Regni, oue fomentando le intestine diuisioni, impedisse il potersi da gl'Inglesi interrompere il corso delle falicità, che godeua il Paese Basso, in cui per l'industria de' suoi Popoli, fiorrendo l'arti, il traffico, e'l commercio in ogni angolo del Mondo: (tolto di mezzo l'impedimento, che l'Inghilterra era quell'vnica, che poteua farli) in pochi anni sarebbosi ammucchiate così immense ricchezze, che la sola Olanda si renderebbe temuta, e formabile à tutta l'Europa.

Ristretto delle ragioni per far la guerra all'Inghilterra.

Frà questi contrarij pareri erano

Rēsta- no gl'a- nimi de gl'i Sta- ti ambi- gui nel la riso- lutione ò di far pace ò di cōti- nuarla guerra.

no grandemente ambigui, e sorpresi gl'animi de S. Signori dall'Assembela, non solo per la varietà; mà per il peso delle ragioni, le quali bilanciate, e ponderate trà di loro, benche gran parte assentisse alla guerra, conuenne nondimeno mutar parere, e concorrere nella proposta della pace, fissamente desiderata da quei della Prouincia d'Olanda, quale essendo sola più ricca, e potente di tutte l'altre 6. Prouincie insieme, era di mestieri, che ben spesso le più deboli concorressero nelle sodisfattioni della più forte.

La pro- uincia d'Olā- da vuol- le ,in- cgnima- niera la pace.

Voleua la Prouincia d'Olanda, assolutamente la pace, per due importantissime ragioni.

L'vna era perche toccaua à lei più della metà della spesa nel farsi la guerra, l'altra, e l'euidente danno à tutto il negotio de particolari, che consiste nella nauigatione.

Si ma- neggia la pace à Lo- ndra.

Furono per tanto rinouate le instiutioni à gli Ambasciatori in Londra, e da questi intrapreso con maggior ardore il maneggio, che nō s'era mai per anche interrotto.

Cromuel s'era già ne mesi ātecedenti-

cedenti vsurpata la dispotica autorità delli tre Regni, colpa strauagante destino, ò più tosto di quella prouidenza, li cui secretti si deuono venerare, senza andarli con la debolezza humana perscrutando. Questi particolari formando il publico, la causa priuata, per consequenza diueniua publica, e publico l'interesse del particolare. L'altra perche scorgendosi, che con l'apprensione del partito del Parlaméto veniua à dar solieuo à quello del Rè, nõ teneuano per buona massima di Stato il rimetter quella Corona in Capo à Carlo, che essendo troppo congionto al Prencipe d'Oranges poteuano sospettare, che questi con l'assistenza, e fomento di quello douesse pretéder le cariche già possedute da suoi Antenati, e dal proprio Padre, che non erano assolutamente per più conferirglirele, stante la gelosia, che poteua dar alla Republica la prepotenza d'esso Oranges Imparentato con tanti Potentati, e Pencipi confidanti, e di cui qualche vna delle medesime Prouincie, e la maggior parte de Popoli, e della soldatesca erano to-

Ragioni per le quali l'Olanda desidera la pace.

tal-

ralmente partiali Punto di sì alta contemplatione, che da nessuna causa poteua più facilmente nascer vna turbolenza ciuile, che da questa.

Cause per le quali fu da Cromuel disciolto il Parlamento.

Disciolse Cromuel il Parlamento con l'incolparlo di non oprar cosa alcune corrispondente al suo officio, e però uolendosi render grato al popolo con dargli la pace da questo desiderata, & egualmente obligar anche gl'Olandesi, per non hauerli contrarij à suoi disegni in tempo, che più doueua prendersi cura di guadagnarsi de gl'amici, che farsi de'nemici; acconsentì per tanto à molti punti regetti prima dal Parlamento, e doppo diuersi trattati frà di loro discussi, finalmente senza interpositione di Mediatori alli 15. di Aprile, doppo esserfi superate tutte le difficoltà (trà quali la maggior fù quella della pretensione de gl'Inglesi d'esser risarciti del danno patito dà loro mercanti, per l'arresto fatto dal Rè di Danmarca ne'suoi porti di 24. loro Vascelli ad instanza d'essi Olandesi). Furono sottoscritti gl'Articoli della Pace da' Signori Ionstai, di Beuerning, e i Miuport,

Ragioni per le quali Cromuel risolue di far la pace con gli Olandesi.

port, per Olanda, e Milor Lambert, Visconte Lila, e Signor di Stricland, per l'Inghilterra. Il contenuto de quali fù l'infrascritto.

Capitoli trà Inghilterra, e l'Olanda.

Sarebbe in auuenire stretta l'Aleanza frà le due nationi. Cessarebbero l'hostilità; delle cose passate non si parlarebbe più. Le due Republiche volte si difenderebbero recipocramente, niuno sarebbe cos'alcuna in pregiuditio dell'altro. Sarebbe compreso il Rè di Danimarca. Nessune delle Nationi darebbe aiuto à i Nemici dell'altra. Nel Mar Britanico le Naui d'Olanda abbassarebbero lo stendardo à gl'Inglesi.

I Porti liberi da ogni vna delle Nationi. Ogni vno potrebbe viaggiare per mare, e per Terra ne' Domini dell'altro. Trouandosi Vascelli delle due nationi insieme, se fossero attaccati da qualche terzo, si diffenderebbero vnitamente. Se fuori de mari loro fosse preso alcuni Vaselli de gl'vni, ò de gli altri, s'impiegarebbero vnitamente per farlo restituire.

Non si spedirebbe alcuna Lettera di rapresaglia, per danni riceuu-

ceuuti, mentre in tre mesi se ne potesse riceuere la sodisfattione. Chi hauesse Commissioni priuate, darebbe cautione di non portar cosa alcuna à nemici dell'vna, ò dall'altra natione, si farebbe giustitia ne gli stati di quello doue si trouassero gli homicidiarij de gli Inglesi, che furono vccisi nell'Isola d' Ambcyra; si deputassero Commisarij d' ambe le parti, per esaminar le differenze delle due nationi dell'Indie Orientali, Gronlundia, Moscouia, Brasil, & altri luoghi, e non potendo restar d' accordo insieme, si rimettesse l'affare delle decisioni alli Cātoni de gli Suizzari Protestanti.

Cosi dunque conclusa la pace, se ne fecero publiche, e priuate allegrezze; ma non fù stimato che poco gustasse alle Corone di Francia, e di Spagna, mentre per ragion di Stato, non si doueua permettere, che a maggior grandezza salissero quelle due Republiche differenti ne costumi, in religione, e per natural antipatia poco ben affetti à quelle due Corone, delle quali stando in continua gelosia, è probabile, ch'hauerebbero abbracciate tutte le

occasioni, ch'opportunamente se li fossero presentate, per imparazzarle in taruagli, e conuolsioni valeuoli à minorare le loro forze, e tanto più erasi resa formidabile à tutto il mondo l'Inghilterra, quanto trouandoui Cromuel Capitano disprezzator d'ogni vno con poderose forze maritime e terestri, senza diuersione alcuna del proprio Regno, era d'ogn'vno la di lui amicitia ardentemente desiderata, & il suo sdegno al maggior segno temuto.

Non piacque questa pace alle Corone

Dispiacque similmente detta Pace à Portughesi, imperoche se bene con l'acquisto da loro fattosi della Fortezza del Recif, ò sia Villa Mauritia, che sola era restata nel Brasil in poter de gl'Olandesi, restauano padroni di quella Prouincia, non erano però liberi della gelosia che quelli potessero cercarne la vendetta.

Tutto il Brasile cade in potere de Portughesi.

Con poca gente in breue tempo questa nobil impresa fù condotta à fine da Francesco Baretto gouernator di Fernabuch assistito dall'Ammiraglio Giacomo Magalhes con la soldatesca sbarcata dalla flotta di 65. Vascelli iui gionti appunto nel medesimo tem-

tempo, ch'esso Baretto studiaua il modo d'impadronirsene.

Era detta Piazza attorniata da 28. Fortini, con quali gl' Olandesi tenendo aperto il passo per il mare riceueuano ogni sorte di viueri, & monitioni dalle Isole di Ferrando, e di Noronda, e Tamarica, dalle Piazze di Peraita, e Rio grande. Vi erano alla difesa, oltre gli habitanti più di 1500. Soldati d' Olanda co'l loro Generale Sigismondo Coop. Fù attaccata alli 5. di Gennaro, & alli 16. capitulò la sera, forse disperando quel Commandante il soccorso, stante la guerra antedetta con gl'Inglesi, creduta il più lunga durata, ne chi seguisse, con tanto auuātaggio dell' inghilterra, quanto, che non essendo ancora totalmente estinti i torbidi nella Scotia, doue si manteneuano tuttauia molti Popoli armati nelle montagne, non erano spente le speranze di poter con l'assistenza delle Prouincie vnite rimetter in piedi il partito del Rè, e con maggior fondamento rinouar quella guerra, che molti credeuano esser più tosto differita che terminata, parendo poco dura.

rabile vn gouerno non fondato nell'amore de sudditi, diretto da soggetti differenti d'interesse, e di credenza, sottoposti, come gl'altri alla morte, della quale in casi simi li dipende molte volte la vita di quelli, che durante la vita altrui rassembrano morti.

Ma perche pareua forse marauiglioso à molti, il come habbino potuto i Portughesi con le loro sole forze diuertite anche alla guerra del Rè Catolico far cosi rileuanti progressi sopra vna Republica tanto potente à chiara intelligenza di chi legge, bisognaua farsi alquanto addietro, & esaminar più à fondo l'origine da cui sia deriuata a causa di cosi considerabil perdita.

E da sapersi, che essendosi dall'Olanda sperimentato l'vtil straordinario, che si caua della Compagnia dell'Indie Orientali, molti di quella Prouincia s'inuaghirono, e si persuasero di ritrarne non minor guadagno dall' Occidentali, se alla similitudine della prima si fosse eretta vn altra Compagnia: per queste ancora si fece capo di questa risolutione Mauritio Prencipe d'Orenges, e con vn

Ragioni per le quali li Olandesi hãno perduto il brasil

vn capitale di 77. Milioni di Fiorini, moneta d'Olanda, eſſendoſi nell'anno 1623. alleſtita vna numeroſa Flotta di Vaſcelli ben armati, ſi fece da queſta l'Impreſa di S Saluatore, o ſia la Baya de todos los Sãtos Metrapolitana del Braſil, che fù poſcia debilmente perduta. In quel paeſe il guadagno fù ſi grande, che à Partitanti toccò ſino 25. per cento.

Preſaſi poi la Flotta d' Argento ricca di 12. Millioni al Rè di Spagna della medeſima Compagnia, ſe ne cauò ſino à 50. per cento; mà i Curatori d' eſſa compagnia furono più toſto prodighi che liberali, e più malaueduti, che accorti, mentre non hauendoſi in quel Paeſe poſtoſi alcuna forma di gouerno per l' amminiſtratione di quegl' affari, ſi conobbe, che ſarebbe ſtato più vtile lo ſtabilimento del negotio, che non fù per la diſtributione del Danaro à Partitanti non eſſendo ancora le coſe ben fondate, e così conuenne alla Compagnia far accerbe guerre con gli Spagnuoli, quali poteua ſi ben creder, che hauerebbero fatto ogni lor sforzo per difender quei luoghi da quali ritra-

traheuano le più utili de sostanze per la Monarchia.

Ciò cagionò, ch'essendosi intaccato il capitale, conuenne e Curatori di farne vn altro di 20. Milioni, col pagar sei per cẽto d'interesse à Partitanti.

Con tal auuiso s'intraprese di nuouo la speditione della flotta, di cui si fece Ammiraglio, e Capitan Generale il Cõte Mauritio successero fortunate l'imprese, e fù la Corona di Spagna in pericolo di perder tutta quella parte del Mondo nuouo, che possedeua, e gl'Olandesi in procinto d'occupar poscia anche parte del Mondo vecchio non meno, che fecero gl'antichi Romani.

Danni dati da gl'Olãdesi alla Corona di Spagna nell'Indie Occidẽtali.

Era composta la detta Flotta di 300. Naui da guerra, e dall'anno 1623. fino al 1636. si calculaua, che fossero spediti in quelle parti 8061. Vascelli armati, & 67. mila soldati cõ le quali forze si diede tanto dãno alla Corona di Spagna, che i Ministri di questa hanno confessato arriuar à più di 118. millioni di Fiorini.

Fece la medesima Compagnia l'impresa di Fernabucco, Città delle più ricche di quelle Coste ma-

ritime, e con essa s' acquistò gran quantità di zuccheri.

Potenza formidabile della Compagnia dell'Indie Occidentali.

Di là si passò più auanti, e si dilatarono le frontiere, e 'l traffico cominciò con riuelantissimo vantaggio fiorire. S' estese pure nelle Coste dell' Africa conquistandosi diuerse Piazze tenute da gli Spagnuoli, e s' aprì il Comercio co gl' Africani. In somma passauano le cose con tanta felicità, che ogni apparenza indicaua douessero gl'Olandesi acquistar tutta l'India Occidentale, e poi con quell' immense ricchezze intraprender qualche grande altra impresa.

Da ciò nacque la gelosia, ch' il Prencipe d' Oranges, da cui dipendeuano i Capi della flotta, & i Curatori della medesima Compagnia potesse poi alla potenza di questa, e con l'autorità sua ne gl' Eserciti, e nelle Prouincie cresser, in maggior grandezza, & autorità.

S' accressero di sospetto più degl' altri quei della Prouincia d'Olanda, e riflettendo ne' mezzi co i quali si potessero interromper così alti pensieri, risolsero di non dar più alcun fomento à detta Com-

Compagnia, e lasciarla da se stessa distruggere.

I Portughesi essendosi riuoltati, e cō ciò gran parte delle conquiste restate nelle lor mani, applicarono ogni sforzo per acquistar il Brasil, cominciarono felicemente e cōtinuarono cō miglior fortuna i lor progressi.

Come fusse ruinata la Compagnia dell'Indie Occidentali.

Alla Compagnia non si dierono più soccorsi, rinforzi, ne assistenze, si vendette parte de Vascelli, si lasciarono per le Piazze miseramente, e da alcuni particolari furono occultamente contribuiti danari à Portughesi, acciò potessero condurre à fine quella guerra. E così per abbatere prima quella di se stessi, essendo in fatti la gelosia di Stato quella serpe Anfisibena da due teste, che qual volta s'accende di furore, con vno infierisce nell'Inimico, e con l'altro in se stessa.

Interesse di Stato dell'Olanda.

Era in questi tempi in Londra tuttauia il Presidente Bordeos, non più col semplice titolo di Gentilhuomo Inuiato, col quale erano più di 18. mesi, che vi si trouaua; mà dichiarato fino al cominciamento del presente anno del Rè Christianissimo suo Am-

basciatore, e Plenipotentiario: Onde secondo il solito de gl' Ambasciatori, hauendo egli fatta la sua sollenne entrata, con riceuimento Regio, & applauso grande s'applicò con ogni spirito à negotiati col Protettore, per stabilir non solo vna prefetta intelligenza frà i due Regni; mà per restringer vna Lega insieme da contracambiar il disegno de gli Spagnuoli, che era pure di collegarsi essi con l' Inghilterra, conoscendosi il vantaggio, che poteua ricauar alla Spagna l' vnione con questa Corona, che perciò vi fù spedito dal Rè Cattolico Don Alonso di Cardenas suo Ambasciator straordinario, e poscia ancora il Marchese di Leyda: Onde si può dire, che questa negotiatione, della Spagna, e della Francia con Cromuel, sia stata (come si vederà poi à suo luogo,) vna delle maggiorri, che si sia per molti seco'i fatta, & vna delle più miracolose opere del Cardinal Mazarino, il quale nel mentre, che faceua negotiare la lega con gl'Inglesi in Londra, non commetteua di prouedere à quanto conueni-

Negotiati del l'Ambasciator di Spagna à Londra.

ua per continuar la guerra in Fiandra, & altroue. Fece percio introdurre nel fine di Marzo 14. Cõ pagnie in Arras, e rinforzar tutte le Piazze della Frontiera, ordinando à tutti i Generali Francesi di tenersi pronti all'vscita in Cam pagna, e particolarmente al Mare sciallo della Fertè Seneterrà, Go. uernatore della Lorena, poiche era il dissegno suo di entrar in quella campagna l'impresa di Ste nay per spogliarne il Prencipe di Condè.

Il Car dinal Mazarino spedisse di uersi ordini per apparecchiar l'armi alla nuoua Campagna.

Incaricò pure il Conte di Grād, prè di tener leste le truppe che egli haueua ricondotto in Francia del Paese di Liege, oue s'era trasferito per ordine della Corte in aiuto dell' Elettor di Colonia, che in quei medesimi tempi hebbe qualche contesa con gli Spa. gnuoli, per causa dell' hostilità commesse dalle truppe del Pren. cipe di Condè, e Duca di Lorena nel detto Paese di Liege; per lo che fù obligato l' Elettore à muouer l'armi, e chiamar i Francesi in suo soccorso; mà come à gli Spagnuoli non compliua il rompersi con questo Prencipe, che non meno era stato di loro

Differēze trà gl'i Spagnuoli, e l'Elettore di Colonia.

consenso, che dette truppe insolentassero lo stato del medesimo Elettore, ben presto s'aggiustarono insieme, col dichiararsi dall'Arciduca, che per l'auuenire esso Elettore, goderebbe vna franca neutralità, e sarebbero i di lui Stati esenti da qual si sia alloggio di soldatesca, così di ragione del Rè di Spagna, come di qual si sia altro à lui confederato, ò adherente. E perche non vollero i Deputati di Spagna, che fossero compresi in questo trattato gl'Elettori, Prencipi, e Stati dell'Imperio, e particolarmente quelli, che l'haueuano assistiti in quest'occasione, restasse libero esso Elettore, e successori suoi di poter, non ostante questo trattato, dar aiuto, & assistenza à gl'Elettori, Prencipi, e Stati, & altri membri dell'Imperio, che fossero assaliti dall'armi di Spagna, senza punto pregiudicare al presente accordo. In quanto à i danni dati dalla soldatesca di Lorena nel Paese di Liege senza alcun ordine de' Ministri di Spagna, come s'era fatto vedere con l'arresto di quel Duca, si potessero pretender per via di ragione da esso

Aggiustamento delle sudette differēze.

Elet-

Elettore sopra Beni Mobili, e stabili del medesimo Duca, e d' altri, che fossero trouati complici di quell' attentato; E che l'Arciduca interponerebbe la sua auttorità per far vscir la guarnig one di Hermenstain, qual in caso d' assedio non potrebbe esser soccorso d' alcuna delle truppe del suo Commando; e li presenti articoli fosero nel termine di 6. mesi ratificati da sua Maestà Cattolica.

Conclusa questa pace il General Sporcolle genti dell' Elettor si portò all' espugnatione del detto Hermestain, qual doppo esser diseso dieci giorni s' arrese à patti di buona guerra, & il presidio hebbe permissione passar al seruitio de gli Spagnuoli.

Disgusti del Maresciallo d'Hocquincourt, con la Corte di Francia.

In Francia furono sopite per opera del Cardinal Mazarino le gelosie pretese dell' attion del Marefciallo d' Hoquincourt, il quale sospettando da vero, ò per fingendo di sospettare d' esser arrestato (modi, che solleuansi pratticar à quei tempi in Francia, per cauar da quella Corte vantaggio à proprij inte-

reffi) d'improuifo fi tolfe da Parigi, e passò al suo Gouerno di Perona.

Couauano nel petto d' Hocquincourt pungenti difgusti, per quello, che non hauendo egli resa sodisfatta la Corte; del suo Gouerno dell' anno antecedente in Catalogna, gl'erano per consequenza ritardate le mercedi da lui pretese, e percio non potendo patientarfi nel vederfi esclufo, & molto più nel fentirfi tocco nella riputatione, mentre la negatiua della Corte dinotaua al mondo, ò di non effer egli degno, ò d'hauer cõmeffi falli reali, che lo rendessero di qualche mancamento colpeuole, pensò di practicar la maffima osferuatafi da Francefi fotto il Miniftro del Cardinal Mazarino, che infegnaua, per cauar profitti, ò di renderfi necessario dell'opera loro, ò di far apprenfione de loro difgufti, perfuadendofi queft tali, che cessato il bifogno, cessasse anco la memoria del grandimento. Andogli fatto il colpo, perche essendo di troppa importanza Perona, e di pericolo in quei tempi di dar mala sodisfattione à foggetti grandi

che potessero vnirsi al Prencipe di Condè, conuenne alla Corte dissimulare, & al Cardinale destreggiare colle sue arti, per cauarlo d'essa Perona, che segui felicemente, poiche non trouando il Marescial lo dispositione ne' Cittadini, che sono fidelissimi al loro Rè, e poca ne' soldati, hebbe per bene d' aggiustarsi, col riceuere qualche forma di contanti, e col rinunciare quel gouerno al Marchese suo Figlio confidente del Cardinale spiacque à Condè questo aggiustamento, poiche se col ridurlo al partito suo, hauesse potuto toglierli Perona, con questa chiaue hauerebbesi aperto l' ingresso nel cuore del Regno, & iui col fomento de' malcotenti, & inquieti sarebbesi datto fiato à turbolenze più strauagnanti di prima; ma non furono cosi pronte, e cosi addattate l'arti di Condè, come furono i ripieghi di Mazarino, il quale vigilando di continuo all' occorenze dentro, e fuori del Regno, strauoglieua con mira bile impegno i disegni de' nemici della Corona, & attrauersaua con istupenda industria le machine, de

Il Ma... rescia... d' I... quinc... ure s... giusta... con la... Corte.

de gl'Emoli, penetrando nel fondo de i loro proponimenti, e preuedendo le loro più occulte pratti. che con espedienti sagaci, e con rimedij confaceuoli.

L' aresto, e carceratione del Duca Carlo di Lorena seguito in Brusselles il giorno 25. Febraro di questo stesso anno, diede poi materia à gli nemici della Spagna d'essagerare sopra il gouerno soaue della Francia, e contro il troppo seuero de Castigliani, publicandosi manifesti, e scritture ripiene di biasmi, e rimproueri contro i Ministri Spagnuoli, volendo dar ad intender al Mondo, che si segnalati seruitij di quel Duca prestati alla Casa d'Austria non meritassero vna simile ricompensa. Non fù risposto per parte de gli Spagnuoli à simili manifesti, stimandosi da essi superfluo il dare riputatione ad vn negotio, che diceuano esser per se stesso bastantemente chiaro, imperoche il solo ben fondato sospetto, che il Duca potesse mutar Casacca, bastaua ad honestar, e giustificar la sua carceratione, sapendosi, che nelle gelosie di Stato l'ombra si prendono per corpi, e non

non esser disdiceuole a Principi l'via violenze, quando la piaceuolezza può portar loro nocumento onde rispondeuano gli Spagnuoli, che non da sospett, ma da vere, e palesi certezze, che il Duca trattaua con Francia à grauissimo pregiuditio delle cose loro in Fiandra, erano stati mossi alla deliberatione d'assicurarsi del danno, che poteuano riceuere.

L'opinione commune, che corse in profito frà gli disinteressati sù che doppo l'arriuo del Prencipe di Condè in Fiandra, cominciassero le attioni del Duca à zoppicare, e ch'egli pensasse veramente di çambiar partito.

Conte. Nuode gl'uffici del Duca di Lorena, e cause della sua prigionia.

Mà per maggior chiarezza di questa Carceratione del Duca fà di mestieri farsi vn poco addietro, e riattaccare il filo vn poco più ad alto, per iscoprir qual fusse il motiuo, che indusse i Ministri di Spagna à tal risolutione.

Si attrouaua il Duca nel 1654. al seruitio del Rè Cattolico in Fiandra, doue viueua abbandonato ad vna vita tutta popolare, tanto più domestica con le genti plebee, quanto men vnita

ritime, e con essa s' acquistò gran quantità di zuccheri.

Potenza formidabile della Compagnia dell'Indie Occidentali.

Di là si passò più auanti, e si dilatarono le frontiere, e 'l traffico cominciò con rileuantissimo vantaggio fiorire. S' estese pure nel le Coste dell' Africa conquistandosi diuerse Piazze tenute da gli Spagnuoli, e s' aprì il Comercio co gl' Affricani. In somma passauano le cose con tanta felicità, che ogni apparenza indicaua douessero gl'Olandesi acquistar tutta l'India Occidentale, e poi con quel' immense ricchezze intraprender qualche grande altra impresa.

Da ciò nacque la gelosia, ch' il Prencipe d' Oranges, da cui dipendeuano i Capi della flotta, & i Curatori della medesima Compagnia potesse poi alla potenza di questa, e con l'autorità sua negl' Eserciti, e nelle Prouincie cresser in maggior grandezza, & autorità.

S' accressero di sospetto più degl' altri quei della Prouincia d'Olanda, e riflettendo ne' mezzi co i quali si potessero interromper così alti pensieri, rissolsero di non dar più alcun fomento à detta

Com-

Compagnia, e lasciarla da se stessa distruggere.

I Portughesi essendosi riuoltati, e cô ciò gran parte delle conquiste restate nelle lor mani, applicarono ogni sforzo per acquistar il Brasil, cominciarono felicemente e cô tinuarono cô miglior fortuna i lor progressi.

Come fusse ruinata la Compagnia dell'Indie Occidentali.

Alla Compagnia non si diero no più soccorsi, rinforzi, ne assisten. ze, si vendette parte de Vascelli, si lasciarono per le Piazze miseramente, e da alcuni particolari furono occultamente contribuiti danari à Portughesi, acciò potessero condurre à fine quella guerra. E così per abbatere prima quella di se stessi, essendo in fatti la gelosia di Stato quella serpe Ansisibena da due teste, che qual volta s'accende di furore, con vno infierisse nell' Inimico, e con l'altro in se stessa.

Interesse di Stato dell'Olanda.

Era in questi tempi in Londra tuttauia il Presidente Bordeos, non più col semplice titolo di Gentilhuomo Inuiato, col quale erano più di 18. mesi, che vi si trouaua; mà dichiarato fino al cominciamento del presente anno del Rè Christianissimo suo Amba-

basciatore, e Plenipotentiario: Onde secondo il solito de gl' Ambasciatori, hauendo egli fatta la sua sollenne entrata, con riceuimento Regio, & applauso grande s'applicò con ogni spirito à negotiati col Protettore, per stabilir non solo vna prefetta intelligenza frà i due Regni; mà per restringer vna Lega insieme da contracambiar il disegno de gli Spagnuoli, che era pure di collegarsi essi con l'Inghilterra, conoscendosi il vantaggio, che poteua ricauar alla Spagna l'vnione con questa Corona, che perciò vi fù spedito dal Rè Cattolico Don Alonso di Cardenas suo Ambasciator straordinario, e poscia ancora il Marchese di Leyda: Onde si può dire, che questa negotiatione, della Spagna, e della Francia con Cromuel, sia stata (come si vederà poi à suo luogo,) vna delle maggiorri, che si sia per molti secoli fatta, & vna delle più miracolose opere del Cardinal Mazarino, il quale nel mentre, che faceua negotiare la lega con gl'Inglesi in Londra, non commetteua di prouedere à quanto conueni-

legoti ti del Am. ascia r. di pa. a a dra.

ua

ua per continuar la guerra in Fiandra, & altroue. Fece percio introdurre nel fine di Marzo 14. Cõpagnie in Arras, e rinforzar tutte le Piazze della Frontiera, ordinando à tutti i Generali Francesi di tenersi pronti all'vscita in Campagna, e particolarmente al Mareiciallo della Fertè Senetetrà, Gouernatore della Lorena, poiche era il disegno suo di entrar in quella campagna l'impresa di Stenay per spogliarne il Prencipe di Condè.

Il Cardinal Mazarino si dispone per apparecchiar l'armi alla nuoua Campagne.

Incaricò pure il Conte di Grãdprè di tener leste le truppe che egli haueua ricondotte in Francia del Paese di Liege, oue s'era trasferito per ordine della Corte in aiuto dell'Elettor di Colonia, che in quei medesimi tempi hebbe qualche contesa con gli Spagnuoli, per causa dell'hostilità commesse dalle truppe del Prencipe di Condè, e Duca di Lorena nel detto Paese di Liege; per lo che fù obligato l'Elettore à muouer l'armi, e chiamar i Francesi in suo soccorso; mà come à gli Spagnuoli non compliua il rompersi con questo Prencipe, che non meno era stato di loro

Diferēze trà gl'i Spagnuoli, e l'Elettore di Colonia.

consenso, che dette truppe insolentassero lo stato del medesimo Elettore, ben presto s'aggiustarono insieme, col dichiararsi dall'Arciduca, che per l'auuenire esso Elettore, goderebbe vna franca neutralità, e sarebbero i di lui Stati esent da qual si sia alloggio di soldatesca, cosi di ragione del Rè di Spagna, come di qual si sia altro à lui confederato, ò adherente. E perche non vollero i Deputati di Spagna, che fossero compresi in questo trattato gl'Elettori, Prencipi, e Stati dell'Imperio, e particolarmente quelli, che l'haueuano assistiti in quest'occasione, restasse libero esso Elettore, e successori suoi di poter, non ostante questo trattato, dar aiuto, & assistenza à gl'Elettori, Prencipi, e Stati, & altri membri dell'Imperio, che fossero assaliti dall'armi di Spagna, senza punto pregiudicare al presente accordo. In quanto à i danni dati dalla soldatesca di Lorena nel Paese di Liege senza alcun ordine de' Ministri di Spagna, come s'era fatto vedere con l'arresto di quel Duca, si potessero pretender per via di ragione da esso

Aggiustamēto delle sudette diferēze.

Elet.

Elettore sopra Beni Mobili, e stabili del medesimo Duca, e d'altri, che fossero tronati complici di quell'attentato; E che l'Arciduca interponerebbe la sua auttorità per far vscir la guarnigione di Hermenstain, qual in caso d'assedio non potrebbe esser soccorso d'alcuna delle truppe del suo Commando; e li presenti articoli fossero nel termine di 6. mesi ratificati da sua Maestà Cattolica.

Conclusa questa pace il General Sporcolle genti dell'Elettor si portò all'espugnatione del detto Hermestain, qual doppo esser difeso dieci giorni s'arrese à patti di buona guerra, & il presidio hebbe permissione passar al seruitio de gli Spagnuoli.

Disgusti del Marescialo d'Hocquincourt, cō la Corte di Fracia.

In Francia furono sopite per opera del Cardinal Mazarino le gelosie pretese dell'attion del Marescialio d'Hoquincourt, il quale sospettando da vero, o per fingendo di sospettare d'esser arrestato (modi, che solleuansi pratticar à quei tempi in Francia, per cauar da quella Corte vantaggio à proprij inte-

ressi)d'improuiso si tolse da Parigi. e passo al suo Gouerno di Perona.

Couauano nel petto d' Hocquincourt pungenti disgusti, per quello, che non hauendo egli resa sodisfatta la Corte;del suo Gouerno dell'anno antecedente in Catalogna, gl'erano per consequenza ritardate le mercedi da lui pretese, e percio non potendo patientarsi nel vedersi escluso, & molto più nel sentirsi tocco nel la riputatione, mentre la negatiua della Corte dinotaua al mondo, ò di non esser egli degno, ò d'hauer commessi falli reali,che lo rendessero di qualche mancamento colpeuole, pensò di practicar la massima osseruatasi da Francesi sotto il Ministro del Cardinal Mazarino, che insegnaua, per cauar profitti,ò di renderſi necessario dell'opera loro, ò di far apprensione de loro,disgusti, persuadendosi quest tali, che cessato il bisogno, cessasse anco la memoria del grandimento. Andogli fatto il colpo,perche essendo di troppa importanza Perona, e di pericolo in quei tempi di dar mala sodisfattione à soggetti grandi

che potessero vnirsi al Prencipe di Condè, conuenne alla Corte dissimulare, & al Cardinale destreggiare colle sue arti, per cauarlo d'essa Perona, che segui felicemente, poiche non trouando il Maresciallo dispositione ne' Cittadini, che sono fidelissimi al loro Rè, e poca ne' soldati, hebbe per bene d' aggiustarsi, col riceuere qualche forma di contanti, e col rinunciare quel gouerno al Marchese suo Figlio confidente del Cardinale spiacque à Condè questo aggiustamento, poiche se col ridurlo al partito suo, hauesse potuto toglierli Perona, con questa chiaue hauerebbesi aperto l' ingresso nel cuore del Regno, & iui col fomento de' malcontenti, & inquieti sarebbesi datto fiato à turbolenze più strauagnanti di prima ma non furono così pronte, e così addattate l'arti di Condè, come furono i ripieghi di Mazarino, il quale vigilando di continuo all' occorrenze dentro, e fuori del Regno, strauoglieua con mirabile impegno i dissegni de' nemici della Corona, & attrauersaua con istupenda industria le machine,

Il Ma... resci... d' I... quin... ure s... giust... con la Corte.

vn capitale di 77. Milioni di Fiorini, moneta d'Olanda, essendosi nell'anno 1623. allestita vna numerosa Flotta di Vascelli ben armati, si fece da questa l'Impresa di S Saluatore, o sia la Baya de todos los Sãtos Metrapolitana del Brasil, che fù poscia debilmente perduta. In quel paese il guadagno fù si grande, che à Partitanti toccò fino 25. per cento.

Presasi poi la Flotta d' Argento ricca di 12. Millioni al Rè di Spagna della medesima Compagnia, se ne cauò fino à 50. per cento; mà i Curatori d'essa compagnia furono più tosto prodighi che liberali, e più malaueduti, che accorti, mentre non hauendosi in quel Paese postosi alcuna forma di gouerno per l' amministratione di quegl' affari, si conobbe, che sarebbe stato più vtile lo stabilimento del negotio, che non fù per la distributione del Danaro à Partitanti non essendo ancora le cose ben fondate, e così conuenne alla Compagnia far accerbe guerre con gli Spagnuoli, quali poteua si ben creder, che hauerebbero fatto ogni lor sforzo per diffender quei luoghi da quali ri-

tra-

traheuano le piu ualide sostanze per la Monarchia.

Ciò cagionò, ch essendosi intaccato il capitale, conuenne e Curatori di farne vn altro di 20. M lioni, col pagar sei per cēto d'interesse à Partitanti.

Con tal auuiso s'intraprese di nuouo la speditione della flotta, di cui si fece Ammiraglio, e Capitan Generale il Côte Mauritio successero fortunate l'imprese, e fù la Corona di Spagna in pericolo di perder tutta quella parte del Mondo nuouo, che possedeua, e gl'Olandesi in procinto d'occupar poscia anche parte del Mondo vecchio non meno, che fecero gl'antichi Romani.

Danni dati da gl'Olādesi alla Corona di Spagna nel l'Indie Occidentali.

Era composta la detta Flotta di 300. Naui da guerra, e dall'anno 1623 sino al 1636. si calculaua, che fossero spediti in quelle parti 8061 Vascelli armati, & 67 mila soldati cō le quali forze si diede tanto dāno alla Corona di Spagna, che i Ministri di questa hanno confessato arriuar à piu di 118. milioni di Fiorini.

Fece la medesima Compagnia l'impresa di Fernabucco, Città delle più riecche di quelle Coste ma-

ritime, e con essa s' acquistò gran quantità di zuccheri.

Potenza formidabile della Compagnia dell'Indie Occidentali. Di là si passò più auanti, e si dilatarono le frontiere, e 'l traffico comincio con riuelantissimo vantaggio fiorire. S' estese pure nelle Coste dell' Africa conquistandosi diuerse Piazze tenute da gli Spagnuoli, e s'aprì il Comercio co gl' Africani. In somma passauano le cose con tanta felicità, che ogni apparenza indicaua douessero gl'Olandesi acquistar tutta l'India Occidentale, e poi con quell' immense ricchezze intraprender qualche grande altra impresa.

Da ciò nacque la gelosia, ch' il Prencipe d' Oranges, da cui dipendeuano i Capi della flotta, & i Curatori della medesima Compagnia potesse poi alla potenza di questa, e con l'autorità sua negl' Eserciti, e nelle Prouincie cresser, in maggior grandezza, & autorità.

S' accressero di sospetto più degl' altri quei della Prouincia d' Olanda, e rifflettendo ne' mezzi co i quali si potessero interromper così alti pensieri, risolsero di non dar più alcun fomento à detta

Com-

Compagnia, e lasciarla da se stessa distruggere.

I Portughesi essendosi riuoltati, e cô ciò gran parte delle conquiste restate nelle lor mani, applicarono ogni sforzo per acquistar il Brasil, cominciarono felicemente e côtinuarono cô miglior fortuna i lor progressi.

Alla Compagnia non si diero no più soccorsi, rinforzi, ne assistenze, si vendette parte de Vascelli, si lasciarono per le Piazze miseramente, e da alcuni particolari furono occultamente contribuiti danari à Portughesi, acciò potessero condurre à fine quella guerra. E così per abbatere prima quella di se stessi, essendo in fatti la gelosia di Stato quella serpe Anfisibena da [illegible], che qual volta s'accende di furore, con vno infierisse nell' Inimico, e con l'altro in se stessa.

Come fusse ruinata la Compagnia dell'Indie Occidentali.

Interesse di Stato dell'Olanda.

Era in questi tempi in Londra tuttauia il Presidente Bordeos, non più col semplice titolo di Gentilhuomo Inuiato, col quale erano più di 18. mesi, che vi si trouaua; mà dichiarato fino al cominciamento del presente anno del Rè Christianissimo suo Amba-

bassiatore, e Plenipotentiario: Onde secondo il solito de gl' Ambassiatori, hauendo egli fatta la sua sollenne entrata, con riceuimento Regio, & applauso grande s'applicò con ogni spirito à negotiati col Protettore, per stabilir non solo vna prefetta intelligenza frà i due Regni; mà per restringer vna Lega insieme da contracambiar il disegno de gli Spagnuoli, che erà pure di collegarsi essi con l'Inghilterra, conoscendosi il vantaggio, che poteua ricauar alla Spagna l'vnione con questa Corona, che perciò vi fù spedito dal Rè Cattolico Don Alonso di Cardenas suo Ambassiator straordinario, e poscia ancora il Marchese di Leyda: Onde si può dire, che questa negotiatione, della Spagna, e della Francia con Cromuel, sia stata (come si vederà poi à suo luogo,) vna delle maggiorri, che si sia per molti secoli fatta, & vna delle più miracolose opere del Cardinal Mazarino, il quale nel mentre, che faceua negotiare la lega con gl'Inglesi in Londra, non commetteua di prouedere à quanto conueniua

Negotiati del l'Ambasciator di Spagna à Londra.

ua per continuar la guerra in Fiandra, & altroue. Fece percio introdurre nel fine di Marzo 14. Cō pagnie in Arras, e rinforzar tutte le Piazze della Frontiera, ordinando à tutti i Generali Francesi di tenersi pronti all'vscita in Campagna, e particolarmente al Mare sciallo della Fertè Seneterrà, Go. uernatore della Lorena, poiche era il dissegno suo di entrar in quella campagna l'impresa di Stenay per spogliarne il Prencipe di Condè.

Il Cardinal Mazarino spedisse diversi ordini per apparecchiar l'armi alla nuoua Campagna.

Incaricò pure il Conte di Grād, prè di tener leste le truppe che egli haueua ricondotto in Francia del Paese di Liege, oue s'era trasferito per 'ordine della Corte in aiuto dell' Elettor di Colonia, che in quei medesimi tempi hebbe qualche contesa con gli Spa. gnuoli, per causa dell' hostilità commesse dalle truppe del Pren. cipe di Condè, e Duca di Lorena nel detto Paese di Liege; per lo che fù obligato l' Elettore à muouer l'armi, e chiamar i Francesi in suo soccorso; mà come à gli Spagnuoli non compliua il rompersi con questo Prencipe, che non meno era stato di loro

Differenze trà gli Spagnuoli, e l'Elettore di Colonia. consenso, che dette truppe insolentassero lo stato del medesimo Elettore, ben presto s'aggiustarono insieme, col dichiararsi dall'Arciduca, che per l'auuenire esso Elettore, goderebbe vna franca neutralità, e sarebbero i di lui Stati esent da qual si sia alloggio di soldatesca, cosi di ragione del Rè di Spagna, come di qual si sia altro à lui confederato, ó adherente. E perche non vollero i Deputati di Spagna, che fossero compresi in questo trattato gl'Elettori, Prencipi, e Stati dell'Imperio, e particolarmente quelli, che l'haueuano assistiti in quest'occasione, restasse libero esso Elettore, e successori suoi di poter, non ostante questo trattato, dar aiuto, & assistenza à gl'Elettori, Prencipi, e Stati, & altri membri dell'Imperio, che fossero assaliti dall'armi di Spagna, senza punto pregiudicare al presente accordo. *Aggiustamento delle sudette diferenze.* In quanto à i danni dati dalla soldatesca di Lorena nel Paese di Liege senza alcun ordine de' Ministri di Spagna, come s'era fatto vedere con l'arresto di quel Duca, si potessero pretender per via di ragione da esso

Elet-

Elettore sopra Beni Mobili, e stabili del medesimo Duca, e d'altri, che fossero tronati complici di quell'attentato; E che l'Arciduca interponerebbe la sua auttorità per far vscir la guarnigione di Hermenstain, qual in caso d'assedio non potrebbe esser soccorso d'alcuna delle truppe del suo Commando; e li presenti articoli fossero nel termine di 6. mesi ratificati da sua Maestà Cattolica.

Conclusa questa pace il General Sporcolle genti dell'Elettor si portò all'espugnatione del detto Hermestain, qual doppo esser difeso dieci giorni s'arrese à patti di buona guerra, & il presidio hebbe permissione passar al seruitio de gli Spagnuoli.

Disgusti del Marescíallo d'Hocquincourt, cô la Corte di Francia.

In Francia furono sopite per opera del Cardinal Mazarino le gelosie pretese dell'attion del Marescíallo d'Hoquincourt, il quale sospettando da vero, o per fingendo di sospettare d'esser arrestato (modi, che solleuansi pratticar à quei tempi in Francia, per cauar da quella Corte vantaggio à proprij inte-

che potessero vnirsi al Prencipe di Condè, conuenne alla Corte dissimulare, & al Cardinale destreggiare colle sue arti, per cauarlo d'essa Perona, che seguì felicemente, poiche non trouando il Mareſciallo dispositione ne' Cittadini, che sono fidelissimi al loro Rè, e poca ne' soldati, hebbe per bene d' aggiustarsi, col riceuere qualche forma di contanti, e col rinunciare quel gouerno al Marchese suo Figlio confidente del Cardinale spiacque à Condè questo aggiustamento, poiche se col ridurlo al partito suo, hauesse potuto toglierli Perona, con questa chiaue hauerebbesi aperto l' ingresso nel cuore del Regno, & iui col fomento de' malcontenti, & inquieti sarebbesi datto fiato à turbolenze più strauagnanti di prima ma non furono così pronte, e così addattate l'arti di Condè, come furono i ripieghi di Mazarino, il quale vigilando di continuo all' occorrenze dentro, e fuori del Regno, strauoglieua con mirabile impegno i dissegni de' nemici della Corona, & attrauersaua con istupenda industria le machine,

Il Ma... resci... d' I... quinc... ure s... giusta... con l... Corte.

de gl'Emoli, penetrando nel fondo de i loro proponimenti, e preuedendo le loro più occulte pratti. che con espedienti sagaci, e con rimedij confaceuoli.

L'aresto, e carceratione del Duca Carlo di Lorena seguito in Brusselles il giorno 25. Febraro di questo stesso anno, diede poi materia à gli nemici della Spagna d'esagerare sopra il gouerno soaue della Francia, e contro il troppo seuero de Castigliani, publicandosi manifesti, e scritture ripiene di biasmi, e rimproueri contro i Ministri Spagnuoli, volendo dar ad intender al Mondo, che si segnalati seruitij di quel Duca prestati alla Casa d'Austria non meritassero vna simile ricompensa. Non fù risposto per parte de gli Spagnuoli à simili manifesti, stimandosi da essi superfluo il dare riputatione ad vn negotio, che diceuano esser per se stesso bastantemente chiaro, imperoche il solo ben fondato sospetto, che il Duca potesse mutar Casacca, bastaua ad honestar, e giustificar la sua carceratione, sapendosi, che nelle gelosie di Stato l'ombra si prendono per corpi, e non

non esser disdiceuole a Principi l'vsar violenze, quando la piaceuolezza può portar loro nocumento onde rispondeuano gli Spagnuoli, che non da sospett, ma da vere, e palesi certezze, che il Duca trattaua con Francia à grauissimo pregiuditio delle cose loro in Fiandra, erano stati mossi alla deliberatione d'assicurarsi del danno, che poteuano riceuere.

L'opinione commune, che corse in profito frà gli disinteressati sù che doppo l'arriuo del Prencipe di Condè in Fiandra, comminciassero le attioni del Duca à zoppicare, e ch' egli pensasse veramente di cambiar partito.

Mà per maggior chiarezza di questa Carceratione del Duca fà di mestieri farsi vn poco addietro, e riattaccare il filo vn poco più ad alto, per iscoprir qual fusse il motiuo, che indusse i Ministri di Spagna à tal risolutione.

Contenuto degl' affari del Duca di Lorena, e cause della sua prigionia.

Si attrouaua il Duca nel 1654. al seruitio del Rè Cattolico in Fiandra, doue viueua abbandonato ad vna vita tutta popolare, tanto più domestica con le genti plebee, quanto men vnita

alla conuersatione della Corte; e de Grandi.

Pagini dal dotto dal Duca di Lorena per non hauer soccor-so Estampes.

Era ad' ogni modo riguardo da essa con molta insospettione, e diffidenza comineiata fin nell'anno 1652. quando andato in Francia col suo Esercito, per il soccorso d'Estampes, fece quell'accordo tanto pregiuditiale, come publicarono gli Spagnuoli, e li Francesi stessi loro adherenti al. l' vnione de Prencipi col Rè di Spagna confederati. Il Duca Carlo però diceua d'hauerlo fatto con Ragione, e fondamento, imperoche considerando con ben misurati riflessi la perdita, e la vincita d'vna battaglia, che non poteua sfugire, conosceua esser l'vna, e l'altra di gran danno al seruitio di sua Maestà Cattolica, e di lui medessimo, mentre se si vinceua la giornata, si perdeua subito il Prencipe di Condè: poiche la Corte di Francia dandegli sodisfattione sarebbe restato nel partito di quella, e consequentemente inimico di Spagna, a cui non compliua, che per all'hora si dasse fine alla guerra Ciuile di quel Regno, e se si prendeua erano ronínati li

Spa.

Spagnuoli, il Prencipe, e lui stesso, poiche trouandosi penetrato nel cuore seco; sarebbero, ò restati morti, & Prigioni de Francesi.

Crebbero poscia più fortemente la gelosia, e li disgusti, professati da esso Duca per il trattato, e conuentioni del Principe di Condè con la Spagna; si dichiaraua in questa, che tutti gl'acquisti, che si facessero nel Regno di Francia fossero d'esso Prencipe, da ciò stimatosi grandemente pregiudicato il Duca consideraua, che non restando alcuna piazza di Francia in mano, de li Spagnoli, per poter nella pace Generale cambiar con Nanci, gli pareua, che difficilmente la semplice protettione di Spagna lo potesse restituire nella già goduta Souranità del suo Dominio.

Questa era vna della ragioni principali con che egli rinouando l'antica emulatione della Casa di Lorena con quella di Borbon, non poteua sopportare, che Condè restasse non solo padrone di Stenay, Clermont, e d'altri luoghi già spettanti alla Lorena: ma de gl'acquisti ancora che si facessero.

Si

re re. ,ni d' F. Du

Si doleua percio acerbamente, e pretendeua, ò che Condè gli cedesse almeno vna delle Piazze, che possedeua già di sua ragione, o che fusse fatto partecipe dell'imprese, che coll'aiuto delle sue armi si facessero poiche, quando egli hauesse hauuto Piazze di Francia in mano hauerebbe, potuto pretendere con la restitutione di quelle, la restitutione anche del suo Stato perduto: si dichiaraua per tãto alla scoperta; che quando ad vna di queste proposte non s'assentisse da gli Spagnuoli, ne anche egli voleua concorrere à far alcuna di quell'imprese, che doueuano seruir à solo vantaggio d'esso Condè.

vlpe. ido'ss. da ' iSpa. nuoli Du. di er. na

I primi saggi, che ne diede, furono l'hauer fatto, che il Caualier di Guisa Commandante delle sue Truppe, distornasse il deliberato assedio di Guisa, e nell'anno susseguente l'esserli egli stesso retirato à due leghe da Rocroy nel tempo, dell'intrapreso assedio, col preteso, che in quei Campi paludosi, senza forraggi si consumassero le sue soldatesche in seruitio d'vn suo Emolo, e poco amico.

Da-

Dubitandosi dunque da gl' Austriaci del genio incostante d' esso Duca, e della professione da lui fatta più volte di star più tosto all' incanto del maggior oblatore, che costante ne gl'interessi di chi haueua comprato il di lui seruitio.

Cominciarono ad osseruarlo con maggior auuertimento, per rattenerlo dalle risolutioni, che in loro pregiuditio potesse pigliare.

Presero maggior incremento i sospetti, per le noticie hauutesi ch'egli dasse orecchio alle propositioni fattegli dal Signor Guisa, acciò abbandonasse il partito Spagnuolo, e per la fredezza, & ambiguità con cui operaua in seruitio della Maestà Cattolica. Vi si aggiunge poi ancora la gelosia presossi dalle sue attioni dalla Corte di Vienna, si dubitò da questa, che venendo è mancare l'Imperatore, la di cui salute era assai languida in tempo, che il figliuol non era in età capace d'essere esaltato all'Imperio, potesse esso Duca col mezo delle sue forze, del suo danaro, e dell'assistenza della Francia, e de Principi,

Pro.

Protestăti di Germania pretendere la Corona Imperiale.

Daua fomento à questa sospettione la stretta intelligenza, che egli teneua all' hora con la Casa dell' Elettor Palatino, con la Corona di Suetia, e con diuersi Prencipi Protestanti, verso i quali haueua anche poco prima spedito Rossolor suo Secretario, e l'hauer chiamato appresso di lui il Prencipe Palatino di Sultzbach in luogo del Fratello morto nella bataglia di Rhetel.

Concorse per tanto Cesare nella risolutione proposta da gli Spagnuoli, d' assicurarsi della sua persona, e tanto più si dispose à cio, quanto, che pareua, per quello, che ne fù poi publicato da i domestici de esso Duca, che non vi dissentisse il Duca Francesco suo Fratello all' hora dimorante in Vienna: Diceuasi, che questo ingelosito per la Contessa di Cantacroy, e delli due figliuoli con quella hauuti, fosse (non ostante la sentenza à lui contraria, che di momento staua per esser datta alla Sacra Rota di Roma) per sostentar il Matri-

mo.

menio con la medesima Contessa, e sprezzar le costitutioni di Santa Chiesa con l'appogio di quei Prencipi Protestanti, che s'era amicato, e perche ciò succedendo, hauerebbe esso Duca Francesco perdute le speranze di succedere in quegli Stati, & esclusi per conseguenza i suoi figliuoli; Fù pertanto creduto, che egli non solo facesse ogn'opera cótro il fratello presso all'Imperatore, acciò dasse il Consenso dell'arresto; mà che di più col mezo de suoi Agenti in Roma passasse officij col Papa stesso, à fin che si assentisse, e con la sua beneditione togliesse ogni scrupolo à gli Spagnuoli, che potessero hauere nel dar mano ad vna deliberatione, che nel cospetto del Mondo, ignaro delle vere, e giuste ragioni, poteua sembrare forse non adequata à quella gratitudine, che gli Spagnuoli professano, verso coloro, che seruono; e diede l'vltima spinta, à tal speditione il Prencipe di Condè: il quale prudentemente riflettendo, che le riuolse d'esso Duca potessero portar qualche gran crollo à gl'interessi del Rè Cattolico, e di tut

ta la Casa Augustissima, auuisò opportunamente la Corte Cesarea, e Cattolica dell'intelligenza, e prattiche ordite dal medesimo Duca in Francia col mezo de suoi Nemici.

i deliberà dal Cōsiglio di Spagna di far prigion il Duca di Lorena, e ne è incaricato il cōte di Fuēsaldagna.

Determinato dunque nel Consiglio di Spagna di assicurarsi della Persona di esso Duca, ne fù spedito secretissimo ordine al Conte di Fuensaldagna Gouernator Generale dell'armi di Fiandra, con auuertenza però di aspettar la buona congiontura d'eseguirlo per nō arrischiarsi à qualche pericoloso auuenimento; & allo stesso Fuensaldagna fu inuiata vna lettera per l'Arciduca da presentargliela nel punto dell'esecutione.

Chi procura sottrarsene, ma non può

Era difficile, che l'arresto d'questo Principe non partorisse effetto pericolosi à gli interessi della Spagna, quando al commando dalle di lui Truppe si fosse trouato vn Capo, che potesse intraprender la vendetta. Si trouò per tanto esso Conte di Fuensaldagna molto imbarazato, e procurò di sottrarsi da tal incombenza; ma d'nuouo commandatogli dal Rè l'esecutione, egli con la sua pru-

prudenza cominciò à studiar i mezi più proprij, per quali potesse guadagnare i Capi delle Truppe Lorenesi, mà come non vi apparenza, ne meno di mouerne parola col sudetto Caualier di Guisa Prencipe di Fede, e di ingegnuità, andaua procrastinando l'affetto: Sucesse in tal mentre la morte di esso Caualier di Guisa, e per questa restato al commando dell' Armi del Duca il Conte di Ligneuille, non riusci malegeuole con li buoni trattamenti di guadagnarlo beneuole con qualche altro Capo di lui confidente, senza però, che sapessero cosa alcuna della machina, che si andaua ordendo.

L'morte del Caualier d'Guisa, accelera la Carceratione del Duca d'Lrena.

Si trouaua in questi tempi l'esercito Francese sotto il Commando del Marchese di Faber Gouernator di Sedan, nel Paese di Liege, con oggetto di impedire, che le truppe di Lorena con quelle, del Prencipe di Condè prendessero quartiere di Inuerno in detta Diocese.

Gli Spagnuoli sospettarono, che tal mossa procedesse da occulto motiuo di qualche secreta intelligenza del Duca, per dar

effetto insieme à qualche disse-gno concertato con il Cardinal Mazarino, e fù creduto fosse di dar sopra le Truppe di Condè disfarle, e poi esso Duca con le sue passar al seruitio di Francia, doue si diuulgò, che gli erano state promesse 300000. Doppie. Qui all'hora fù stimata congion-tura propria, e già ch'il Duca si trouaua in Brusselles; le cui Truppe in Quartieri diuise, e buona parte dei Capi ben affetti al medessimo. Fuensaldagna fù da questi risolto di arrestarlo, come seguì in Palazzo dell'Arciduca, da doue fù poscia trasferito nel Castello di Anuersa.

Opinione, che il Duca di Lorena s'intenda cō Mazarino.

Il Sig. di Bollaye capitano delle guardie di esso Duca auuertito da vn Paggio della retentione seguita, corse subito à pigliare vna Cassetta, dentro la quale sapeua esserui le gioie del Duca di valore di circa 200000. Doppie, e subito portella all'Hostello di Bar-gallà alla figlia del medesimo Duca, che lui con vn picciol fratello, e la cōtesa di Catacroy habitauano diceadogli.

Signora non è tempo di Pian- ... Signor Padre è rite.

nuto in Palazzo, io vado à farmi ammazare, ò seruirlo. pigliate queste giogie, nascondetele, senza ne meno dir niente à vostra madre, ne ad altri Perche queste saranno forse tutto quello, che mai potrebbe hauere.

Vscito poi di là nella Contrada per andar à raccoglier soldati, & Officiali, che moliti ne erano di Lorena in Brusselles fù subito arrestato, e condotto prigione.

La figliola riuelo alla Madre le gioie; e questa, ò che si intendesse (come fù sospettato) con gli Spagnuoli, ò che di loro hauesse timore, lò scopri all'Arciduca, qual ordinò, che fossero le medesime gioie depositate in mano de Commissarij deputati à tal effetto, e con queste furono anco presi i danari, ch' esso duca haueua in Casa, e quelli pure, ch'erano in mano de Signor di Thiery suo Tesoriere, In somma di circa 200000. Doppie, & altri, che teniuano nelle mani al cuni Banchieri sudditi della Spagna, per le somma d'altre 100000. Doppie; parte del danaro colle gioie fù poi consignato al sodetto Duca Francesco. Haueua

Atiore genero. sa d. la Po'. laye Capitano del. la guardia del Luca. le gioie ed nari del Luca son de. positati in mano de' Commissari a tal effetto deputati

Quādo il Duca fatto prigione haueua in tut. to tra gioie, e con tāt' circa 7000. doppie.

ua il Duca Carlo oltre queste gioie, e contanti circa altre 300000. Doppie in Fancfort, & in Olanda. I mercanti di quelle nationi furono fedeli, ne vollero dar il danaro ad alcuno, col dichiararsi di volerlo sborsar solamente al suo vero Padrone, come in effetto fecero doppo, che fù liberato; Anzi che vi fù mercante di Francfort, così honorato che fù il S. di Neuuille, che gli Portò poi à Parigi 7000. Doppie, che il Duca non sapeua punto di hauergliele date, poiche nello stesso tempo del suo arresto, gli furono Prese le scritture tutte e quelle ancora dell' antedetto suo Tesoriere, il quale morì Poi di là à qualche tempo. Fù il detto Mercante ben veduto dal Duca, qual in testimonio di gratitudine, gli fece vn dono di tutto l'interesse, e cambio corso dal giorno della sua prigionia fino all' hone.

Hebbe modo il Duca subito arrestato di scriuere al Conte di Ligneuille vn Viglietto coll' hauer corrotto vn sargiente di quei soldati, che lo guardauano con cinquanta Doppie; questo sargente

te porto dentro vn pane il detto Viglietto, & lo diede al Colonello Remencourt, che lo consignò à Ligneuille, mà parue à questi di tenerlo secreto, per non stimar bene di far tal risolutione, se prima non veniua il Duca Francesco, che era stato chiamato da gli Spagnuoli con espressi Corrieri al Commando delle medesime Truppe. Il Conte di Fuensalda già si trasferì al quartiere di queste per acquietarle e tenerle nel seruitio del Rè Cattolico, e vi andò con euidente pericolo di sua persona; mentre poteua egli pure esser arrestato da quei soldati, e di farlo scorrer l'istessa fortuna, che prouasse il Duca; mà con buoni contatti addolcì i Capi, e soldati, & il tutto gli riuscì felicemente. Le parole del viglietto portato del sopradetto sargente erano queste precise.

Il Duca mãda vn viglietto al cõte di Ligneuil le mà egli nõ essegui se l'ordine, datogli

Non si crede il mondo, ch' io habbia mantenuto de' traditori, e furfanti, voi hauete occasione di far palese quello, che io sia; state tutti uniti, ne vi prendere fastitio delle minaccie, che vi facessero d' farmi morire, ammazzate tutti, abbruciate tutto, e circondate di car-

Il Cõte di fuẽsalda guaqui era la gente di Lorena.

lo

lo di Lorena.

Viene il Duca Francesco in Fiandra, Fu posto immediate al commando della soldatesca del carcerato fratello, gli furono consignate le gioie, e la maggior parte del Danaro.

Egli pure cominciò à rinouar l' emulatione col Prencipe de Condè è pretese, che questo fusse il primo à visitarlo; Entrò pur ne'medesimi sentimenti del Fratello, dichiarandosi di voler esser partecipe de gli acquisti, e di non assistere ad'alcuna impresa, il di cui guadagnato fusse per esser à solo Condè.

Ricusò d' vnirsi all' esercito di Spagna, per il soccorso di Stenay, considerando di non poterla durare con gli Spagnuoli, che non poteuano separarsi dal Prencipe di Condè, fù stimato, che del tempo stesso, che i Francesi soccorsero Arras à bella posta lasciasse far prigione Ennechin Intendente della sua Casa acciò potesse con maggior commodità negotiare con la Corte di Francia In effetto costui condotto alla Terra s' abbocò col Vescouo di Tregius; negotiò seco, e riperrò

molte speranze per il suo Padrone, quando risoluerse di passar con le sue truppe al seruitio di Francia, come à suo luogo si racconterà.

S'erano in tal mentre preparate tutte le cose conueneuoli alla pomposa cerimonia della consecratione del Rè Christianissimo, solita farsi nella Città di Reims. Sua Maestà toltosi da Parigi alli 5. di Maggio si trasferì à Fontanableo, & cui si trattenne il rimanente del mese, così per godere le ricreationi delle Caccie, e le ditie di quel bellissimo, e marauiglioso luogo; come per meglio consigliare con li suoi Ministri, e Capi di guerra le deliberationi più proprio per vscir'alla nuoua campagna à qualche progresso più considerabile. In questa dimora, che quiui vi fece la Corte, seguì il passaggio verso Spagna, con passaporto, di Don Antonio Pimentello, ritornando dalla sua Ambasciaria di Suetia in Ispagna.

Il Re di Francia passa a Fontanableo.

Il Cardinal Mazarino conseruando grata memoria de gl' honori riceuuti da gli Spagnuoli, e dallo stesso Pimentel, quando

Suo viagio nell'ãdar in Spagna per la Frãcia.

egli fù costretto all'vscire di Fran, cia, come già si disse, lo fece riceuere alla Frontiera, accompagnar, e seruir dalle Truppe Regie per tutto il Regno.

In Parigi l'alloggiò nel suo proprio Palazzo con ogni splendidezza, lo fece vnire à Fontanableo à vedere il Rè, & à godere alcuni giorni in diuertimenti Reali; che seguirono con trattamenti di stima, e d'affetto tale, che Pimentelli altretanto obligato alla gentilezza Francese, quanto sopra fatto da tanta cortesia, del Cardinale, sospirò l'occasione d'esser egli adoperato ne' maneggi della pace frà le due Corone, confidando, che se à lui fosse tocata la sorte di trattarla haurebbe sperato di condurla felicemente à fine.

E come riceuuto, e trattato egregiamente dal Cardinale.

Lasciossi intender hauer nel Cardinale trouato vna sincera dispositione all'aggiustamento, come hebbe quando si trouò insieme col Conte di Fuansaldagna l'anno 1951. e se fù turbato il maneggio, e la conclusione, prouenne dalla Lega, che in quel tempo fece il Prencipe di Condè con la Spagna, che in altra mani

niera Mazarino, e Fuensaldagna più volte si, dichiararono, che l' hauerebbero da se soli senza al tri mediatori stabilita. Da Fontanableo si condusse la Corte il quarto di Giuguo à Reims. Quiui furono riceuute le loro M Mae. stà da 2000 Cittadini à Caual. lo fuori vna lega sin doue arriua, ua vna spalliera di 5000. habitãti armati. Il Borgo pure era ripie. no di soldati, & à capo di quel le s' erano alzati diuersi archi trionfali, e corpi di guardia, arri. chiti di superbi aredi sparsi d'ogni intorno di gigli d' oro, e d' infi. nita d' Elogij, e belle compositioni in lode del Rè, e della Regina, come pure tutte le case erano tapezzate delle più ricche, e più pretiosi supelletti'i. Nell' auuicinarsi delle M. Maestà loro cominciò à tuonar il Cannone e strepitar Moschetti.

Il Rè cõ tut. ta la Corte p sta a Reims.

I Deputati alla Porta si prostrano in ginocchio auanti al Rè, e li presentano le Chiaui d'argento della Città. Smontò S. M. di Carozza alla Chiesa di nostra Dama, doue già si trouaua il Cardinal Mazarino, e tutto il Clero col Vescouo di Soisson, che in

E rice. uto cõ straordinari applausi in questa Città

quest'occasione fece la funtione dell'Arciuescouo di Reims dopo auanti morto.

Il Vescouo di Cesarea suo Coadiutore, e li Vescoui di Noyon, e di Beauuais in habiti Ponti, ficali.

Segue in remis la consecratione del Re, e quali cerimonie si fanno in tal funtione.

Il primo di questi Orò in lode delle Persone Reali; fece l'istesso l'Arcidiacono, Il Diacono gli diede a bacciar il Messale: Il Rè s'inginocchiò in due Cussini di veluto distessi sopra vn strato dello stesso drappo sotto vn pomposo Baldachino. Entrò poi nel Choro per assister al Te Deum, & al Vespero cantato in Musica, e sollennizato dal continuo ribombo dell'artiglia; ria.

Vscirono dopo le loro Maestà della Chiesa, entrarono nell'Arciuesconato, preparato per l'habitatione del Rè, e la Regina alloggiò in altra bella Casa sontuosamente guarnita.

Il di seguente giorno di *Corpus Domini* andò il Rè, e la Regina il Duca d'Aniou, il Cardinal Mazarino, e Grimaldi con tutti gl'altri Grandi della Corte, e col Clerico in processione; mentre i

Mu-

Musici cantauano vn motteto, scese artificiosamente dall' aria vn Angelo con vna Corona, che il Vescouo di Cesarea, e prese, e presentò al Rè: Egli subito la posse sopra il Santissimo, che fù rimesso nel tempio della Vergine Santissima, & iui il Vescouo di Soisson celebrò solennemente la Messa.

Si cantarono poscia i primi vespri per la cõsecratione, e'l Vescouo di Dole fece vn' elagantissimo sermone.

Lo stesso giorno il Rè si pose à sedere in vna sedia contigua all' Altar Maggiore, espressamente iui disposta, e la Regina à mano destra di rimpetto al Rè dentro vna Tribuna eleuata 2. piedi dal Pauimento, magnificamente disposta in forma d'Oratorio, à destra della quale nella stessa Tribuna fù accomodata la Regina d' Inghilterra, i Duchi di Yorch, e di Glocester, la Principessa pure sua figlia, e la Principessa Platina, alla sinistra, la Duchessa di Vandomo, Madama di Senecey, & alcune altre, e dietro della medesima Regina di Francia sopra vn bancho, il Preci-

pe Tomaso di Sauoia, con vno de suoi figliuoli, all' incontro di questa staua il Nuntio del Papa Monsignor de Bagni, il Caualier Giouanni Sagredo Ambasciator Veneto gli Ambasciatori di Portugallo, e di Malta; Il Residente di Polonia, e tutti gl'altri Residenti Catolici, che interuenero a questa funtione.

Eraui pure alla destr ancora vn altro banco per il Cardinal Mazarino, e Grimaldi; sotto di questa quello de Duchi, e Pari Ecclesiastici, ó di quelli, che faceuano in loro asenza la figura de medesimi Pari.

Dietro la sedia di sua Maestà cinque piedi distante vi era parimente vna sedia per il Marescialló d'Estre, che rappresentaua il Contestabile del Regno, carica non più conferita ad alcuno doppo la morte del Contestabile d' Ediguiera, vn'altra per il Cancellier di Francia, trè piedi più dietro, vn Banco d' otto piedi per il Maresciallo di Villeroy, che faceua l' officio del Gran Mastro dell' Artigliaria, in vece del Maresciallo della Millcray absente Gioiosa Gran Ciamberlano.

Le prime sedie alte dal Choro della medesima parte seruiuano per il Marescialla dall' Hospitale Gouernator di Parigi, e per quelli, che doueuano seruir all' offerta. Alla sinistra era vn'altro banco guernito come gli altri per il Duca di Aniouù fratello del Rè, che rappresentaua l' antico Duca di Borgogna; Il Duca di Vamdomo, quello di Normandia. Il Duca d'Elbeuf, quello di Acquitania: Il Duca di Candale, il Conte di Tolosa: il Duca di Rouannes, il Conte di Fiandra: il Duca Bornouille per il Conte di Ciampagna. E questi erano già sei i Duchi, e Pari di Francia tutti secolari.

Il giorno seguente stando tutte le Case, e fenestre tapezzate delle pretiose suppettili. Furono portati gli ornamenti Reali della Corona, che s' erano cauati à San Dionigi, dall'Abbate di S. Remigio, à cui tocca tal funtione, la Regina si trouò alle cinque hore della mattina con tutto il di lei corteggio nella Chiesa di nostra Dama, come pure la Regina d'Inghilterra, e poco dopo sopragionge il Rè coperto d' vna

camisiola di raso rosso guarnita d'oro, aperta nelle spalle, e nelle maniche con vna sopraueste di tela d'argento, proceduto da sai Araldi, e della sua guardia de Suizzeri, accompagnato dal Duca d'Aniou suo fratello, bizaramẽte vestito, dalli Cardinali, Mazarino, e Grimaldi, da due Pari Ecclesiastici, che andarono à leuar il Rè; dal Cancelliere di Francia, e da tutti i Prencipi, e Grandi della Corte.

Il Rè si pose auanti l'Altare nel, la sua sedia assistito dalle sue guardie, dopo fù portata la Santa ampolla dall'Abbate di San Remigio.

All' ariuo della quale il Vescouo di Soisson, andò à riceuerla alla Porta della Chiesa con le cerimonie ordinarie, e la pose sopra l'Altare; Il Rè nello stesso tempo leuatosi dalla sua sedia per riuerirla, il Vescouo di Soissons s'apparò, come per celebrar la Messa, e ritornato con 12. Canonici si leuò sua Maestà per fargli honore, e quel Prelato se gl' accostò per riceuer il giuramento, e promesse per le Chiese, che gli sono soggette, e d'osseruare tutte

le

le antiche costitutioni, e formalità; interpellò ad alta voce gli assistenti, & il popolo, se accettauano per loro Rè Luigi Decimo quarto. Tutti l'acclamarono per tale: Il medesimo Prelato prese pure da lui il giuramento del Papa, che fece cõ le mani sopra l'Euangelio.

All'hora fù condotto all'altare, oue ingenocchioni, il Conte di Uiuone (facendo in tal funtione l'Officio di primo Ciamberlano) lo spogliò della veste lunga, lasciandolo in semplice camisiola di raso rosso, all'hora il vescouo di Soisson, hauendo recitati sopra la persona del Rè alcune preci antiche, & accostumate, ben disse la spada, e subito gliè la leuó, pose il fodro sopra l'Altare, e la diede nuda in mano al Rè, che la tenne fin che fù detto l'oratione, e poi la rimise sopra l'Altare, offerendola à Dio.

Il Vescouo ritornò à metterla nelle mani di sua Maestà, e questi la diede al Maresciallo d'Estre, che rappresentaua il Contestabile. Il Vescouo prese poi la patena del calice di San Remi-

gio, in quella verso vn poco della Santa Cresima, e dell'odio della Santa ampolla, mescolando con vn cucchiaro d'oro, e recitare le preci ordinarie, comincio ad'vngere il Rè alla somità della testa, sul petto, trà le spalle, sopra la spalla destra, e sinistra, & al poso d'ambe le braccia, d'indi il Duca di Gioiosa Grā Ciamberlano, hauendo coperto il Rè della Tunica, e manto Reale, continuò il Prelato ad vngerli le palme delle mani, e presi i guanti benedetti, l'annello col quale si suol sposar il Regno, ch'è di prezzo inestimabile, & hà seruito alla cōsecratione de gl'altri Rè precessori, & al sposalitio della Regina. Pigliato poscia più dall'altare lo Scetro Reale lo diede in pugno Rè, come fece, nella destra, la mano della Giustitia, e sopra il capo gli pose la corona di Carlo Magno, e con gli altri Pari Ecclesiastici, e secolari, che furono quiui chiamati dal Canceliere di Francia, fù condotto al Trono, accompagnato dallo stesso Cancelliere, dal marescia llo di Villeroy, che rappresentaua il Gran Mastro, e dal

Gran-

Grande, e primo Ciamberlano.

Assiso il Rè nel sudetto Trono, il Vescouo di Soisson sopradetto si tolse di testa la mitria, e fatta profonda riuerenza al Re lo bacciò, come fecero gli altri Pari, e nello stesso tempo i gridi di *Viua il Rè* assordiuano l' aria, e'l ribombo dell' Artigliaria faceua tremar la terra. In tal mentre furono sgabiate cinquanta, dozene d' vccelli, e gli Araldi, che stauano a piedi de gradini del soglio, saliti à lato del Trono Reale, gettarono nel Choro gran quantità di monete, d'oro, e d' argento improntate da vna parte con la testa del Rè, e dall' altra la Città di Reims, & insieme la Santa Ampola scendente dal Cielo. Udita la Messa ritornò il Rè auanti all' Altare, e si communicò rimettendosi nel primiero posto, il Vescouo gli leuò dal capo la Corona di Carlo Magno, e gli ne pose in testa vna legera, con la quale passò all' Arciuescouato, e senza cambiar vestiti pranzò publicamente sopra vna mensa rileuata da terra fornitagli con marauigliosa magnificen-

za del Magistrato della Città, e nella sala medesima à due altre tauole basse furono banchettati i Duchi, e Pari, e seguendosi il tutto con pontualissimo ordine, senza confusione, e con applauso vniuersale.

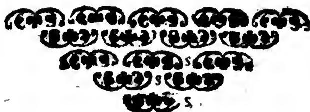
Il giorno seguente il Rè, coperto d'vn vestito di tella d'argento all'antica, fece vna superbissima caualcata alla Chiesa di San Remigio, e dopo pranso con l'ordine medesimo, andò alla Chiesa di Nostra Dama, doue riceuere l'ordine dello Spirito Santo dal Vescouo di Soisson, e lo diede anco al Duca suo fratello.

Alle 9. del' istesso messe fù ammesse in San Remigio, & iui di nuouo prese la Santa Communione atti di somma pietà, e condottosi nel large d'vna spatiosa Piazza in cui stauano schierate circa 3000. ammallati dalle scroffele, li toccò tutti col segno della croce, e con le parole. Dio ti guarisca, il Rè ti tocca.

Et in questa occasione con carità ammirata fece à tutti distribuire larghe elemosine per mano del Cardinàl Grimaldi, che fe-

ce

ce l'Officio, come s'è detto, di Grande Elemosinario di Francia in assenza del Cardinale Antonio Barberino honorato dal Rè gl' anni auanti di quella cospicua dignità.



HISTORIA

Del Ministerio del

CARDINAL MAZARINO

PARTE TERZA.

Libro Terzo.

TErminatasi questa notabil funtione, con ogni più pomposa magnificenza, si riempirono gli animi di tutti i buoni Francesi di contenza, e di giubilo, come all'incontro s'accesero di sdegno, e si colmarono d'amarezza de quelli de'malcótenti: questi grandemente se ne commossero, non potendo soffrire ch'il gouerno della Corte si felicemente, s'auuanzasse in stima, & auttorità con esclusione d'essi. che pretendeuano di participare delle cariche principali: studiauano percio con industriosi modi di riaccender

nuo-

nuoue fiame, e non ui sconcerti alla publica tranquilità. La fuga del Cardinal di Retz dal Castello di Nantes seguita in questi tempi portò qualche disturbo alla Corte, poiche da quella prendendo animo gl'amici d'esso Cardinale fecero attioni tali che, se i parteggiani per l'esperienza pasata, non si fossero già disingannati del poco guadagno che recaua il Popolo della seditione mossa per capricio d'altri, piu che per propio interesse, soprastaua senza dubbio qualche nuoua riuolutione: mà tutto accuratamente preuisto, e con buon ordine proueduto, fece sparir questo turbine, che da molti era con gran desiderio atteso.

Negotiatio. nifat. ti col Card. di R. Nom. dei Rà

Seguita la morte dell' Arciuescouo di Parigi, e per conseguenza subintrando in quella dignità il Cardinal di Retz, che n'era il Coadiutore, la Corte di Francia ripigliò i negotiati col medesimo Cardinnale, perche volontariamente rinunciasse il detto Arciuescouato, riceuendo il contracambio d' altro equiualente. Per tal effetto il Conte di Nouailles, e poi primo presidente del Parlamen,

pe Tomaso di Sauoia, con vno de suoi figliuoli, all' incontro di questa staua il Nuntio del Papa Monsignor de Bagni, il Caualier Giouanni Sagredo Ambassiator Veneto gli Ambassiatori di Portugallo, e di Malta : Il Residente di Polonia, e tutti gl'altri Residenti Catolici, che interuenero a questa funtione.

Eraui pure alla destr ancora vn altro banco per il Cardinal Mazarino, e Grimaldi; sotto di questa quello de Duchi, e Pari Ecclesiastici, ó di quelli, che faceuano in loro assenza la figura de medesimi Pari.

Dietro la sedia di sua Maestà cinque piedi distante vi era parimente vna sedia per il Maresciallo d'Estre, che rappresentaua il Contestabile del Regno, carica non più conferita ad alcuno doppo la morte del Contestabile d' Ediguiera, vn'altra per il Cancellier di Francia, trè piedi più dietro, vn Banco d' otto piedi per il Maresciallo di Villeroy, che faceua l' officio del Gran Mastro dell' Artigliaria, in vece del Maresciallo della Milleray absente Gioiosa Gran Ciamberlano.

Le

Le prime sedie alte dal Choro della medesima parte seruiuano per il Marescciallo dall' Hospitale Gouernator di Parigi, e per quelli, che doueuano seruir all' offerta. Alla sinistra era vn'altro banco guernito come gli altri per il Duca di Aniouù fratello del Rè, che rappresentaua l' antico Duca di Borgogna; Il Duca di Vamdomo, quello di Normandia. Il Duca d'Elbeuf, quello di Acquitania: Il Duca di Candale, il Conte di Tolosa: il Duca di Rouannes, il Conte di Fiandra: il Duca Bornouille per il Conte di Ciampagna: E questi erano già sei i Duchi, e Pari di Francia tutti secolari.

Il giorno seguente stando tutte le Case, e fenestre tapezzate delle pretiose suppettili. Furono portati gli ornamenti Reali della Corona, che s' erano cauati à San Dionigi, dall'Abbate di S. Remigio, à cui tocca tal funtione, la Regina si trouò alle cinque hore della mattina con tutto il di lei corteggio nella Chiesa di nostra Dama, come pure la Regina d'Inghilterra, e poco dopo sopragionge il Rè coperto d' vna ca-

camisiola di raso rosso guarnita d'oro, aperta nelle spalle, e nelle maniche con vna sopraueste di tela d'argento, proceduto da'sai Araldi, e della sua guardia de Suizzeri, accompagnato dal Duca d'Anioù suo fratello, bizaramẽte vestito, dalli Cardinali, Mazarino, e Grimaldi, da due Pari Ecclesiastici, che andarono à leuar il Rè, dal Cancelliere di Francia, e da tutti i Prencipi, e Grandi della Corte.

Il Rè si pose auanti l'Altare nella sua sedia assistito dalle suè guardie, dopo fù portata la Santa ampolla dall'Abbate di San Remigio.

All'ariuo della quale il Vescouo di Soisson, andò à riceuerla alla Porta della Chiesa con le cerimonie ordinarie, e la pose sopra l'Altare; Il Rè nello stesso tempo leuatosi dalla sua sedia per riuerirla, il Vescouo di Soissons s'apparò, come per celebrar la Messa, e ritornato con 12. Canonici si leuò sua Maestà per fargli honore, e quel Prelato se gl'accostò per riceuer il giuramento, e promesse per le Chiese, che gli sono soggette, e d'osseruare tutte

le

le antiche costitutioni, e formalità; interpellò ad alta voce gli assistenti, & il popolo, se accettauano per loro Rè Luigi Decimo quarto. Tutti l'acclamarono per tale: Il medesimo Prelato prese pure da lui il giuramento del Papa, che fece cō le mani sopra l'Euangelio.

All'hora fù condotto all'altare, oue ingenocchioni, il Conte di Uiuone (facendo in tal funtione l'Officio di primo Ciamberlano) lo spogliò della veste lunga, lasciandolo in semplice camiciola di raso rosso, all'hora il vescouo di Soisson, hauendo recitati sopra la persona del Rè alcune preci antiche, & accostumate, ben disse la spada, e subito gliè la leuò, pose il fodro sopra l'Altare, e la diede nuda in mano al Rè, che la tenne fin che fù detto l'oratione, e poi la rimise sopra l'Altare, offerendola à Dio.

Il Vescouo ritornò à metterla nelle mani di sua Maestà, e questi la diede al Marescialle d'Estre, che rappresentaua il Contestabile. Il Vescouo prese poi la patena del calice di San Remigio,

gio, in quella verso vn poco della Santa Cresima, e dell'odio della Santa ampolla, mescolando con vn cucchiaro d'oro, e recitare le preci ordinarie, comincio ad'vngere il Rè alla somità della testa, sul petto, trà le spalle, sopra la spalla destra, e sinistra, & al poso d'ambe le braccia, d'indi il Duca di Gioiosa Grã Ciamberlano, hauendo coperto il Rè della Tunica, emanto Reale, continuò il Prelato ad vngerli le palme delle mani, e presi i guanti benedetti, l'annello coj quale si suol sposar il Regno, ch'è di prezzo inestimabile, & hà seruito alla cõsecratione de gl'altri Rè precessori, & al sposalitio della Regina. Pigliato poscia più dall'altare lo Scetro Reale lo diede in pugno Rè, come fece, nella destra, la mano della Giustitia, e sopra il capo gli pose la corona di Carlo Magno, e con gli altri Pari Ecclesiastici, e secolari, che furono quiui chiamati dal Canceliere di Francia, fù condotto al Trono, accompagnato dallo stesso Cancelliere, dal marescia llo di Villeroy, che rappresentaua il Gran Mastro, e dal
Gran-

Grande, e primo Ciamberlano.
Assiso il Rè nel sudetto Trono, il Vescouo di Soisson sopradetto si tolse di testa la mitria, e fatta profonda riuerenza al Re lo bacciò, come fecero gli altri Pari, e nello stesso tempo i gridi di *Viua il Rè* assordiuano l'aria, e'l ribombo dell' Artigliaria faceua tremar la terra. In tal mentre furono sgabiate cinquanta, dozene d' vccelli, e gli Araldi, che stauano a piedi de gradini del soglio, saliti à lato del Trono Reale, gettarono nel Chorò gran quantità di monete, d'oro, e d' argento impron- tate da vna parte con la testa del Rè, e dall' altra la Città di Reims, & insieme la Santa Ampola scendente dal Cielo. Udita la Messa ritorno il Rè auanti all' Altare, e si communicò rimettendosi nel primiero posto, il Vescouo gli leuo dal capo la Corona di Carlo Magno, e gli ne pose in testa vna legera, con la quale passò all' Arciuescouato, e senza cambiar vestiti pranzò publicamente sopra vna mensa rileuata da terra fornitagli con marauigliosa magnificen-

za del Magistrato della Città, e nella sala medesima à due altre tauole basse furono banchettati i Duchi, e Pari, e seguendosi il tutto con pontualissimo ordine, senza confusione, e con applauso vniuersale.

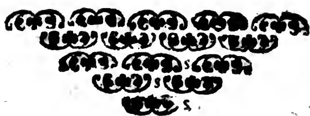
Il giorno seguente il Rè, coperto d'vn vestito di tella d'argento all'antica, fece vna superbissima caualcata alla Chiesa di San Remigio, e dopo pranso con l'ordine medesimo, andò alla Chiesa di Nostra Dama, doue riceuere l'ordine dello Spirito Santo dal Vescouo di Soisson, e lo diede anco al Duca suo fratello.

Alle 9. del' istesso messe fù ammesse in San Remigio, & iui di nuouo prese la Santa Communione atti di somma pietà, e condottosi nel large d'vna spatiosa Piazza in cui stauano schierate circa 3000. ammallati dalle scroffele, li toccò tutti col segno della croce, e con le parole. Dio ti guarisca, il Rè ti tocca.

Et in questa occasione con carità ammirata fece à tutti distribuire larghe elemosine per mano del Cardinàl Grimaldi, che fe-

ce

ce l'Officio, come s'è detto, di Grande Elemosinario di Francia in assenza del Cardinale Antonio Barberino honorato dal Rè gl' anni auanti di quella cospicua dignità.



HI.

nuoue fiame, e non ui sconcerti alla publica tranquilità. La fuga del Cardinal di Retz dal Castello di Nantes seguita in questi tempi portò qualche disturbo alla Corte, poiche da quella prendendo animo gl'amici d'esso Cardinale fecero attioni tali che, se i parteggiani per l'esperienza pasata, non si fossero già disingannati del poco guadagno che recaua il Popolo della seditione mossa per capricio d'altri, piu che per propio interesse, soprastaua senza dubbio qualche nuoua riuolutione: mà tutto accuratamente preuisto, e con buon ordine proueduto, fece sparir questo turbine, che da molti era con gran desiderio atteso.

Negotiatio. nifat. ti col Card. di Retz. Nom dei Re

Seguita la morte dell'Arciuescouo di Parigi, e per conseguenza subintrando in quella dignità il Cardinal di Retz, che n'era il Coadiutore, la Corte di Francia ripigliò i negotiati col medesimo Cardinnale, perche volontariamente rinunciasse il detto Arciuescouato, riceuendo il contracambio d'altro equiualente. Per tal effetto il Conte di Nouailles, e poi primo presidente del Parlamen-

mento di Parigi portatisi al Castello di Vicenes in pochi giorni conclusero, che il Cardinale rinunciarebbe l' antedetto Arciuescouato, e sin'a tanto, che venisse da Roma il consenso, e piacere del Papa, sarebbe eso Cardiuale consignato nelle mani del marescial'o della Milleray, per esser condotto à Nantes, liberato subito, che fosse venuta la sudetta approuatione, per ottenere la quale furono spediti Corrieri espressi, così dalla Corte, come dal Cardinal medesimo, il quale, benche in apparenza dimostrasse d' hauer quella sincerità, che forse gli mancaua nell' animo, come andauano diuulgando i suoi emoli, si dichiaraua d'esser sempre buon suddito, e fedel seruo al suo Rè.

Il Cardinal di Retz si contenta di rinunciar l' Arciuescouato di Parigi.

In esecutione di ciò fù condotto dal Maresciallo à Nantes, guardato da vna Compagnia della guardia del Rè, e da altre di Caualleria, che lo haueuano guardato durante la di lui prigionia à Vincenes.

Vi giunsero alli 12. Aprile, doue licentiate le guardie fù egli posto dentro vn'appartamento alto,

to, che riguarda nella Corte del Castello, nel quale dormiuano sopra la porta della sua stanza, trè, ò quattro soldati di guardia: come similmente s'osseruaua della parte della guardarobba, doue fù murata vna Porta, che rispondeua ad'vna scala, e le sentinelle si raddoppiauano ogni notte; quando il Cardinale voleua di giorno andar à passeggiare, era di cõtinuo accompagnato da due della guardia, e toltone questa forma di custodirlo, che fù pratticata di continuo alla sua fuga, era seruito dal sudetto Marésciallo, con tutti quei più dolci trattenimenti, che egli sapeua desiderare, con intiera libertà di vedere, e trattare con gli amici, e di conuersare con tutti secondo l'occasione.

Forma con la quale era custodito il Cardinal di Retz nel Castello Nantes.

Vn mese dopo questo suo arriuo à Nantes, si cominciarono à sentir auuisi da Roma continenti, che il Papa dimostraua poca dispositione d'acconsentire à questa dimissione, essendosi publicamente lasciato intendere, che quando il Cardinale venisse posto in assoluta libertà, e che intendesse da lui medesimo la ragione,

ne per cui si moueua à fare rinuncia del suo Arciuescouato all'hora pensarebbe à ciò douesse fare, pretendendo il Pontefice che vna rinancia formata fosse inualida, e che non si douesse permetere à Principi il metter le mani ne gl' affari Ecclesiastici, essendo questo vn porre le falze troppo arditamẽte nell'altrui messe.

Dispiaque alla Corte di Frãcia la negatiua del Papa Colpa alle fatte dalla Corte di Frãcia al Cardinal di Retz.

Dispiacque grandemẽte alla corte questa repugnanza del Papa, e li suoi nemici incolparono il Cardinale sudetto d'hauer dati ordini secreti all' Abbate Charie suo Agente in Roma, acciò sotto mano procurasse, che sua Santità non assentisse à tal rinuncia,

Furono per ciò dati ordini al Marescialllo, di tenir ben custodita la sua persona; mà il Cardinale informato da suoi amici di quanto passaua, e come la Corte era entrata in sospetti, che non fussero sincere le di lui intentioni, cominciò à dubitare di qualche sinistro auuenimento, onde per togliere tali ombre risolse di spedir vn Gentilhuomo espressamente à Roma per supplicar il Papa à sbrigar quest' affare, da cui dipendeua la di lui libertà, e fece, che

che il medesimo Gentil' huomo passasse per Parigi, e pigliasse gli ordini dal primo Presidente sopra il negotiato, che doue ua fare à Roma; all' istesso diede lettere per l' Abbate Charie con ordini di procurar con ogni premura, che il Papa approuasse la rinuncia fatta da lui di buon core, e sinceramente, e che in cio passar douesse di certo con i Ministri di Francia per pigliargli espedienti opportuni all'esecution del l'intento. Mà, fosse, che nel Pontefice preualesse il riguardo del decoro di Santa Chiesa, ò per gl'officij, che in contrario erano fatti secretamente da gl'amici di Retz, e da gli nemici di Mazarino stette sempre fisso il Papa nella sua deliberatione, di non cōsentir ad'vna instanza à cui il Cardinale venina tirato, come serpe all' incāto.

Per ordinario sogliono gl huomini dubitar sēpre della sincerità di chi è stato vna volta offeso Il Cardinal manda espreso à Roma.

Per tanto dunque furono rinouati gl' ordini al Marescciallo di restringer il Cardinale, e 'l Signor le Tellier Secretario di Stato gli scrisse più precisamente, anzi fu speditoda Parigi à Nantes il Grā Mastro dell'artigliaria figlio del Marescciallo con qualche,

or-

Furono dunque tra essi proposti diuersi modi; In ogn'vno scopriuasi delle difficoltà. Si trattò di condurlo fuori del Castello dentro certe casse, ò siano qualli del sudetto Duca di Brisac, solito prouederlo di molte cose all'vso necessarie: mà non si puotè ciò effettuare, per alcune cõsiderationi, che non trouarono à proposito tal maniera.

Finalmente doppo molti consigli tenuti sopra di ciò, fù concluso di calarsi giù dalle mura del Castello per vna fune, che le fù portata da vn'Abbate suo confidente. Il sito per cui pensaua di dar effetto à tal fuga, era vn breue spatio di muraglia, guardato da due sentinelle vna delle quali, benche assai vicina, difficilmente però poteua scoprirlo, e l'altra da cui poteua subito esser veduto, & impedito, si prese espediente di farla trattener in discorso da due delli suoi Aiutãti di camera, quali hebbe ordine, quando anche la guardia se ne fusse accorta, d'impedirla, che non gli tirasse dietro vna moschettata, e da questa si dasse l'auuiso ad'altre guardie.

Ap

presero vna strada stimata da loro più corta, per arriuarlo: mà hauendo trouata vna porta chiusa contro l'ordinario, conuennero ritornarsene al luogo da doue erano partiti, ciò, che diede tempo à tutto l'effetto intiero, quai non per questo sarebbe restato di effettuarsi in quanto alla persona del Cardinale, mà ben si trouaua in euidente pericolo quelli, che se ne fuggirono doppo di lui.

L'altra fù vn accidente occorso ad vn Monaco Iacobino cascato all' hor all'hora nel fiume, che passa sotto la mura del Castello, e stando in punto d'annegarsi, occupo talmẽte le persone, ch' erano al di fuori, che non abbandarono alla scalata del Cardinale, nè se ne auuidero, se non quaddo egli era già salito à Cauallo con l'aiuto di 4. de suoi che l'aspettauano di fuori con vn Gentilhuomo del sudetto, Duca di Brisac.

Hor nell' entrare nel Borgo, per doue conueniua passare, cascatogli sotto il cauallo, se gli smosse vna spalla, & hebbe an. che à fracassarsi la testa sopra

Il Cardinale di Retz sali a caualo questo di cascata e si smuoue vna spalla

vn

vn gran sasso. Fù perciò di nuouo rimesso à Cauallo da suoi, e come non vi sia cosa, che più alleggerisca vn male quanto il pericolo d'vn maggiore, senza sentir lo spasimo della percossa, à tutta briglia corse cinque, ò sei leghe, sino ad vn luogo, oue il Duca di Brisac, e'l Marchese di Seuagny l'aspettauano con alcune Barche per passar la Loira, come fecero.

Meno si stima il male presēte quādo ne sopraſta vn maggiore.

Risalito poi à cauallo già appostato, il Duca di Brisac lasciato il Cardinale con Seuagny, egli velocemente s'auanzò, per metter insieme i suoi Amici, e quelli del Duca di Retz, e conuogliarlo sicuramente fuori d'ogni pericolo: mà il Cardinale à pena hebbe caualcato meza lega, che dal dolore della percoia, e dalla corsa fatta sbattuto, gli conuenne scendere ad vna Casa d'vn Gentilhuomo, dal quale non venendo riceuuto, fù costretto farsi porta e in vna sedia ad alcuni Contadini tutta la notte sino à Beaupreu, cinque lege distante, casa d'esso Duca di Brisac, ò pure di sua moglie. Questa lo prese nella sua Carozza, lo con-

dusse

dusse al Castello d'vn Gentilhuomo del Paese, & iui dimorò il rimanente del giorno, e doppo esser stato parimente nascoso in vn altro luogo il giorno seguente, con vno solo de suoi seruitori: fù di là leuato da 30. Gentilhuomini à Cauallo, che erano spiccati da vna truppa di più di 200. altri, in testa de quali era lo stesso Duca di Brisac, che venne ad incontrarle, e condurlo dentro vna delle sue Carozze ad vn altro luogo, doue si trouò il Duca di Retz, con più di 400. caualli, con questi si condusse al castello suo di Michecou. Quiui egli rinouò la retrattatione, fatta in Beaupreu della dimissione, ò sia rinuncia dell'Arciuescouato, e fermatosi trè giorni si fece medicare della spala, che niente giouò, per non esserui Chirugici, che sa pessero conoscere la qualità dell'offesa. *Suo arriuo à Michecou.*

Qui poi non stimandosi bastantemente sicuro, passò à Bellisola situata nel mare, cinque, ò 6. leghe distante da terra, e lontano da Michecou trentacinque leghe in circa: accompagnato dall'antedetto Marchese di Seuagny, *Passa à Belisolla.*

mento di Parigi portatisi al Castello di Vicenes in pochi giorni conclusero, che il Cardinale rinunciarebbe l' antedetto Arciuescouato, e sin'a tanto, che venisse da Roma il consenso, e piacere del Papa, sarebbe esso Cardinale consignato nelle mani del marescial'o della Milleray, per esser condotto à Nantes, liberato subito, che fosse venuta la sudetta approuatione, per ottenere la quale furono spediti Corrieri espressi, così dalla Corte, come dal Cardinal medesimo, il quale, benche in apparenza dimostrasse d' hauer quella sincerità, che forse gli mancaua nell' animo, come andauano diuulgando i suoi emoli, si dichiaraua d'esser sempre buon suddito, e fedel seruo al suo Rè.

Il Cardinal di Retz si contenta di rinunciar l' Arciuescouato di Parigi.

In esecutione di ciò fù condotto dal Marésciallo à Nantes, guardato da vna Compagnia della guardia del Rè, e da altre di Caualleria, che lo haueuano guardato durante la di lui prigionia à Vincenes.

Vi giunsero alli 12. Aprile, doue licentiate le guardie fù egli posto dentro vn'appartamento alto,

to, che riguarda nella Corte del Castello, nel quale dormiuano sopra la porta della sua stanza, trè, ò quattro soldati di guardia: come similmente s'osseruaua della parte della guardarobba, doue fù murata vna Porta, che rispondeua ad'vna scala, e le sentinelle si raddoppiauano ogni notte; quando il Cardinale voleua di giorno andar à passeggiare, era di cōtinuo accompagnato da due della guardia, e toltone questa forma di custodirlo, che fù pratticata di continuo alla sua fuga, era seruito dal sudetto Maresciallo, con tutti quei più dolci trattenimenti, che egli sapeua desiderare, con intiera libertà di vedere, e trattare con gli amici, e di conuersare con tutti secondo l'occasione.

Forma con la quale era custodito il Cardinal di Retz nel Castello Nantes.

Vn mese dopo questo suo arriuo à Nantes, si cominciarono à sentir auuisi da Roma continenti, che il Papa dimostraua poca dispositione d'acconsentire à questa dimissione, essendosi publicamente lasciato intendere, che quando il Cardinale venisse posto in assoluta libertà, e che intendesse da lui medesimo la ragio-

ne,

ne per cui si moueua à fare rinuncia del suo Arciuescouato all'hora pensarebbe à ciò douesse fare, pretendendo il Pontefice che vna rinuncia forzata fosse inualida, e che non si douesse permetere à Principi il metter le mani ne gl'affari Ecclesiastici, essendo questo vn porre le falze troppo arditamente nell'altrui messe.

Dispiaque alla Corte di Frãcia l'inegatiua del Papa Col. pe alo fate dalla Corte di Frãcia al Cardinal di Retz.

Dispiacque grandemẽte alla corte questa repugnanza del Papa, e li suoi nemici incolparono il Cardinale sudetto d'hauer dati ordini secreti all' Abbate Charie suo Agente in Roma, acciò sotto mano procurasse, che sua Santità non assentisse à tal rinuncia,

Furono per ciò dati ordini al Marescialло, di tenir ben custodita la sua persona; mà il Cardinale informato da suoi amici di quanto passaua, e come la Corte era entrata in sospetti, che non fussero sincere le di lui intentioni, cominciò à dubitare di qualche sinistro auuenimento, onde per toglier tali ombre risolse di spedir vn Gentilhuomo espressamente à Roma per supplicar il Papa à sbrigar quest' affare, da cui dipendeua la di lui libertà, e fece,

che

che il medesimo Gentil' huomo passasse per Parigi, e pigliasse gli ordini dal primo Presidente sopra il negotiato, che doue ua fare à Roma; all' istesso diede lettere per l' Abbate Charie con ordini di procurar con ogni premura, che il Papa approuasse la rinuncia fatta da lui di buon core, e sinceramente, e che in cio passar douesse di certo con i Ministri di Francia per pigliargli espedienti opportuni all'esecution del l'intento. Mà, fosse, che nel Pontefice preualesse il riguardo del decoro di Santa Chiesa, ò per gl'officij, che in contrario erano fatti secretamente da gl'amici di Retz, e da gli nemici di Mazarino stette sempre fisso il Papa nella sua deliberatione, di non cõsentir ad'vna instanza à cui il Cardinale venina tirato, come serpe all' incãto.

Per ordinario sogliono gl'huomini dubitar sẽpre della sincerità di chi è stato vna volta offeso Il Cardinal manda espreso à Roma.

Per tanto dunque furono rinouati gl' ordini al Marescialllo di restringer il Cardinale, e 'l Signor le Tellier Secretario di Stato gli scrisse più precisamente, anzi fu spedito da Parigi à Nantes il Grã Mastro dell'artigliaria figlio del Maresciallo con qualche,

or-

Furono dunque frà essi proposti diuersi modi; In ogn'vno scopriuasi delle difficoltà. Si trattò di condurlo fuori del Castello dentro certe casse, ò siano qualli del sudetto Duca di Brisac, solito prouederlo di molte cose all'vso necessarie: mà non si puotè ciò effettuare, per alcune cõsiderationi, che non trouarono à proposito tal maniera.

Finalmente doppo molti consigli tenuti sopra di ciò, fù concluso di calarsi giù dalle mura del Castello per vna fune, che le fù portata da vn'Abbate suo confidente. Il sito per cui pensaua di dar effetto à tal fuga, era vn breue spatio di muraglia, guardato da due sentinelle vna delle quali, benche assai vicina, difficilmente però poteua scoprirlo, e l'altra da cui poteua subito esser veduto, & impedito, si prese espediente di farla trattener in discorso da due delli suoi Aiutãti di camera, quali hebbe ordine, quando anche la guardia se ne fusse accorta, d'impedirla, che non gli tirasse dietro vna moschettata, e da questa si dasse l'auuiso ad'altre guardie.

Ap

presero vna strada stimata da loro più corta, per arriuarlo: mà hauendo trouata vna porta chiusa contro l'ordinario, conuennero ritornarsene al luogo da doue erano partiti, ciò, che diede tempo à tutto l'effetto intiero, quai non per questo sarebbe restato d'effettuarsi in quanto alla persona del Cardinale, mà ben si metteua in euidente pericolo quelli, che se ne fuggirono doppo di lui.

L'altra fù vn accidente occorso ad vn Monaco Iacobino cascato all'hor all'hora nel fiume, che passa sotto la mura del Castello, e stando in punto d'anneggarsi, occupò talmẽte le persone, ch'erano al di fuori, che non abbandarono alla scalata del Cardinale, nè se ne auuidero, se non quando egli era già salito à Cauallo con l'aiuto di 4. de suoi che l'aspettauano di fuori con vn Gentilhuomo del sudetto, Duca di Brisac.

Il Cardinale di Retz sali a cauallo questo di casca, e si smuoue vna spalla

Hor nell'entrare nel Borgo, per doue conueniua passare, cascatogli sotto il cauallo, se gli smosse vna spalla, & hebbe anche à fracassarsi la testa sopra

vn

dusse al Castello d'vn Gentilhuomo del Paese, & iui dimorò il rimanente del giorno, e doppo esser stato parimente nascoso in vn altro luogo il giorno seguente, con vno solo de suoi seruitori: fù di là leuato da 30. Gentilhuomini à Cauallo, che erano spiccati da vna truppa di più di 200. altri, in testa de quali era lo stesso Duca di Brisac, che venne ad incontrarlo, e condurlo dentro vna delle sue Carozze ad vn altro luogo, doue si trouò il Duca di Retz, con più di 400. caualli, con questi si condusse al castello suo di Michecou. Quiui egli rinouò la retrattatione, fatta in Beaupreu della dimissione, ò sia rinuncia dell'Arciuescouato, e fermatosi trè giorni si fece medicare della spala, che niente giouò, per non esserui Chirugici, che sa pessero conoscere la qualità del l'offesa.

Suo arriuo à Michecou.

Qui poi non stimandosi bastantemente sicuro, passò à Bellisola situata nel mare, cinque, ò 6. leghe distante da terra, e lontano da Michecou trentacinque leghe in circa: accompagnato dall'antedetto Marchese di Seuagny, e d'al.

Passa à Belisolla.

glorie del Cardinal Mazarino, scordati totalmente del debito loro, più attendeuano à gli affari temporali, che à gli spirituali, ec. citati dalla insatiabile ingordigia dell' interesse; e furono così imprudenti, e temerarij, che cantarono nella Chiesa Cathedrale il *Te Deum* solenne, e resero publicamente gratie à Dio. I Gran Vicarij furono di nuouo complimentati, e riconosciuti da tutto il Clero; e come si speraua da questi, che cadendo Arras all' hora assediato da gli Spagnuoli, douesse cadere di concetto ancora il Cardinal Mazarino, e prender incremento il partito del Précipe di Condè, ogn'vno de mal contenti del Gouerno, e tutti i desiderosi della nouità, non faceuano altro, che dimostrare il ramarico de loro cuori, e pascersi di quelle speranze, che allettano l' immaginatiua, e confortano il desiderio.

Per la fuga del Card. di Retz si canta publicamēte il Te Deum *nella Chiesa Cathedral di Parigi*

Sono imprudenti quelli che altano l' maginatiua con speranze vane.

La Corte, che si trouaua all'hora fuori di Parigi verso la Frontiera, intese con gran sentimento la sudetta fuga, e molto più il mancamento di quella fede, che egli haueua data al Rè col di-

Senti. mento grãde della Corte di Frãcia per questo affare del Cardinal di Retz. Un suddito fedele nõ deue mai ricalcitrare à commandi del suo Principe

chiamarsi volontariamente di rinunciare l' Arciuescouato. Gli fù rimprouerato, esser ciò vn atto indegno di quella Porpora, che portaua per gratia speciale di sua Maestà, & vn' attione d' infedeltà, e fellonia verso il suo Prencipe, alle sodisfattioni del quale ogn' vno de' sudditi, che ricalcitra deue chiamarsi Reo di lesa Maestà:

Disse che il Cardinale era di pessima natura, e tale, che non doueuasi più procedere verso di lui con termini di clemenza, ne di pietà; mà con ogni più seuero castigo fargli regolare i pruriti della propria ambitione.

Aggiongendo, che quando ben anco non fosse stato prigione, e se gli era suddito di retta iutentione, doueua rimmetersi alla volontà del Rè assoluto Padrone del suo Regno; che col riuocar egli vna cosa già fatta col pretesto d' esserne stato violentato era scusa troppo debile, e da non esser ascoltata, mentre essendo ogn' vno, che dimora in Francia sottoposto all'auttorità del Rè tanto era vn chiamarsi sforzato, stando

do in carcere quanto nella propria casa, potendo il Rè ad ogni suo piacimento far carcerare chi à lui paresse. Quanto poi al presumersi dal Cardinale d'esser in Parigi sicuro da ogni violenza, per l'affetto portatogli dalla Plebe, diceuano li suoi contrarij, ciò esser doppia fellonia, e doppio errore, mentre il solo dichiararsi d'esser bastante di far testa al Rè, e di muouere à seditione il Popolo, era macchia così brutta, che questa sola senz'altro processo, bastaua à deturbare ogni innocenza.

La corte dissimula Per esser impegnata nel soccorso d'Arras

Non si fece però della Corte per all'hora alcuna dimostratione del suo sdegno, per trouarsi impegnata nel soccorso d'Arras.

Leuato poi quell'assedio, e vittorioso ritornato à Parigi, il Rè fece subito cercar il Marchese di Fosseule, e diuersi altri amici del detto Cardinale. Il Signor di Caumartino Mastro delle Richieste fù inseguito da 50. Arcieri; mà hebbe fortuna di saluarsi.

Molti Canonici, e curati furono essiliati da Parigi, e particolarmente i due Gran Vicarij dell'Arciuescouato; Il Padre Gondi

Doppo socorso Arras il Rè procede contro i complici del Cardinal di Retz.

fù rilegato nelle montagne d'Auuergna.

Si publicarono Editti in stampo contro esso Cardinale, e contro i di lui dipendenti. Il Consiglio Reale diede vn' Arresto perche il capitolo prendesse la Giurisditione dell'Arciuescouato, come prontamente fece, mostrandosi ogni vno obediente,& alieno da quelle pretensioni, che il Cardinal antedetto s'era posto in capo, potersi intrapren[d]er da quelli, che se le professauano amici, i quali sogliono à misura, che la Fortuna volta le spalle, di voltar anch'essi Casacca.

Bando rigoroso contro quelli, che tenessero corrispondenza col Card. di Retz.

Furono in oltre speditti bandi per tutto, con quali si Proibiua in pena di delitto di lesa Maestà à ciascun suddito del Rè il tenere corrispondenza, ò prattica col medesimo Cardinale, all'attioni del quale, tenendo, gl'occhi aperti la Corte, non manco di tutte preuentioni che si stimarono necessarie à farlo pentire del commesso errore.

In tanto il Rè Cattolico, e il Primo suo Ministro risposero al medesimo Cardinale con cortesia e stima di sua persona, inuiando-

dosegli passaporti, & allestandosi vna Galera per suo seruitio, cō offerta di 50. mila scudi ricusati, per quanto fù detto, del Cardinale, sè bene in Francia fù creduto il contrario.

Il Rè Catolico scriue in molte corte. sua al Cardinal di Retz.

Si fermò in San Sebastiano 25. giorni, doue dalla Corte di Francia venne incolpato, che tenesse mano ad vna congiura, poco doppo scoperta in Bordeos, tramata trà Battiuilla Gouernatore di San Sebastiano, Mazarolles Agente del Prencipe di Condè, e Tancart Cōsigliere del Parlamento di Bordeos.

Eglise proue dered quato occore per il suo viaggo verso Roma.

Scrisse poi il Cardinale lettere ripiene di rispeto al Rè, che se nō fossero state accompagnate da troppo licentiose proteste contro Mazarino, e da altre inuiate al clero, che furono fatte abbruciare nella Publica Piazza, poteua con sua gloria, à profitto rimettersi nella buona gratia di Sua Maestà Da San Sebastiano passò per terra à Valenza, doue dal Vicerè duca di Montealto fù mandato don Christoffo di Cardona à complimentarlo, con diuersi rinfreschi.

Qui s'imbarcò sopra la sudetta

Galera il dì 15. d' Ottobre, e in 20. giorni approdò à Piombino, d'indi à Firenze, riceuuto dal gran Duca fuori del suo Palazzo dell' Ambroggiana, con quei termini di benignità, che sono soliti del trattar magnanimo di quel Gran Principe, e di là s'incaminò verso Roma.

Gionse à Roma è accolto con grã corte. & dal Papa.

Ui gionse alli 30. di Nouembre, smontato alla Casa del sopradetto Abbate Charie suo Agente, nella quale si trattenne gran tempo.

Il giorno doppo il di lui arriuo, andò à bacciare i piedi al Papa, dal quale fù straordinariamẽte accolto, & accarezzato. Per dar poi il Pontefice tanto più chiare proue ad esso Cardinale della sua affettione, il dì sette di Decembre gli diede il capello Cardinalitio nel Concistoro, ch'egli conuocò secretamente.

Il Prencipe Cardinal d' este, Protettor di Francia Zelantissimo della riputatione di quella Corona, non si tosto scoprì il pensiero del Papa, che con franchezza di cuore, si leuò dal Concistoro prima, che si cominciasse quella cerimonia, come pure fece il

Car-

Cardinal Bichi, auanti che fosse terminata non volendo trouarsi presenti à quell'attione da Francesi poco ben intesa.

Si tratteneua in tanto la Corte di Francia à Reims, e tra le funtioni ciuili non tralasciaua d'accudire ancora alle militari. E perche l'importanza maggiore, per assicurare la quiete interna, dipendeua dallo spegnere la materia, che poteua riaccenderla; daua più d'ogn'altra cosa gelosia il Prencipe di Condè, qual come primo Prencipe del sangue, era da buona parte de Francesi inquieti riuerito, & ossequiato, se non palesemente, almeno nell'interno, e come Gran capitano recaua non poca apprensione col suo proprio spirito, e valore. Facendo dunque di mestieri l'abbaterlo più presto, che si potesse, si considerò nel Real Consiglio, non esserui modo più opportuno, quanto che spogliarle delle Piazze da lui tenute in Francia, così per coprire con queste il Regno dall'inuasioni straniere, e toglier i ricoueri à mal contenti; come perche senza queste, per consequenza sarebbe me-

Il Cardinal d'Este si leua d'improuiso dal Concistoro per nõ esser presente alle cerimonie di dar il Capelo al Cardinal di Retz. Il Prencipe di Condè dà grande apprẽsione alla Corte

no considerato da gli Spagnuoli: quindi minorādosi appresso quella di lui stima, poteua alterarsi in modo il di lui animo, che entrato in diffidenza de Ministri di Spagna era facile, ò farlo prouar l'esēpio del duca di Loren a, ò ridurlo all'obedienza del proprio Rè.

Si delibera dalla corte d'Abbatere il principe di Condè.

Con tali considerationi fù deliberato di far l'impresa di Stenay. Furono incaricati li Marescialli di Turenna, e della Ferte di Seneterra di rauoglier prestamente l'esercito ne'contorni di Sant' Menhalud. Si richiamarono d' Alsatia le Truppe commandate dal Marchese di Castelnau, vno de Tenenti Generali de gl' eserciti Francesi, e si commandò al Marchese di Faber Gouernator di Sedan, & al Conte di Grandprè Gouernator di Mauzon, di tener pronte alla marchia le soldatesche quartierate per quei contorni. Con queste genti, e con quelle, che seguiuano la Corte in campagna, essendosi calcolato di poter meter insieme da sette in otto milla combattenti, senza minorar l'Esercito delli antedetti Marescialli, il Rè dichiarò Feber commandante dell' esercito, ordinandogli

E di togliergli la piazza di Stenai

d'ogli d'intraprender quanto prima l'assedio di quella Piazza. Per essecutione di che, con circa 2500. Caualli il giorno di 19. di Lugio fù inuestito Stenay. Giace questa Piazza sopra la Mossa trà Verdun, e Mouzon, cinta da ben intese fortificationi, munità d'vna buona Cittadella, e col Regno di Francia alle spalle.

Frāce. si sportano all'assedio Stenay.

Dietro la Caualleria seguitorono 4. in 500. fanti sotto li Marescialli di Campo, i Signori di Guadagne, di Varennes, di Hoquincourt di Bourlemonte, e d'altri.

Il Signor di Chamfort commandaua all'artigliaria in assēza del Gran Mastro, che seguitaua la Corte,

Si bloccò subito con trè quartieri. Faber allogiò trà Morsac, e la Cittadella; Grandpré all'altra verso Mauzon: il Reggimento di Brettagna, & vno d'Irlandesi si posero oltre il fiume sotto commando del Marchese d'Hoquincourt; si gettarono due ponti sopra la Riuiera per communicar più facilmente vn quartiero con l'altro.

Circōuallatione ator no Stenay.

Commandaua alle Truppe del

Prencipe, come Gouernatere dell'armi in quella fortezza il cõte di Chamily, à quelle di Spagna il Colonello Colbrant, esercitaua la carica di Sargente maggiore il Signore di Melun: il Presidio era di circa 1300. fanti, e 200. Caualli. Non vi mãcauano ne monitioni, ne viueri.

...nti, e Capi nella piazza di Stenay.

L'esser cosi ben proueduta sceemaua non poco la speranza dell'esito desiderato. Molti riputauano difficile, e pericolosa tal impresa, & altri biasimauano, preuedendosi: che il Prencipe di Condè, del cui interesse si trattaua hauerrebbe fatto il possibile per soccorerla.

Le imprese più difficile rẽdono più glorioso che li consegusse.

Mà il Cardinal Mazarino sapẽdo col proprio ingegno supplire alquanto non arriuauano le forze procuro con ánimo rissoluto, che il Rè si mettesse all'impresa, tanto più gloriosa, e grande quanto più difficile, e non aspettata. Consideraua egli, che lo Essercito di Turenna poteua facilmente coprire il Campo assediante, & impedire à Nemici il soccorso, imperoche se bene il Prencipe era ardente, & arrischiato, massime nelle cose, oue egli non

Consi. d rationi Politiche del Cardinal Mazarino

hà

hà punto per perdere; sarebbesi però moderato il di lui ardore dalla prudenza de gli Spagnuo. li, e tratenuto dall'entrare in quegli azzardi, ne quali il sinistro incõtro nel principio della Campagna portaua con se riuelantissime, e pericolose contingenze.

Raggioni per continuarlo assedio di Stenay.

Aggiungeuasi, che si come il campo poteua facilmẽte esser prouedute d'ogni cosa, per mantener l'assedio, così riusciua difficile il soccorso à Nemici, conuenẽdo passare per le sterilità de Boschi di Ardena, oue le strade sono malageuoli, per condur carri, & il Paese scarso di erba, e di foraggio per nodrir i caualli.

Con queste ragioni il Cardinale fortificaua il suo dissegno, e con queste à punto fù intrapreso lo assedio; diedisi principio da Francesi all'attacco della Cittadella, cõ due rami: l'vno à sinistra verso il fiume, intrapreso dalle guardie commandante dal Capitan Vistermonte, e l'altro alla destra, diretto da i Marescialli di campo, piantandoui in pochi giorni 24. pezzi di Cãnone compartiti in più batterie.

Il Rè

Il Re gli Francesi passa in persona all'esercito. Il Re fa intender al Gouernatore, che debba render la piazza. Diligenza del Re per l'impresa di Sedan.

Il Rè nato, e nodrito nella Guerra, d'animo ripieno di coraggio, e di magnanimi, e gloriosi pensieri, doppo essersi condotto con la Corte à Sedan, s'auanzò al campo, Allogiò à Morsac, doue si trattenne cinque, o sei giorni · diede egli stesso gl'ordini necessarij per tutto quello occoreua. Fece poi, che il Marchese di Gesures chiedesse à suo nome al Gouernatore la Piazza, come sourano padrone di quella. Rispose Chamily esser egli seruitore di sua Maestà, mà hauendo gli la confidata il Prencipe, non poter con honor suo, rimetterla in altre mani, che in quelle del medesimo.

Ritornò il Rè a Sedan, e di la, e da altre parti fece condurre artigliarie, monitioni, e vittouaglie al Campo, oue voleua trouarsi in persona, di quando, in quando, & all'hora punto che erasi per far qualche operatione.

E così bene auuiuaua il coraggio le soldati con la sua Real presenza, che questa era lo stimolo maggiore, per spingerli ad'ogni più feroce, e più precipitosa risolutione.

Fecero in tanto gl'assediati gagliarda sortita il di 4. Luglio con fanti, e caualli guidata dal Signor di Meluni mà furono sostenuti, e respinti.

Sensi del Prencipe di Condè per l'attacco di Stenay

L'auuiso di quest'assedio turbò molto il Prencipe, s'auuide egli che s'andaua à perder vna Piazza di sua ragione, con si notabile pregiuditio de suoi interessi.

Il prencipe chiede soccorso à gli Spagnoli ma senza effetto pretensioni del Duca Francesco di Lorena

Richiese all' Arciduca pronto soccorso per saluarla, si trattò nel consiglio il modo per effetuarlo. Le difficoltà si trouarono quasi insuperabili, per la sterilità della campagna da quella parte folta de Boschi priua di foraggi, e molto più per non volerui concorrere il Duca Francesco di Lorena in quei giorni venuto al comando delle Truppe del carcerato Fratello. Si scusaua di non poter arrischiare quella gente, ch'era l'vnico capitale della sua casa, per conseruar vna piazza al Prencipe di Condè. Si lasciò però intendere di concorrerui, se Condè gl'hauesse consignato Clermont.

E da sapersi, che Stenay, Clermont, e Iamatz furono altre volte delli Duchi di Lorena: Ma occupate da Francesi, le possedeua

Con-

Cause de l'inimicitia da Duchi di Lorena col Precipe di Condè

Condè, per donatione fattagli dal Rè Christianissimo in riguardo de seruitij prestati alla Corona.

Questo possesso aggiunto all'antiche emulationi di queste case di Cōdè e Lorena, & al concerto, che il Duca Carlo fece col Rè di Frācia vicino à Parigi l'āno 1652. quādo passò al soccorso d'Estampe, abbandonando gl'Interessi del Duca d'Orleans suo Cognato, e quelle del Prencipe con altre ragioni appresso, haueua ridotti gl'animi di questi due Prencipi, fino à termini d'vna mortal inimicitia, e questa dopo la prigionia del Duca Carlo, era maggiormente cresciuta, perche Condè nella carceratione del Duca procurò di prender al suo seruitio. Truppe Lorenesi, oltre à disgusti receuti, soruenuti nell'arriuo del Duca Frācesco à causa di precedenze, di visite, e di cōplimenti.

Risposte di Condè alle proposte di Lorena i Ministri di Spagna prego no il Duca di Lorena à vnir le sue truppe per il soccorso di Stenay

Per dar soccorso à Stenay era necessaria la gēte di Lorena, che cōponeua la terza parte dell'esercito Spagnuolo. Il Prencipe non voleua creder Clermont, e diceua di non hauer far con Lorena. Esser egli ne gl'interessi del Rè di Spagna, qual era obligato à far per le

sue

sue Piazze, quanto per le proprie Hauerle riceuute dal Rè di Francia in premio de suoi seruitij, e volerle conseruar al possibile, continuaua dunque, senza più parlar di Lorena à sollecitar l' Arciduca, & i Ministri de Spagna per il soccorso. Questi pregauano il Duca Francesco, che lasciasse marchiar le Truppe vnitamente; mà non puotero mai farlo condescendere. Continuaua il Duca à dir; che seruirebbe il Rè di Spagna nella ricupera d' alcuna sua Piazza, ò nella cõquista d'altra in Francia, purche non fusse di quelle, che il trattato si douessero consignare al Prencipe di Condè, per seruirlo del quale non sarebbe vn passo.

Rispo. ted. esso Duca.

Questa forma di trattar del Duca, parue all' Arciduca non solo strana, mà poco ragioneuole, poich' il seruitio del Re non si poteua diuider dalla côuenienza del Prêcipe, doppo, ch'era ẽtrato ne' suoi nteressi, tuttauolta essendoui biso no di quella gente, nõ puotero di neno gli Spagnuoli di conformarsi lle sodisfattioni del Duca.

L' Arciduca resta poco sodisfatto del Duca di Lorena.

Conferirono lo stato dell' affa e al Prencipe: procurano di ri-

ridurlo senza perdita di maggior tempo in vece di soccorer Stenay ad applicarsi all'impresa d'alcuna delle Piazze occupate nel Paese Basso da Francesi.

Officij passati da Spagnuoli col Prẽcipe di Condè

Con tal diuersione stimauano, che se non si potessero far ritirar i Francesi dall'assedio di Stenay, si guadagnarebbe altretanto equiualente.

E per dar sodisfattione à Condè gl'offerirono in ricompensa la Capella, e Casteller, Piazze nella Prouincia di Ciampagna possedute all'hora dal Rè Cattolico.

Gli dimostrauano, che queste, stando nel contorno di Rocroy acquistato l'anno antecedente da esso Prencipe faceuano vna buona frontiera, & vniuano vn Paese, con contributioni considerabili.

Conde accetta gl'inuitifatte gli da gli spagnuoli

Si contentò Condè d'assediar vna piazza nel Paese Basso, riceuendo la Capella, e Chastellet, non in pagamento di Stenay, ne per quella risolutione: mà per vn saggio dell'effetto portatogli da sua Maestà Cattolica. Si consultò qual piazza si douesse attaccare. Il Conte di Fuensal-

faldagna Gouernator Generale dell'armi, propose la Bassea importantissima per coprire il Territorio di Lilla, e facile ad acquistarsi, per tener alle spalle la detta Città di Lilla, con vn canale per cui si poteuano condurre al Campo i viueri, e le cose necessarie all'impresa; oltre che se gli Spagnuoli guadagnauano questa Piazza, non riusciua malageuole la presa poi ancora di Betu nes. Diceua potersi far tal impresa, con vna sol parte dell'esercito, opponendosi con l'altra à tentatiui del Marasciallo di Turrena, che campeggiaua verso San Quintin.

Il Conte di Fuensaldagna propone l'asedio della Bassea

Non assentì il Prencipe di Condè all'attacco della Bassea, considerando non esser bastante à far leuar l'assedio da Stenay, gli parue meglio d'intraprenderne qualche altra di maggior consequenza, e tale, che la sua perdita potesse, quando il Cardinale Mazarino non disponesse à soccorrerla concitargli contro l'odio commune di tutta la Francia. Rappresentaua, che ciò sarebbe facilmente occorso, quando si vedesse in Francia, che non si sos-

S'oppone Condè alla proposta da Fuensaldagna.

E spiega le ragioni sue contrarie.

Condè propone l'impresa d'Arras Cõsulta de Capitani Spagnuoli.

si fosse curato di perder vna conquista importante, e fatta con tanto dispendio di sangue, d'oro, per tagliar al primo Prencipe della stirpe Reale quello, che posedeua per seruitij prestati alla Corona, e che poteuasi operare con vn' aggiustamento à parte senza altra spesa, e fatica.

Aggiongeua à tali ragioni, che molti Francesi nell' interno non sentiuano volontieri, che fosse egli spogliato di quei luoghi, che poteuano seruire d'asilo, e di ricouero à malcontenti della Corte, per conseguir le gratie pretiose con violenza, che sotto il gouerno di Mazarino, per ottener gratie bisogna ò farli paura, ò rẽdersegli necessarij Con tali oggeti, e con l' ardẽza dell'animo suo stimolato dal proprio valore, propose l' impresa d'Arras piu riguardeuole, e di più alte consideratione d'ogn'altra in quei tempi. Giustò all'Arciduca, e alla maggior parte de'Capitani di Spagna la propósta di si grand'acquisto. Si diedero à misurarla con le douute considerationi, e la trouarono veramente la più opportuna al seruitio del Rè Cattolico, mà piena d' altretanto difficol

coltà, e di ardua.

L'esser lontana da tutte la altre Piazze del Paese amico; il tener alle spalle Bettupes, e la Bassea: il trouarsi in campagna vn' esercito Nemico sufficiente à mettersi trà il campo Spagnuolo, e Donay, ch'era l'vnica parte, da doue poteuano riceuere i Conuogli, & impedirgli, daua da dasar molto a chi doueua preueder l'esito prima di stabilir le deliberationi.

Opposi tioni a tal pro posta.

Oltre ciò bisognaua far vna circonuallatione di si lungo giro, che rendeua tanto maggior facilità à farui penetrar dentro gente, di che era il maggior bisogno, quanto che non s'haueua fanteria sufficiente per tante guardie, e tanti lauori, non danaro, non viueri, non monitioni adeguate à tant' impresa.

Condè si fissò nel pẽsiero, ò d'assediar Arras, ò di soccorer Stenay, ò pure assediar vna Piazza della Francia.

Conde si nfisse nella impre. sa di Aras.

Il Duca di Lorena non hauendo volontà di far cosa alcuna in seruitio del Prencipe: per l'assedio d'Arras offeriua le sue Truppe. Speraua egli con ciò di far perder la riputatione à Condè, poiche ne

ne preuedeua le difficoltà, e tutto il paese Basso s'offeriua à grosse contributioni, per ritoglier alla Fràcia quella Città.

Questa con altre ragioni mossero l'Arciduca, già, che si perdeua Stenay à tentar la presa d'Arras, più tosto però con opinione di far leuar l'assedio di Stenay, che di cõquistar quella fortissima Città. E qui si possono conoscere gl'inconuienti, che nascono nelle guerre, quando il commando dell'armi è comparrito à più Capi di differenti, e varij interessi.

Il Duca di Lorena per l'attacod'Aras esferise tutte le sue truppe Mai e bẽ seruito quel Prẽcipe, che hà ministri discordi fra di loro

L'intrapresa fù veramẽte ardua, ardita, e grande, però sarà compatita vna digressione alquanto prolissa, che si fa nel racconto di molti accidenti accorsi sotto di questa per incontrar il gusto de soldati.

Si diedero dunque gl' ordini per occupar i posti, con vna clausola, però prodotta dal Conte di Fuensaldagna, quando nel pigliarli hauessero i Francesi fatta penetrar soldatesca in quella Piazza in tal caso si douesse, passar sotto la Bassea, e ciò fù quanto si puoté ottenere da gli Spagnuoli, e della volontà di Cõdè

In

In essecutione di questo il di 3. di Luglio i Lorenesi con 4. in 5000. Caualli andorono ad inue stir la Piazza, pigliando i loro quartieri trà il fiume Scarpa, & il Riuolo chiamato la riuiera ciò però non impedi, che il Gouerna. tore non potesse far vscir persone espresse dall'altra parte del fiume per auuisarne il Marescìallo di Turenna, egl' altri Generali Fran. cesi.

Il Gouernatored'. Arras auuisa dall'attacco i Generali Francesi.

Il Conte di Mondeiex Gouernatore della Città due giorni auanti fù auuisato da più parti doue teneua corrispondenti, espie da lui pagate, che gli Spagnuoli voleuano assediarlo, e benche le partite tal effetto spinse fuori, gli riportassero, ch' il Prencipe, di Condè doueua incaminarsi verso la Frontiera di Francia, e gli Spagnuoli, e Lorenesi attacar la Bassea non tralasciò di darne l'auuiso al Signor di Bar, che poco lontano campeggiaua con vn corpo volante, e chieder i Reggimenti di Caualleria di lui stesso e d'Esquanconrt, vsciti alcuni giorni prima daquella Piazza; ma essendo quelli di già marchiati al. la parte di Ruè, non si potè effet.

tua-

Il Re Regio di Frã cia pas sa in persona all'eserci to il Re a intẽder al Gouernatore che debba ren der la piazza. Diligẽ za del Re per l'impre sa di Sedan.

Il Rè nato, e nodrito nella Guerra, d'animo ripieno di coraggio, e di magnanimi, e gloriosi pensieri, doppo essersi condotto con la Corte à Sedan, s'auanzò al campo, Allogio à Morsac, doue si trattenne cinque, o sei giorni · diede egli stesso gl'ordini necessarij per tutto quello occoreua. Fece poi, che il Marchese di Gesures chiedesse à suo nome al Gouernatore la Piazza, come sourano padrone di quella. Rispose Chamily esser egli seruitore di sua Maestà, mà hauendo gli la confidata il Prencipe, non poter con honor suo, rimetterla in altre mani, che in quelle del medesimo.

Ritornò il Rè a Sedan, e di la, e da altre parti fece condurre artigliarie, monitioni, e vittouaglie al Campo, oue voleua trouarsi in persona, di quando, in quãdo, & all'hora punto che erasi per far qualche operatione.

E così bene auuiuaua il coraggio le soldati con la sua Real presenza, che questa era lo stimolo maggiore, per spingerli ad'ogni più feroce, e più precipitosa risolutione.

Fe-

Fecero in tanto gl'assediati gagliarda sortita il di 4. Luglio con fanti, e caualli guidata dal Signor di Meluni mà furono sostenuti, e respinti.

L'auuiso di quest'assedio turbò molto il Prencipe, s'auuide egli che s'andaua à perder vna Piazza di sua ragione, con si notabile pregiuditio de suoi interessi.

Senso del prencipe di Condè per l'attacco di Stenay

Richiese all'Arciduca pronto soccorso per saluarla, si trattò nel consiglio il modo per effettuarlo. Le difficoltà si trouarono quasi insuperabili, per la sterilità della campagna da quella parte folta de Boschi priua di foraggi, e molto più per non voleruì concorrere il Duca Francesco di Lorena in quei giorni venuto al commando delle Truppe del carcerato Fratello. Si scusaua di non poter arrischiare quella gente, ch'era l'vnico capitale della sua casa, per conseruar vna piazza al Prencipe di Condè. Si lasciò però intendere di concorrerui, se Condè gl'hauesse consignato Clermont.

Il prencipe chiede soccorso à gli Spagnoli, ma senza effetto pretensioni del Duca Francesco di Lorena

E da sapersi, che Stenay, Clermont, e Iamatz furono altre volte delli Duchi di Lorena: Ma occupate da Francesi, le possedeua

Con-

Cause de l'inimicitia da Duchi di Lorena col Precipe di Condè Risposte di Condè alle proposte di Lorena i Ministri di Spagna pregano il Duca di Lorena d'unir le sue truppe per il soccorso di Stenay

Condè, per donatione fattagli dal Rè Christianissimo in riguardo de seruitij prestati alla Corona.

Questo possesso aggiunto all'antiche emulationi di queste case di Cõdè e Lorena, & al concerto, che il Duca Carlo fece col Rè di Frãcia vicino à Parigi l'ãno 1652. quãdo passò al soccorso d'Estampe, abbandonando gl'Interessi del Duca d'Orleans suo Cognato, e quelle del Prencipe con altre ragioni appresso, haueua ridotti gl'animi di questi due Prencipi, fino à termini d'vna mortal inimicitia, e questa dopo la prigionia del Duca Carlo, era maggiormente cresciuta, perche Condè nella carceratione del Duca procurò di prender al suo seruitio. Truppe Lorenesi, oltre à disgusti receuti, soruenuti nell'arriuo del Duca Frãcesco à causa di precedenze, di visite, e di cõplimenti.

Per dar soccorso à Stenay era necessaria la gẽte di Lorena, che cõponeua la terza parte dell'esercito Spagnuolo. Il Prencipe non voleua creder Clermont, e diceua di non hauer far con Lorena. Esser egli ne gl'interessi del Rè di Spagna, qual era obligato à far per le

sue

sue Piazze, quanto per le proprie Hauerle riceuute dal Rè di Francia in premio de suoi seruitij, e volerle conseruar al possibile, continuaua dunque, senza più parlar di Lorena à sollecitar l' Arciduca, & i Ministri de Spagna per il soccorso. Questi pregauano il Duca Francesco, che lasciasse marchiar le Truppe vnitamente; mà non puotero mai farlo condescendere. Continuaua il Duca à dir; che seruirebbe il Rè di Spagna nella ricupera d' alcuna sua Piazza, ò nella cõquista d'altra in Francia, purche non fusse di quelle, che il trattato si douessero consignare al Prencipe di Condè, per seruirlo del quale non sarebbe vn passo.

Rispo. ta del. esso Duca.

Questa forma di trattar del Duca, parue all' Arciduca non solo strana, mà poco ragioneuole, poiche' il seruitio del Re non si poteua diuider dalla côuenienza del Prẽcipe, doppo, ch'era ẽtrato ne' suoi intereffi, tutta uolta essendoui bisogno di quella gente, nõ puotero di meno gli Spagnuoli di conformarsi alle sodisfattioni del Duca.

L' Arciduca resta pocoso. disfatto del Duca di Lorena.

Conferirono lo stato dell' affare al Prencipe: procurano di ri-

ridurlo senza perdita di maggior tempo in vece di soccorer Stenay ad applicarsi all'impresa d'alcuna delle Piazze occupate nel Paese Basso da Francesi.

Officij passati da Spagnuoli col Prencipe di Condè

Con tal diuersione stimauano, che se non si potessero far ritirar i Francesi dall'assedio di Stenay, si guadagnarebbe altretanto equiualente.

E per dar sodisfattione à Condè gl'offerirono in ricompensa li Capella, e Casteller, Piazze nella Prouincia di Ciampagna possedute all'hora dal Rè Cattolico.

Gli dimostrauano, che queste, stando nel contorno di Rocroy acquistato l'anno antecedente da esso Prencipe faceuano vna buona frontiera, & vniuano vn Paese, con contributioni considerabili.

Condè accetta gl'inuiti fatte gli da gli Spagnuoli

Si contentò Condè d'assediar vna piazza nel Paese Basso, riceuendo la Capella, e Chasteller, non in pagamento di Stenay, nè per quella risolutione; mà per vn saggio dell'effetto portatogli da sua Maestà Cattolica. Si consultò qual piazza si douesse attaccare. Il Conte di Fuensal-

faldagna Gouernator Generale dell'armi, propose la Basfea importantissima per coprire il Territorio di Lilla, e facile ad acquistarsi, per tener alle spalle la detta Città di Lilla, con vn canale per cui si poteuano condurre al Campo i viueri, e le cose necessarie all'impresa; oltre che se gli Spagnuoli guadagnauano questa Piazza, non riusciua malageuole la presa poi ancora di Betunes. Diceua potersi far tal impresa, con vna sol parte dell'esercito, opponendosi con l'altra à tentatiui del Marefciallo di Turrena, che campeggiaua verso San Quintin.

Il Cõte d'Fuẽsaldagna propone l'asedio della Basfea

Non asenti il Prencipe di Condè all'attacco della Basfea, considerando non esser bastante à far leuar l'asedio da Stenay, gli parue meglio d'intraprenderne, qualche altra di maggior consequenza, e tale, che la sua perdita potesse, quando il Cardinale Mazarino non disponesse à soccorrerla concitargli contro l'odio commune di tutta la Francia. Rappresentaua, che ciò sarebbe facilmente occorso, quando si vedesse in Francia, che non si sof-

S'oppone Còdè alla proposta da Fuẽsaldagna.

E spiega le ragioni sue contrarie.

Condè propone l'impresa d'Arras Cõsulta de Capitani Spagnuoli.

si fosse curato di perder vna conquista importante, e fatta con tanto dispendio di sangue, d'oro, per tagliar al primo Prencipe della stirpe Reale quello, che posedeua per seruitij prestati alla Corona, e che poteuasi operare con vn'aggiustamento à parte senza altra spesa, e fatica.

Aggiongeua à tali ragioni, che molti Francesi nell' interno non sentiuano volontieri, che fosse egli spogliato di quei luoghi, che poteuano seruire d'asilo, e di ricouero à malcontenti della Corte, per conseguir le gratie pretiose con violenza, che sotto il gouerno di Mazarino, per ottener gratie bisogna ò farli paura, ò rẽderseglì necessarij Con tali oggeti, e con l' ardéza dell'animo suo stimolato dal proprio valore, propose l' impresa d'Arras piu riguardeuole, e di più alte consideratione d'ogn'altra in quei tempi. Giustò all'Arciduca, e alla maggior parte de'Capitani di Spagna la propósta di si grand'acquisto. Si diedero à misurarla con le doute considerationi, e la trouarono veramente la più opportuna al seruitio del Rè Cattolico, mà piena d' altretanto diffi-

col

coltà, e di ardua.

L'esser lontana da tutte le altre Piazze del Paese amico; il tener alle spalle Bettupes, e la Bassea: il trouarsi in campagna vn' essercito Nemico sufficiente à mettersi trà il campo Spagnuolo, e Donay, ch'era l'vnica parte, da doue poteuano riceuere i Conuogli, & impedirgli; daua da pensar molto a chi doueua preueder l'esito prima di stabilir le deliberationi.

Opposi tioni a tal proposta.

Oltre ciò bisognaua far vna circonuallatione di sì lungo giro, che rendeua tanto maggior facilità à farui penetrar dentro gente, di che era il maggior bisogno, quanto che non s'haueua fanteria sufficiente per tante guardie, e tanti lauori, non danaro, non viueri, non monitioni adeguate à tant' impresa.

Condè si fissò nel pensiero, ò d'assediar Arras, o di soccorer Stenay, ò pure assediar vna Piazza della Francia.

Conde s'insiste nella impresa di Aras.

Il Duca di Lorena non hauendo volontà di far cosa alcuna in seruitio del Prencipe: per l'assedio d'Arras offeriua le sue Truppe. Speraua egli con ciò di far perder la riputatione à Condè, poiche ne

In essecutione di questo il di 3. di Lugllio i Lorenesi con 4. in 5000. Caualli andorono ad inuestir la Piazza, pigliando i loro quartieri trà il fiume Scarpa, & il Riuolo chiamato la riuiera ciò però non impedì, che il Gouernatore non potesse far vscir persone espresse dall'altra parte del fiume per auuisarne il Marescíallo di Turenna, egl' altri Generali Francesi.

Il Gouernatore d'Arras auuisa dall'attacco i Generali Francesi.

Il Conte di Mondeiex Gouernatore della Città due giorni auanti fù auuisato da più parti doue teneua corrispondenti, espie da lui pagate, che gli Spagnuoli voleuano assediarlo, e benche le partite tal effetto spinse fuori, gli riportassero, ch' il Prencipe di Condè doueua incaminarsi verso la Frontiera di Francia, e gli Spagnuoli, e Lorenesi attacar la Bassea non tralasciò di darne l'auuiso al Signor di Bar, che poco lontano campeggiaua con vn corpo volante, e chieder i Reggimenti di Caualleria di lui stesso e d'Esquanconrt, vsciti alcnui giorni prima daquella Piazza; ma essendo quelli di già marchiati alla parte di Ruè, non si potè effettua-

tuare il dissegno. Il giorno medesimo uerso il tardij comparue sotto quella Città il Prencipe di Ligné con la Caualleria di Spagna, e prese tosto à Courtabon, e Tilloy. Il di seguente il Prencipe di Condè con le sue truppe, si pose nel sito di Beaurin, e di Agnyi

Distributione de' quartieri all'intorno d'Arras

Da tutta questa gente furono spiccati 2000, Caualli, oltre il fiume Scarpa, per guardar l'auuenute da quella parte, & il terzo giorno arriuò la fanterita, col Bagaglio, e moltitudine de carri di monitioni di viueri, e gran treno di Artigliaria, Erano nell'esercito assediante 1600 fanti effettiui, e circa 12. mila Caualli; con 7000. Guastadori, ogni vno armato di fucilli, con prestezza fù disegnata, e cominciata la circonuallatione sopra la medesima Linea, che occuparono i Francesi l'anno 1640. con vn giro di dieci miglia d'Italia circa.

Circonuallatione fatta da Spagnuoli all'intorno di Arras.

L'arciduca alloggio nella parte bassa del sito chiamato la Corte del Bosco à canto del fiume verso Beapamas in fronte del monte Cipriano. Oltre il fiume seguiua il Quartier del Conte di Fuensaldagna, che si daua mano

que

quello del Conte di Garzia Maſtro di campo Generale. E queſto ſi vniua all'altro in viſta de mõte Sant' Elia, tenuto da Don Fernando Salis Generale dell' Artigliaria, ſopra la cui mano comminciauano à correr i quartieri delle genti di Lorena, che ſi andauano ad attaccare con quelli del Prencipe di Condè.

Il Gouernatore ſi diede ſubito alli preparamenti più opportuni per la difeſa, fece lauorar doue più richiedeua il biſogno, auuanzò trincerie, è ripari nei ſiti più pericoloſi, e con ſortita di 200. Caualli procurò infeſtar i diſſegni de nemici; mà fu reſpinata con poco danno delle parti.

Preparamenti fatti da' Gouernatori d' Arras

Tenutò il ſudetto Signor di Bardi far penetrar nella Piazza il ſuo Reggimento, e quello de San Lieuy Si ſpinſero queſti la notte aſſai vicino al Quartiere del Prencipe di Ligneè, caricarono le guardie di Spagna coſi vigoroſamente, che ſe vna parte di eſſi non erraua nel buio della notte la ſtrada, vi entrauano felicemente tutti mà la maggior parte conuenne ritrarſi, ne altri vi entrarono, che San Lieux, alcnni Of-

Condè, per donatione fattagli dal Rè Christianissimo in riguardo de seruitij prestati alla Corona.

Cause de l'inimicitia de Duchi di Lorena col prẽcipe di Condè Risposte di Condè alle propos te di Lorena i Ministri di Spagna pregano il Duca di Lorena à vnir le sue truppe per il soccorso di Stenay

Questo posseso aggiunto all'antiche emulationi di queste case di Cõdè e Lorena, & al concerto, che il Duca Carlo fece col Rè di Frãcia vicino à Parigi l'ãno 1652. quãdo passò al soccorso d'Estampe, abbandonando gl'Interessi del Duca d'Orleans suo Cognato, e quelle del Prencipe con altre ragioni appresso, haueua ridotti gl'animi di questi due Prencipi, sino à termini d'vna mortal inimicitia, e questa dopo la prigionia del Duca Carlo, era maggiormente cresciuta, perche Condè nella carceratione del Duca procurò di prender al suo seruitio. Truppe Lorenesi, oltre à disgusti receuti, soruenuti nell'arriuo del Duca Frãcese à causa di precedenze, di visite, e di cõplimenti.

Per dar soccorso à Stenay era necessaria la gẽte di Lorena, che cõponeua la terza parte dell'eserci to Spagnuolo. Il Prencipe non voleua creder Clermont, e diceua di non hauer far con Lorena. Esser egli ne gl'interessi del Rè di Spagna, qual era obligato à far per le

sue

ſue Piazze, quanto per le proprie Hauerle riceuute dal Rè di Frãncia in premio de ſuoi seruitij, e volerle conſeruar al poſſibile, continuaua dunque, ſenza più parlar di Lorena à ſollecitar l' Arciduca, & i Miniſtri de Spagna per il ſoccorſo. Queſti pregauano il Duca Franceſco, che laſciaſſe marchiar le Truppe vnitamente; mà non puotero mai farlo condeſcendere. Continuaua il Duca à dir; che ſeruirebbe il Rè di Spagna nella ricupera d' alcuna ſua Piazza, ò nella cõquiſta d'altra in Francia, purche non fuſse di quelle, che il trattato ſi doueſsero conſignare al Prencipe di Condè, per ſeruirlo del quale non ſarebbe vn paſso.

Riſpo. ſed. eſso Duca.

Queſta forma di trattar del Duca, parue all' Arciduca non ſolo ſtrana, mà poco ragioneuole, poich' il ſeruitio del Re non ſi poteua diuider dalla cõuenienza del Prẽcipe, doppo, ch'era ẽtrato ne' ſuoi intereſſi, tuttauolta eſsendoui biſogno di quella gente, nõ puotero di meno gli Spagnuoli di conformarſi alle ſodisfattioni del Duca.

L' Arciduca reſta poco ſodisfatto del Duca di Lorena.

Conferirono lo ſtato dell' affare al Prencipe: procurano di ri-

ridurlo senza perdita di maggior tempo in vece di soccorer Stenay ad applicarsi all'impresa d'alcun delle Piazze occupate nel Paese Basso da Francesi.

Officij passati da Spagnuoli col Prencipe di Conde

Con tal diuersione stimauano, che se non si potessero far ritirar i Francesi dall'assedio di Stenay, si guadagnarebbe altretanto equiualente.

E per dar sodisfattione à Condè gl'offerirono in ricompensa la Capella, e Casteller, Piazze nella Prouincia di Ciampagna possedute all'hora dal Rè Cattolico.

Gli dimostrauano, che queste, stando nel contorno di Rocroy acquistato l'anno antecedente da esso Prencipe faceuano vna buona frontiera, & vniuano vn Paese, con contributioni considerabili.

Conde accetta gl'inuitifatte gli da gli Spagnuoli

Si contentò Condè d'assediar vna piazza nel Paese Basso, riceuendo la Capella, e Chastellet, non in pagamento di Stenay, ne per quella risolutione: mà per vn saggio dell'effetto portato gli da sua Maestà Cattolica. Si consultò qual piazza si douesse attaccare. Il Conte di Fuensal-

faldagna Gouernator Generale dell'armi, propose la Basſea importantiſſima per coprire il Territorio di Lilla, e facile ad acquiſtarſi, per tener alle ſpalle la detta Città di Lilla, con vn canale per cui ſi poteuano condurre al Campo i viueri, e le coſe neceſſarie all'impreſa; oltre che ſe gli Spagnuoli guadagnauano queſta Piazza, non riuſciua malageuole la preſa poi ancora di Bettunes. Diceua poterſi far tal impreſa, con vna ſol parte dell'eſercito, opponendoſi con l'altra à tentatiui del Mareſciallo di Turrena, che campeggiaua verſo San Quintin.

Il Cõte di Fuẽſaldagna propone l'aſſedio della Baſſea

Non aſſentì il Prencipe di Condè all'attacco della Baſſea, conſiderando non eſſer baſtante à far leuar l'aſſedio da Stenay, gli parue meglio d'intraprenderne, qualche altra di maggior conſequenza, e tale, che la ſua perdita poteſſe, quando il Cardinale Mazarino non diſponeſſe à ſoccorrerla concitargli contro l'odio commune di tutta la Francia. Rappreſentaua, che ciò ſarebbe facilmente occorſo, quando ſi vedeſſe in Francia, che non ſi foſ-

S'oppone Condè alla propoſta da Fuẽſaldagna.

E ſpiega le ragioni ſue contrarie.

Condè propone l'impresa d'Arras Cõsulta de Capitani Spagnoli.

si fosse curato di perder vna conquista importante, e fatta con tanto dispendio di sangue, d'oro, per tagliar al primo Prencipe della stirpe Reale quello, che posedeua per seruitij prestati alla Corona, e che poteuasi operare con vn' aggiustamento à parte senza altra spesa, e fatica.

Aggiongeua à tali ragioni, che molti Francesi nell' interno non sentiuano volontieri, che fosse egli spogliato di quei luoghi, che poteuano seruire d'asilo, e di ricouero à malcontenti della Corte, per conseguir le gratie pretiose con violenza, che sotto il gouerno di Mazarino, per ottener gratie bisogna ò farli paura, ò rẽderseli necessarij Con tali oggeti, e con l' ardẽza dell'animo suo stimolato dal proprio valore, propose l'impresa d'Arras piu riguardeuole, e di piu alte consideratione d'ogn'altra in quei tempi. Giustò all'Arciduca, e alla maggior parte de'Capitani di Spagna la proposta di si grand'acquisto. Si diedero à misurarla con le douute considerationi, e la trouarono veramente la più opportuna al seruitio del Rè Cattolico, mà piena d' altretanto diffi-

col

coltà, e di ardua.

L'esser lontana da tutte la altre Piazze del Paese amico; il tener alle spalle Bettupes, e la Bassea: il trouarsi in campagna vn' esercito Nemico sufficiente à metter si trà il campo Spagnuolo, e Donay, ch'era l'vnica parte, da doue poteuano ri ceuere i Conuogli, & impedirgli; daua da dásar molto a chi doueua preueder l'esito prima di stabilir le deliberationi.

Opposi tioni a tal pro posta.

Oltre ciò bisognaua far vna cir. conuallatione di si lungo giro, che rendeua tanto maggior facilità à faruì penetrar dentro gente, di che era il maggior bisogno, quanto che non s'haueua fanteria sufficiente per tante guardie, e tanti lauori, non danaro, non viueri, non monitioni adeguate à tant' impresa.

Condè si fissò nel pēsiero, ó d'assediar Arras, ò di soccorer Stenay, ò pure assediar vna Piazza della Francia.

Conde insiste nella impresa di Aras.

Il Duca di Lorena non hauendo volontà di far cosa alcuna in seruitio del Prencipe: per l'assedio d'Arras offeriua le sue Truppe. Sperauā egli con ciò di far perder la riputatione à Condè, poiche ne

In essecutione di questo il di 3. di Lugllio i Lorenesi con 4. in 5000. Caualli andorono ad inuestir la Piazza, pigliando i loro quartieri trà il fiume Scarpa, & il Riuolo chiamato la riuiera ciò però non impedì, che il Gouernatore non potesse far vscir persone espresse dall'altra parte del fiume per auuisarne il Marescíallo di Turenna, egl' altri Generali Francesi.

Il Gouernatore d'Arras auuisa dall'attacco i Generali Francesi.

Il Conte di Mondeiex Gouernatore della Città due giorni auanti fù auuisato da più parti doue teneua corrispondenti, espie da lui pagate, che gli Spagnuoli voleuano assediarlo, e benche le partite tal effetto spinse fuori, gli riportassero, ch' il Prencipe, di Condè douena incaminarsi verso la Frontiera di Francia, e gli Spagnuoli, e Lorenesi attaçar la Bassea non tralasciò di darne l'auuiso al Signor di Bar, che poco lontano campeggiaua con vn corpo volante, e chieder i Reggimenti di Caualleria di lui stesso e d'Esquanconrt, vsciti alcnui giorni prima daquella Piazza; mà essendo quelli di già marchiati alla parte di Ruè, non si potè effet-

tua-

quello del Conte di Garzia Maſtro di campo Generale. E queſto ſi vniua all'altro in viſta de mõte Sant' Elia, tenuto da Don Fernando Salis Generale dell' Artigliaria, ſopra la cui mano cominciauano à correr i quartieri delle genti di Lorena, che ſi andauano ad attaccare con quelli del Prencipe di Condè.

Preparamenti fatti da'Gouernatori d'Arras

Il Gouernatore ſi diede ſubito alli preparamenti più opportuni per la difeſa, fece lauorar doue più richiedeua il biſogno, auuanzò trincerie, è ripari nei ſiti più pericoloſi, e con ſortita di 200. Caualli procurò infeſtar i diſſegni de nemici; mà fu reſpinata con poco danno delle parti.

Tenutò il ſudetto Signor di Bar. di far penetrar nella Piazza il ſuo Reggimento, e quello de San Lieuy Si ſpinſero queſti la notte aſſai vicino al Quartiere del Prencipe di Ligneè, caricarono le guardie di Spagna coſi vigoroſamente, che ſe vna parte di eſſi non erraua nel buio della notte la ſtrada, vi entrauano felicemente tutti mà la maggior parte conuenne ritrarſi, ne altri vi entrarono, che San Lieux, alcuni Of-

Officiali, e circa 200. Caualli La notte di sei il Signor d' Equãcourt arriuò alla parte de Loreni, e benche se gl' opponesse vna guardia auazata, la riputtò brauamente, e con 350. Caualli entrò in Arras. Vi sarebbero entrati ancora due altre squadroni, se vrtando in certe siepi, e nelle corde delle tenda nemiche non vniuano da quelle disordinati in modo, che assaliti da gli auuersarij doppo vna confusa mischia vi perderono i Francesi alcuni Officiali, e soldati, restandoue 120. prigioni, col Signor di Verderone Capitano, e li Signori di San Serre, e di Baulsuies. Miglior fortuna incontrò il caualliere di Crequy, poi che hauendo egli preso il giro verso Bettunes alla parte la doue con minor sospetto erano guardati quei siti, passo felicemente nella Città con diuersi altri Officiali, e 230. Caualli Doueuano seguitarlo il Reggimento di San Gian, & alcuni Officiali; ma hauendo smarrita la via, & intesa l'allarma nel campo Spagnuolo, fu costretto di ritornarseue adietto.

Il Signor di Barsa penetrar alcuni caualli in Arras Mischia tra Francesi, e Spagnuoli con sfeggio di quelli Il Caualier di Crequy entra felicemente in Arras.

Entrate le sopradette Truppe

in Arras, che in tutto ascendeuano a più di 800. caualli, con molti isperimentati Officiali, parue al Conte di Fuensaldagna che non essendosi ancora l'Essercito Spagnuolo posto in alcun impegno, fosse tempo, conforme il concertato, di tralasciar quell'assedio, e portarsi sotto la Bassea L'Arciduca vi assentiua, mà per non disgustar Condè, ch' insisteua nell'assedio, si continuò à formar la circonuallatione. Così dunque cinta d'ogni intorno la Città nō essendoui impedimento, ò commodità de Borghi, ne di case, il Principe, nel cui valore, & eccellenza dell' arte militare erano riposte le speranze di quell' importantissimo acquisto, fece aprire due attacchi l'vno alla parte del suo quartiere, l'altro vn poco più di alto, lauorandoui à gara con li guastatori molti soldati allettati dalle larghe ricompense. Monsieux trouandosi rinforzato delli sudetti 800. caualli, deliberò con frequenti sortite d' incommodar il lauoro a gl' Agressori, che s'auanzarono lentamente, parendoui tal forma di difesa molto vtile,

Stante gli genti entrati in Arras, Il Conte di Fuē. saldagna propone di leuarsi, & assediar la Bassea Condè ripugna al parere di Fuē. saldagna Il Prencipe di Condè appre due attacchi cont o d'Arras.

vigilanza da Capitano di Spagna La Fertè si condusse à Sorancourt, & il Signor della Cordoniera all'hora Commandante il Reggimento di Caualleria Mazarino si vnì à lui con 1000. Caualli, & vnitamente passarono nel contorno di Perona, oue altre truppe ingrossauano l'Esercito Francese, che poi si distese ne luoghi, e siti più proprij per suffragare la combatuta Città.

Il Signor di Montplasir è fatto prigion nel tentar di entrar in Arras.

In questi Militari cimenti, che di continuo succedeuano trà egli più auuanzati, procurò il Signor Montplasir, di entrar in Arras con 50. volontarij; mà fù respinto: & egli restò con alcuni altri prigioni.

Si approssimò in tanto l'Esercito francese al campo Spagnuolo, in siti proprij, per impedir i Conuogli e prese i suoi alloggiaméti in quel tratto di paese, che s'estende dal posto verso Inchy fin al luogo di Monchy fino alla scarpa.

Qual sia dell'esercito Frãcese.

Si contauano nell' elercito degli due Marescialli 18000. Combattenti in circa, tutti buoni, e veterani, con Capi di chiara fama, di nobil nascita, e di esperimentato valore.

Non hauer egli voluto loro risponder senza parlarne prima à tutti i suoi soldati, & officiali, perche desideraua, che si come partecipauano delle fattiche, e pericoli; così fossero anco à parte dell'honore, e della gloria. Che in quanto à lui era di parere di rescriuere alli detti Generali, che non era ancor tempo d'arrischiar cosa alcuna. Poter essi andar ad assediar qualche altra Piazza, ò entrar nella Fiandra, e poi ritornar à tempo di soccorrer Arras, ciò, che sarebbesi fatto con minor resistenza, doppo sei settimane, poiche speraua, che in tal mentre la Fanteria del Nemico, sarebbesi molto minorata, & indebolita.

de coraggio i suoi soldati

Gl'Officiali, e soldati, che oltre all'esser tutti d'esperienza, e dall'ambitione d'honore ad alta voce lodarono il pensiero del loro Gouernatore, gridãdo, che non hãueuano bisogno d'altro socorso.

Vedendo per tanto il Gouernatore riuscito il suo disegno, finse d'andar à dar la risposta alli Generali, e così fino alli vltimi giorni tenne auuiuata ne'cuori de' soldati la speranza d'esser ad ogni

questi spalleggiati da due squadroni di cavaleria si spinsero à dirittura ad attacar la trauersa del Pernc ipe di Cònde situata àlla sinistra di quella de gli Spagnuoli Vn Battaglion di 500. fanti doueua sostenerli, e matchiar in Battaglia per ageuolare la riuscita.

S' anuanzarono pure 500. caualli sotto gl' ordini di Crequy, e di San Lieux diuisi in sei squadroni, con oggetto, che riuscendo l'attacco della Piazza d'armi doueffero assalire la linea della trauersa Spagnuola per di dentro, & incalzar gli nemici à drittuta uerso due altri corpi di 300. fanti, & altre tanti caualli disposti frà la controscarpa, e la testa delle Trinciere della Gente di Spagna alla qual parte d'ordinario in guardia il Maggior corpo della caualleria nemica.

La dispositione era tale, che stando questa sortita sotto il calore del cannone delle mura, e della moschettaria della controscarpa, gli Spagnuoli non poteuano venir, che con suantaggi, ne passar trà la trauersa, e li 300. sudetti Moschettieri, e Caualfieri, che con uno squadrone alla uol-

certa grā. de sat. ta da eli alle diati.

Dispositione di detta fortuna.

ta, e per tal ragione poteuano facilmente esser battuti, così dalli detti squadroni di 300. come dalli 500. Caualli, ch'erano dall' altra parte; mà come ne progetti più apparenti sogliono bene spesso arriuare gl'accidenti, che ne frastornano i succeßi, così la Caualleria, e Fanteria Francese, doppo hauer quasi senza resistenza, posti in fuga quelli, che si trouauano nella trauersa di Condè, & esser in procinto di guadagnar la Piazza d'armi dou'era minor resistenza, di quel che haueua si creduto, all'hora sopragionto il Prencipe di Condè fece auanzar mille caualli con apparenza di tagliar fuori gli più auuanzati tra la controscarpa, e la trauersa. I Francesi scordati del concertato si spinsero auanti con qualche disordine, bersagliatti dalla Moschettaria, della Piazza d'armi, è trauersa de gli Spagnuoli.

Raccõto della fattione seguita in questa sortita I Francesi spinti con disordine.

Esquancourt, vedendo venire alla sua volta li 500. Caualli in disordine, si spinse auanti con li suoi quattro squadroni, li sostenne, e caricò li più auuanzati di quelli di Condè in modo, che hebbero tempo gli sortiti di rimettersi

Batterie drizzat da gli Assediantì.

Qui

Qui il combattimento fù gagliardo d'ambe le parti, e durò sin che ingrossandosi gli Spagnuoli furono costretti i Francesi alla ritirata. La fanteria abbandonata dalla Caualleria fù mal trattata dal Principe di Condè, e la più inoltrata nella trauersa, restò tagliata à pezzi, ò prigioni era, l'altra ricouratasi sotto il Battaglione delli 600. fanti, si ritirò con buon ordine. De Francesi vi restarono sei Capitani morti, e prigioni cinque tenenti, frà gl'altri restò morto il Signor des Serre l Vecchio, e il Signor d'Aisg, il primo Commandante del Reggimento di Mondcieux, e l'altro Capitano. Ne Reggimenti di Créquy, e San Lieux furono ammazzati sette, o otto Officiali, e circa 40. soldati à cauallo, San Lieux fù ferito d'vn colpo di picca.

Gli Spagnuoli vi lasciarono circa 200. di loro, con alcuni Officiali.

Nello spuntar del giorno de' 20. fecer gl'Aggressori le loro Batterie, l'vna di cinque, e l'altra di 6. pezzi di Cannone. Il Gouernatore vedendo, che per l'infelice

 esito

esito della sortita erano i soldati vn poco smarriti, publicò esser morti molti Capi del esercito spagnuolo nel seguito combattimento, & hauersi perciò da essi drizzate due batterie, per impedire, non tornassero gl'assediati à sortir loro adosso.

Il giorno seguente drizzarono gli Spagnuoli due rami di trinciera alle punte del a Controscarpa delli due Balloardi del'a Corona, e vi posero maggior numero di gen in guardia.

Sortita vātaggiosa fatta da Francesi.

Il Gouernator dubitando fussero per piantar vn'alloggiamento, accrebbe anch'egli i posti di 4. in 500. fanti, e 200. Caualli, che entrarono nella Controscarpa, osseruando gl'andamenti de gl'Assedianti. Questi vennero al attacarlo circa la mezza notte de'22. Luglio, furono bruscamente riceuuti, lasciarono a dietro gran quantità d'ordegni, fascine, gabbioni, & altri istrumenti. Riattaccarono nondimeno la seconda, e terza volta. Gl'assediati nell'alba del giorno, fecero vna sortita cōtro gl'auuersarij, rouersciandosi gl'vni sopra gl'altri, in modo, che vi restaron mor-

morti più di 500. persone trà sol. dati, e Guastatori. L' Alloggia. mento cominciato restò distrut. to, e li Gabbioni, e fascine, & al. tre cose nella controscarpa. Il Go. uernatore disse à suoi, che così bi. sognaua far le sortite da vicino, non da lontano.

Nel medesimo instante, ha. uendo poi inteso essersi da gli Spa gnuoli fatti più finti attacchi in diuersi luoghi, & in quel mentre entrati nella corona di Boudi. mont, posto assai importante, prese seco tutta la gente, che puote leuare senza sfornir i posti attac. cati, auuisò i suoi, che erano Loreni carichi di danari, buscati ne saccheggiamenti da loro fatti, & per allettarli tanto più all' attacco, egli in testa del primo battaglione, spalleggiato da due squadroni de Caualli, e da vno de Moschettieri se li spinse con. tro.

I Loreni non aspettarono l'at tacco, sortirono prestamente per di dietro, e senza resistenza v' en. trarono i Fräcesi allettati dall'oc. casione di far qualche bottino, e ciò fù di molto loro vantag. gio imperoche se i Loreni teneua.

no quel posto, trouauano la controscarpa senza pallissate, il fosso senza trauerse, e senz' altri lauori, che potessero impedir loro l'accostarsi alla muragli.

La notte seguente gl' aggressori tirarono due rami à cadauna punta della loro trauersa, per accostarsi più coperti alle punte della controscarpa attaccata, e vi posero grossa guardia de' caualli, e di Fanti.

Gl'spagnuoli Fabricano nuoue batterie.

Il Gouernatore perciò non assentia lasciarli à dosso, mà cō finte sortite, facendogli ogni volta toccar al 'armi, cercò d'interromper à Guastatori il lauoro, e far leuar gl'Officiali, e soldati da loro battaglioni, dando maggior commodità à quelli della muraglia, di scoprirli, & ammazzarli, come in effetto molti ve ne restorono. Ció non ostante, cominciorono a far giocar vna batteria piantata assai vicino alla controscarpa, per rompper le pallissate, e per rouinar vna Picciola mezaluna di Pietra, situata tra li due mezzi Balloardi della Corona, drizzandoui vn grand'alloggiamento in forma di trauersa.

Fatta

Fatta poi da gli Spagnuoli pro-uisioni di fascine, e gabbioni per di dietro delle trauerse, procuarono di far vn alloggiamento alle palisate, ma furono respinti con perdita di molta gente, e fù l'auuiso dato à loro da qualche fugitiuo che le mine de gl'assediati erã ridotte à buoni termini ne luoghi doue attaccauano, essi ne cominciarono delle altre, per incontrar quelle de Francesi, e far saltar le Palisate, e controscarpe.

Ordinarono poscia due approcci, à destra, & à sinistra, per attaccare ne posti oue erano gl'Assediti più deboli di difesa, e continuarono in tali operationi, cinque giorni, à capo de quali fecero giocar due mine, che suentarono senza effetto, anzi facilitarono alli difensori l'alloggiamento, che costrussero nelle ruine delle medesime teste de gl'approci del nemico, con l'impedirgli maggiori progressi, tenendolo discosto sempre più d'vna picca dalle Pallisate, e dal detto allogiamento.

In questo mentre apprirono gli Spagnuoli vna trinciera alla sinistra del loro attacco, drizzaro-

no

nouo gran ridotto trà la corna, e la mezzaluna di Borgogna, e due approcci, che li conduceua ad vna tenaglia interrata, fatta far da Mondeieux auanti quella della mezza luna di Borgogna.

Assalto degli Spagnoli ributtato da Francesi.

Fulminarono poscia incessantemente con l'artiglieria la mezza luna di pietra, e dirimpetto delle controscarpe, doue i loro approcci erano condotti, fecero si gran fracasso di cannonate, che la notte seguente non puotero i diffensori riparer le ruine fatte nella detta controscarpa; e gli Spagnuoli nel tempo medesimo diedero l'assalto in quattro lati, cioè alla tenaglia della contro. scarpa, della mezzaluna di Bor. gogna, al Bonetto di Prete auanti mezzo Balloardo della sinistra del loro attacco, alla punta della con. troscarpa alla parte della porta di Rouille.

Ogn'vno di questi tentatiui fù respinto, benche vi fussero entrati 2000. huomini di rinforzo dal Campo di Spagna, hauendo ele. uato da terra vn'alloggiamento d'altezza d'vna picca più del Bo. netto il Prete.

Vn poco prima dello spuntar l'Au.

l'Aurora diedero vn secondo assalto per tutto: mè furono ributtati ancora da tutti li posti, fuori che dal Bonetto di Prete, nel quale discesi trouarono vna trauersa dritta, che chiudeua la gola, qual serui loro d'alloggiamento.

Schiarito il giorno tentarono i Francesi d'iscacciare gl'Assalitori dalla trauersa, mà non hauendo questi alloggiata molta moschettaria sopra tutta la circonferenza del detto Bonetto di Prete, e non potendo andar alla detta trauersa, per causa d'vn altra, che s'era fatta nella strada coperta, gli Spagnuoli resero inutili gli attacchi, & ammazzarono quantità d'Officiali, e Soldati del Presidio, che la vollero ostinatamente mantenere. *Gl'Assalitori rispingono gli assaliti.*

La notte de' 31. Luglio spinsero auanti approcci, à destra, & à sinistra nella strada coperta, per andar alle trauerse, che poteuano incomodar la lor discesa nel fosso, e nel medesimo tempo cauarono vn' alloggiamento nel calore del Bonetto di Pietre à lungo palissate pur à destra, & à sini-

stra,

ſtra, che à forza di facine,e gabbioni eſſendoſi eſtremamente, alzato, ſi trouò nello ſpuntar del giorno eſpoſta alberſaglio delle cannonate la trincera de defenſori.

Il Caualier di Crenay, e ferito di Moſchettata.

Ciò cagionò, che doppo eſſerui morti molti ſoldati conuenero ritirarſi.

Quella notte ſteſſa il Caualier di Crequy, volendo rientrar nella corna, per vn paſſo, che ſe gli era fatto ſotto terra frà li due Balloardi, fù colpito di Moſchettata nella pupola della gamba.

Auuanzarono la medeſima notte due, altri attacchi ſino alla lunghezza d'vna picca dalla tenaglia incatenata dalla parte di Borgogna.

Il giorno medeſimo piantarono due batterie di quindeci pezzi con ſtrepitoſo rimbombo, mà con poco effetto rompendo ſolamente qualche difeſa della Città, & alcune paliſsate: Continuarono d'indi gl' approci cominciati di là dalla controſcarpa, e che paſsauano ſotto la ſtrada coperta, e nel medeſimo tempo dalla parte della Corona di Borgogna, ſpinſero fuori vn' altra

linea

linea d'approccio, che tiraua da vna delle punte di detta tenaglia, fino all'altra, fortificandola alle spalle, e per di dietro à forza di fascine, e di gabbioni, assai più alta della medesima tenaglia. Di questa si seruirono per vn ridotto spatioso, e d' vn doppio allogiamento alla testa, per la loro moschettaria, e spalleggio dell'approcio, che tirarono la mattina seguente, tutto dritto alle due punte dell'angolo interiore, col mezzo di che pensauano d' infilar le cortine à destra, & à sinistra.

Trouarono alcune trauerse assai alzate in forma di fianchi, onde furono costretti d' operar con le mine, & alloggiamenti, ciò che stimauano di poter tralasciare, se hauessero occupato il sudetto angolo interiore. Pendendo tali cose continuarono gli Agressori i loro approcci sotto terra, d' indi penetrarono nella fossa della corna delli due Balloardi, & in due lati della Cortina.

Lauorarono tutto il giorno à quella, che haueuano traforata più à basso del fondo della fossa, nell'-

nell'altre si coprirono in modo che gli assediati non poteuano più vederli, ne combaterli delle Galerie loro.

Inuentione ritrouata dal Gouernatore per tirar bom

Il Gouernatore si imaginò in tal emergenza di far fabbricar certe machie di legno; con cerchi di ferro in cima, ne' quali ponendosi vna bomba, e mettendosi il fuoco per vn caualetto escauato nell' hasta, si gettaua poi sin à mezza la fossa, e là doue sentiuansi gli Agressori à lauorare.

Questa inuentione serui mirabilmente, & obligò gli Spagnuoli à coprirsi con tauoloni, coperti di ferro biancor di piombo, e di pelle di bue fresche, con quali faceuano rottolar à basso le bombe, saluandosi dal continuo fuoco d'artificio, che veniua loro versato adosso.

Fecero nello stesso tempo due batterie di 3. pezzi ciascuna, tirãdo nella cortina delli due mezzi ballonardi col mezzo del che s'attacarono alle corna in più lati, & impedirono à gl' Assediati le sortite della fossa, sul labro della quale haueuano piantati grande alloggiamenti, e trauerse,

à destra, & à sinistra.

Gli difensori in tanto lauorauano alle contramine, & incontratone due le fecero volare, e nelle ruine di queste alloggiarono gente per impedire, che gl'assalitori non vi ritornassero; mà come trauagliauano in più parti, & era impratticabile, l'incontrarle tutte, cominciarono li Francesi à far vna ritirata nella forma medesima della sudetta Corna, & à trauerse grandi attaccare alla gran Corna, che giudicauano poter mantenere, come fecero con l'aiuto della nuoua trincera, finche fù finita di lauorarsi.

In tanto, che il Prencipe di Condè faceua far due mine nella mezza luna di Borgogna, e nella tenaglia continua, auuanzarono gli Spagnuoli i loro approcci, o alloggiamenti à destra, & à sinistra, à fine d'iscoprire per di dietro i fianchi delle difese de Francesi.

Questi poi ogni notte, e tutto il giorno faceuano finte, e vere sortite della Controscarpa, doue era alloggiato il Reggimento d'Alemagna. Queste non hauendo

do à quella parte altra fortificatione, diede gran fastidio, e dano à gli Assedianti, standosi quasi continuamente di ambe le parti cō la spada, la picca, e le granate alla mano. Essendosi da quei di Spagna perfettonate le mine sotto la gran corna, e la tenaglia, vi diedero fuoco, e con valore ammirato l'assaltarono.

Sono quei di Spagna cō grā valore, assaliti l'Francesi & occupato la Corna.

Gli Assediati con non minor corraggio si difesero; mà l'impulso essendo maggiore di quelli di fuori, che de gli altri di dêtro, quin di guadagnossi de Spagnuoli, la corna.

Nella tenaglia fù più aspro, e più duro il combatimento, perche durò questo fino al far del giorno di oto Agosto: per la gran resistenza della Caualleria, e Fanteria Francese; mà finalmente hauendo gli assalitori passata la contro scarpa, con gallerie sotterrane in due parti, che scopriuano per d'dietro la trauersa de Frācesi, questi si ritirarono dietro à fiāchi fabricatisi il di doppo il lauoro che è chiamato la picciola corna.

Gl'spagnuoli si alogiano nella corna.

Alla tenaglia haueuano fatta vna simil ritirata à vista de gli

Agres-

Agressori in forma di lavoro à Corona. Attesero gli Spagnuoli, ad alloggiarsi nella corna, e nel decliue della controscarpa, ch amata la tenaglia alla parte de Capucini.

Li Francesi procurauano di respingerli, e di continuo succedeuano assalti, hor dall'vna, hor da'l'altra con reciproca perdita, & indecisa vittoria.

Il Gouernatore vedendosi ristretto nō tralasciaua d' continuamente allargarsi, con ritirate, e nuoue trincerie in quelle fortificationi esteriori, per tener gli Spagnuoli lontani dalle muraglie de la Città e questi all' incontro sollecitando gli assalti procurauano d'impadronirsi dell'esteriore, col che sperauano poi in breue di entrar anco nell'interiore.

Intrepidezza del Gouernatore d'Arras.

Per tal effetto la notte delli 11. Agosto attaccarono la Corna, e l'Tenaglia in vn medesimo tempo. Ma hauendo gli Assediati eretti nel fosso della corna trè cofani, o Gallerie coperte, ben fornite di Moschettaria, e grandemente offesi da vna continua pioggia di Granate, conuenne à gli Spagnuoli ritirarsi, con perdita

Offese e difese feroci, d'ambe le parti.

dita di circa 100. Soldati, e diuersi Officiali, che restarono nella fossa, e furon spogliati da Francesi.

Gli spagnuoli doppo gran cōtrasto si impadronirono contro scarpa.

Non dissimile fù l'esito che incontrono ne lo attacco della tenaglia, in cui non hauendo potuto far, che vn' alloggiamento alla punta del Redan, furono talmente tormentati da granate, fuochi di artifeio, e da vna furiosa sortita, che si viddero astretti di abbandonar l'impresa, ponendosi dietro à i gabbioni, e le fascine, che vi haueuano condotte per alloggiaruisi. Mà non per questo tralasciarono di assalir di nuouo con maggior impulso, e non ostante la vigorosa resistenza dei difensori, finalmente doppo diuersi, combattimenti, hor con danno, hor con auuantaggio si impadronirono della controscarpa della picciola corna. Indi di quella delli due mezzi balloua rdi facendoui vna larga piazza di Armi. E quiui alloggiatasi quantità di fanteria, piantarono poscia diuerse batterie alla testa de loro lauori, come pure auanti la picciola corna dirimpetto alla cortina delli due mezzi ballouar

di:

di; Con che abbatterono le palissate, & vna parte del parapetto, iui assai stretto, e fabricato di terra smossa.

Il Reggimento. Alemanno di Mondeieux alla parte della mezzaluna di Bourgogna fece vna gagliarda sortita, e ruinò non poco l'alloggiamento de gl'assedianti, che furono impediti d'auanzarsi, anzi retrocessero qualche poco.

Gagliarda sortita de gli Alemani.

Dietro questa sortita lo stesso reggimento ne fece vn' altra nel medesimo sito assai più considerabile. Il combattimento fù così feroce, che molti perirono d' ambe le parti, e con qualche vantaggio i Tedeschi condussero alcuni Soldati, & Officiali prigioni in Arras. E ciò fu causa, che per due giorni non s'intrapresero assalti, e l'vna, e l'altra parte attese à fortificarsi, & à far mine, e contromine.

La Corna assalita, e presa da gli aggressori.

Il giorno de' 18. Agosto, hauendo gli Spagnuoli aperto vna gran breccia nella picciola corna e verso il tardi fatto gioccar due mine, la notte diedero per tutto, e con felicità s'impadronirono della detta corna. Fecero simil-

nova gran ridotto trà la corna, e la mezzaluna di Borgogna, e due approcci, che li conduceua ad vna tenaglia interrata, fatta far da Mondeieux auanti quella della mezza luna di Borgogna.

Fulminarono poscia incessantemente con l'artiglieria la mezza luna di pietra, e dirimpetto delle controscarpe, doue i loro approcci erano condotti, fecero si gran fracasso di cannonate, che la notte seguente non puotero i diffensori riparer le ruine fatte nella detta controscarpa; e gli Spagnuoli nel tempo medesimo diedero l'assalto in quattro lati, cioè alla tenaglia della contro, scarpa, della mezzaluna di Bor, gogna, al Bonetto di Prete auanti mezzo Balloardo della sinistra del loro attracco, alla punta della con. troscarpa alla parte della porta di Rouuille.

Io assalto de gli Spagnuoli ributtato da Francesi.

Ogn'vno di questi tentatiui fù respinto, benche vi fussero entrati 2000. huomini di rinforzo dal Campo di Spagna, hauendo eleuato da terra vn'alloggiamento d'altezza d'vna picca più del Bonette il Prete.

Vn poco prima dello spuntar l'Au.

l'Aurora diedero vn secondo assalto per tutto: mè furono ributtati ancora da tutti li posti, fuori che dal Bonetto di Prete, nel quale discesi trouarono vna trauersa dritta, che chiudeua la gola, qual serui loro d'alloggiamento.

Schiarito il giorno tentarono i Francesi d'iscacciare gl'Assalitori dalla trauersa; mà non hauendo questi alloggiata molta moschettaria sopra tutta la circonferenza del detto Bonetto di Prete, e non potendo andar alla detta trauersa, per causa d'vn altra, che s'era fatta nella strada coperta, gli Spagnuoli resero inutili gli attacchi, & ammazzarono quantità d'Officiali, e Soldati del Presidio, che la vollero ostinatamente mantenere. *Gl'Assalitori rizzano gli assaliti.*

La notte de' 31. Luglio spinsero auanti approcci, à destra, & à sinistra nella strada coperta, per andar alle trauerse, che poteuano incomodar la lor discesa nel fosso, e nel medesimo tempo cauarono vn' alloggiamento nel calore del Bonetto di Pietre à lungo palissate pur à destra, & à sini-
stra,

stra, che à forza di facine, e gabbioni essendosi estremamente, alzato, si trouò nello spuntar del giorno esposta alberfaglio delle cannonate la trincera de defensori.

Il Caualier di Crenay, è ferito di Moschettata.

Ciò cagionò, che doppo esserui morti molti soldati conuenero ritirarsi.

Quella notte stessa il Caualier di Crequy, volendo rientrar nella corna, per vn passo, che se gli era fatto sotto terra frà li due Balloardi, fù colpito di Moschettata nella pupola della gamba.

Auuanzarono la medesima notte due, altri attacchi fino alla lunghezza d'vna picca dalla tenaglia incatenata dalla parte di Borgogna.

Il giorno medesimo piantarono due batterie di quindeci pezzi con strepitoso rimbombo, mà con poco effetto rompendo solamente qualche difesa della Città, & alcune palisate: Continuarono d'indi gl' approci cominciati di là dalla controscarpa, e che passauano sotto la strada coperta, e nel medesimo tempo dalla parte della Corona di Borgogna, spinsero fuori vn' altra linea

linea d'approccio, che tiraua da vna delle punte di detta tenaglia. fino all'altra, fortificandola alle spalle, e per di dietro à forza di fascine, e di gabbioni, assai, più alta della medesima tenaglia. Di questa si seruirono per vn ridotto spatioso, e d'vn doppio allogiamento alla testa, per la loro moschettaria, e spalleggiò dell'approcio, che tirarono la mattina seguente, tutto drito alle due punte dell'angolo interiore, col mezzo di che pensauano d'infilar le cortine à destra, & à sinistra.

Trouarono alcune trauerse assai alzate in forma di fianchi, onde furono costretti d'operar con le mine, & alloggiamenti, ciò che stimauano di poter tralasciare, se hauessero occupato il sudetto angolo interiore. Pendendo tali cose continuarono gli Agressori i loro approcci sotto terra, d'indi penetrarono nella fossa della corna delli due Balouardi, & in due lati della Cortina.

Lauorarono tutto il giorno à quella, che haueuano trafora à più a basso del fondo della fossa, nell'-

nell'altre si coprirono in modo che gli assediati non poteuano più vederli, ne combaterli delle Galerie loro.

Inuentione ritrouata dal Gouernatore per tirar bom

Il Gouernatore si imaginò in tal emergenza di far fabbricar certe machie di legno; con cerchi di ferro in cima, ne' quali ponendosi vna bomba, e mettendosi il fuoco per vn caualetto escauato nell' hasta, si gettaua poi fin à mezza la fossa, e là doue sentiuansi gli Agressori à lauorare.

Questa inuentione serui mirabilmente, & obligò gli Spagnuoli à coprirsi con tauoloni, coperti di ferro biancor di piombo, e di pelle di bue fresche, con quali faceuano rottolar à basso le bombe, saluandosi dal continuo fuoco d'artificio, che veniua loro versato adosso.

Fecero nello stesso tempo due batterie di 3. pezzi ciascuna, tirãdo nella cortina delli due mezzi balloardi col mezzo del che s'attacarono alle corna in più lati, & impedirono à gl' Assediati le sortite della fossa, sul labro della quale haueuano piantati grande alloggiamenti, e trauerse,

ade-

à destra, & à sinistra.

Gli difensori in tanto lauorauano alle contramine, & incontratone due le fecero volare, e nelle ruine di quelle alloggiarono gente per impedire, che gl'assalitori non vi ritornassero; mà come trauagliauano in più parti, & era impratticabile, l'incontrarle tutte, cominciarono ii Francesi à far vna ritirata nella forma medesima della sudetta Corna, & à trauerse grandi attaccare alla gran Corna, che giudicauano poter mantenere, come fecero con l'aiuto della nuoua trincera, finche fù finita di lauorarli.

In tanto, che il Prencipe di Condè faceua far due mine nella mezza luna di Borgogna, e nella tenaglia continua, auuanzarono Sli Spagnuoli i loro approcci, o alloggiamenti à destra, & à sinistra, à fine d'iscoprire per di dietro i fianchi delle difese de Francesi.

Questi poi ogni notte, e tutto il giorno faceuano finte, e vere sortite della Controscarpa, doue era alloggiato il Reggimento d'Alemagna. Questo non hauendo

do à quella parte altra fortificatio ne, diede gran fastidio, e dano à gli Assedianti, standosi quasi continuamente di ambe le parti cō la spada, la picca, e le granate alla mano. Essendosi da quei di Spagna perfettonate le mine sotto la gran corna, e la tenaglia, vi diedero fuoco, e con valore ammirato l'assaltarono.

Sono d'quei di Spagna cō grā valore, assaltati l'Frācesi, & occupato la Corna.

Gli Assediati con non minor corraggio si difesero; mà l'impulso essendo maggiore di quelli di fuori, che de gli altri di dētro, quindi guadagnossi de Spagnuoli, la corna.

Nella tenaglia, fù più aspro, e più duro il combatimento, perche durò questo fino al far del giorno di oto Agosto: per la gran resistenza della Caualleria, e Fanteria Francese; mà finalmente hauendo gli assalitori passata la contro scarpa, con gallerie sotterrane in due parti, che scopriuano per d'dietro la trauersa de Frācesi, questi si ritirarono dietro à fiachi fabricatisi il di doppo il lauoro che è chiamato la picciola corna.

Gl'spagnuoli si alogiano nella corna.

Alla tenaglia haueuano fatta vna simil ritirata à vista de gli

Agres-

Agressori in forma di lauoro à Corona. Attesero gli Spagnuoli, ad alloggiarsi nella corna, e nel decliue della controscarpa, ch'amata la tenaglia alla parte de Capucini.

Li Francesi procurauano di respingerli, e di continuo succedeuano assalti, hor dall'vna, hor dall'altra con reciproca perdita, & indecisa vittoria.

Il Gouernatore vedendosi ristre. to nõ tralasciaua d' continuamente allargarsi, con ritirate, e nuoue trincerie in quelle fortificationi esteriori, per tener gli Spagnuoli lontani dalle muraglie de la Città e questi all' incontro sollecitando gli assalti procurauano d'impadronirsi dell'esteriore, col che sperauano poi in breue di entrar anco nell'interiore. *Intrepidezza del Gouernatore d'Arras.*

Per tal effetto la notte delli 11. Agosto attaccarono la Corna, e l'Tenaglia in vn medesimo tempo. Ma hauendo gli Assediati eretti nel fosso della corna tre cofani, o Gallerie coperte, ben fornite di Moschettaria, e grandemente offesi da vna continua pioggia di Granate, conuenne à gli Spagnuoli ritirarsi, con perdita *Offese e difese fero, ciad'ambe le parti.*

di; Con che abbatterono le palissate, & vna parte del parapetto, iui assai ſtretto, e fabricato di terra ſmossa.

Il Reggimento. Alemanno di Mondejeux alla parte della mezzaluna di Bourgogna fece vna gagliarda ſortita, e ruinò non poco l'alloggiamento de gl'assedianti, che furono impediti d'auanzarsi, anzi retrocessero qualche poco.

Gagarda ſortit de gli Alemani.

Dietro queſta ſortita lo ſteſso reggimento ne fece vn' altra nel medeſimo ſito aſsai più conſiderabile. Il combattimento fù così feroce, che molti perirono d'ambe le parti, e con qualche vantaggio i Tedeſchi condusſero alcuni Soldati, & Officiali prigioni in Arras. E ciò fù cauſa, che per due giorni non s'intrapreſero aſsalti, e l'vna, e l'altra parte atteſe à fortificarſi, & à far mine, e contromine.

La Corna aſsalita, e preſa à gli aggreſori

Il giorno de' 18. Agoſto, hauendo gli Spagnuoli aperto vna gran breccia nella picciola corna e verſo il tardi fatto gioccar due mine, la notte diedero per tutto, e con felicità s'impadronirono della detta corna. Fecero ſimil.

mente vn furioso attaco nel medesimo tempo la parte della mezzaluna di Borgogna; mà furono in ogni lato ributtati con qualche perdita di gente, ne altro guadagnarono, che alcuni gibbioni, e fascine ritrouate nell'allogiamento, che poco prima haueuano perduto.

Essendosi poi alloggiati la notte sopra la cortina della picciola corna fecero da ogni parte; e costrussero vn' alloggiamento in forma di ridotto: chiudendo le gole nelle due mezzi Ballouardi per di dentro, aprirono trè Approcci per accostarsi alla mezzaluna, & alli fianchi, e riempirono la fossa per meglio sostenere le sortite.

Il Gouernatore doppo l' hauer riconosciuto benissimo il tutto, commandò à 400. huomini leuati da gli altri posti, per far vna sortita contro l'alloggiamento alla parte della mezzaluna di Borgogna:

Sortita valorosa ributata.

Fecero gl' Assedianti la notte medesimamente vn fiero attaco, e con le granate, resero non poco danno à difensori, e trà morti, e feriti, che furono vn buon nume-

ro,

ro, è fù vccise il Signor di Boham Maestro di Campo d'vn regimento, e Tenente Colonello in quello di Mondeieux, soggetto di gran valore, e molto intelligente della fanteria.

Furono gli Spagnuoli respinti. Gouernator fece leuar le palissate e sortiti 20. huomini scielti adosso i più auuanzati, ne tagliarono à pezzi molti.

La notte appresso aprirono due altri approcci contro la trauersa, tante volte attaccata, & entrati nella controscarpa non vi trouarono alcuno, hauendo il Gouernator fatti ritirare quelli, che vi erano ad vn' altra fabrica al di dietro molto migliore; e di più difensibile fiancheggiata da vn lauoro interrato, che la rendeua inaccessibile, ogni qual volta non si fosse prima occupato.

Li giorni seguēti non furono fatti, che finti attacchi alle trauerse & à lauori interrati alla porta della corna, e gli Aggressori auanzarono poco i loro approci.

La notte precedente al giorno di 25. il Gouernatore, che di continuo faceua esplorare gl' andamen,

menti de gl'Auuersarij, fù auuertito, che nelle trinciere d'approcci erano entrati 300. fanti Loreni, benche questi non fussero soliti di mouersi dà loro Quarrieri. Per tal auuiso giudicò, che fossero per dar qualche general assalto à quelle poche ritirate, ch'ancora si manteneuano; onde subito entrò nella Città à radoppiar le prouisioni di monitioni da guerra, di granate, e fuochi d'artificio, come anche per proueder alla sicurezza de gl' habitanti, tenuti disarmati, e ben custoditi.

Preparamenti del Gouernator per difender Arras.

Lenò tutta la gente, che potè d'alloggiò ne i siti più esposti à i pericoli. Disse à gl'Officiali, e soldati, che non restaua, che quella notte sola da ben guardarsi, quasi presago di ciò, che poi successe. Riconobbe tutti i vantaggi, e diffetti della parte, e procurò di preualersi de gl'vni, ò dar rimedio à gli altri.

Due hore prima della mezza notte non mancarono gl' Assediati d'attaccar per tutto, cosi appunto come egli s' era figurato, mà furono con pari brauura, e felicità ributtati quei colpi, che di già

già s'erano preueduti ; e trè hore prima del giorno, fece far il Gouernatore vna sortita sopra quelli, ch'erano in guardia nella presa trauersa, gli scacciò, o ruinò del tutto, indi rientrato nella cõtroscarpa insieme con San Lieux, si gettò sopra vn mantello per prender vn'hora di riposo.

Solleccitaua in tanto il Rè Christianissimo con la propria presenza l'espugnatione di Stenay, per spinger poscia tutte le forze contro il Campo Spagnuolo sotto Arras.

Gli Spagnuoli danno vn gagliardo assalto alle fortificationi d'Arras.

S'era in questo stesso tempo per ordini della Corte di Spagna imbarcato in Duncherche il Duca Carlo di Lorena, & inuiato prigione à Toledo.

Erano perciò le di lui Truppe per l'affeto, che le portauano estremamente scontente nell'interno loro, benche dimostrassero il contrario in apparenza, come faceua pur il Duca Francesco, benche poco sodisfatto.

Il Cardinal Mazarino seruendosi dell'occasione di toglier à gli Spagnuoli le truppe d'esso Duca, oltre à manifesti, & inuiti fatti dalla Corte di Fràcia à quelle sola

Il Cardinal Mazarino procura di guadagnar i Loreni al par[*ti*]*to di*[*Fr*]*an.*

datesche, & al Duca stesso, perche si separasse dall' vnione con Spagna, tornò di nuouo ad incitarli con viuissime instanze, e cercò di guadagnar il loro Capo Conte di Ligneuille, rappresentādole quanto importaua alla riputatione sua il far ogni cosa per la liberatione del suo Signore.

Gl'offerì à nome del Rè tutta l'assistenza, & ogni cautione per l'effetto delle promesse, che se gli facessero, quali erano denge di isfesso, mentre non poteua esser più propria d' all' hora in congiontura, stando, che con l'abbandonar gli Spagnuoli, gli hauerebbe sforzati à dar libertà al Duca, il che conseguitosi, non pretendeua poi sua Maestà Christianissima, che il Duca Francesco, esso Conte di Ligneuille, ne gl' altri Officiali & soldati fussero tenuti à cosa alcuna; mà liberi di pigliar qual partito loro piacesse.

R[*a*]*g*[*i*]*o*[*n*]*i addotte Capi e dell' esercito di Lo*[*re*]*na*

Veniuano queste propositioni fomentate da qualcheduno, che di ciò s' era incaricato, e furono anche ben intese; Mà il Duca pasciuto di speranze, & i Capi principali guadagnati da grossi

vantaggi soliti esser dispensa i liberamente de Ministri Politici quando il bisonio stringe, o il timore preuale non si risolsero all' effetto. Tanto più che à gl' altri stando il commandar à gl' altri il Duca Francesco amaua più il più il proprio, che l' vtile del fratello poiche l'interesse di Stato è quel Demonio, che nel cuore de gl' huomini non bada punto à gl' Esforcismi.

Raggioni per le quali i Loreninò s'ag uitauo cō Frācesi.

Fallito questo colpo si continuò dal Rè non solo in accelare la persa di Stenay, ma in far tutte le altre prouisioni per saluar Arras] Portauasi di quando in quando Sua Maestà al Campo, e particolarmente ogni volta, che s'era per far qualche operatione, volendo che in presenza sua se ne effettuasse il lauoro. Alli 22 di Luglio giocarono due fornelli; il Signor di Guadgnè Mareschiallo di Campo di giorno, si spinse all' attacco della palissata nel fosso della Cittadella, per farui vn allogiamento mà nō venendo seguitato dal Reggimēto di Brettagna ne esseguiti i suoi ordini ch' erano di fermarsi sopra detta palissata, fu costretto à ritirarsi

Il Re di Frācia accellera l'impresa di Stenay

dieda animo à difensori, quali si prepararono con tanto vigore à sostener detta Palissata, che assalita poi dalle Guardie il giorno susseguente fino à cinque, ò sei volte, mai puotè esser superata.

Ritornato il Rè al campo col Cardinale, commandò, che in ogni maniera si passasse il fosso, e ne fù l'antedetto Signor di Guadagnè; Egli perciò l'intraprese, con tanto coraggio, che forata la controscarpa, e condotto ne la fossa il Reggimento di Bourlemont, trenta guardie del Cardinale, & altretanti soldati scielti, cō gl'huomini da trauaglio fece la Galleria passò sotto la faccia del Ballouardo, e fù attaccato il minatore, segui però à costo di molto sangue, perche difendendosi quei di dentro egreggiamente, quasi tutto il Reggimento di Bourlemont, & in particolare tutti gli Officiali furono vccisi.

Valore grāde del Sig di Guadagne.

Le guardie Suizzere, e Francesi si spinsero sotto la mezzaluna che cuopre la faccia del Ballouardo verso il fiume, piantandoui vna batteria di 11. pezzi.

Nel medesimo tempo il Signor di

di Vitermont tirò vna linea di communicatione del suo attacco à quello delli Marescialli di Campo; il Signor di Lepoquet ne continuò vn' altro vicino alla controscarpa alla destra; Vitermont alla sinistra, con tanto furore, & animosità, che se ne impadronirono, e vi si alloggiorono, non ostante l' incontro di gagliarda difesa fatta dagl' assediati, mentre questi sortiti in numero di 200 e penetrati nella trinciera, attaccarono vna calda mischia, con qualche perdita d' ambe le parti mà Brataman con battaglione degli Suizzeri, le rimise nella Terra.

Il giorno appresso fecero di nuouo vn'altra vigorosa sortita; ma furono similmente respinti con perdita di 30. di loro, e di solo quatro Francesi.

Il Conte di Grandprè di propria mano fecer prigione vn Tenente del Reggimento d'Ilsemborg, e lo presentò al Rè.

Sua Maestà, frequentando le trinciere, e tutti i posti di quell' assedio, stando parte della notte indefessamente à Cauallo, con merauiglia d'ogn' vno, eccitaua

gl'assediati di Stenay sono valorosamente riputate da Frãcesi

non meno l'ardire, che l'ardore de Capitani, à quella gloria, ch'è l'anima, di chi professa l'armi.

Fran. stringono con fremura Stenay.

Penetrati dunque i Francesi nella fossa della mezzaluna il Signor di Varennes Marescialllo di Campo assistito da Guadagne, che volle andarui col Reggimento della Marina, per assisterlo, come suo particolar amico in quell'occasio. ne, tirò vna trauersa & attaccò il minatore.

Il Marchese di Faber sboccò con due altre discesse nel fosso della Cittadella; le Guardie Francesi attaccarono il posto del Maschio, e piantarono vna batteria per romper le difese del fiãco opposto, non ostante la corag. giosa resistenza fatta da gl' assediati, nella qual operatione cascò morto il Signor d' Eruillier cõ diuersi soldati.

Braraman e il Capitano Intorno con gli Suizzeri, d spósero vn' altro alloggiamento sopra la mezzaluna. In questo cimento le guardie del Cardinale fecero deguamente il debito loro.

Il giorno dietro Molandin Colonello da gli Suizzeri, tagliò la palisata, & aprì alle guardie la

sa

salita del maschio, sopra di cui s'alloggiarono, non ostante la furiosa grandine di Moschettate, e'l fuoco d'artefìcio, che dilluuia ua sopra di loro dalle mura della Cittadella.

La pre senza del Rè soleua i cuori de'suoi soldati

Il Rè col Cardinale furono presenti ad ogn'vno di questi fatti, e col lodar publicamente i suoi Capitani, e soldati, chiamandoli per nome, li riempi di così grand'. ambitione d'honore, che scalgiandoui gl'vni à gara de gl'altri ne più precipitosi cimenti, sendeuano per così dire, spauento alla morte stessa.

Apertasi poscia della mina la faccia del Ballouardo, salirono sù la breccia i fanti perduti, e si copri. rono dentro il parapetto.

Resa di Stenay

I Difensori vedendo disperata la salute della Piazza, tennero consulta, e di commune parere con gl'altri Officiali il Gouernatore fece far la chiamata, e capitolò la resa con honoreuoli pati di Guerra. Così doppo 36. giorni di gagliarda difesa di trinciera aperta, i 300. huomini, che ne sortirono furono conuogliati, à Montmedy nel Lucembourg. Il Rè vi lasciò il presidio 600.

soldati sotto il commando di Bourlemont Marescialllo di Campo.

Continuauano in tanto egli Spagnuoli l'espugnatione d'Arras, sotto di cui trouandosi impegnato il loro Essercito, il Maresciallo di Turenna, andò ad accampar. si a Monte Cipriano trà Douay, e l'assediata Piazza sul fiume Scarpan, scorrendo con grosse par. tite per quelle strade, ad oggetto d'attrauersare, & impedire i conuogli.

Il Maresciallo di Turenna s'accāpa coll'essercito vicino al Cāpo Spagnuolo sotto Arras

Ciò non ostante continuarono gli Spagnuoli l'assedio senza mancanza di vittouaglie, fino che furono guadagnate tutte le for. tificationi esteriori, nella qual operatione diedero gran saggio della virtù loro i Capitani, e sol. dati; imperoche se bene furono quei lauori difesi da Francesi, in breue tempo però furono superati, con gran ualore da gli Spagnuoli, e trà gl'altri si segnalò nella presa d'vna Cornouerna il Visconte di Santa Marta, il di cui straordinario coraggio fù ammirato, fino da gl'istessi nemici, contro quali, tutto che ferito pericolosamente nel Capo, non lasciando per

que.

questo di combattere più che mai, fù fatto à viua forza prigione.

Perderono gl' Agressori molta fanteria, che s' andaua consumando anche per l' infermità, e morti à tal segno, che difficilmente si trouaua gente per mutar le guardie, e far le necessarie funtioni.

Hebbe in questo mentre l' Arciduca l'auuiso, come Stenay haueua capitolato. Fù sentita questa nuoua con sommo disgusto; mentre s'era intrapreso l'attacco d'Arras sul fondamento l' impegno, in che s'erano posti i Francesi, dal quale supponeuasi, che così presto non si potessero liberare.

Restano turbati i Capitani di Spagna nella perdita di Stenay

Si conuocò subito il consiglio di guerra ne' Padiglioni dell' Arciduca, e si trattò, se doueuasi abbandonar, ò continuar nell' impresa.

Cōsulta tenutasi dall' Arciduca.

Fuensaldagna, ch'era stato sempre di parer contrario all' intraprender quell' assedio, preuedendo à punto la riuscita infelice, propose, che si doueua partire, senza mettersi in maggior impegno, poiche veniua in persona il

Rè

Rè di Francia, con tutte le forze à portarui il soccorso.

Diceua, che ciò difficilmente s'haurebbe impedito, e non essendosi, apparenza di poter astringer alla resa il Gouernator d'Arras in quegli otto, e dieci giorni, ch' erano per essere impiegati dal Cardinale metter insieme tutte le truppe, gli pareua bene di sollecitamente leuar il Campo, Riflettaua egli; che dopo la presa delle due tenaglie restaua á superarsi vna mezza luna, molto grande, e forte con due diferse disposte nella controscarpa, quali vniuano à far vn'altra forma di tenaglia, e superando questa, il che era anche malageuole per mancamento di terreno, s'incontraua vna fossa profonda con molte acque, e la doue la muraglia della Città era più debole, e se gli era proueduto con buona fortificatione da quell'intrepido, e vigilante Gouernatore; Oltre, ch' ogni giorno più cresceua lo sbãdo della fanteria, e la penuria delle monitioni, e viueri del campo; ciò, che cagionaua il non potersi continuar gl'attacchi, col cominciato

Il Conte di Fuensaldagna è di parere che si leui l'assedio d'Arras.

vi-

vigore, e tanto meno, che per le continue vigilie, e fattiche vedeuasi si cader inferma la soldatesca.

Questo parere fù contrariato con dir, ch'era il facile il leuarsi ogni qual volta si volesse; mà prima di farlo douersi aspettare, ch'il Rè s'auuicinasse, e vede la di lui risolutione.

Oppositioni al parere di Fuensaldagna.

Adherì à questa opinione il Prencipe di Condè, à cui come intelligentissimo dell'arte militare, non parue elle le Liuce tanto facili da superar, quando si fosse ro guardate, e difese col douuto vigore, e cos'termini proprij di guerreggiare. Si continuò dunque l'assedio, al quale accudiua il medesimo Prencipe con indefessa vigilanza.

Il Re di Francia passa a Perona.

Gionse in tal mentre il Rè à Perona, doue pure arriuò il Cardinale con tutta la caualleria dell' esercito leuato da Stenay, e cinque giorni doppo venne la fanteria guidata dal Cõte di Grãd. pre, e Signor di Guadgnè. Contro di questa essendosi fatto vedere il Prencipe di Condè con 60. squadroni ella si coprì co i carri del Bagaglio in modo, che non

ven.

venne punto attacata, e peruen ne felicemente al luogo di San paolo nell' istesso giorno à punto, che questo si rese al Marescialllo di Turenna: Con la stessa, fanteria si trouauano ancora le Guardie del Rè, lequali riusciuano di obbedire à Grandprè, e Guadagnè il Cardinale vi mandò il Signor di Monduerghe, come huomo del Re, per aggiustare le difficoltà, e commandarle.

La diretione di questo esercito, oue erano le genti della Corte, fù appoggiata al Maresciallo di Hoquincourt, soggetto di tanto più precipitoso, e temerario ardire, quanto poco ne suoi consigli considerato.

Al Marescial Hoquincourt è dato il commando dal lo assedio di Stenay Cõsul. a tenu asi in Perona al Re

Si tennero in Perona diuerse consulte di guerra in presenza de Rè, e del Cardinale, e si deliberò che Hoquincourt, si auuanzasse alla parte della Riuiera, & occupasse il Monte Santo Elia, posto necessario per passar all' attacco delle linee. In essecutione di ciò fù attaccato, e preso il detto Monte, accampandosi Hoquincourt nel luogo chiamato il Campo di Cesare, distante dalla linea vna picciola lega. Qui si

fór.

fortificò con carri, e poi con vna mal ordinata trincera, per difendersi dalle scoperse, che puotessero esser tentate da Condè à questo quartiere disgionto da gli altri di Turenna, e della ferte seneterra.

Dopo fù risolto di far riconoscere le linee per disporsi conseguentemente all'assalto di quelle. Molto voleuano, che si andasse con vn grosso corpo di Caualleria à far tal funtione; mà Turenna non volse condur seco, che 1000. Caualli in circa, contradicendo alla opinione de gli altri, con esperienza, che egli diceua hauere del gouerno de gli Spagnuoli, i quali non sarebbero vsciti da loro steccati, senza prima battere consalta, nel qual tempo egli haurebbe il tutto riconosciuto, auanti, che quelli fossero montati à Cauallo. Turenna dunque tenendosi per la strada più bassa vicino al Quartiere di D. Fernando Solis riconobbe con l'occhio proprio la positura delle linee nemiche.

Turenna riconosce, il Campo spagnuolo

Mancauano in tanto al Campo Spagnuolo i viueri, e monitioni, e perciò fù spedito il Baron

di

di Batteuile con 1500. caualli alla porta d'Aire, e Sant' Omer, per far scorta al Cõte di Boquoy, il quale con 4000. fanti doueua condurre vn grosso conuoglio al Campo; mà l'arriuo d' Hoquincourt con 8000. combattenti nel campo di Cesare, che era il luogo, per doue conueniua passar il medesimo conuoglio, cagionò che fusse richiamato Battiuile, ordinandosegli di far portar ad'ogni cauallo in groppa quel più di monitioni, che potesse, e la fanteria si fermasse in Donay fin ad altro ordine. Ciò si fece con due intenti, l'vno d'vnire la metà dell'esercito, e combatter Hoquincourt, e l'altro di mettersi col rimanente à fronte di Turenna, ò pure di leuarsi senza artiglieria, e senza bagaglio, combattendo quãti s'incontrauano: mà ne l'vno, e ne l'altro di questi partiti fù intrapreso.

Il Baron di Battiuille è spedito con 1500. Caualli per far scorta al conuoglio.

Di tutti questi andamenti auuertiti i Generali Francesi fù spedito il Marchese di Uxelles in busca del medesimo Conuoglio: mà ciò non ostante, Batteuille con sacchetto di poluere, e palle in groppa d'ogni cauallo, fece ritorno

no al campo, passando fra i corpi di Guardia de Francesi illeso.

Tennero poscia i Generali di Spagna altra consulta, e fù proposto di abbandonar lo assedio. Parue à qual che uno, che la Caualleria di Battiuille fosse stanca & inhabile à combbttere, se l'inimico hauesse attaccato l'Essercito alla coda, ò per fianco, onde si diferì al esecutione al giorno doppo, e perche poteuasi dubitare, che i Francesi in quella notte di San Luigi uenissero ad assalir le Linee del Campo, fù concertato, che toccandosi all' arme di notte, ogni vno stasse in guardia del suo posto dandosi la mano col vicino.

Francesi passano, busca del consiglio ma se zaefsie so.

Toccaua in quella notte per ueder la guardia delle trincerie di approcio al quartiere di Don Fernando Solis, dal cio che, rendeuasi il più debole di tutto questo erano auusati i Francesi, poiche Turenna si era tanto approssimato con le trincerie alle, Linee de gli Spagnuoli, che si intendeua il parlar nell'vno, e nell' altro Campo.

Concerti posti si ne campo Spagnuoli

Il Cardinale, hauendo risolto che si douesse andar in quella no t.

notte all'assalto, il giorno auanti il tramontar del sole si dispose l'essercito nella forma, che segue.

Dispositione dell'essercito Francese per assalir il Campo Spagnuolo.

Consisteuano le forze delli 3. Marescialli 16000. fanti, e 12. mila caualli incirca, trà quali erano quasi tutte le guardie Francesi, e Suizzeri del Rè, alcuni fanti de Reggimenti Irlandesi, e più di 4000. Caualli Tedeschi reliquie di quei famosi vaimaresi, tutti commandanti da Capitani d'inuecchiata esperienza, e di chiara fama.

Si lasciò fornito il Campo d'alcuni soldati, con molte micchie accese aggiustata sopra legni, acciò dal creder i nemici, che fossero Moschettieri, entrassero in sospetto, che da più parti s'andauano ad assalirli, e però ogn'vno si tenesse al suo Quartiere, e non corresse all'aiuto dell'altro.

Il Reggimento di Limosin restò dentro vn fornito fabricato à Mouchy, e d'ogni parte si prepararono truppe per dar finte all'armi in ogni lato della circonuallatione, e si regolarono gl'attacchi delle linee conforme all'opinione del Cardinale, approuata da tutto il consiglio di guerra per

la

la maggiore. E fù, che Hoquincourt assaltasse il quartiere di don Fernando Solis à lui più vicino; la Fertè quello de Loreni, & Italiani, e Turrenna gl'altri, che restauano trà il detto Solis, e l'Arciduca.

In essecutione dunque di ciò fù ad ogn'vno delli trè Eserciti detto l'ordinanzà di Battaglia nella forma infrascrita.

Guidauano la Fāteria dell'esercito di Turēna il Marchese di Castelnau, il Conte Broglia, e'l Signor di Passagè, tutti trè Tenenti Generali con Turlautem loro Capitano.

O. di nanz. dell' essercit. di Torena.

La Caualleria dell' ala destra era condotta del Signor di Bar, e della finistra dal Signor d' Esclainuillieres, col quale era il Duca di Yorch fratello del Rè della gran Brettagna, il Milor d' Giaret i Signori di Barclay, e di San Germano, & altri. Trè Battaglioni di riserua erano sotto la cura del Marchese di Roncerolles, e sei squadroni de'Caualli, Francesi, & Alemani obbediuano il Conte d' Illabona della Casa di Guisa, pur Tenente Generale; tenendo presso di lui il Signor di Moret, e'l Ca-

Ordinanza delle truppe de' marescialli dell' Ferte senetere. Ordinanza dell'essercito del marescial di Hoquincourt.

e il Caualiere di Gramont, con altri Signori volontarij.

Il Marescialo conseguito di molti Gentil huomini precedeua à tutti, & auanti di lui marchiaua-no i fanti perduti, guidati dal Signor di Bellsons Marescìallo di Campo.

Nell'esercito della Ferte commandauano alla fanteria i Marchesi di vxelles, e di Conte, & alla caualleria francese il marchese di Humieres il Caualliere di Chaunnés. La Tedesca era guidata dal Colonnello Oem. Con questi Sgnori era il Marchese della Sciatra, & i Caualllieri di Breueron, di Courson, di Beraute, & altri.

In quello di Hoquincourt, in cui il Contè di Nouailles faceua Officio di Tenente Generale, commandauano alle genti à piedi il conte di Estree, il Signor di guadagne, i Marchesi di Hoquincourt, e d'Sant'Abre. Gli Suizzeri delle Guardie seguiuano Molâdin lor colonello.

Il Conte di Grandprè guidaua la Caualleria, i Marchesi di Sasy, e di Rieux i Cauai Leghieri e genti di armi. Il Signor di Mon.

Montpaù con quatro squadroni faceua spalle à fanti perduti, guidati dal Marchese di Beau, in testa de quali era il Conte di Viuone,

Il Marchese de Tacy con quatro reggimenti di Caualli, e due di fanti scielti, hebbe ordine di accostarsi alle linee del quartiere del Prencipe di Condè, per assalir meza hora doppo lo attacco de gli altri, supponendosi, che Condè per accorrere al soccorso dei compagni, sguarnirebbe il suo quartiere, & in tal modo li potrebbe penetrar per quella parte.

Disposte in tal maniera le cose ogni vno delli trè eserciti marchiaua con cinque battaglioni di Fronte, in testa de quali erano i soldati più scielti, & i Fanti perduti, con diuersi Gentilhuomini Francesi volontarij li più bizzari e desiderosi di farsi conoscere all' occasione. Portauano così i fanti, come i soldati a Cauallo, e tutti gli altri Officiali, e Gentilhuomini, chi fascine, chi zappe, chi manaie, & altri ordigni per empir fossi, e tagliar palissate, e scaltar trinciere.

Si ac-

Si accostorono i Francesi alle linee del campo nemico con gran silentio trè hore auanti il giorno dei 25. Agosto, dedicato alla Festa del glorioso San Luigi Rè di Francia: Hoquincourt e Guadagne, benche questo ferito di vna Moschettata nel riconoscere, si accostarono cō grande intrepidezza al recinto del Quartiere del Solis, che assalitolo con furioso impeto, e con precipitoso furore, ben si vede non istimarsi punto la Morte, per render immortale la propria fama.

Francesi assaltano il Campo spagnuolo

Hoquincourt con le Guardie, e Guadagne con cinque Battaglioni di Fanti si accostarono al Quartier del sudetto Don Fernando Solis insieme col Marchese di Estreo, & il Signor di Sant' Abrè, con gli altri Capi, & in più parti assalite le linee, le guadagnarono fermandosi sopra di quelle, così per batter quatro squadroni di Caualleria Spagnuola dispostarsi per respingerli, come per aprir il varco à Caualli Francesi che li secondauano, fu il primo ad entrare il Reggimento del Conte di Bougy alla parte del Sig. di Guadagnè, e la Compagnia delle Genti di

Francesi entrano nelle linee de gli Spagnuoli.

ti d'armi della Regina all' altra parte d'Hoquincourt.

Entrata, che fù la caualeria ruppe subito quella degli Spagnuoli indi la fanteria postasi in ordinanza; in vece di fermarsi nel Campo di battaglia, s'incaminò drittamente verso d'Arras, e fece alto vicino alla controuallatione, aspettando gl' ordini d'Hoquincourt.

Il Signore di Guadagnè solo si fermò nella linea con i suoi cinque battaglioni, e fece metter fuoco alle baracche degli Spagnuoli, per impedire, che gli soldati non si sbandassero correndo à sualigiarle, e potessero esser rotti dal Prencipe di Condè.

Nel medesimo tempo il Marescciallo di Turenna fece ferocemente assaltare le trinciere nemiche nell'altro lato, riempendo le fosse con fascine, & aprendosi l'adito con le zappe. Quelli, che seguitauano i primi, senza perdita di tempo cominciarono à fabricare le palisate, & il Signor di Bellenfons, con li fanti, ruppe vna baricata construtta di carri strauolti, e fece largo à gl'altri battaglioni, spianando anche la

Attacco fatto dal marescciallo di Turenna.

 stra-

la strada alla Caualleria. Haueuano gli Spagnuoli assicurato il campo loro con schiere, di pozzi, ò siano buche profonde quattro in cinque piedi, ordinate in forma di sacchiere, e guarnite di pali accuti, per impedire, l'accesso alla Caualleria. Cio non ostante passarorno i Francesi corraggiosamente con i fanti, e da questi apertasi la strada a Caualli entrò Bscleinuiuillliers con due squadroni, e col Reggimento di Crequy spalleggiato da Castelnau, con altri squadroni restando in tal modo i Francesi padroni del Campo.

S'auuicinaua intanto il giorno, e scopritosi da gli Spagnuoli, che ne Quartieri oltre il fiume le all'arme erano state finte, l'Arciduca passò al quartiere di Condè, il quale già s'incaminaua con le sue Truppe in soccorso de gl'attaccati, e già haueua fatto retrocedere le Truppe d'i Hoquincourt al passo d'vn ponte sopra vn picciolo riuolo, che li Francesi tentarono di passar, per assalire i quartieri di Lorena.

Il Marescialio della Fertè, non hauendo potuto superar le linee

da

da lui attaccate, voltò fronte, e venne ad vnirsi con Turenna, entrando per le medesime aperture fatte da questo.

Il Prencipe riunisce le truppe, e brauamente si ritira.

Tentò la Fertè con 12. ò 14. squadroni d'inseguire il Prencipe, che brauamente s'andaua rittirando con le truppe da rotti quartieri riamassate; ma questi voltata fronte senza combatter, lo fece ritirare, come pure ributtò tutti gl'altri, che contro d'esso si vollero auuanzare, e se non erano i cinque squadroni di Fanti mantenuti da Guadagnè sopra la linea, come s'è detto, che sostenessero le Truppe incalzate dal medesimo Prencipe, e gli fecero apprendere, che tutto il grosso dell' esercito fosse in quel posto, v' era gran pericolo, che nel desordine di quelli, ch' andauano a drittura verso Arras, e s' erano dispersi à sualiggiar gl' alloggiamenti nemici potessero i Francesi riceuere qualche percossa.

L' Arciduca, il Conte di Fuensaldagna, il Conte di Gazzia, & altri procuraron di passar il fiume per il ponte, mà trouatolo imbarazzato di Fanteria, furono necessi-

cessitati con alcuni Caualli, e con la Corte ritirarsi, come fecero verso donay. Quelli, che si ritirarono dall' altra parte della riuiera, oltre la quale non erano ancora passati li Francesi, cercarono d'andarsi ad vnire co' Prencipe, e con esso ritirarsi à Cambray. Gli altri, che restarono di qua fu rono la maggior parte vccisi, ò fatti prigioni; ma in minor quantità di quello portò là fama.

L'Arciduca si ritirā verso Donay.

In quel punto auuisato il Gouernatore d'Arras, che si speraua fortemente alla parte del Monte Sant'Elia, vedendosi in oltre fuoco n alcune Baracche, non ne fece caso, stimando per il gran vento essersi accesso ne' quartieri, e lo strepito cagionarsi da Mosc chetti, che sparauano per il medesimo fuoco; mà soruenendo nel medesimo istante d' altri, che affermauano d'hauer veduto il lapo e sentito il tuono del Cannone in qualche lato della linea immediate dati buoni ordini ne posti, si preparò di sortire contro gli nemici.

Salì subito sopra i ripari, e qui ui vdito il calpestitio de' Caualli à lungo la fossa, chiamò per nome l' Officiale, che per di fuori rōdaua se-

se haueſſe inteſo alcun ſtrepito al la parte da doue veniua, e quegli riſpondendo, che haueua preſo vn huomo, qual diceua eſſer il Signor di caſtelnau. Queſti nell'iſteſso tépo ſentita la voce del gouernat ore gridò, che il ſoccorſo, era già entrato nella linea, e ch'egli ſteſſo alla teſta di 4000. huomini troppo auãzatoſi era ſtato tagliato fuori coſtretto ritirarſi verſo la Città.

Il Gouernatore fece ſubito montar à Cauallo tutta la Caualleria per vſcir à quella parte, oue era l'attacco delle linee, e mentre s'appriua la porta vdì le ſentinella della muraglia gridar l'vna, a l'altra, che molte truppe di Caualleria s' auuanzareno verſo la porta di Baudumont. A queſte ſi trasferì velocemente, fecela aprire, e ritornò, ch'erano le Genti d'armi della Regina, il Reggimento di Villequier, & altri.

Il Gouernatore, eſce contro i Spagnuoli.

Il Signor della Salle, commandante alle dette genti d'armi, e lo ſteſſo Villequier gli diſſero non eſſerui più reſiſtenza alla banda la doue veniuano, onde ſenza indugio, vnitamẽte trauerſando la città vſcirono dall'altra parte, oue era diuerſe ſchiere di fanteria nemi-

ca, che fuggiua dispersa qua è la per la campagna, che subito rendendosi, senza molto contrasto, fù mandata prigioniera nel la Città. Scoperti poscia alcuni squadroni, che con bell'ordine s'ritirauano, e vi si vniuano ad altri, che correuano all'parte del Fiume e de Quartieri del Prencipe di Cō dè, appiciò il Gouernatore qual che scaramuccia, inseguēdoli alla larga si a mezza strada mouchy Preuil, cō dissegno d'tenerli in sospetto, & impedir, che nō saccheggiasero il campo, in cui era rimasta quantità di Bagaglie, mà vedēdoli poi tirar alla destra senza, ch' alcuno si allontanasse dal grosso, non trouandosi forte da poter attacargli, rientrò nella Città oue erano già peruenuti i Generali Francesi vittoriosi.

Il Gouernatore di Arras fà molti prigioni.

Il Prencipe di Condè solo de generali di Spagna restò nel Campo, e fece vna ben ordinata ritirata, vnendo insieme le genti sbandate. Perderono gli Spagnuoli in questo fatto circa due mila huomini; Don Gasparo Bonifacio, il Marchese Bentiuoglio, col sopranominato valoroso visconte di Santa Marta Caualiere di gran

Valorosa ritirata fatta dal prēcipe di Condè

Perdita fatta da gli Spa

nascita, e di grande aspettatione, & altri restarono prigioni.

Acquistarono i Francesi 60. pezzi di artigliaria, trà picciola, e grande, l'argenteria dei Generali, tutto il Bagaglio, vna parte però del quale fù saccheggiato delle stesse genti di Spagna, 25. Carozze, e quantità di Caualli, con l'equipaggio di tutti gli altri Officialli. Morirono de Francesi pochi, perche fù poco combattuto. Doppo hebbero superate le triciere la perdita, che fecero segui nella zuffa col Prencipe di Condè che fù piena di valore, & intrepidezza.

Perdità de Fràcesi.

Due capitani del Regimento di Gasures, il Commandante, al Reggimento di Humieres, due altri Capitani, e diuersi Officiali restarono estinti. Il Conte Broglia, e il Duca di Yorch furono feriti. Li Marchesi di Genlis, e di Esclainuillies si perderono sotto i loro Caualli.

Morte del Duca di giciosa

Il Duca di Giciosa Colonnello Generale della Caualleria Francese Primo Pari, e gran Ciamberlano, frattello del Duca di Guisa, che fù ferito tre giorni auanti nel fatto di armi, à San Paolo

anche egli 27. di Settembre finì la vita.

Morirono parimente il Signor di Rohan che commandaua la Fanteria di Arras, e doppo esser leuato l'assedio morirono ancora i Signori di San Lui, di Sanserre, goranflons, Dony, & il Marchese di Placcot.

Le loro Maestà, il Duca di aniou, e tutta la Corte il di 28. seguente si trasferirono in Arras. Nel passar furon incontrati, e salutati da tutto l'esercito. La Città fece gran feste per la venuta loro. Si cantò l'Himno del *Te Deum* in rendimento di gratie di si gran vittoria tanto più insignè, e marauigliosa, quanto, che erano le linee del campo Spagnuolo così perfettamente munite, che da tutti gli intelligenti dell'arte militare erano riputate per impenetrabili.

Il Rè entra trionfante in Arr. r. 8.

Rimase il Rè tanto più glorioso quanto, che l'impresa hebbe difficile, e dell'inaspettato, essendoui pochi, ch' stimassero potersi da sua Maestà prender Stenay, e soccorer Arras.

Fù questo soccorso, che sparse le sentenze di quelle palme raccol-

colte doppo dalla Maestà sua in tanto abbondanza. Questa impresa fù come vn chiodo, col quale alla fortuna della Francia restò fitta la ruota, & vn pegno, che la Fortuna stessa diede al Rè di essersi resa quasi soggetta al valor inuincibile della sua Spada, e tributaria alla virtù incomparabile del suo primo Ministro.

Si fermò iui la Corte fino all'vltimo di Agosto nel qual giorno s'incaminò verso Perona, e di indi à Parigi restando lo Essercito all'intorno di Inchy, con disegno di dare vn fine così glorioso come era stato il cominciamento à quella memorabile Campagna.

Gionte le loro Maestà à Compiegne furono complimentati per nome della Città di Parigi dal Signor di Selle preuosto de Mercanti, e da Signori di Boesfau, & Herson Eschiuenti della Città. La sera 4. Setembre gionsero à Parig acclamante da tutto il Popolo, il quale se nō fosse stato impedito da gli ordini del Rè haurebbe drizzato archi trionfali, e preparato vn riceuimenro douuto ad

digran gloria al Re Christianissimo il soccorso d'Arras

Ritorna il Re à Parigi

ua si grande, e glorioso Monarca si contenne però ne limiti della modestia, e seguì l'ingresso con l'acclamationi di tante voci, e beneditioni, che fecero conoscere, ch' il Re trionfaua non meno ne cuori di tutti.

Giubi- / gra. / e in / Parigi / er il / socorso / Ar- / as.

Era tanta la folla, che non potendo le persone capire nelle contrade, e nelle finestre n' erano coperti tutti i tetti delle case à muraglia.

Il giorno seguente sua Maestà con tutti i grandi della Corte passò dal Louurè al tempio di nostra Dama à render le douute gratie al sourano Monarca con sollennissima Musica, e con lo sbarro dell' Artiglieria.

Feste / fatte / in Pa- / rigi.

La sera il Popolo fece fuochi di gioia, e tutto Parigi staua per tre notti illuminato con giubilo straordinario.

Mazarino acquistò grandissima riputatione, e rese tanto più mortificati gl' inuidi, & emoli, quanto che con in difesa cura, & applicatione haueua diretto tutto quell' affare. Per continuar poi la vittoria prima d' incaminarsi à Parigi, chiamati a consiglio i Generali ordinò, che senza

in-

indugio, e prima che l' eser. cito venisse meno si facesse l' ac. quisto di Quesnoy, Piazza demo. lita l' anno antecedente da gli Spagnuoli, per essere situata nel cuore del Paese.

Si delibera pigliar Quesnoy.

Turenna in esecutione di que. sto partì d'Arras il primo di Set. tembre, e passato il fiume d'Es. caut con ponti volanti, si con. dusse il giorno seguente à Sosv, da doue auanzato il Signor di Passagè con 2000. Caualli inuesti il detto Quesnoy.

Quesnoy s'arrende.

Il Borgomastro, e gl' habitanti risolsero di rendersi sopra la parola del Maresciallo, qual oc. cupò quel luogo molto proprio per i suoi disegni; Lo fortificò, e vi lasciò vna grossa guarniggione de fanti, e caualli sottto il commando del Signor d' Espence; & egli mar. chiò coll' Esercito più in dentro al Paese senza trouar resistenza, scorrendo, e predando la Cam. pagna, sino alle porte delle miglio. ri Città di Fiandra.

Francesi scorono la Fiandra.

Scorsero i Francesi gran par. te del Brauante, senza alcuna op. positione, iui essendosi poscia ingrossato il Prencipe di Condè, nel contorno di Mons, con alcu.

ni aiuti comparsi di Alemagna, e con Militie del Paese, che prontamente accorsero alla difesa commune, e si ritirarono i Francesi à Quesnoy per tenir sal. da quella Piazza, così importante, quanto, che essendo situata trà li fiumi Schelda, e Sambra, sopra lo Escaut, e tra Valencienna e Landresi, apriua l'ingresso nelle viscere del Paese Basso ciò incommodaua molto i Fiamenghi, e però il Prēcipe coll'Esercito di Spagna s'incaminò à quella volta per ricuperarla.

Pre... ...e di ...ondè ...riti ...r i ...ance

Premeua pur al Rè di Francia il conseruarla, onde di nuouo alli 23. di Settēbre si trasferì alla fera, e d'indi à San Quintino, & alla frontiera.

...l Re ...fran ...a ri. ...rna ...l cā. ...agna ...r so. ...ene r ...Ques. ...oy.

Questa mossa fù per dar calore così alle sue armi, e fermar la ritirata di molti Francesi soliti abbandonar gli eserciti, quando da quelli vedono allontanata la persona del Rè, come per impedire à Condè maggiori auanzamēti, e sopra tutto far prouisionar quesnoy d'ogni ocorēte al suo māntenimento, come seguì con grossi conuogli de viuer, e monitioni.

E se-

E febene per eſſer la ſtagione aſſai annanzata pareua, che più toſto ſi doueſſe dar reſpiro alle truppe, che maggiormente faticarle: Il Cardinal Mazarino non contento d'hauer ſoccorſo Arras, preſo Stenay, e depredata mezza la Fiandra, volſe ſgillar le glorie di quella Campagna con qualche altro acquiſto di conſideratione, e di profitto.

Riuolſe per tanto il penſiero ſopra Clermont Piazza fortiſſima ſituta trà Liegge, e Limbourg poco diſtante dalla Moſa ſopra l'eminenza di vn Colle.

Il Cardinal Mazarino delibera che ſi faccia l'impreſa di Clermont.

Fece rinforzar le Truppe del Marcheſe di Vxelles Primo Tenēte Generale dell'eſercito del Mareſciallo della Fertè Seneterra, à cui appogiò l'incōbenza di tal impreſa.

Paſsò eſſo Marcheſe ſollecitamente Con le ſue Genti à Guiſa, e di qui mandò parte della Caualleria dal Signor della Fuiet ad inueſtir detta Piazza. Ui ſi accoſtò con alcune Truppe, & il medeſimo Vxelles vi ſi trasferi.

La circonuallò d'ogni intorno con moltiplicati, quartieri di

Fant

Fanti, e Caualli. Alli 5. di Nouembre apri la trinciera contro la mezzaluna chiamata de Paqn rs. Vi fece due attacchi, l'vno al Borgo, e l'altro a Bosco, e fù attaccato nella stessa notte sopra la palissata il minatore. Seguì in questa operatione gagliardo combattimento co'gl'assediati, che si difesero con gran coraggio. Attaccarono similmente i Francesi la tanaglia di sopra il forte della Chiesa, e qui restarono feriti otto, ò dieci Soldati, Signor Tomasino Tenēte di Mastro di campo.

Clermont assediato da Frāc. si.

Drizzarono poscia vn' alloggiamento sopra la controscarpa, tentarono d'occupar nel medesimo tempo la mezzaluna, e cominciarono à batter le difese nel forte della chiesa. il Reggimento di Mazarino si scagliò sul bordo della fossa, s'impadronì della Palissata, e s'loggiò dall'strada coperta i difen lori con granate le piantando vn'alloggiamēto, non ostante il grā fuoco fatto da gl'assediati.

Compita poi la linea di communicatione dierono l'assalto al medesimo forte della Chiesa, qual fù superato da Paillet Tenente Colonnello, facendoui prigioni

sessan-

fessanta de gl' assediati che si dife
sero con moschetti, e granate
egregiamente.

Il giorno doppo tal acquisto gionse al Campo il Marescialle della Ferte con altre Truppe, già che non era più à temere de gli sforzi di Condè per darui soccorso mentre l'estrema penuria de' foraggi lo haueua costresto ad allontanarsi.

S' assicurò subito il Marescial. dell'occupato posto della Chiesa. La notte de' 9. di Nouembre Reggimenti d' Vxelles, e di Borgogna entrarono nella controscarpa della Mezzaluna, e furono drizzate due alla parte dell'Bosco e per riunir le batterie difese è scaualcar il Cannone della fortezza in festaua la trinciera.

me Vi piantarono vn' alloggia-
du nto capace di 300. fanti, tra le
e picciole mezze lune, che copriuano la strada, che porta borgo al Castello.

Tirarono vna trauersa per vnir insieme l'alloggiamento, e si cominciarono le mine, e le Gallerie, non senza qualche perdita pre le granate, e fuoco d'artesicio che pioueuano dalle muraglie

Lauorarono i Francesi all'allo-giamento delli due attacchi, & alle mine. Rifecero le Gallerie, rotte poco prima da Cannone, & il giorno di 11. giocò la mina della mezzaluna del bosco, senza l'effetto bramato, il che impedì à Francesi l'impadronirsene, soccombendo al continuo fuoco de gli assediati.

Mà non ostante la gagliarda resistenza piantarono vn'alloggiamento più al basso, doue il Signor di Plessis Tenente del medesimo Reggimento, benche ferito, mantenne il posto fin tanto, che l'operà fù compita.

Restarono morti, e feriti in quest'attacco più di 20. soldati, con alcuni Officiali, e continuandosi cõ maggiori impulso i lauori, fù attacato il minatore sotto la mezza luna.

Palliet respinse il corpo di guardia de gl'assediati, e fece inchiodar vn Cannone, che grandemente incomodaua la Galleria, e si cominciò la mina al corpo della Piazza dalla parte del bosco onde trouandosi tutto in pronto, e fuori di pericolo d' esser sueutate le mine sudette, il Marescial-

lo

lo fece dire à gl'assediati, che se non voleuano andar all'aria, douessero arrendersi.

Il Conte di Sourille Gouernatore della Piazza, col consenso de gl'altri Officiali maggiori capitolò la resa, & il giorno de'27. Nouembre sortirono 180. soldati, e 60. Officiali senza armi, e senza bagaglio, conuogliati dalle truppe del Rè à Montmedy.

Resa Cler. mont.

Il Marefciallo ricusò di vederli ad vscire, per mostrar, che in horrore teneua quei, che s'erano riuoltati contro il proprio Rè.

Brulle, Tenente de' Dragoni entrò in Clermont con 400. soldati per guardarla, e doppo furono distribuite le soldatesche à Quartieri d' Inuerno ne i contorni di Saint Menauld, Reims, e chalons, essendosi similmente ritirate à quartieri le truppe di Spagna, e quelle di Turena.

Si ritirano gl'eserciti à Quartieri d'Inuerno.

Mà prima di finirsi questo anno seguì vn' altra bell' attione fatta dal conte Broglia Gouernator della Bassea.

Questi vnito, ch'hebbe insieme

vn

vn corpo di 1200. Caualli, & altretanti fanti cauati dalle guarniggioni circonuicine, con 4. pezzi d'artiglieria, attaccò à mezza notte de' 23. di Decembre il forte dell'Abbadia di Bercleau, posto occupato da gli Spagnuoli, munito da fosse profonde guernite di Mezzelune, e doppo qualche difesa fatta dal Signor di Bassencourt Mastro di Campo di Fanteria, che vi commandaua con 450. huomini, fù forzato di rendersi à discretione di esso Conte Broglia, che lo mandò prigioniero alla Bassea.

Il forte dell'Abbadia di Bercleau è occupato da Francesi.

Carlo Campi Gouernator di Lilla, e Commandante à tutti li posti circonuicini, intesa la detta perdita, ritirò subito le genti da gl'altri luoghi sopra la riuiera, e s'incaminò cō le dette soldatesche à Marchi in Bareuil trà Tornay, & Armentiers, lasciando i Loreni à Lens.

I Francesi scorsero fin al borgo di S. Pietro di Lilla. Fugarono alcuni pochi Caualli del Reggimento di Don Giouanni di Moroy. Fecero ancora vn tentatiuo contro Lens, in cui non si trouauano più i Loreni andatasi ad

vn

vnire con le Truppe, che si am-
mazauano dall'antedetto Campo
nel contorno di Douay. Assali-
rono con gran valore le fortifica-
tioni esteriori, e se ne impadroni-
rono; mà non potendo poi così
presto passar la fossa della Piazza
e sentendo il grosso venir loro cō-
tra, abbandonarono le prese
fortificationi, e se ne ritornarono
à loro Quartieri, doppo però
hauer fatti diuersi botini, per quel
le Campagne, per le quali scor-
sero sin alle porte della medesima
Lilla.

Prima, che si intraprendesse
da Francesi l'assedio di Stenay, e
da gli Spagnuoli quello di Arras,
occorse, che per il fuoco appic-
ciatosi nella monitione di Graue-
ling, da cui si fece graue danno, e
per la gente cauatasi da quella
Piazza, si trouasse quel pressidio
assai indebolito, così che nel for-
te Filippo poco più di vn quar-
to di lega iontano, non vi erano
che 60. Fanti di Guardia. Da ciò
fù inuaghito il Conte di Charost
Gouernatore di Cales di tentar-
ne la sorpresa. Pose insieme 500.
fanti cauati dalla sua guarnig-
gione, da quelle di Ardes, con
due

Sorpresa del Forte Filippo fatta dal Cōte di Charost Gouernatore di Cales.

due compagnie di Caualli, e li 16 Luglio assalitola d'improuiso da 4. parti gli riusci farne l'acquisto. Cosi con tal posto risserando il passo à quell'importantissima Fortezza, fu poscia da questo ageuolata moggiormente la presa d'essa à Francesi, come à suo luogo si dirà.

Speditioni del Prencepe di Conty in Catalogna

Hor pendendo in simil guisa, gl'affari nel Paese basso, si continua similmente della Francia la guerra di Catalogna.

Descritione di Villa franca

Il Prencipe di Conty dichiarato Vice Rè, e Capitan Generale in quel Principato, doppo hauer disposte le prouisioni in Linguadoca, & in Rossiglione, per accingersi à qualch'segnalata impresa, col Consiglio de' suoi Capitani deliberò l'attacco di Villa francha di Conflans. La debolezza però delle proprie forze pareua seruirsse di grande ostacolo al suo disegno, per esser Piazza assai forte, e difficile d'esser assalita.

Ella è situata nel mezzo de monti Pirenei nella gola di due gran montagne. Queste la chiudono in modo, che à pena in diuersi luoghi vi può passare vn huomo solo per sentieri malageuoli, e pre

ce-

cepitosi, e cosi alti, che sembra la Città esser sepolita in quelle gran maste di pietre. A mezzo giorno la cingono necessibili bal ze, e dirupi, à settenttione la ba. gna il fiume Late: molto rapido; ad Oriente Perpignano s' allarga vn poco più, e lascia dal lato del fiume men augusto lo spatio di qualche poca pianura. Alla destra è attorniata da Orti disgiunti dalle inura, che terminando da 3 ò 4. case, queste le seruono per Borgo, Ad Occidente tiene vn ponte, per cui si transita à certa contrada ou'è il Conuenuto de' Francischani. Sono le mura ornate d'alcune torri, che fiancheggiano il Borgo, e d' ogni intorno munite di moderni ripari. V'erano alla difesa 300. fanti, e 50. Officiali, oltre gli habitanti con viueri, e monitioni per vn lungo assedio.

Asse. dia nil lal fran ca cōflan

Tutte le difficoltà riusciuano men deboli nello spirito del Prencipe di Conty della consideratio. ne al beneficio, che portaua l'ac. quisto di quella Città, di cui era dominato tutto il Paese di Consians, e doue poteuano i Francesi, senza portar agrauio al Cōtado di Rossiglione, fermarsi ad aspetar i rin-

i rinforzi di Guienna, & aprirsi il passo di Cerdagna.

Comel. lia occupata da Francesi.

Il dì 26. Giugno il Conte di Bousy Mastro di Campo della Caualleria leggiera bloccò il castello di San Michele per impedire la guarniggione di questo dall' infestar i conuogly al Campo, d' indi facendo il giro per le montagne, si condussero all' altra parte mettendo 20. fanti con alcuni caualli nel luogo di Comellia, da doue poteuano gli Spagnuoli venire dal Campredon. Occupò poscia la somità de' monti frà posti frà questo luogo, e Fouilles; mà nell'auuanzarsi à Pilles seguì scaramuccia con il Micheletti, così chiamano certe genti del Paese armate, le quali non sapendo più come viuere nelle case loro disperatamente s'applicano alla guerra.

Fatione trà Francesi e Micheleti.

Fatione trà Francesi e Spagnuoli.

Gli Spagnuoli à tal auuiso varcarono il fiume. Fecero lo stesso i Francesi, e vennero alle mani con il peggio di quelli, che perderono diuersi caualli, Soldati, & Officiali prigioni. Frà questi D. Giuseppe d'Hasia Comissario Generale delle Truppe chiamate, dellos ordines, Balandau Comis-

sa-

sario Generale de' Borgognoni con altri Capitani, & Officiali Molti caualli morirono per l' eccessiuo caldo, & il Baron di Butier con pochi de suoi si saluò in Ampuries.

I Francesi vi laciarorno parecchi soldati, e diuersi Officiali Hauendo in tanto il Prencipe di Conty, (se bene con grandissima difficoltà) fatta condurre l' Artiglaria da Perpignano sotto l' assediata Piazza, commincio con tiri di quella, e con gl' approcci à tormentarla, onde non potendo riceuer soccorso di gente di che era il prencipal mancamento, la costrinse ad errendersi. Resa di Vil la frã. ca.

Fatto tal acquisto Passarorno i Francesi nell' Ambardam al fine di Luglio. Il Colonnello Baltassar con mille Caualli scielti hebbe incontro d' vna partita di caualleria nemica vicino la Città di Verges, la ruppe, e fugò con acquisto di 400. Caualli, s' alloggiarono poi ne' luoghi di Belliaria, Verges, Torrella Tallada, & Vlla. Truppe francesi in Catalogna.

Il Prencipe di Conty, & il Duca di Candale, arriuato in quei giorni, andarorno a Torrella, oue di-

dimoratono fino al fine d' Agosto, che cambiarono poi Quartieri, passando à San Giorgio di Collomer, é seruiua con dissegno di assediar Puicerda Piazza all'hora la più importante per auuanzar l'armi da quella parte, e trattenerle nel Paese Nemico. Ciò facilitaua non solo lo stabilimento de quartieri d'Inuerno; ma li rendeua padroni del Contado di Credagna, paese amplo, & vna delle maggiori Prouincie, di Catalogna; Oltre di che, impadronendosi delle montagne, si poteua portar la Guerra fino à Barcellona, & assicurar in tal modo i contadini di Conflans, e di Rossiglione. Queste ragioni, fin dal principio della campagna, haueuano persuasa la sudetta impresa; mà il bisogno, che s'hebbe di far soccorso Roses fece differire quell'effetto.

Importanza de Puicerda.

In essecutione di ciò si fece marchiar 4. pezzi di cannonne da Batteria à drittura à Capsin, per entrar in Cerdagna, il Conte della Serra vi gionse prima di detta Artiglieria, & il Preneipe vi s' incaminò ancor esso con tutto l' esercito; mà nell' andar da

San

San Giorgio à Bauioles, essendosi ammalato conuenne farsi condure à Perpignano.

Il Duca di Candale restò al commando dell'esercito, e continuò la marchia da Bauioles il di 23. Settembre ad Argliargues, & il giorno seguente ad' Aulot, di passaggio fecce attaccar da Don Manuel d' Aca, la Chiesa d' Embas, oue era Pressidio Spagnuolo che si rese, & alli 25. s'. accamparono i Francesi nel luogo vicino à Campredon. Di più fù inuiato i Conte di Mareu ulle con parte delle truppe à San Gionanni de las Badessas, & à Ripolle, per occupar quei luoghi tenuti da gli Spagnuoli, mà senza effetto, essendo stato valororamente riputato. Di poi auuanzando verso Campredon alli 29. di Settembre comparue l' Esercito Francese à vista della Città, come pure il Caualier d'Aubetterre, che col Cannone in passando haueua preso Castel, uolador, e Capsir.

Il Prẽcipe di Conty casca ammalato.

Diuersi luog. bi sono ccupati dà frã.

Risanato in tanto il Prencipe di Conty. della sua indispositione, e ritornò in Cerdagna alli X. d'Otobre & alli 23. fù comincia,

ta l'espugnatione di Puicerda.
Giace questa Città in sito assai allegro, e fertile, coronata d'ogni intorno di frequenti Casali, e grossi Villaggi, rinchiusa frà Pinerei, che s'inualzano all'intorno d'essa alla parte di Conflans, fino à Baluert, Valle lunga quattro, e larga vna lega Catelana. Vedesi alla bocca di questa la Città sopra vna piaceuole Collina, che dalla parte di Ponente è Tramontana continua fino à Pirenei, e scende insensibilmente dal piede della muraglia verso Oriente. Vi passa appresso il fiume Segre, ancora picciolo per esser poco disgiunto dal suo nascimento. La cingeuano diuerse mezzelune, tenaglie, & altre opere esteriori, e vi commandaua come Gouernatore Don Pietro di Valenzuola, con vn Presidio di 1200. fanti di fortuna: vna compagnia di Caualli, diuersi Officiali riformati, e circa altri 900. huomini armati, trà habitanti, e contadini iui ricourati. Vi si fecero due attacchi con trinciere d'approccio. L'vno alla parte del Quartiere del Prencipe di Contv al quale assiste-

steua il Conte di Marenuille pri. mo Luogotenente Generale, e l'altro verso gl' alloggiamenti, del Duca di Candale, in cui commandaua Don Gioseppe Margarit, secondo Tenente Generale.

L'offese furono gagliarde, e furiose, e altresi la difesa valorosa, mà finalmente restato ammazzato il Gouernatore gl'altri Capi alli 27. d'Ottobre 1654, capitularono la resa sortendone Don Alfonso di Villar colla sua compagnia di Caualli, Don Tomaso de Bagnoli, con vn terzo di Spa. gnuoli, Ghirardin con vn reggimento d'Irlandesi, Quarenna con vn' altro d' Alemanni, e Lutani con vno de Napolotani, e le milit' e di Conca di Trems. Nell'vscir' il Reggimento d' Irlandesi abbãdono il seruitio di Spagna, & entrò in quello di Francia.

Doppo questa presa il detto Prencipe Conty mandò Don Gio. seppe Margarit con 500. fanti, e 300. Caualli commandanti dal Conte di Bougy verso Vrgel per procurarne l' acquisto. Egli subito si spense à quella volta, e li 900. Caualli, che sotto il commando di Don Fernando Gallo

ſtauano auanti quella Piazza ſenza aſpettarlo ſi ritirarono.

Margarit negotiò con li Deputati della Città; Queſti fecero prendere l'armi al Popolo, e fatto vſcir il Sargente maggiore Fritaldo con li 200. fanti, che ci erano in guarniggione, introduſsero i Franceſi nel medeſimo tempo, anco il Signor di Tily, con altre Truppe, e due pezzi d'artigliaria, acquiſtò Belluer; Don Gioſeppe d'Ardenna, occupò Ripole, e Campredon, di modo che ſi puol dir eſſer ſtato molto proſperoſo all'armi di Francia queſt'anno 1654 nella Catalogna.

Reſa d' Urgel.

Beluer occupato da Franceſi.

Terminata queſta Campagna il Prencipe di Conty, e'l Duca di Candale, ſi retirarono à Perpignano, laſciando il Gouerno dell' eſercito alli Conti di Marennille, e di Bougy ambi Tenenti Generali, i quali marchiarono, con tutte le truppe contro la Città di Vic, e manco poco, che non la ſorprendeſſero, mà per mancamento d'auuiſo dello ſtato di quella non ardirono d'attaccarla, e ſi ritirarono nella Campagna d'Auolot, e d'indi à Campredon, mettendo le

trup-

truppe ne' Quartiari d' Inuerno.

Nel rimanente di quest' anno non seguì altro di consideratione che l'infermità grauissima del Papa, per la quale passò poi nel cominciamento del seguente all'altra vita. Restando per questa interrotto il filo al ordimento di molte cose, e particolarmente à negotiati della pace frà le due Corone, in questi vltimi anni del suo Pontificato con molto calore manneggiati da suoi Nuntij in Francia, & in Ispagna, per intelligenza di che ripigliandosi quanto fu maneggiato nel principio del 1653 si continuarà à dire tutto ciò, che occorre sino alla fine della vita d'esso Pontefice.

Racconto de maneggi fatti de Nuntii di Fràcia, e di Spagna sopra la pace frà le due Corone.

Rapresentauano il Nuntio Apostolico, e l' Ambasciatore Veneto in Madrid à Don Luigi d' Aron l'estremo bisogno, ch' hormai haueua la Christianità d'vna pace vniuersale, & insisteuano, che volesse interporui l' efficaccia de suoi Officij per unirne vna volta à Conclusione.

Don Luigi mostrò desiderio ardentissimo di cooperare ad vn tãto bene, e promise di parlar al Rè subito fosse ritornato dal Parco.

Lo fece, e ne riportò la medesima buona intentione, ch'egli stesso n'haueua.

Il Nuntio in tanto riceuè lettere di Monsignor de Bagni Nuntio in Francia, con quali l'auuisaua, come l'Ambasciatore di Venetia in Parigi, hauendo rappresentato al Conte di Brienna primo Secretario di Stato l'ordine hauuto di far instanza continuamente per la pace trà le Corone, gl' haueua risposto, che il suo Rè sentirebbe sempre con gran gusto le propositioni, che gli fossero fatti dalli mediatori, per l'effettuatione della Pace.

Nella medesima conformità scrisse il detto Ambasciatore di Venetia al suo Collega in Madrid e come il Nuntio, e l'ambasciator Veneto caminauano d'accordo in questo trattato, andarono vnitamente il di 4. Febraro à veder Don Luigi, e gli parteciparono, quanto veniua scritto di Francia in questo proposito.

Doppo lungo discorso nel qual si riconobbe la propensione del medesimo Don Luigi à que o publico benificio della Christianità, fù risoluto, ch prima d'ogn'altra

co.

cosa si douesse stabilir la sicurezza de Corrieri, e che di cio s'hauesse da scriuere in Francia come si fece.

Da Prigi veniuano risposte, che per l'aggiustamento di questo trattato, sarebbe stato necessario il disunire gli interessi del Prencipe di Condè da quelli delle Corone, il che rappresentato à Don Luigi, rispondeua sempre, e con sentimenti molto viui, che di questo non occoreua parlarne, che piu tosto Sua Maestà Cattolica haurebbe perduti tutti i Regni, ch' abbandonar gl' interessi del detto prencipe.

Il Nuntio vedendo le dispositioni assai buone verso la pace n'auuisò in Francia pur il Nuntio, & in Roma il Papa, Sua Santità rispose, che si replicasero l'instanze, mostrando al Nuntio l'pplicatione,& il desiderio, che haueua della pace vniuersale, risolsero però insieme cō l'Ambasciator di Venetia che similmente haueua i medesimi ordini dalla sua Republica di ritornar à parlar al Primo Ministro, come segui.

Doppo lunghissimi discorsi la risposta di Don Luigi in sostanza

fù, che si douesse lasciar da parte affatto Portogallo, col quale non hauendo all' hora Sua Maestà Christianissima alcuna alianza non le doueua parer strana la propositione, come il collegarsi adesso non haurebbe dato segno di dispositione, e volontà al presente trattato.

Che non poteua S. M. Cattolica abbandonar in modo alcuno Lorena, e Condè, e che più tosto haurebbe trascurato qualsiuoglia altro interesse della Corona, che mancar à detti Prencipi della sua Real protettione, e fede promessagli. Benè vero però, che non haurebbe Sua Maestà Cattolica ad esser il giudice delle sodisfattioni di questi Prencipi: mà solo proteggerli, perche ottenessero quelle conditioni, che essi medesimi stimassero proportionate, conforme i trattati, che da loro, e da Commissarij suoi sarebbero per farsi à suo tempo.

In quanto poi à gl'altri interessi della Corona, si sarebbe trouata ogni maggior facilità, corrispondente à quella dispositione, che s'haueua grandissima verso il buon fine di questo negotiato.

Que-

Qu està in ristretto fù la risposta di Don Luigi, della quale il Nuntio diede parte non solo à sua Santità; ma ancora à Monsignor Nuntio in Parigi.

Ariuò la risposta di Francia tanto al Nuntio, come all'Ambasciatore di Venetia in Madrid, che vnitamente portarono à Don Luigi. Modificorono però, e porsero con qualche soauità le cose, che hauessero potuto alterare in alcun modo il trattato. Là doue insinuorono l'altre con vigore più, e meno, secondo che parue poter esser di seruitio del Negotio, e fù il discorso ridotto à due capi.

Il primo di moderar non solo nella sostanza; mà rinformar anco nell'ordine di quelle trè risposte fatte da Spagna intorno à Portogallo, Lorena, e Condè.

Il secondo d'aggiustar vna conferenza limitata da durar solamente trè mesi, ò à Pirenei, ò à Pirenei, à confini di Fiandra doue fosse stimato più opportuno.

Procurò il Nuntio di sfuggire il nome di congresso, che i Ministri di Spagna apprendeuano per voce artificiosa de' Ministri di

dimoratono fino al fine d'Agosto, che cambiarono poi Quartieri, passando à San Giorgio di Collomer, e seruiua con dissegno di assediar Puicerda Piazza all'hora la più importante per auuanzar l'armi da quella parte, e trattenerle nel Paese Nemico. Ciò facilitaua non solo lo stabilimento de quartieri d'Inuerno; ma li rendeua padroni del Contado di Credagna, paese amplo, & vna delle maggiori Prouincie, di Catalogna; Oltre di che, impadronendosi delle montagne, si poteua portar la Guerra fino à Barcellona, & assicurar in tal modo i contadini di Conflans, e di Rossiglione. Queste ragioni, fin dal principio della campagna, haueuano persuasa la sudetta impresa; mà il bisogno, che s'hebbe di far soccorso Roses fece differire quell'effetto.

Importanza de Puicerda.

In essecutione di ciò si fece marchiar 4. pezzi di cannonne da Batteria à drittura à Caplin, per entrar in Cerdagna, il Conte della Serra vi gionse prima di detta Artiglieria, & il Precipe vi s'incaminò ancor esso con tutto l'essercito; mà nell' andar da

San

San Giorgio à Bauioles, essendosi ammalato conuenne farsi condure à Perpignano.

Il Duca di Candale restò al commando dell'esercito, e continuò la marchia da Bauioles il di 23. Settembre ad Argliargues, & il giorno seguente ad Aulot, di passaggio fecce attaccar da Don Manuel d'Aca, la Chiesa d'Embas, oue era Pressidio Spagnuolo che si rese, & alli 25. 1°. accamparono i Francesi nel luogo vicino à Campredon. Di più fù inuiato i Conte di Mare... u... lle con parte delle truppe à San Giouanni de las Badessas, & à Ripolle, per occupar quei luoghi tenuti da gli Spagnuoli, mà senza effetto, essendo stato valororamente riputato. Di poi auuanzando verso Campredon alli 29. di Settembre comparue l'Esercito Francese à vista della Città, come pure il Caualier d'Aubetterre, che col Cannone in passando haueua preso Castelnuolador, e Capsir.

Il Prencipe di Conty casca ammalato.

Diuersi luoghi sono occupati dà frà.

Risanato in tanto il Prencipe di Conty della sua indisposittione, e ritorno in Cerdagna alli X. d'Otobre & alli 23. fù comincia-

ta l'espugnatione di Puicerda.

Giace questa Città in sito assai allegro, e fertile, coronata d'ogni intorno di frequenti Casali, e grossi Villaggi, rinchiusa frà Pinerei, che s'inualzano all'intorno d'essa alla parte di Conflans, fino a Baluert, Valle lunga quattro, e larga vna lega Catelana. Vedesi alla bocca di questa la Città sopra vna piaceuole Collina, che dalla parte di Ponente è Tramontana continua fino à Pirenei, e scende insensibilmente dal piede della muraglia verso Oriente. Vi passa appresso il fiume Segre, ancora picciolo per esser poco disgiunto dal suo nascimento. La cingeuano diuerse mezzelune, tenaglie, & altre opere esteriori, e vi commandaua come Gouernatore Don Pietro di Valenzuola, con vn Presidio di 1200. fanti di fortuna, vna compagnia di Caualli, diuersi Officiali riformati, e circa altri 900. huomini armati, trà habitanti, e contadini iui ricourati. Vi si fecero due attacchi con trinciere d'approccio. L'vno alla parte del Quartiere del Prencipe di Conty al quale assi-

ste-

steua il Conte di Marenuille pri. mo Luogotenente Generale, e l'altro verso gl' alloggiamenti, del Duca di Candale, in cui commandaua Don Gioseppe Margarit, secondo Tenente Generale.

L'offese furono gagliarde, e furiose, e altresi la difesa valorosa, mà finalmente restato ammazzato il Gouernatore gl'altri Capi alli 27. d'Otrobre 1654, capitularono la resa sortendone Don Alfonso di Villar colla sua compagnia di Caualli, Don Tomaso de Bagnoli, con vn terzo di Spagnuoli, Ghirardin con vn reggimento d'Irlandesi, Quarenna con vn' altro d'Alemanni, e Lutani con vno de Napolotani, e le militie di Conca di Trems. Nell'vscir' il Reggimento d' Irlandesi abbãdono il seruitio di Spagna, & entrò in quello di Francia.

Doppo questa presa il detto Prencipe Conty mandò Don Gioseppe Margarit con 500. fanti, e 300. Caualli commandanti dal Conte di Bougy verso Vrgel per procurarne l' acquisto. Egli subito si spense à quella volta, e li 900. Caualli, che sotto il commando di Don Fernando Gallo

ſtauano auanti quella Piazza ſenza aſpettarlo ſi ritirarono.

Margarit negotiò con li Deputati della Città. Queſti fecero prendere l'armi al Popolo, e fatto vſcir il Sargente maggiore Friraldo con li 200. fanti, che ci erano in guarniggione, introduſſero i Franceſi nel medeſmo tempo, anco il Signor di Tily, con altre Truppe, e due pezzi d'artiglaria, acquiſtò Belluer; Don Gioſeppe d' Ardenna, occupò Ripole, e Campredon, di modo che ſi puol dir eſſer ſtato molto proſperoſo all'armi di Francia queſt'anno 1654 nella Catalogna.

Reſa d' Urgel.

Beluer occupato da Franceſi.

Terminata queſta Campagna il Prencipe di Conty, e'l Duca di Candale, ſi retirarono à Perpignano, laſciando il Gouerno dell' eſercito alli Conti di Marcenuille, e di Bougy ambi Tenenti Generali, i qual marchiarono, con tutte le truppe contro la Città di Vic, e manco poco, che non la ſorprendeſſero, mà per mancamento d' auuiſo dello ſtato di quella non ardirono d'attaccarla, e ſi ritirarono nella Campagna d' Auolot, e d' indi à Campredon, mettendo le

trup-

truppe ne' Quartiari d'Inuerno.

Nel rimanente di quest' anno non seguì altro di consideratione che l'infermità grauissima del Papa, per la quale passò poi nel cominciamento del seguente all'altra vita. Restando per questa interrotto il filo al ordimento di molte cose, e particolarmente à negotiati della pace frà le due Corone, in questi vltimi anni del suo Pontificato con molto calore manneggiati da suoi Nuntij in Francia, & in Ispagna, per intelligenza di che ripigliandosi quanto fu maneggiato nel principio del 1653 si continuarà à dire tutto ciò, che occorre fino alla fine della vita d'esso Pontefice.

Raccon. to de maneggi fatti de Nũtii di Frãcia, e di spagna sopra la pace frà le due Corone.

Rapresentauano il Nuntio Apostolico, e l'Ambasciatore Veneto in Madrid à Don Luigi d' Aron l'estremo bisogno, ch' hormai haueua la Christianità d'vna pace vniuersale, & insisteuano, che volesse interporui l'efficaccia de suoi Officij per vnirne vna volta à Conclusione.

Don Luigi mostrò desiderio ardentissimo di cooperare ad vn tãto bene, e promise di parlar al Rè subito fosse ritornato dal Parco.

Lo fece, e ne riportò la medesima buona intentione, ch'egli stesso n'haueua.

Il Nuntio in tanto riceuè lettere di Monsignor de Bagni Nuntio in Francia, con quali l'auuisaua, come l'Ambasciatore di Venetia in Parigi, hauendo rappresentato al Conte di Brienna primo Secretario di Stato l'ordine hauuto di far instanza continuamente per la pace trà le Corone, gl'haueua risposto, che il suo Rè sentirebbe sempre con gran gusto le propositioni, che gli fossero fatti dalli mediatori, per l'effettuatione della Pace.

Nella medesima conformità scrisse il detto Ambasciatore di Venetia al suo Collega in Madrid e come il Nuntio, e l'ambasciator Veneto caminauano d'accordo in questo trattato, andarono vnitamente il di 4. Febraro à veder Don Luigi, e gli parteciparono, quanto veniua scritto di Francia in questo proposito.

Doppo lungo discorso nel qual si riconobbe la propensione del medesimo Don Luigi à que o publico benificio della Christianità, fù risoluto, chprima d'ogn'altra

co,

cosa si douesse stabilir là sicurezza de Corrieri, e che di cio s'haues- se da scriuere in Francia come si fece.

Da Prigi veniuano risposte, che per l'aggiustamento di questo trattato, sarebbe stato necessario il disunire gli interessi del Prẽcipe di Condè da quelli delle Corone, il che rappresentato à Don Luigi, rispondeua sempre, e con sentimenti molto viui, che di questo non occoreua parlarne, che piu tosto Sua Maestà Cattolica haurebbe perduti tutti i Regni, ch' abbandonar gl' interessi del detto prencipe.

Il Nuntio vedendo le dispositioni assai buone verso la pace n'auuisò in Francia pur il Nuntio, & in Roma il Papa, Sua Santità rispose, che si replicasero l'instanze, mostrando al Nuntio l'ppli. catione,& il desiderio, che haueua della pace vniuersale, risolsero però insieme cõ l'Ambasciator di Venetia che similmente haueua i medesimi ordini dalla sua Republica di ritornar à parlar al Primo Ministro, come segui.

Doppo lunghissimi discorsi la risposta di Don Luigi in sostanza

Questa in ristretto fù la risposta di Don Luigi, della quale il Nuntio diede parte non solo à sua Santità; ma ancora à Monsignor Nuntio in Parigi.

Ariuò la risposta di Francia tanto al Nuntio, come all'Ambasciatore di Venetia in Madrid, che vnitamente portarono à Don Luigi. Modificorono però, e porsero con qualche soauità le cose, che hauessero potuto alterare in alcun modo il trattato. La doue insinuorono l'altre con vigore più, e meno, secondo che parue poter esser di seruitio del Negotio, e fù il discorso ridotto à due capi.

Il primo di moderar non solo nella sostanza; mà riformar anco nell'ordine di quelle trè risposte fatte da Spagna intorno à Portogallo, Lorena, e Condè.

Il secondo d'aggiustar vna conferenza limitata da durar solamente trè mesi, ò à Pirenei, ò à Pirenei, à confini di Fiandra doue fosse stimato più opportuno.

Procurò il Nuntio di sfuggire il nome di congresso, che i Ministri di Spagna appreudeuano per voce artificiosa de' Ministri di

Francia, mentre dubitauasi, che con mezzo così apparente, e specioso, come quello d'vn congresso fossero solo per conciliarsi l'aura, e l'amore, e de Popoli, da quali più facilmente potessero i due Rè cauar danari, e sotto appareza di bramar la pace, procedersi senza strepito di tutto quello, ch'è più necessario per la continuatione della guerra.

Il Nuntio insisteva più d'ogn' altra cosa per vna sospensione d'armi; stimando senza questa infruttuoso ogni trattato per le nouita, che poteuano recar di giorno, in giorno, i successi della guerra.

Rappresentò primieramente, ch'era parso strano in Francia, che prima d'ogni cosa si douesse al'entar la redintegratione di Lorena, l'aggiustamento di Condè, e lasciar affatto da parte Portogallo, nel che tanto il Nuntio, quanto l'Ambasciator di Venetia procurarono di dimostrar con ogni sforzo; che questo in effetto era vn voler cominciar da gl'accessori, e lasciar in dietro i principali. Che si doueua principiar come sempre s'è osseruato da gl'

in

interessi delle Corone, che sono quelli, che fanno la prima figura, e dalla cui compositione nel progresso medesimo del trattato segue per sua natura la sodisfattione de' Collegati, e conseccutiuamente il bene, che tanto si desideraua della pace vniuersale che quando ãco fossero aggiustati gl' interessi de' Collegati, non per ciò si cõseguirebbe il fine della pace, come s'è veduto nel trattatto di Munster circa l' aggiustamento degli Suezzesi con l'imperio, e quello de gl'Olandesi cõ la Corona di Spagna.

A questo punto rispose Don Luigi, che per altro non s'adduceua in Francia tal difficoltà, che per porre in diffidenza, con la Spagna di Lorenna, & il Prencipe di Condè, i qualli non vedendo qualche dichiaratione antecedente mentre a lor fauor, e ben potrebbero dubitar quella fede che sua Maestà Cattolica haueua lor promessa, e con ogni pontualità s'era sempre osseruata ad' ambedue.

Gli replicò il Nuntio, e con l' esempio de gl'altri trattati, e col rimostrargli, che tutto ben poteuasi

uasi rimediare, con assicurar; cioè quei Prencipi, che non si mancarà della douuta corrispondenza, e con far interuenir al trattato i loro Agenti, ò altri sotto l'ombra, e protettione de' Plenipotentiarij delle Corone, e con infiniti altri modi. E doppo lungo discorso si passò all'altro punto della conferenza limitata, sfuggendo il nome di congresso, come s'è detto.

Don Luigi doppo hauer esaggerati i sentimenti di Sua Maestà Cattolica inclinatissimi à quest'opera gloriosa, e fatto insieme conoscere la sua propria inclinatione, e desiderio, che teneua d'vn tanto bene, replicò, che vna tal conferenza seruirebbe non meno, che il Congresso, per pascer il Popolo Francese con le speranze della pace, le quali se bene si chiareriano presto ogni volta, che dentro il tempo di quei trè, ò quattro mesi la concordia non hauesse effetto, con tutto ciò pur ne risultarebbe loro vantaggi, perche spirato il termine dimandariano vna proroga, e non ottenendola publicarono poi non hauer voluto dalla Spagna conde

descendere à ciò, che poteua partorire la Pace, e così in ogni maniera verriano à conseguire il loro intento di conciliar l'aura, e l'amore dé sudditi, per farli condescendere à grosse contributioni, e con esse prouedersi di danaro, per continuar la guerra.

Mà in contrario di questo, hauendogli il Nuntio rappresentato, che anzi non vedendosi à condescendere al mezzo termine della detta conferenza hauerebbe in gran parte Sua Maestà scapitato di quel glorioso concetto, che tiene di pietà veramente Cattolica appresso i sudditi, & appresso tutto il mondo, e di desiderare con tanto ardore la Pace, doue che piegandosi da Francia à tutti quei mezzi, che potessero esser ordinati à questo fine, s'ascriuerebbe in ogni caso ad altri la colpa.

Fù discussa lungamente questa materia, e prese risolutione, che D. Luigi parlasse à S. Maestà.

Ritornò il Nuntio con l'Ambasciator di Venetia da Don Luigi nel principio di Gennaro 1654. per intender qualche risposta à quanto li giorni adietro se gl'era rapresantato, & à pena aperta

la

la bocca, Don Luigi replicò, che nuoue emergenti erano sopra- uenuti in tal maniera, poiche con lettere de' 6. Decembre il Conte di Fuensaldagna gli scriueua di Fiandra, che essendo comparso à quelle Frontiere vn tal Colonello Vandi, per trattar il riscatto d'alcuni Francesi fatti prigioni à Schianii, il medesimo Colonello gl'haueua significato tener vna lettera credentiale del Cardinal Mazarino, in virtù di cui se gli daua facoltà d'concertare vn' abboccamento secreto trà Sua Eminenza, e detto Conte di Fuensaldagna, e che questo tal abboccamento secreto era cosi precioso, che stimaua Mazarino, che senza esso sarebbe riuscita vana la prattica della conferenza, negotiata in Madrid per mano del Nuntio, e dell' Ambasciator di Venetia, e se bene questi mostrarono di tener qualche notitia di quanto Don Luigi veniua discorrendo, si fecero nondimeno loro veder tutte le lettere del Conte di Fuensaldagna, & vna in spetie de' 3. nella quale auuisaua n'hauer accettato l' abboccamento, e dispositione del Ca-

Cardinale, à conditione però, che doueſſe eſſer publicato per non metter in diffidenza gl'altri collegati, ad' effetto di che egli haueua conferito il tutto all' Arciduca, & altri Signori di Lener, e di San Martino, che ſtauano in quella Corte, l'vno per il Prencipe di Condè, l'altro per il Duca di Lorena. Così concluſe Don Luigi, che per queſto riſpetto non ſi poteua per anche dar al Nuntio, & all' Ambaſciator di Venetia alcuna riſpoſta ſopra il ragionamento, ch' ambedue i ſopradetti hebbero ſeco il Primo di Gennaro circa il trattato della pace, parendogli di deuer aſpettare l'eſito di tal abboccamẽto; che però così il Nuntio, come l' Ambaſciatore di Venetia ſperauano di riceuere intorno à ciò qualche auuiſo ben preſto con le prime lettere, che foſſero venute di Fiandra, e forſe con perſona eſpreſſa.

Il Papa ſpedì vn corriere al Nũtio, & vn Breue da preſentarſi al Rè, & vn'altro à Don Luigi, eſortandolo con ogni ſentimento più viuo alla pace.

Furono preſentati dal Nuntio

que-

questi Breui ; & il Rè, sentendo con particolar applicatione quanto con tal occasione gli era rappresentata dal Nuntio, rispose che conosceua benissimo il danno, che da questa guerra ne riceueua la Christianità con tanto vantaggio del Turcho, e che per la sua parte, haurebbe fatto vedere, sempre quanto desiderasse la pace, e che di ciò assicurasse pure il Papa, mentre certo non haurebbe lasciato passar pur vn'istante, che potesse trattener il trattato, anzi questa parola di vn istãte la replicò due volte.

Tornò il Nuntio insieme con l'Ambasciator di Venetia à portar l'instanze, che faceua il Papa, e la Republica per questo aggiustamento; à fine di rappresentar di nuouo, e vedere di cauarne qualche risolutione, e risposta più particolare, & à pena veduti da Don Luigi, disse, che era stato auuisato da Fiandra di nouità di grande importanza, e fatto subito chiamar il suo Secretario, gli impose di portargli due lettere l'vna di Braxelles dei 25. e la altra di Parigi dei 17. Gennaro 1654. che per esser in lingua Francese fe-

ce subito Spiegar i Italia. In quella veniua auuisata la cospiratione scopertasi di far prigione l'Arciduca di ãmazar il Conte di fuesaldagna, e di consignar à Francesi alcune Piazze in Fiandra, per lo ch'erano stati carcerati l'Abbate Mercy, & altri stimati complici delle congiure.

Disse però Don Luigi, che non si credeua ne haueſſero ne pur per immaginatione partecipato le Maestà Christianissima, ne il Cardinal Mazarino, non potendo persuadersi, per l'opinione, che portaua della loro pietà, che vi haueſſero contribuito in alcun modo, & aggiunse, che non per questo hauerebbe lasciato sua Maestà Cattolica di pẽsar ai mezzi possibili, per facilitar il conseguimento della pace. Intorno al qual particolare furono dal Nuntio, e dall' Ambasciator rauuiuate con somma premura le primiere instanze.

Si tornò poi da Don Luigi à ripetere i medesimi Officij con lo ardore, che si può maggiore, onde egli finalmente rispose, che Sua Maestà sopra ogni altra cosa di questo mondo desidera-
ua

ua la Pace, che non haurebbe ricusato il congresso, ne qual si voglia altro mezzo per conseguirla, purche vi fosse morale certezza di non esser indrizzato ad altro fine, affermando, che di tutto ciò poteua così il Nuntio, come l'Ambasciator di Venetia, promettersi, e scriue in Francia. Non lasciò però di significar loro per modo di doglianza, che i Francesi non mostrauano d'applicaruisi, come professauano, mentre doppo la proposta fattasi dal Cardinal Mazarino, s'era l'abboccamento da sua Eminenza stimato necessario prima d'ogni altra cosa, e senza esso dichiarata da lui inutile, & infruttuosa la Conferenza. Doppo poi accettato dal Conte di Fuensaldagna come participatione dell'Arciduca non se n'era più parlato: anzi all'opposito, s'era scoperta la congiura contre il medesimo Conte col fine d'intorbidare, o almeno d'apportar Cauilli, e dilationi al trattato.

In tanto nella Dieta Ritisbona s'era proposto, che l'Imperatore, & i principi dell'Imperio fossero i mediatori della Pace. Di tut,

tutto questo il Nũtio di Spagna ne diede parte à quello in Francia, e l'Ambasciator di venetia, al suo Collega in Parigi:

Seguitarono per qualche tempo questi trattati, fin che peruenne in Spagna l'auuiso del Matrimonio seguito trà la Nipote di Donna Olimpia, con Barberini, all'hora diffidentissimi della Corona, che però sentendosi gli artificij vsati dal Papa, non solamente per occuparlo, mà anche per colorirlo con varij pretesti; e fino col negar al Cardinal Triuultio, che vi fossero simili trattati, si cominciò in spagna à perder quella confidenza, che è tanto necessario in vn mediatore, e così tutte l'instanze che non furono mai tralasciate dal Nuntio, e dallo Ambasciator Veneto, si viddero andar in fumo, e non si puotè conseguire quel fine, che si desideraua, ancorche fussero state sempre intese con la solita applicatione.

Nel medesimo tempo, che vertiuano questi negotiati, e prima che gli Spagnuoli intraprendesse-ro lo assedio di Arras, seguì per opera del Marchese di Castelnaù

l'ag.

l'aggiustamento del Conte d'Harcourt per la rimessa di Brisach nel le mani del Rè, e ciò à conditione, che il medesimo Harcourt, doppo ch'hauesse scielti 400. soldati Francesi o Alemanni à sua elettione del Presidio che si trouaua all'hora in quella Piazza per condurli seco nei suo gouerno di Philisbourg, il rimanente d'Officiali, e soldati de la guarnigione di Brisach, vscirebbero il primo di giugno per andarsene ouunque loro piacesse, in caso pero che non volessero continuare nel seruitio del Rè, perche volendo fermarsi, sarebbe loro dato quartiere, al Reggimento di Carleuois in Alsatia, come pure à gl' Alemanni, & alla compagnia di Caualleria, fin che hauessero conclusa nuoua capitulatione col Rè. Sarebbero pagati al detto Carleuois, & al pressidio, che si all' hora in Brisac 32000. Doppie, cioè 22000. da esser pagate in Basilea, e 10000. in Brisac in mano d' esso Carleuois, due giorni auanti d' vscir da quella Piazza col Presidio, douendo però egli in scritto la quitanza, e la sua rinuncia della carica di

Aggiustamento del Cõte d' Harcourt col Rè.

Te-

Tenente del Rè in quella Piaz-za nella forma desiderata da Sua Maestà. Assicurò poi esso Marchese di Castelnau à nome Regio il medesimo Conte di Harcourt, che fin tanto egli hauesse trattato con la Corte sopra il gouerno dell' Alsatia, e di Philisbourg gli sarebbero paga e cinque mila doppie al mese, così per li stipendij il Gouernator Generale di quella Prouincia, come per mantener la sua compagnia di guardia, promettendogli in appareflo di fargli pagar 5000. Doppie in Argentina, doppo che fusse sortito d' Brisach. Gli promise ancora, che subito dati gli Ostaggi gli haurebbe consignata la dichiaratione del Rè à suo fauore, e di tutti gli altri, che in quella occorenza l'haueuano seruito, qual dichiaratione sarebbe verificata nel Parlamento di Parigi, puramente, e semplicemente, senza alcuna alteratione, ne moderatione, e conforme alla copia, che gli fù consignata da esso Marchese di Chastelnaù, così che esso Harcourt, & il di lui partito nominato in essa dichiaratione, si intendessero assolti di

Aggiustamento del Conte di Harcourt col Rè

di ogni operato fin all' hora con. tro il seruitio del Rè. Subito poi, che esso Marchese di Chastelnaù fusse intrato in Brisach, esso Con. te di Harcourt sarebbe posto in possesso di tutti suoi gouerni del. l' Alta, e Bassa Alsatia, e nella carica di Gran Bali di Hagenaù, douendo in auuenire goder p cificamente tutti i dritti, & auantag gi che godeua per auanti.

Ostagi datisi alle parti.

Per sicurezza di questo capitolato conuenne darsi per ostaggi, cioè per parte di Harcourt il Prẽcipe di Armagnac suo figliuo. lo primogenito col Baron di Mer. lug da esser consignati in potere del Magistrato della Città di Basilea, come pure nelle mani di esso Chastelnaù il Baron di Laubespine, il Marchese di Arson, e li Signori di Valcourt, e di Antîcham. Carlettos diede pure per ostaggi al medesimo Chastelnaù li Signori di Rauiliac Tenente Colonello del suo Reggimento, di Bourmaclo, e della Gragne Capitani, e gli Alemani consignarono i teneti Sebaldi, e schnid; il Marchese di Chastelnaù diede per ostaggi la Marchese sua moglie, sua sorella, e li Signori di For

ne

neaux, e di Besmault, e la Neuille da esser consignati in mano del Magistrato in Basilea fin tanto, che il denaro fusse pagato, & il Conte d'Harcourt posto al Possesso di Philisbourg. Li Signori di Forneux di Besmault, e della Neuille suddetti dimorarebbero in potere d'esso Harcourt, finche fusse à lui consignata la seconda dichiaratione, e le lettere patenti del Rè viuificate nel Parlamento conforme, all'accordo ne'capitoli antecedenti, & in caso di contrafattione, e dell'altro gl'ostaggi datisi ne'le mani del Magistrato di Basilea, sarebbero consignare à chi si chiamasse deluso del sudetto trattato.

In virtù di questa capitulatione s'osseruò il tutto pontualmente & il Marchese di San Geniz fà posto con sufficiente Presidio al Gouerno di Brisac.

Marchese di San Geniz vien posto al gouerno di Brisac. Anno 1654.

Con tali auuoglimenti di Fortuna erasi da Francesi liberata la cadente Città d'Arras, non meno che scacciate l'armi di Spagna dall'intrapreso assedio di Roses, quando il Cardinal Mazarino, trouando ottima, la congiontura

di

di dare effetto à suoi premi d'tati disegni nel Regno di Napoli, solleciτό all'hora l'uscita dell'Armata nauale quell'impresa.

Il Duca di Guisa passa in Prouenza per alestir l'armata.

Sino nel principio di Ottobre il Duca di Guisa, essendosi portato in Prouenza, e riceuuto Marsilia e per ogni altro luogo con gli honori douute alle sue qualità, ritrouò le cose non ancora ridotte in stato di poter secondare i suoi intenti, e massime lo armamento Nauale assai raffreddato ò per la incuria dei Ministri, ò per mancanza di danaro, che in quei tempi andaua molto ristretto. Guisa per tanto procurò di sollecitare il tutto per incaminarsi quanto prima al destinato viaggio.

Disegni della Corte di Francia nel Regno di Napoli.

Il Rè spedì gli ordini opportuni per far riuscir il colpo, benche se poi non incontrò l'effetto desiderato (quando non si voglia aggrauare il Cielo per il contrasto, che fece alla nauigatione (bisogna dire, esser stata più tosto colpa di quelli, che non esseguirono pontualmente gli ordini, che di quelli, che li dierono.

Era pensiero del Rè, che la Flotta portasse 5. in 6. mila combattenti in Calabria, & iui con le in-

tel-

telligenze, che se gli faceuano sperare, si occupasse qualche Città; E così stabilendosi, si potesse poi indure, e mantenere la guerra in quel Regno. Ciò non era difficile di effettuarsi, quando si fosse potuto far passare la gente ammassata in Roma nello Abbruzzo, & in Calabria, facilmente sarebbero stati secondati da buona parte de Popoli, e da molta Nobiltà mal contenta, & ammareggiata dall'aspro, e seuero gouerno del Vicerè Conte di Ognate, mentre questi vedeuasi applicato à depriemere i più potenti, & à nodrire l'odio della Plebe contro la Nobiltà, per diuiderli, e più sicuramente dominarli.

Massime politiche del côte di Ognate.

Replicò il Rè Christianissimo gl'ordini di Prouenza, perche quanto di subito l'armata si mettesse alla vella. Commandò ancora, che si imbarcassero più Caualli, che si potessero, e che la Caualleria di Piemonte penetrasse in Abbruzzo ad vnirsi con le Genti ammassate in Roma dal Cardinale Antonio. Mà ne furono îbarcati Caualli, ne la Caualleria di Piemonte eseguì gli ordini di Sua Maestà; quindi nacquero

Il Rè cōmāda che s'imbarchi caualli nel'armata mà nō esseguito.

gl'inconuenienti, che si racconteranno.

Furono destinati sopra l'armata cinque in sei mila soldati, parte de quali erano Caualieri Smontati, con disegno di rimontarli nel Regno di Napoli. Il Duca di Guisa commandaua, come Generale; ma le deliberationi delle cose più importanti, e secrete, erano appoggiate al Marchese di plessis Belliere, che essercitaua la carica di Primo Tenente Generale, di cui era Collega il Signor di Folleuille.

Sogetti più riguardeuoli sopra l'armata Francese.

Il Marchese di Vallauoir, & Signori Ceruison, e de gl'Oddi teniuano la qualità de Marescialli di Campo. Alla Flotta commandaua il Commendatore Pol, e sotto di lui il Caualliere della Ferriere.

Consisteua in venticinque Vascelli d'alto bordo, sei gallere, & alcune Tartane, nelle quali, ò forse per il lor poco numero, ò perche amassero meglio i Capitani di vender i lor caualli, e poi buscarne de gl'altri nel Regno, non s'imbarcarono se non quelli de gli Officiali Maggiori.

Vici questa armata da Porto

di Tolone il dì 5. di Ottobre 1654 & alli 8. si trouò nelle coste della Sardegna. Il vento si fece così gagliardo, e cõtrario, che furono costrette le galere, e Tartane di ricourarsi sotto l'Isola di San Pietro Dimorarono i Vascelli fino alli 25. all'intorno della Sardegna tormentati con rischi di rompere ne gliscogli di quell'Isola.

Viagi della Flota Francese.

Vn poco di vento fauoreuole poi la portò verso Napoli; mà fattosi ben presto contrario, e borrascoso, furono necessitate le Galere à ricourarsi all' Isola Faccignana, noue miglia distante dalla Sicilia.

Qui fù doue communicò il Duca di Guisa à suoi Capitani il disegno d'approdare alla città di Reggio in Calabria, e mentre il vento prospero faceua sperare di giiongerui felicemenre cangiatosi tosto con gran vehemenza trásportò la Flotta verso Malta.

Il Duca di Guisa communica à suoi Capitani i suoi disegni.

Pensarono i Francesi d' approdare à questa Città per prouederfi delle cose, che nella dimora di quei giorni s'erano consumate; Mà i Caualieri di quella Religione non vollero riceuerli, & à colpi di Cannone li tennero allontanati.

Vna parte de' legni ricouroffi alla ſudetta Faccignana,& l'altra ſe ne ſcorſe altroue.

Nauigò poſcia verſo il Faro di Meſſina mà;cõtrariatà dal vento, ſi conduſſe alla bocca del golfo di napoli,con ſpauẽto grãde di quella città. Soruene vna placidiſſima calma di due giorni. Il Marcheſe proſpero Gonzaga maſtro di cãpo di caualleria auuiſò valeuoir, che poteuaſi andare à traieto luogo ſopra il fiume Garigliano nell' Abruzzo, doue sbarcãdoſi ſarebbe più facile darſi la mano cõ le truppe di Roma,e fermare il piede in quel a prouincia, Fu il parere del Gõzaga eſaminato nella cõſulta,e aprouato da tutti,ceto ch'da pleſis beliere,ch'vi ſi opoſe e lo diſtornò.

Propoſta del Marcheſe Proſpero Gõzaga.

Vicerè ſentẽdo l'inimico vicino ſe ben con molta trepidatione, ſi preparò alla diffeſa.Mandò ſubito à Baia, e Pozzolo alcune compagnie di fãti,e cauali ſotto gl'ordini di D.Diego Quirega Generale del l'artigliaria: Fece rinforsare le guardie per tutte le marine. Spedi ne luoghi più ſoſpetti compagnie à piedi,& à cauallo.Armò la punta di Puſilipo Ordinò, che le galere, con i loro Generali Marcheſe

Preparameti fatti dal Vicere per difẽderſi

di Bayona, e Duca di Turfi adassero in traccia de legni nemici, gli poi facendosi di quando in quãdo vedere per. Napoli daua gl'ordini più opportuni, & esortaua ogn'vno alla difesa con parole soaui, & obliganti. Le Galere vscite per forza, si viddero ben tosto rientrãte, così per la furia del mare, che le minacciò, come per i colpi dell'armata nemica, che le percosse.

L'Armata Frãcese s'accosta à Castelamare descritione di Castelamare

Questa in tãto tirando verso So. rẽto, e vico, opprodo finalmẽte li 12. di Nouẽb. à Castelamare. E questa vna terra cinta di mura, e torre ãtiche senza terapieno, cõ vn Castelo sopra il mõte munito di cinque bẽche debboli torri. Giace trà il mare, & vna montagna, & oltre vn porto assai buon'hà due picciolì Borgi, à capo de quali s'erano li napolitani fortificati cõ sẽplici trinciere, e qualche barricatà. Vi comãdaua Girolamo. Amodei tenẽte Mastro di cãpo Generale con 800. fanti del battaglione del cõpartimẽto di Calabria, e due cõpagnie di Caualli della Sacchetta.

Erani quantità di monitioni, e viueri proueduti, come posto, da cui si poteuano trasmettere, à doue il bisogno richiedesse. Il

Duca di Guisa, chiamati à sesopra la Reale i capi principali, propose loro se doueuasi qui sbarcare, ò pure continuare il viaggio verso Reggio.

Propòsta del Duca di Guisa nel cōsiglio di guerra.

Plessis Belliere fù di parere, che si nauigasse verso la Calabria, poiche diceua egli con l'intelligé. zé di colà, occupandosi Reggio & iui fortificandosi, sarebbe riuscito non malageuole il raccogliere dalle circouicine terre i viueri per l' esercito; indi con le Truppe Francesi, & dell' armata auuanzarsi a maggiori progressi, e far dichiarar quella prouincia per il partito di Francia; il che succedendo, da molti altri ancora sarebbe seguitato lo stesso essépio. Col trasmettere poscia genti di Prouenza in quelle parti, poteuasi maneggiare la guerra con sodezza, e con quei vantaggi, che si possono sperare da forze proprie, e non de quelle di coloro, che tanto sono facili a cangiar pensiero quanto incostanti, & appetenti di nouità. Dicena non parergli à proposito l'impegnarsi in Castelamare tanto vicine à Napoli; & tutte a le forze nel Regno iui d'ogni intorno raccolte;

Opinione del Marchese di Plessis b. liere

per

Perche non se gli potrebbe resi. stere con si poco numero di Soldatesca priua dello spalleggio di Caualleria, e quel ch'era peggio, senza viueri, e senza modo di riceuerne dalle terre circonuicine tutte ingombrate da Truppe nemiche. Esser meglio portarsi in Calabria, doue più ageuolmente poteuasi sussistere, così per le adherenze, che cola si haueuano, come perche essẽdo quelle prouincie assai disgiunte dalla Metropoli del Regno, non vi era apparenza, che fossero gli Spagnuoli per condurui i necessarij soccorsi, per lo sospetto, che allontanando. si da Napoli, potesse il Popolo & i mal contenti rinouar qualche tumulto nella Metropoli, e nelle Piazze circonuicine, doue non mãcauano de seditiosi, e particolarmente nello Abrezzo; si che non iscontandosi gli Spagnuoli da Napoli, i Francesi potrebbero sicuramente annidarsi in Calabria, e raccogliere gli effetti, che si andauano progettando. La opinione di questo capo, era seguitata dal Marchese di Vallauo. ir, e da altri della consulta, e non la contradiceua ne meno lo stesso

Cause per le quali il parere di Plessis Bellierè non può hauer'effetto.

Ragioni per le quali si de. libera da Francesi di far l'impresa di Castelamare.

Duca di Guisa. Ma come per lunghezza dal viaggio; e per il gran numero della gente s'erano consumate quasi tutte le vettouaglie, in modo, che si calcolaua non essere questi bastanti per condursi à Reggio, senza vna gran prosperità di vento, da non promettersi in quella stagione troppo auuanzata, quindi riusciua molto difficile il poter continuare quell' intrapresa. All' incontro Gennaro Cirillo Capo popolo famoso soggetto prattico del Paese, insistena, che di Castelamare era fattibile, e che trouandosi in quella piazza gran quantità di viueri questi non solo basterebbero à mantener le genti, che si sbarcassero: Mà à prouedere l'armata ancora, per continuar la destinata impresa, però fù deliberato à punto di tentarla.

Ragioni per attac. car Castela. mare.

Persuadeua cio ancora riflesso, che nell'occupare vn posto tanto vicino à Napoli, si sarebbe dar animo al Popolo di dichiararsi, e di fare forse in momenti, cio che ricchiedeua anni intieri. Aprirono à questo nuouo l'orecchie ancora i Capi da mar, stimando di far qualche bottino,

se

se non d'altro di viueri in abbondanza.

Il Duca di Guisa non disapprouò questa proposta. Confidaua egli nella diuersione dell'Abbruzzo. Credeua di trouar ne' Napolitani quell'affetto, che altre volte gli haueuano dimostrato, e tanto più per gli strapazzi, e violenze, che furono vsate dal Vicerè Conte d'Ognate.

Per queste, & altri ragioni dunque fu deliberata l'impresa. Il Duca commando lo sbarco della soldatesca, che si cominciò à far trè hore doppo mezzo giorno.

Plessis Belliere, con alcuni moschettieri, vsci dalle scialuppe in terra, e non ostante vna sortita fatta da' Napolitani sopra di lui, prese posto, e li rispinse.

Valcuoir, col reggimento di Guisa sbarcò alla destra, e gl'altri Capi col resto delle truppe si posero sopra la strada di Napoli. Fecero quei di dentro vna scarica contro Valeuoir mà auuanzandosi i Francesi con la spada alla mano, i difensori atti più tosto à maneggiar zappe, che Moschetti, senza altro ricaricare abbandonarono vilmēte la trincera del

Attacco, e presa di Castella mare.

P Borg

Borgo, e due pezzi di cannone ch presi da Francesi le seruirono poscia opportunamente.

I Vascelli cominciarono à fulminar la terra, con gran spauento de gl'habitanti. Si intimorirono costoro in modo, che gettarono l'armi, e chiamarono quartiere, & alle due hore della notte de' 13. Nouembre 1654. furono aperte le porte à Ualeuoir, che restò padrone della terra, non con altra perdita, che di due soldati, e cinque ò sei feriti.

Il Duca di Guisa tratta cortesemente quei di Castelamare.

La mattina seguente il Duca trattò il Popolo con la sua solita cortesia. Diede rigorosi ordini, per impedire l'insolenze de' soldati Fece restituir l' armi alle militie, & à gl'Officiali, e li rimandò liberi alle case loro, col dimostrarsi più tosto protettore, che nemico di quella natione.

Questa nuoua intesasi à Napoli, Il Vicerè fece subito marchiare à quella parte quattro compagnie di Caualli, 150. fanti & alcuni Officiali riformati, acciò entrassero, e diffendessero quel luogo mà non gionsero à tempo. Non potè ne meno entrarui Don Fernando Cariglio con vna Galera

rin-

rinforzata . Fù ordinato ne'lo stesso tempo al Frangipane commandante all'armi di Salerno d'incaminarsi à quella volta.

Don Carlo della Gatta, che si teneua con diuerse truppe à Sezza, fù incaricato di portarsi verso il sudetto Castelamare. Vscirono poi 13. Galere da Napoli cariche di Gente, e monitioni; mà riuscì senza effetto il tentatiuo. Gionse quasi nel medesimo tempó l'auuiso dell'attacco, e quello della perdita, di che non si dubitaua almeno per cinque, ò sei giorni. Viceré, e tutti gl'altri Ministri restarono confusi, e spauentati, come pure il Popolo commosso, & intimorito. I Gentilhuomini, e Cittadini corsero in maggior parte ad offerirsi ad esso Viceré; e molti Caualieri, & altre persone ciuili sortirono verso la Torre della Nunciata, doue in breue tempo si viddero tutte quelle strade inbombrate di gête armata; mà non già habile à combattere con le mani, come faceuan con la lingua. Si trouarono in Castelamare molte monitioni, quantità di vino. Il tutto prestamente fù imbarcato sopra i Va-

Ordin del uicere per il socorso di Castelamar

I Napolitani eslo no contra i Francesi.

scelli, con dissegno, che doppo si fussero quelli bastantemente proueduti di viueri, di passare in Calabria. In tal mentre la mattina de' 15. Essendosi da battitori riferto, come gli Spagnuoli si trincierauano alle sponde di Sarno poco distante dalla Torre della Nunciata, Plessis Belliere andò à riconoscere il lauoro, e gli parue, che facilmente si poteuano iscacciare da quei posti, & impadronirsi de' Molini, che seruono à macchinare gran parte del grano di Napoli, haueuano dentro gran quantità di farine. La speranza di questo bottino lo allettò; si sbarcarono dunque due pezzi di cannone. Il Signor della Rabliera con cinquanta fucilieri andò à scandagliar il fondo del fiume; che si trouò gaudabile poco auanti del suo sboccar nel mare con due ponti, per vno de quali non poteua passar, che fanteria.

Francesi attacano li molini.

Approntati li due Pezzi di Mastro di Campo Cesare de gl'Oddi, con 200. fanti sbaricco con feluche alla sboccatura del Fiume dalla parte tenuta da Nemici. Due vascelli hebbero ordine d'auuanzarsi

zarsi in bocca di Sarno, per dar calore allo sbarco della Soldatesca con lor cannone. Il Duca di Guisa salì à Cauallo, cō circa sessanta Officiali, che fece montare sopra i suoi proprij Corsieri. In Castelamare si trouarono circa trenta caualli;mà solo sei poteuano seruire, non essendo gl'altri atti, che à portar some Qui. ui stettero in guardia Valleuoir, e Bellefons. Gli Officiali à Cauallo marchiarono in due squadroni, sosten uti da cento moschettieri scielti, quali tutti doueuano varcar il fiume à guado, subito, che sentissero à sparare. Folieuille restò col maggior corpo di fanteria, e col cannone vn quarto di miglio al di sopra, con ordine d'assalire il ponte più grande guardato da Napolitani, e guadagnatolo farlo subitò racconciare.

Errore fattosi da Frācesi nel l'andar al l'atacco de molti.

Si marchiò due hore doppo la mezza notte, con la gente commandata. Le scialuppe s'accostarono alla bocca del fiume, mà in vece di sbarcare alla parte del nemico, lo fecero nell' altra.

I Due Vascelli non comparuero mai, e ciò fù causa di gran disordine.

An.

Andò Plessis Belliere in persona à far passar le scialuppe all'altra parte ; mà ciò non si potè effettuare, che il giorno seguente e all'hora cõuenne à Marinari farle montar à forza di braccia per gettarle sù la Riuiera, che veniua guardata dalla Canalleria di Don Alonso di Cabrera , e del Baron della Vigne, con cento, e cinquanta fanti del terzo di Don Alonso dalla Puerta.

Attacco de Francesi.

Folleuille , benche non sentisse à tirare dalla parte de suoi, andò non dimeno ad attaccar il Ponte, secondo i concerti postisi . Lo battè circa trè hore con due pezzi d'artiglieria. Fù ributtato, perdette alcuni soldati , e s'incamino verso Castelamare, dandone auuiso al Duca, che restò poco sodisfatto e fecegli intendere, che lo douesse seguitare fin al Ponte.

Zuffa trà francesi, e Spagnuoli

Gli Spagnuoli vedendosi liberi in quel lato passarono nell'altro al soccorso de compagni, che stauano alle mani con Francesi. Fecero auuanzare la Caualleria, per difendere il pass ; & obligarono Balliere à drizzar vn'altro Ponte, di cui diede la cura al Caualier di Fourbein .

Que-

Questo con Cesare de gl' Oddi ne faceua lauorare vn' altro con certi legni trouati per quelle case. Scoperse Forbein vna barca al l'altra ripa; mãdo subito à pigliarla pef alcuni Marinari à nuoto, e sopra di quella passarono aTcuni Focilieri.

La Ribliera, e Cerillo considerando, che poteuano entrar nella felucca, e cõdurre i lor Caualli à mano per il fiume, vi entrarono con alcune loro camerate, & dodici fucilieri, & con grand'ardire passarono all'altra ripa. Si sbigottirono le guardie, e di buon passo senza diffendersi si ritirarono vn poco più à dietro verso la Nuntiata, lasciando libero il passo del Ponte à Francesi. Il Baron di Roquefort restò alle barche; I Cõpagni della Ribliera con altri moschettieri à lungo certe siepi cominciarono à scaramucciare con Napolitani.

I Frãcesi passano il fiume Sarno.

Plessis Belliere auuisò subito il Duca di quanto passaua.

Questi passò con tutta diligenza il fiume à guazzo, e benche non si trouasse hauer seco, che cinquãta Caualli, li comperti in due Corpi

Egli

Errore fatto da Folleuil. le.

Egli in testa dell'vno, Bellière l'altro. Si spinsero con risoluto coraggio contro gli Nemici, allo spaleggio d'alcuni moschettieri, e diuersi altri smontati condotti da Cesare de gl'Oddij; Mà Folleuille, non essendo passato il Ponte, come doueua, cagionò la ruina del tutto.

Il Cō. te di Celano s'oppo. ne à Fran. cesi.

Il Conte Celano di casa Piccolomini come padrone di quei feudi, hebbe la direttione dell'armi, che quì si racolscero. Scoperto, che egli hebbe il disegno de Francesi, ordinò à Don Alonso della puerta Sargente maggiore di lasciar ben munito Scafati, e con quel più di gente poteise, incaminarsi alla sua volta. Spinse poi il Capitan Franceico di Lorenco con la sua compania del Battaglione alla Tauerna grande del passo, che dalla Nunciata và à Castelamare. Vi andò il capitano sostenuto da qualche caualleria per opporsi à Francesi, e trattenerli con la scaramuccia. finche giongessero gl' aspettati rinforzi, che d'ogni parte correua. no al bisongo, e finche le Galere di Napoli arriuasero in bocca del fiume, per sagliar ne' fianchi

chi i Nemici. I Francesi per mancamento di caualleria non giudicarono di maggiormente auuanzarsi; mà risolsero d'esseguire sola mẽte la prima proposta che fù d'occupar i Molini di Scafati, e pigliar le farine, & i grani che in gran copia vi si trouarono. Il Duca, e Plessis Belliere s'incaminarono verso i detti Molini, che per esser abbandonati già da gli Spagnuoli, facilmente se ne impadronirono.

Spagnuoli abbandonano i molini di Scafati.

Cesare de gl'Oddi restò in guardia d'essi Molini, con trecento fanti, e caualliert smõtati; poiche e da sapersi, che sopra l'arma, ta s'erano imbarcati alcuni Reggimenti di caualli, con disegno di rimontarli nel Regno di Napoli. Il Duca di Guisa smontò per vedere i grani, e farine; ma nel mentre si staua considerando di trasportarli à Vascelli, Don Alonso della Puerta nel marchiar, che faceua, per ritirarsi verso la Nunciata in conformità dell'ordine del Conte di celano passò à tiro di cannone de'Francesi. Dubito egli all'hora d'esser attaccato à certo difilato, e però risolse di mettersi in ordinãza, e spingersi con-

Valorosa risolutione di Don Alonso della puerta.

contro i nemici, con oggetto di far loro apprender, che vi fosse tutto il grosso, e perciò non si mouessero dal loro posto. Vn Caualliere della cõpagnia di genti d'armi del Duca di Guisa, scoto l'inimico, ne auuertì il Marchese Gonzaga, e Cesare de gl'Oddi. Il primo montato à Cauallo andò à riconoscer, & auuisò il Duca; l'altro si pose in ordinãza con la sua gente commandata. Il Duca commandò al Gonzaga d'auuertirne Plessis Belliere non ancora arriuato. Lo trouò poco lontano, con cento, e cinquanta huomini in circa, con quali ancor esso si pose in battaglia.

Frãce. si s'encaminano in battaglia per combatter.

Spiccosi in tanto più auanti il Cornetta della Compagnia de' Crouati di Locax. Plessis Belliere con li Marchesi Gonzaga, e Striggi, Canaples, Baron di Roquefort, & altri Officiali se gli fece incontro.

Il Cornetta restò morto insieme con altri, e diuersi feriti. All'hora si scagliò auanti il Prencipe di Castelanetta, con vna compagnia di gente d'armi, per sostener il sudetto Cornetta; qui si appiccò la zuffa.

Bel-

Belliere restò ferito nella mano dal medesimo Castellanetta, qual abbandonato vilmente da suoi, fù tagliato fuori dal Gonzaga, che lo fece prigione, e lo mandò al Duca. S' auuanzò in tanto Don Alonso con la Fanteria, e Caualleria, che in quel punto era giunto in grosso numero dalla Nunciata.

Gagliarda fattione trà Francesi e Spagnuoli

Il Prencipe di Castelletta è fatto prigione da Francesi

Francesi cominciano à ritirarsi

Plessis Belliere volle occupar vn posto, & ordinò di passar vn d. filato. I Francesi presero qualche apprensione di vna moltitudine si grande de'nemici, e cominciarono à ritirarsi in confuso, non ostante le diligenze di Plessis, per fermarli, e riordinarli. Cesare de gl'Oddi si gettò ne'Molini con alcuni fanti, che lo seguitarono; mà non potè farlo in tempo, perche gli Spagnuoli l'haueuano troppo incalzato. Restò ferito di Moschettaria nella spalla, e fù fatto prigione.

Il Marchese Gonzaga è fatto prigione.

In questa cōfusione si ritirorono Plessis Belliere, e la Ribliera; insieme col Gonzaga, che feritogli sotto il Cauallo, andò per terra, e rimase prigione. Plessis Belliere inseguito da nemici, e colto da vn colpo di sciabla da'

Cro-

Crouati sù la testa, cascò à terra: La Ribiliera procurò di aiutarlo, e lo rimontò sopra il suo Cauallo, così, che restando egli à piedi fù fatto prigione.

Mon te del Mar chese di Plessis. Plessis condotto à Vascelli terminò la vita in capo di sette giorni con sentimento di tutte le militie, che lo conobbero per soggetto di gran spirito, di gran valore, e di eccellente condotta.

Nel punto di questa sconfitta arriuò il Duca di Guisa, qual conobbe impossibile il poter senza Caualleria saluar il rimanente de' fanti, persagliati dall'artiglieria, delle galere, che però sospettando d'esser attorniato da Napolitani, e Spagnuoli, che d'ogni parte veniuano in soccorso de compagni, fece con marauigliosa intrepidezza la ritirata, sostenendo con quei pochi Caualli brauamente la fanteria, fin che si ricouró à saluamento.

Hauuto poi auuiso, come Don Carlo dalla Gatta era gionto colle truppe di terra di Lauoro, e che la nobiltà Napolitana s'andaua auuicinando, prese risolutione col parere degli altri Capi d'ab-

abbandonare Castelamare, e tornarsene in Prouenza, doppo hauer perduti circa 200. soldati, e li sopranarrati capi,& Officiali

Conuē-geno i Fran-cesi di abbādo-nar la impre-sa.

Questo fù l'esito di quel'impresa, che per la contrarietà dei vēti, per la mancanza dei Caualli, per la poca diligēza dei Capi da mar e per altre cause,& accidenti, non pote esser effettuata; bēche si fusse con prudētissimo cōsiglio diretta.

Si fermò l'armata dodici giorni sul ferro dirimpetto à Castelamare, per i venti contrarij.

Qui si perdette vn burlotto carico di sele, e di michia, andato à terra per causa della tempesta. Lo stesso fece vna Tartana cō li Caualli dei Marchesi di valleuoir,e Bellefons.

Nau-frago-no per tēpe-sta al-cuni le-gni frā-cesi.

Naufrago ancora nel viaggio per la borrasca fierissima vn vascello nelle coste di Mondragone, doue perì il Marchese di Striggi Mantouano col suo Reggimento di Caualleria smontata di circa 400.soldati, con tutti li Marinari, alla riserua di sette, o otto, che miracolosamente si saluarono. All'Auuiso, che ebbesi dello sbarco de Francesi à Castelamare vscirono da Roma du-

cen-

cento huomini ben armati col Marchese dell' Arcasa, il Duca di Castelnouo, il Baron Quintio, & altri furono accompagnati da Cardinali, Prencipe di este, & Antonio Barberino a tre miglia fuori della città fino alla strada, che côduce à Farsa; oue doueuano vnirsi à gli altri che in tutti poteuano ascendere à circa setecento persone per incaminarsi uerso l' Abbruzzo. Li due mila Caualli, che doueuano venir in Piemonte non comparuero mai, ò fosse per la buona difesa ordinata dal Marchese di Caracena Gouernatore di Milano, con trinceroni, & altro per impedire il passo, ò per altri rispetti.

Muore ãnegato il Marchese strigi, e tutte il di lui reggimento.

Escon di Roma al cuni sol dati de partito di Frãcia per passar ĩ Abruzzo, ma sẽna ef feto.

Di questa Soldatesca ammassata in Roma, e Stato Ecclesiastico, primo commandante fu dichiarato il Marchese della Acaia vecchio soldato, a cui cederorno gli altri Questo in riguardo della sua qualità ottenne breuetto dal Rè di Tenente Generale delle armi di Sua Maestà nel Regno di Napoli. E come nissuno più di lui haueua animato il Duca di Guisa à quell' iimpesa, cosi ad esso fù incaricata la direzione

del

del tutto, e cōsignato qualche con tāte, affine, che se ne seruisse nell' inuedere l' Abbruzzo.

Succedua al sudetto dell'Acaia Alfonso Carafa Duca di Castelnuouo cō titolo di Marecïallo di Campo, e doppo il Barōn Quintio, & il Monaldeschi destinati à commandar, vn terzo dei fanti ogni vno. Mà nel mentre si preparauano quelle truppe da esseguire i progettati disegni nello Abbruzzo, fù ogni ordine interotto dalla fausta nuoua de'succesio di Castelamare, e dalla partenza dell'Armata.

Capi della armamento fatosi ī Roma.

Nello stesso tempo si vnirono l' doglianze, che dal Pontefice, e per suo ordine dalla sacra cōsulta si faceuano contro il sudetto, armamento, non volendo più permettere, che quella gente si tenesse cosi publicamente insieme, a massime, che gli Spagnuoli minacciauano di entrar nel Dominio della Chiesa, & in Rom stessa per combattere i loro Nemici. La prima nuoua tolle tutte le speranze, di entrar in Abbruzzo, perche ciò non poteua farci senza il calore dell'armata nauale, doue trouandosi il groso de Francesi, bi-

bisognaua, che accorresse il neruo delle forze Spagnuole.

La soldatesca ammassata in Roma è sbandata.

La seconda fece risoluere i Cardinali della fattion Francese à non disgustar il Papa in tempo, ch'per la ritirata del Duca di Guisa rimaneua troppo screditato in Roma il loro partito perciò dunque fù dato lo spando alla sopradetta soldatesca.

Il Marchese della acaia si ricusò à Modona. Il Quintio si nascose in Roma in casa d'Amico.

Il Duca di Castelnuouo è fatto prigione in Toscana, e poi liberato

Il Duca di Castelnuouo nel ritornar in Francia, pasando per la Toscana fù dato poi spia, & ad instanza de gli Spagnuoli fù fatto prigione. Ma hauendo poi il Marchese di Lionne all'hora Ambasciator di Francia in Roma scritta vna lettera efficacissima al Gran Duca, con dichiarar che detto Castelnuouo era Officiale del Rè, e col far apprendere à quell'Altezza le consegueze d'hauer rotta la neutralità, fù liberato.

Il Monaldeschi si trattenne in Roma secretamente nel Palazzo Estense per alcuni giorni poscia cominciò à caminar per la Città, accompagnato però da buon nu-

numero di persone, come che sapeua esser poco in gratia de Ministri di Spagna. Anzi che il Duca di Terra nuoua Ambasciator de' Rè Cattolico parlò risentitamente al Papa, dichiarandosi in più di vna occasione, che solo del Prencipe di Gallicano Don Prospero colonna e del Monaldeschi si poteua temere in Abbruzzo. *Sospetti de gl'Spagnuoli sopra il Prencipe de gallicano.*

Del Prencipe però non poteuasi querellare, perche quello si gouernò in maniera, che mai si seppe di certo, si egli trattasse in secretto col Cardinale Antonio, per concorrere à prò de Francesi, ò se viuendo lontano da queste prattiche, volesse confonder quei suoi maleuoli, che l'haueuano tacciato di poca fede appresso la Corte di Spagna.

Corsero intorno à ciò varie le voci, e quelle, che si auuanzarono più dell'altre, furono che gli bramasse le nouità, e che ne suoi discorsi ne traluccesse il desiderio, senza hauerui però con atti positiui cooperato.

Questo Prencipe chiamato à Napoli auuanti le risolutioni, subito gionto, fù arrestato in Castello Santo Eramo, e gli furono se-

questrati tutti i suoi feudi in Abbruzzo. Cessati i tumulti lo fortuono il Conte d'Ognate concedédogli di venir à Roma à pigliar li Prencipessa sua moglie per ritornarsene à Napoli. Venne il Prencipe, mà con varij pretesti sfugì il ritorno.

Questo Prēcipe di Gallicano è arestato Prigione. Colne addossate al detto Prencipe.

Il Vicerè doppo hauergli più volte intimato à cōparire d'ordine di Sua Maestà Cattolica, e sotto pena di Uita, e confiscatione, gli sequestrò di nuouo i suoi Stati. La cagione della sua prigionia per quanto venne incolpato fù il fortificare la Rocca della Petrel'a, doue anco pose alcune monitioni, e ordini da guerra, & il voler far in Abbruzzo l'arbitrio di tutte le differenze, ostentando un seguito grande, e quasi lusingandosi d'esser tenuto in quelle Prouincie, come protettor particolare, e padre della Patria confideràtisi per tanto tali andamenti da gli Spagnuoli, vennero in sospetto, che il Prencipe hauesse fini poco proportionati alla qualità di suddito; onde stimorono bene assicurarsi della di lui persona, facendo subito demolire quella Rocca.

Fù

Fù poi creduto, che il Conte d' Ognate eccellentissimo politico lo liberasse con supposto, che il Prencipe sempre, che fusse chiamato ritornerebbe per non perdere i feudi, e che di più hauerebbe condotto seco la moglie sorella del Marchese dal Uasto.

Nel qual caso fù opinione, che sarebbero ambedue stati ristretti per proseguire contro di lui la causa antica non terminaua, e principiarne anche vna nuoua. Cioè che in tempo delle commotioni popolari, hauendo col suo mezzo il Marchese dal Vasto trattato in Roma col Cardinal Grimaldi, si fosse con esso accordato à danni del seruitio Rè, mà per non hauersi di ciò alcuna proua giustificatiua, era disegno del Vicerè il carcerare la Prencipessa, sperando da quella, come Donna di cauarne il tutto. Il Vicerè di Napoli cerca di processare il Marchese dal Vasto.

Cresceua in tanto sempre più l infermità del Papa: l'aumento fù si grande la notte precedente li 27 di Decembre, che li medici si viddero mancar ogni speranza della di lui Vita. Non s' erà

Pochi sō quelli che voglio no dir la verità à Prencipi

pero alcuno, che ardisse di dargli vn si funesto annuntio, poi che pochi son quelli, che ardiscono di dir la verità à Prencipi.

Il Cardinale Azzolino, che assisteua con indefesa vigilãza all'infermo Pontefice, esclamando, che era impietà il lasciar morire vn Prencipe tale, senza, che potesse disporre meglio le cose della sua anima, spinse il Padre Lolli Teatino confessore di sua Santità à dargliene la nuoua; lo fece il Padre con parole molto proprie, & aggiustate. A tal auuiso il Papa con quella franchezza di animo, che dispone gli huomini alle cose più ardue, e più faticose spogliato di ogni terrena cura, senza timore, e tristezza, disprezzando corraggiosamente la morte, dimostrossi di animo altretanto vigoroso e intrepido, quanto costante, e rassegnato ad incontrarla Vn solo ramarico lo affligeua, ch'era il lasciar trà se stessa diuisa la sua Casa; per la di cui vnione tanto si era affaticato.

Il Padre Lolli annũcia la morte al Papa.

Fece però chiamare il Prencipe, e la Prĕcipesa Panfilia cō li lo-

ro

ro figliuoli, e teneramente accortili, diede loro la santa beneditione, mostrando sentimento viuissimo de trauagli da loro sofferti nel suo Pontificato, e con soaue e paterna ammonitione, raccomando loro la vnione tãto necessaria al ben viuere, e tanto da lui desiderata.

Fà il Papa chia. mar i suoi Nipoti

Fece poi chiamar il Padre Oliua della Compagnia, di Giesù famosissimo Predicatore, & hora per le sue rare qualità, e sublimi meriti dignissimo generale della medesima Cõpagnia, acciò gli assistesse, come fece, con indifessa cura, vigilanza, e carità fino all'vltimo sospiro.

Qualità riguardeuoli del Padre oliua della compagnia di Giesù

La Prencipessa Giustiniani, e la sorella di sua Santità Monaca in Torre de specchi, andarono à visitarlo con animo d' assistergli insieme con Donna Olimpia sua Cognata: mà sentendo poi perduta ogni speranza di salute, si ritirarono, e dierono luogo à Cardinali di lui Creature, che giornalmente assisteuano nell'Anticamera di Sua Beatitudine.

Furono però osseruate le dette Signore tanto meste, & afflite, quã...

Trauaglio grāde di donna Olīpia per la disperata salute di sua sanità.

chi auuezzo ad esser di continuo venerato con odorosi ossequij, e pretiosi tributi, vede in momenti sfrondata la stima, secreta l'osseruanza, inceneriti i sussidij, rinascer all'incontro gli sprezzi, rinnedirsi i biasmi, e rimprouerarsi gl'odiosi acquisti.

D'indi riuoltatosi il Papa à Cardinal Chigi, & Azzolino, come de più affettuosi, e confidenti, incenatamente lo stauano seruendo in presenza de Prencipi Panfilij, e Giustiniani, disse loro queste precise parole. *Voi sapete, che nel far i Cardinali, noi, per quanto ci è stato possibile non habbiamo hauuto altra mira, che di fare il seruitio di Dio, e della sua Chiesa, & habbiamo fatti Voi due, perche vi credeuamo atti à proprio fine Sapete, che nell'esser promossi hauete voluto protestarci, che sareste stati grati alla nostra Casa, e noi habbiamo risposto non hauere altra casa, che quella di S. Pietro, e di non volerne altra, però vi replichiamo hora lo stesso, e che non pensiate ad altro se no a far Successore, che sia il migliore per seruitio di Dio e della sua Chiesa* e poi sospeson alquāto soggiūse, *e stiamo pensando qua-*

ue.

urtamente sarebbe buono, è qui si fermò, per volerlo dire; Ma il P. Oliua l'interuppe, dicẽdo sarà quello, che lo Spirito Santo inspirerà per benefic o del Ch ſtiane mo; E così sua Santità non passò auanti nel dirlo.

Il Papa cõmanda al Prẽcipe Pã. filio di visitar la madre.

Riuoltosi poi al Prencipe Panfilio, che staua in genocchioni à piedi del letto, lo esortò à portare ogni ossequio, & amore verso la Madre, Donna di prudenza, e di valore: e promettendo egli di farlo gli fù all'hora ordinato, ch'andasse in quel punto dalla Medesima, à dargliene il primo saggio, come essegui partendo subito.

Chiama il sacro Collegio nel la sua stāza, e parole dir gli.

Ordinò poscia, che il Sacro Collegio de Cardinali si radunasse, nella sua stanza: e quando ogni vno credeua fusse per far promotione di qualche Cardinale, come da suoi gli veniua insinuato, rinouando l'essempio di Paolo quarto, disse hauerli chiamati per iscusarsi con loro, se hauesse nel suo Pontificato commessa cosa di disgusto di a cuno di essi, e non hauessero con le opere incontrata quell'aspettatione, che di lui haueuano formata nel crearlo Pontefice, chiedendo di-

teuasi non commouere, e intenerire, considerando à qual passo giongono i Prencipi più grandi della Terra, non esenti da vn fine bene spesso più miserabile, & angosciofo di quello d'vn Plebeo.

Il Prencipe Panfilio spedì subito Corrieri à prencipi, & alli Ministri della sede Apostolica, con auuiso della disperata salute del Zio, e lo fece anco publicar per Roma: indi s'espose l'Oratione delle quaranta hore in diuerse Chiese, ad oggetto di pregare il Signor Iddio per l'infermo Pōtefice.

Gl'Ambasciatori, e Ministri de prencipi dierono subito parte di quanto passaua à loro padroni, & ogni vno desiderando di sapere di momento in momento lo stato di Sua Santità con Viglietti, e con Ambasciate, procuraua, d'esserne più precisamente informato.

Nella Corte, e nella Città desiderosa sempre di cose nuoue, secondo il solito de i casi simili, viddesi in vn punto mutata la scena, e con la variatione del vento cambiata anche la nauigatione.

L'allegrezza, e'l dolore, che sono quei termini, in cui finiscono le humane attioni, in vn subito si viddero mirabilmente misti & accompagnati.

Fece poi sua Santità dar la parte de Cardinali poueri ad'otto soggetti sue creature, quali fin all'hora non l'haueuano conseguita, anzi souenendogli, che il Cardinale Rappaccioli non lo godesse ordino espressamente, che à lui pure fusse assegnata.

Fà dar la parte ad otto Cardi. nali poueri.

La notte seguente hebbe vn poco di riposo; me senza alcun miglioramento, onde si deliberò di metterst le guardie al Monte di Pietà & traslatare i carcerati per graui deliti da Torre di Nona in Castel Sant'Angelo.

Attioni di Sua Santità auanti di morir.

Il Martedi seguente diede la beneditione alla Principessa Lodouisij, e il giorno dietro ad'instanza del Prencipe Panfilio rimase in gratia, e nelle sue cariche il Prencipe di Piombino.

Morte di Papa Innocentio.

La notte precedente il Giouedi di 7. Gennaro 1655. verso il far del giorno con atti veramente di gran pietà, e con vn cuor tutto intrepido, e rascegnato rese l'anima al Creatore.

La

Lascio con raro essempio serte. cento milla scudi non sottoposti alla bolla di Sisto, che seruirono opportunamente per le spese della Sede vacante, che furono gran dissime per il molto tempo, che durò il Conclaue, come pure ser. uì questo danaro per l'ingresso del Successore.

Cosi morì Innocentio doppo esser visuto ottanta anni, otto mesi, & nel Pontificato dieci an. ni, mesi trè, & giorni vintitrè. Anche nell'hore estreme doue il vigore dello spirito langue, frà i trauagli delle membra, e ne egli aneliti di morte diede quel'anima segni di vita immortale. Venne. ro chiusi gl'occhi al morto Ponte. fice da quelle stesse mani, nelle quali per alto voler del Cielo, do. ueuano restar depositate le chiaui di San Pietro.

Fù di statura alta, e Maestosa, di faccia sostenuta, e graue di membra robuste, complessione forte di natura ignea, & ardente, di gen o virile, e però ripieno di spiriti vigorosi, la fronte rugosa, o crespa, occhi viui, perlo castagno. barba, chiara, e le guancie gueini, e di pochi, e sparsi peli.

Era il Papa Innocentio giudicio sublime, sagacità singolare, accortezza incredibile, consiglio eccellente, cognitione particolare de genij delle persone, intrepidezza in ogni difficoltà, fermezza nelle risolutioni; ma temperata da maturità marauigliosa.

Elogie di Papa Innocentio.

Nel viuer parco, nemico del lusso alieno dalle spese superflue, generoso nelle necessarie, riseruato nel metter mano per proprij bisogni priuati nel danaro della Camera Apostolica. Affettuoso verso i sudditi, à quali procurò sempre l'abbondanza. Amatore sopra modo della giustitia, e Zelantissimo dell' honore della sua Chiesa; Prencipe in somma degno di tanto grado, e s'alcuna cosa si può notare in lui non applaudita dal mondo, fù la troppo creduta, tenerezza d'affetto portato a suoi congionti l' economia de quali inuidiata da molti, portò qualche torbido allo splendore, & alle glorie del suo felicissimo Pontificato.

Il Prencipe Panfilio mai in que l'estremo di vita del zio l'abbandonò, si per la douuta tenerezza, come per hauerglielo amo-

re-

reuolmente imposto sua Santità e contro il costume de gl'altri Nipoti Papa, che in tale occasione vedendoli abbandonat da Medici; sogliono ritirarsi. Egli intrepidamente non volle mai allontanarsi da Sua Santità fin che non vène il Cardinal Antonio Camerlengo di Santa Chiesa.

Viene aperto il suo corpo.

E fù osseruabile, che doppo la morte d'Innocentio, trouandosi il Palazzo, e Cortile di Monteca-uallo pieno di Popolo nelle Sedi vacanti assai licentioso, nel passar che fece esso Prencipe Pāfilio per il mezzo di quella turba fù riuerito, e salutato con dimostratione di dolore, per la morte del Papa.

Cerimonie solite farsi nella morte del papa.

Nicolò Larchi chirurgo aprì il suo corpo, nel quale furono trouati sette fiaschi in circa d'acqua, & vna foglietta nella testa in tutto di Peso di libre quindeci, li polmoni, erano attaccati al fegato alquāto guasto; Nel fiele si trouarono due come pietre di peso di sei oncie, nè si conosceua, se fussero d'osso, o di legno.

Il Cardinal Antonio Barberino con li 12. Prelati Camerali prima di muouersi il cadauere dal

letto

letto fece la solita cerimonia di chiamarlo trè volte . Il Mastro delle cerimonie Monsignor Febei ruppe il sigillo pescatorio , e lo impronto delle bolle, restando due Prefati à Palazzo per hauer cura delle mobilie della Camera Apostolica , & impedire, che non fussero le stauze del quirinale saccheggiati dalla Plebe.

Temporale grāde leuato si nel vscir del corpo dal Quirinale.

La sera seguente verso le tre hore di notte fù portato il corpo da mōtecauallo à San Pietro dentro vna lettica , accompagnato da seruitori , Mastri di cerimonie & altri Ministri , con le guardie , de gli Suizzeri, Caualleggieri, corazze, e da fanteria , con cinque pezzi di Cannone.

Non si tosto fù vscito dal quirinale il cadauere del Papa , che cominciò vn diluuio di acque straordinario , con venti , tuoni , e fulmini insoliti in quella stagione . Fù posto nella Capella pontificia del Vaticano , & iui stette quella notte bē custodito.

La mattina di 8. Gennaro nella Sacrestia di quella Basilea si tenne la solita cōgregatione dei Cardinali per dar ordine al gouerno di Roma, si trouarono in essa cinquan.

quanta due Porporati. fù eletto per Gouernatore del Conclane Monsignor Crelsa da Triuigi nel Dominio Ueneto, e fù spedito Monsignor Rossi alle case de Cardinali, Ambasciatori, e Prencipi, e per auuertirli di non tener più di 25 soldati per guardia de lor Palazzi, mentre in ciò erasi dato in eccesso, fù rimosso dal gouerno di Roma Monsignor Ariberti, e sostituito gli Monsignor Rospiglioni.

Fù eletto con sodisfatione commune il Prencipe Don Camillo Panfilio per Generale di santa Chiesa è volendo la Casa Orsini chiamarsi disgusto del Pontificato di Innocentio coll' opporsi à tal elettione, non fece colpo, anzi fù cosa marauigliosa, che di cinquanta due Cardinali hebbe i voti di cinquanta fauoreuoli. Veramente fece il detto Prencipe in vn subito tutta la gente di leua, che bisognaua, sì per la sicurrezza di Roma, come del Conclaue medesimo, e continuò à gouernar tanto bene, che se in tal tempo per ordinario sogliono succedere sanguinose fattioni, questa volta non si vidde spargere altro sangue,

Il Prẽcipe Pãfilio e dichiarato Generale di Santa Chiesa.

gue,

gue, che quello di vn soldato, il quale per mancamenti commessi contro li suoi Officiali fù fatto passar per l'armi, i cardinali gl'volero assignar i consueti emolumẽti mà, egli si ricuso facendone dono alla Camera Apostolica.

Giouãni Rinaldo monaldeschi e dichiarato capitano del Senato Popolo Romano.

Il Cardinal Antonio, che sopraintendeua come Camerlengo in casi simili alli Gouernatori d'Roma, propose per Capitano del Senato, e Popolo Romano Giouan. Rinaldo Monaldescio. Questo fù accettato con poco gusto però dai Ministri di Spagna, per esser molto egli parziale, e di dipendente da Francesi, e perche nella leua lui fatta prese quale tutti quei Napolitani, che fuorusciti dal Regno haueuano procurato di reintrarui in compagnia dei detti Francesi, e nel rittorno di questi, erano poi ridotti à viuere, come meglio poteuano in Roma, si aggiongeua, che assoldãdosi in quell' occasione da Ministri del Rè christianissima gente per riempire il Reggimẽto del Cardinal Mazarino, il medesimo monaldeschi, come quello à cui era appogiata la guardia delle porte faceua spalle à quelli, ch'vsciuano per andar ver-

so il luogo di Paolo ad imbarcarsi, e di là passarsene poi in Prouenza. Egli però operaua con circospittione per serbar intatto l'honor della sua carica obligata di fede al Sacro Collegio, al futuro Pontefice, & al Magistrato Romano quel Magistrato, che quantunque si ritroui dall'antiche sembianze tanto suenuto, pure ne gl'interregni de Papi par che ripiglia vn'imagine della sua antica grandezza.

Venne spedito ancora M. Conti ad essercitare la sua carica, di Commissario Generale dell'armi. S'ordinò la compra di quantità di grano, di cui vi era all'hora qualche penuria. Si publicò bando, che nel termine di due giorni, che non haueua negotij in Roma, douesse vscirne, e furono carcerate diuerse persone, che andauano inuentando Satire, e Pasquinate, secondo il consueto di Roma: ma ciò fece poco frutto, essendosi per molte esperienze in ogni tempo veduto, che i maledici sono come l'Idra, à cui tagliandosi vno, pullulano più capi. E poi come si può chiuder la bocca ad vn popolo, che hà per so-na-

Monsignor i Conti spedito alla sua carica.

naturale la libertà del dire, e che in simili occasioni assolutamente non può tacere.

Interuennero poscia i Cardinali alla messa cantata per l'anima del Defonto, e nel fine di questa comparue il Capitolo di San Pietro, da cui leuatosi il corpo, venne processionalmente portato a torno la Chiesa, col seguito del Sacro Collegio, finche fù e posto sec̃õdo il solito nella Capella, del Sãtissimo co'piedi fuori della ferrata, accio potesse il Popolo basciarli.

Si canta la messa per l'anima del Defonto.

La sera del terzo giorno, quando andarono i Cardinali creature col Prencipe Panfilio per vederlo à sotterrare, non si potè esseguire, non essendo ancora finita la cassa di piombo, e di cipresso per negligenza di coloro, che ne haueuano la cura, e però fù posto dentro vna stanza altre volte chiamata dell'interesse, qual serue hoggidì per riporui gl'ordigni de Muratori, Fabri, Falegnami, e simili.

Tra tanto nelle Congregationi, solite tenersi durante il nouegiorni dell'essequie, comparuero gl' Ambasciatori, e Ministre de Pren-

Prencipi à passar gl'Officij non meno di condoglienza per la morte del Pontefice, che di complimento, & esibitione per seruitio di Santa Chiesa nella futura elettione.

Entrano i Cardinali in conclaue.

Il Lunedi poi dettasi al solito la Messa dello Spirito Santo entrarono i Cardinali in numero di sessanta due Conclaue, il quale per diffetto d'operarij non si potè chiudere, se non il Mercordi sera. Il Giouedi entrò il Cardinal Filamarino venuto da Napoli, e li giorni doppo vennero pure li Cardinali Durazzo da Genoua, Harrach, & Hassia di Germania, si che vi si trouarono in tutti settanta sei Cardinali.

Il marchese di Lione ambasciator di Francia arriua in Roma, presentaua lettera al sacro collegio.

Il Signor di Lione Marchese di Berny spedito dal Rè Christianissimo per suo Ambasciatore straordinario à Prencipi d'Italia, capitò à Roma la notte di 23. venendo li 24. Gennaro in tempo, ch'era già chiuso il Conclaue, onde alle ruote di quello portatosi subito per nome del suo Rè, complì col Sacro Colleggio, e presentò vna lettera dell'infrascritto tenore.

Eminentissimi, e Reuerendissimi

mi Signori. Essendo l'elettione del Pastor della Chiesa vniuersale la più importante, e maggiore attione, che possa con spetiale, concorso Diuino farsi da gli huomini, e riconoscendo la Maestà del Re mio Signore come tanto diuoto di questa Santa Sede, quale sia il suo debito di sodisfare in cio alle sue parti; Trà le commissioni colle quali S.Maestà mi hà inuiato in questa Corte; per sopra intendere à suoi Regij affari, come che naturalmente preuede quasi l' imminenza del presente Conclaue, quella di sua maggior premura è stata di douer io esprimere all'Eminenze Vostre il suo ardentissimo zelo, per l' elettione cannonica d' vn nuouo Sommo Pontefice degno veramente di sostenere il Vicariato di Dio in terra. E perciò la Maestà sua si protesta altamente auanti il medesimo Ciò, & à tutta la Christianità, che non hà in ciò, ne passione alcuna priuata, ne alcun interesse temporale: mà solo vn sincerissimo desiderio nel maggior bene di Santa Chiesa: di cui come Primogenito prega con tutto lo spirito l' Eminenze Uostre

stre di ricordarsi delloro obblighi, e riflettere à loro giuramenti formidabili, per li quali sono tenute di non hauer in simile elettione assolutamente altra mira, che il seruitio, e la maggior gloria di quella Diuinità, che c'hà da essere visibilmente nel futuro pastore rappresentata.

E per tanto necessario Eminentissimi Sign. che purificati affatto li loro voti da ogni Impressione Mondana, concorrano con vna religiosa conspiratione ad intronizzare nella Cathedra di S. Pietro vno, i cui costumi antecedenti, i quali sogliono cōtinuare doppo la nuoua dignità, e tāto più frenatamente quando fussero cattiui per esser cassati gli rispetti di nō pregiudicarsi nel fine di conseguirla, i cui costumi, dico non siano stati mai di tal sorte, che ostino alla veneratione douuta al Papa: mà che sempre integerrimi non per ambiciosa ipocrisia; mà per vna vera, e notoria bontà gli facciano meriteuolmente appropriate il titolo di Santissimo.

Uno nella cui riconosciuta pietà, & sauia prudenza possono fondatamente accettarsi, che non sia

sia per crederlo vn posto di mera fortuna, & vn Prencipato meramente temporale, & al quale habbiamo à seruire, come subordinate le prerogatiue Ecclesiastiche, e sourahumane, per tanto più satiare la propria ambitione, & auaritia; mà che sia per far apparire, con edificatione vniuersale di riconoscere, che la carica di Vicario di Christo, che haue rà humilmente assunta, è vn peso da far tremare la robustezza d'vn'anima più diuota, più prudente, e più Santa.

Vno, che nel vedersi quà giù Supremo, & assoluto Patrone, non si abbandoni al proprio genio, & à priuati rancori, mà che riflettendo di continuo al sindicato Diuino amministri Giustitia, con rettitudine de' giudicij incorruttibile, e di tenerissimo Padre commune, quale à punto conuiene, che sia vn Successore di quell'Apostolo, à cui il Verbo humano non consignò, le chiaui del Cielo, se non doppo hauer da lui ritrata vna triplicata osseruanza d'amore. Vno, che per secondare le proprie passioni non simuli il zelo pastorale fuor di proposito

ſito, e ne reſti poi affatto priuo nelle giuſte occorrenze d' obligo indiſpenſabile: mà che nella realtà Euangelica, & intrepidez za Apoſtolica, & imiti i ſuoi primi Anteceſſori, e faccia ammirare in ſe in verità, & ſincerità propria d'vna perſona, da cui ſolo attendono in queſto mondo i fedeli Oracoli del Cielo, e ſopra tutto ſi vaglia del cõſiglio, & opere di quelli, che ſono ſtati caratterizzati con la diuiſa del ſangue di Chriſto per ſupremi Conſiglieri, & Angeli Auſiliarij non meno, ch'elettori del Sommo Sacerdote, e che perciò promoua à tale eminenza ſoggetti degni di valore.

Queſti ſentimenti la Maeſtà ſua hà ſtimato tanto più neceſſarij, che ſiano liberamente, & viuamente eſpreſſi all'Eminenze Voſtre, quanto più è gionto all'eſtremo il biſogno, che l'eſſemplarità del capo della Chieſa ripari à dãni cagionati in eſſa da gli ſcãdali dati nella Chriſtianità, maſſime minacciandogli dal ſettentrione à queſta Apoſtolica Naue le più fiere, e formidabile tempeſte, che habbino mai tentato di

ſom-

sommergerla.

Il Rè mio Signore, come discieso da Progenitori tanto diuoti, e benemeriti di questa Santa Sede, e come partorito da vna Regina, dalla cui viscere hà ritratta ogni virtù Christiana, e come educato, & instrutto da vn loro Eminentissimo Collega, tanto habituato all'attioni più degni dell'immortalità, e tanto zalante della Religione non risparmierà mai ne le sue forze, le quali offerisco in nome di Sua Maestà all'Eminenze Vostre per la sicurezza, e libertà di questo Conclaue, ne il suo sangue per sostener, e difender questa pietra fondamentale della nostra fede; mà si deue riflettere, che non può Giosuè dibellar i nemici di Dio, se Moisè in vece di tener le mani solenate al Cielo le piega alle bassezze della terra.

E però torno di nuouo à porger all'Eminenze Vostre l'instantissime instanze del Rè mio Signore, alle quali s'vniscono i sospiri di tutta la Christianità, perche applichino con ogni più esatta osseruanza del loro douere, e far vn'elettione dalla quale si pos-

posſa arguire, che l'ira Diuina ſi ſia placata verſo di Noi, e di riconoſcere nelle perfettioni del nuouo eletto, che ci ſia ſtato dato dal Cielo, non per caſtigo de' noſtri peccati, mà per gratia dell' Eterna infinita bontà.

Come ſi formaſſero le fattioni dello Squadrone nel cõclaue. Quali ſiã eminẽtiſſime del Cardi. Chigi.

Prima, che moriſse il Papa, & auanti d' entrare in Conclaue alcuni Cardinali creature d'Innocentio s'vnirono inſieme, & conſeruando memoria di gratitudine verſo il defonto loro benefattore, riſolſero d' impiegarſi concordemente per eſsaltar vn ſoggetto, in cui concoreſse, non ſolo il merito, mà che memore de beneficij, haueſse più a proteggger, che à perſeguitare [di che ſoſpettauaſi] la caſa Panfilia.

Non vi era chi fuſſe in miglior concetto per ſeruitio di Santa Chieſa, che il Cardinale Fabio Chigi, la cui fama, per tutto riſuonaua dell' eſſemplar ſua vita, e della ſua intelligenza: e tanto più; ch'eſſendo egli informatiſſimo de gl'affari ſtranieri, poteua notabilmẽte promouere il bene della Santa Sede, col cooperar alla Pace frà le due Corone. A lui per tanto riuolſero gl' oc-

da Giouanni Geronimo Lomellino, Luigi Homodei, Pietro Ottobono, Lorenzo Imperiale, Gilberto Borromeo, Francesco Albici, Ottauio Acquauiua, Giouanni Stefono Donghi, Paolo, Emilio Rondanini, Carlo Pio, Carlo Gualtieri, e Dezio Azzolino.

La Spagnuola conteneua Carlo e Giouanni Carlo Prēcipe di Toscana, l'vno Protettore l'altro comprotettore della Corona Cattolica, Ernesto Adalberto d'Harrac, Girolamo Colonna, Pietro Dona o Cesis, Francesco Peretti, Giouanni de Lugo, Fabricio Sauelli, Teodoro Triuultio, Francesco Sforza, Federico d'Hassia, Nicolò Ludouisio. *Spagnuola*

La Francese era la minore, non costando d'altri, che del Prencipe Rinaldo d'este Protettore della Corona, Antonio Barberino, Alessandro Bichi, Girolamo Grimaldi, Virginio Orsino, Giouanni Francesco Gondi, qual però benche Francese, non entraua nel numero, perche essendo in disgratia del Re, non practicaua con gl'altri. *Francese.*

Restauano Neutrali Luigi Capponi, Domenico Cecchino, Pie- *Neutrali.*

delli sei nominati dalla Corte di Spagna, che furono Chigi Carpegna, Capponi, Cesis, Altieri, e Cauarcilli.

Andamenti dello Squadrone.

L'vgnione delle Creature d'Innocentio, che fù poi dal Duca di Terranuoua Ambasciator di Spagna chiamata lo Squadrone volante, volaua hor ad'vna, & hor all'altra parte con la apparenza; mà in sostanza per ottenerne gli suoi intenti, caminaua per strade coperte, aspettando il tempo proprio di far la sortita, e dar l'assalto. E come ella era aliena, ogni rispetto d'interesse, e determinata ad'operare solo per i motiui della coscienza, e dell'honore; così si può dire, che fusse la più forte; imperoche, se bene non eccedeua il numero di dodeci Porporati in vno conclaue, nondimeno doue erano tanti vecchi, e nella contrarietà delle fattioni, godeua à l'arbitrio, e l'auantaggio di portar le cose doue haueste voluto coll'vnirsi all'vna, ò all'altra fattione.

Questi Squadronisti, entrando pure nel'opinione di Barberino, che non vi fussero all'hora soggetti nel conclaue d'anteporsi

Cardinali sudditi della Corona di Spagna fecero in sospettir in modo i di lei Ministri, che n' esclamò, e se ne dolse fortemente il Duca di Terranoua. Ambasciator di Spagna. Questo benche fusse passato sempre di concerto col Cardinal Aquauiua, e suoi Colleghi volse pure assicurarsi con viglietto in data dell'vltimo di Gennaro, 1655. nel quale doppo hauer ringratiato il detto Cardinale delle notitie participategli con altro suo viglietto per mezzo del suo Confessore, l'esortò à star costante nel primiero proposito insieme con gli altri suoi Colleghi, ne dar orecchio à quante si dicesse, che la mente del Re Cattolico fusse diuersa da quello, ch' gli l'haueua dichiarata, mentre, ne il Vicerè di Napoli, ne alcun teneua ordine di Sua M.di publicare altrimente. Aggionsegli, che doueua operare secondo gli dittaua la propria coscienza, con lasciar da parte tutte l'altre passioni; ch'egli sarebbe fido Testimonio di quanto faceua per incontrare nelle volontà del suo Rè, nell' esaltatione di soggetto meriteuole.

Mà finalmente hauendo esso Ambasciatore preteso, che i medesimi Cardinali sudditi dassero l' esclusiua à Sacchetti, à fauor del quale s'erano di già impegnati cō Barberino, e sapeuano non esserui fin all' hora cosa incontrario espressa, ne per parte dello stesso Ambasciatore, ne d'alcuno de Cardinali di quella fattione ne tampoco di Sua Maestà Cattolica; anzi diceuano, che Don Luigi d' Haro hauesse parlato di Sacchetti con sensi di stima, e di commendatione; Quella fù la causa di tutti i rumori, e delle diffidenze, che poscia insorsero trà i Ministri di Spagna, e li Cardinali dello Squadrone: mà essi poco se ne curauano, tenendo informato (secondo il primo concerto con Terranuoua) il Cardinal di Lugo delle loro azzioni indrizzare à perseruir il Rè.

Sono tanto finte l'apparenze de gl' Squadronisti che da questi dubitano esser ingannati gli stessi lor confidenti.

L' Ambasciatore dunque imbeuuto, che gli squadronisti passassero di concerto con Barberino, come apparentemente con ogni studio dimostrauano, per assaltar Sacchetti, e di più insospettito, che il colpo non fusse finto, secondo gli veniua fatto credere

mà

mà che l' vnione dello Squadrone vera o finta, che fusse, poteue essaltar Sacchetti, à cui non mancauano che sei, ò otto voti. Per assicurarsi d' ogni dubbio scrisse al medesimo Acquauiua, che doueste publicar l'esecutione di Sacchetti.

Il Cardinale non volendo cadere nelle censure, e macchiar la sua coscienza, & accorgendosi esser vn colpo di quelli, i quali non voleuano ne meno Chigi, per metter squadroni in diffidenza à Barberino, e sconuoglier ogni concerto rispose all' Ambasciatore, che si come con la partecipatione del Confessore haueua tenuto il commercio nelle cose ordinate alla libertà del Conclaue, così in quelle, che la toglieuano, era costretto di astenersene. Onde lo pregaua, che per sodisfatione della propria coscienza, si contentasse, che gli rimandasse indietro tal viglietto.

L'Ambasciator di Spagna scriue al Card' Aquauiua che publica l'esclusione de Sacheti.

S'alterò l'Ambasciatore, e minacciò il Cardinale, e Colleghi dello sdegno di Sua Maestà Cattolica, e da ciò ruppesi la corrispondenza.

L'Ambasciator cominciò à par-

parlar malamente de i detti Squadronisti, e scrisse alla Corte contro di loro, che da ciò venne il motiuo di publicarsi i viglieti poi d' Acquauiua passati trà lui, e l'Ambasciator medesimo, il contenuto de quali in sostãza era per parte d'Aquauiua.

Il Duca di Terra nuoua comincia à dolersi de' cardinali dello squadrone, e passa officij contro di loro al la Corte Catolica.

Il dar auuiso al medesimo Ambasciatore di quanto passaua in Conclaue; il rapresentargli, che li Cardinali della fattione Fiorentini, già che non poteuano come capi della fattione di Spagna direttamente escluder Chigi nom inato da quella Corona, procurauano industremente d' impedire il fine, à cui caminaua con vera sostanza, benche per necessità coperta da diuersa, e simulata apparenza; che auualorati da Sforza, e Cesis fecero propporre hor Bragadino, hor Carafa, hor Carpegna, & altri. Publicauano che Lugo non voleua si parlasse, se non delli nominati dal Re per obligare gli huomini Zelanti della liberta del Conclaue d' opporsi à Chigi. Che faceuano correr voce che Egli fusse più giouine di quello conueniua, à fine d' impegnar i vecchi à contrariarlo, per

non

non perder le loro speranze, che proponessero lo scriuerli al Vicere de Napoli, e Gouernator di Milano, per far carcerare i parenti di esso Aquauiua, e Borromeo. Muouessero molte prattiche per metter diffidenza fra Barberino & essi Squadronisti, accio rompessero ogni concerto, e finalmente procedessero con molte arti, & industriosi maneggi validi a sconuogliere i ben ordinati proponimenti, seminar diffidenze, e confonder ogni ordimento in modo che non potessero gli Squadronisti conseguire il fine, a cui per seruitio di Dio di santa Chiesa, di Sua M. Cattolica con ogni sagace applicatione s'impiegauano.

Contenuto de viglietti mandati dal Card. Acquauiua all'Ambasciatore di Spagna.

Ne'viglietti dell'Ambasciatore si scopriuano desiderij in lui di esser di momento in momento ragguagliato di quanto si faceua instanze di continuar sodamente nel concertato proponimento di essaltar Chigi; esortatione à dissimular i disgusti, che riceueuano gl'andamenti de capi della fattione Spagnuola, & altre affettioni della gratitudine del Rè: offerte d'impiegarsi in lor seruitio

ringratiamenti; disaprouationi di quanto operauano in contrario gli altri della fattione; dimostrationi del poco gradimento di Sua Maestà Catolica delle proposte di Bragadino, e di Carafa, e di altri, fatte da quei della fattiõ Spagnuola; auuertimenti politici nei maneggi, indoglienza per relationi contrarie alla aspetatiua della sua confidenza, motiui di gelosie; desiderij, che si caminasse di accordo, nè si disgustassero quelli, che haueano la voce del Rè Cattolico. discorsi sopra lo stato d'egli affari, pareri diuersi, e finalmente ordini per l'esclusione di Sacchetti diuerse altre considerationi, e discorsi sopra gli interessi del Conclaue.

Continuoin sustanza de gl' viglietti dello Ambasciatores

Lo Squadrone non poteua far Papa Chigi senza il concorso della fattione Barberina, dell'creatura di Urbano, e della Francese, onde conueniua tenersi bene, e dar nell'humore à Barberino que'sti all'incontro non poteua assaltar Sacchetti senza lo aiuto dello Squadrone, e però si ueniua, e accordaũa col medesimo, da cui però ueniua inganato.

Furono proposti Bragadino cara-

fa,

fa, carpegna, & altrisima chi per al tro interesse non colpirono.

Gli Spagnuoli col mezzo de Cardinali Sforza, e Cecchino cercorono di guadagnarlo animo di Barberino con diuerse propositioni di vtile, e di honore, e particolarmente con offerta di fargli rilasciare le rendite Ecclesiastiche gia sequestrate nei loro Regni, di ragione del medesimo Cardinale, che à punto in quel tempo faceua negotiare per tal liberatione alla corte cattolica, ma egli in vece di aderire à cosi auantaggiosi partiti, gl'iprezzo ordinādo subito alli suoi agenti in Madrid di non mouerne più parola.

La fattione di spagnuoli procura di guadagnar barberino, ma senza frutto.

Gli Squadronisti scorgeuano, che Barberino non poteua spuntar in Sacchetti, perche non tutti i suoi lo secondauano con sincerità, e sapeuano, che essi pure non poteuano adaltar Chigi senza lo aiuto di Barberino, e senza il cōcorso de vecchi contrarij all'assa tatione di vn giouine, che tale poteua chiamarsi Chigi, non trapassando li 55. anni.

Bisognaua dunque gouernarsi in modo, che Barberino potesse hauer tempo di giustificar

Non poten do Barberino essaltar Sachetti risolue di concorrere all'elettione di Chigi la intera ferita, dal Cardinal Sachetti al Cardinal Mazarino per far leuar l'esclusione della Fracia à gi

appresso alle sue creature, per venir poscia in Chigi, & inuetar artificij da guadagnar i vecchi.

Così dunque essendosi per via dei negotiati gionto à conoscere, che era impossibile di essaltar Sacchetti, per il contrasto insuperabile fattogli da gli Spagnuoli e Fiorentini: Barberino stimò di potere, e di douere concorrere in Chigi, mà perche questo era escluso dalla Francia, e senza i voti di questa, che in consequenza à tirauano die ro altri ancora, non poteuasi spuntare. Il Cardinal Sachetti persuaso piu dall'sua natural bontà, che da Politica, conoscendo i meriti del Cardinal Chigi, cessogli il campo, scrisse al Cardinal Mazarino, che riflettendo alle obligationi, & al giuramento, che due volte al giorno reiteraua con la Diuina Bontà per il concorso in quel soggetto, che secondo Dio stimaua douersi eleggere suo Vicario in Terra; haueua posti gli occhi sopra il Cardinal Chigi, de i cui santi costumi, e rectitudine di intenzione, e valore ne haueua fatta esperieza fin quando già molti anni ù suo vicelegato i Ferrara.

rara. Che se bene non toccaua à lui, che si riputaua il minimo delli settanta sei Cardinali del Conclaue à far partecipe alcuno de suoi sentimenti, tuttauia vedendo portarsi in lungo la elettione, e combatendo i danni, che da cio soprastauano, si era risolto di parlar ad alcuni Cardinali che premeuano nelle sodisfattioni della Francia; mà perche le riceuute risposte gli sembrauano nõ meno secche, che ecquiuoche, gli era caduto in mente, che sua Emminenza hauendogli già alcune volte dato qualche segno d'doglieza d'esso soggetto potesse mancare di quella affettuosa inclinatione verso di lui, che per altro era della sua generosità à quella douuta.

Pigliaua per ciò ardire di rappresentarli i suoi sentimẽti, cõ supplicarla à crederli pieni della solita sua ingegnuità, e riuolti solo al seruitio di Dio, alla honoreuolezza della sua Chiesa, e beneficio vniuersale del christianissimo, & all'vtile particolare ancora della Francia, mediante la felicita, che dalla pace con la Spagna gli ridonderebbe, e che solamente dal-

dall'opera d'vn disinterressato, & accreditato mediatore si poteua attendere. Ch'egli credeua non esserli mai sognato i Ministri di Francia di rimirare capace d'alcun suo particolar interesse il Cardinal Chigi, se qualche volta lo hauesse trouato austero, e rigoroso ne i sentimenti, ciò esser stata più colpa del mandante che dal mandatario; circa il che egli tanto diuoto, e partiale seruitor di sua Eminenza l'assicuraua di non esser ceduto ne era già mai per cadere in altro, amore, che del giusto, e dell'honesto, nè altra premura, ch'dal beneficio delle Corone destinate da Dio alla protettione della santa Sede, mediante la loro pietà, e grandezza delle lor forze. Che supponeua esser stato esso Cardinal Mazarino appagato delle sue risposte circa il sospetto, che di esso Cardinal Chigi fussero vscite voci appropriate alla durezza della Francia per la dilatione della bramata pace, e che la sua prudenza haurebbe ben saputo considerare, che il Ministerio di mezzo non incorre in mancamento, sei ad' ogn' vna delle parti pone auãti

ti gl' occhi il riflesso della propria colpa quando à motiui dedotti per la pace non s' acquieti. Non poter restar di dirgli con libera confidenza, che quando dalla Francia venisse alcun impedimento all'auuanzamento del merito d'esso Chigi, si darebbe occasione di tenersi per verificato lo sospetto, che da quella Corte, e da sua Eminenza venissero portate le difficoltà alla conclusione della pace, già che il ministro conosciuto da tutto il mondo integerrimo ne fusse restato battuto, che intendeua d' entrar sicurtà con lui, e con tutta la Francia delle giustificationi di esso soggetto, e lo supplicaua di sospender almeno ogni sinistro sentimento, che contro di quello hauesse concepito, perche il tempo, e le attioni, che dal suo rettissimo intendimento fussero per procedere, obligarebbero la Francia, e'l mondo tutto à contribuirgli amore, e gratie, delle quali egli viuamente lo supplicaua per seruitio di Dio, e per beneficio del Christianesimo, giudicando in fede d'huomo da bene, e di suo vero seruitore ch'di quãto s'era preso ardire

di

di accennarli, era in tutto oscuro al soggetto, e n'era solo cagione l'impulso di sodisfare alla propria conscienza, con la confidenza &c.

Il Cardinal Mazarino consapeuole dell'ingenuità d'ambedue li Cardinali Sacchetti, e Chigi rispose à questa lettera in questi sensi.

Risposta del Card. Mazarino alla lettera del Card. Sacchetan

Che l'haueua letta con quell'applicatione, & osseruanza, con la quale riguardaua tutte le cose che gli veniuano dalle sue mani, e come egli riceriua tutti i suoi sentimenti, non voleua discorrere sopra quelli, chi gli veniuano espressi nella sudetta lettera bastandogli di chiamar in Testimonio il Signor Cardinal Chigi della professione, che fece sempre di suo diuoto, e partiar seruitore, dell'amicitia, che strinsero trà di loro in Germania, e della confidenza con la quale trattarono insieme, alla quale si dichiaraua di non hauere mai mancato dal canto suo

Che nel resto voleua, che sua Emminenza sola fusse giudice de discorsi tenuti dal sudetto Signor Cardinale, s'erano equiuochi, e capaci d'interpretatione, o chiari,

ri, e netti contro la Corona di Francia, se vi fosse necessità, o conuenienza di farli, mentre non riferiua le parole del Papa, mà parlaua à nome proprio, e non come mediatore à Munster non a Plenipotentiarij, mà ad vn huomo priuato senza carrattere alcuno di Ministro del Rè, al quale era verisimile, che apprisse i suoi sensi con libertà, e come gli veniuano dal cuore Che era certo, che sua Emminenza, non haurebbe condanato di leggerezza i sospetti, che il Re haueua concepito di detto soggetto, anzi restarebbe persuaso, che se de gli Spagnuoli si fussero tenuti simili discorsi nissun mezzo sarebe capace per placarli. Ciò non ostante, hauendo egli fatta attenta riflessione al cõtenuto della lettera di sua Eminenza, la cui bontà non hauerebbe mai fatica à persuaderlo di ciò volere, era sicurissimo di non poter errare, conformandosi à suoi sensi, e riflettendo poi doppo alla prudenza del Cardinal Chigi, che non premetteua di vederlo capace di simili errori, & alla stima, che poteua hauer giusta-

amicitia, che passaua frà loro, della quale haueua sempre deside-rato di parteciparne ancor esso.

Che da gl'ordini, che Sua Maestà inuiaua al Signor di Lionne hauerebbe conosciuto quall'effetto hauessero prodotto gli Officij di sua Emminenza, e gli suoi co'quali non haueua dubitato d'impegnarsi, sapendo di non correre alcun rischio con si buona sicurtà, come era quella di sua Eminenza, che si rimetteua per tanto à quello che gli farebbe sapere il sudetto Signor di Lionne, che à lui non restaua, che il pregar Dio, come faceua con tutto lo spirito, che il Cardinal Chigi fusse il successore di sua Eminenza, imperoche in tal modo egli goderebbe di due Pontificati, & haurebbe il contento di render più lungamente felicitata la Chiesa di Dio, che era il fine &c. Cosi scrisse Mazarino, per l'assaltatione di Chigi; mà con pentimento poi d'hauer saputo tanto ben scriuere, e dell'errore da lui conosciuto nel far papa quello, che egli poco prima

de-

decantaua per più Spagnuolo, che Sanese.

Nel mentre si stimauano aspettando gl'affetti, ch'hauessero prodotto le instanze di Sacchetti al Cardinal Mazarino fù posto su'l tauoliere il Cardinal Rapaccioli, benche non fusse con il consenso de gli Spagnuoli, supponendosi (per quello se ne diuolgò) che Barberino non haurebbe dissentito, essendo quegli sua creatura, e perciò ingelosito di ciò lo Squadrone sarebbonsi disciolti i concerti, e ne meno Rapaccioli haurebbe spuntato. Mà questo ricusò di cimentarsi, se non veniua proposto da Barberino, da cui, se bene per altro era teneramente amato, non si lasciò però ingannare da falsa apparenza di quelle esibitioni credute non sincere; Oltre, che contro Rapaccioli maneggiauasi il Cardinal Bernandino Spada per disgusti passati frà loro à segno, che sospettando questi, che tali contese potessero dare d'improuiso in qualche risolutione, fintosi ammallato vscì dal Conclaue, e per alcuni giorni non fece altro, che negotiare con l'Ambasciator di

Viene proposto al Ponteficato il Cardinal Rapaccioli.

Rapaccioli ricusa d'esser proposto senza esser proposto da Barberino.

Spa-

Spagna, e con altri per l'esclusione del medesimo Rappaccioli, che fù non difficile da insinuarsi a chi già non assentiua alla sua esaltatione.

Fecein Campagna vn altro squadroncino ma non colpisce.

Suanito questo colpo saltò in campagna vn' altro squadroncino condotto da vn capo poco amico di Chigi; mà essendo troppo tardo, e fuor di tempo il soccorso ben presto abbandonò la pugna, battendo la ritirata; così dunque correndo lo Squadron, volante senza altro ostacolo, che quello de vecchi, furono d'alcuni di questi, per lor consolatione, lasciate correr le lancie, come segui senza colpo.

In questa carriera occorse, che Barberino fù per esser fatto Papa; imperoche senza essersi fatta alcuna pratica, hebbe sopra trenta voti; onde si può argomentare, che se si fosse maneggiato, facilmente n'haurebbe raccolto numero sufficiente sotto pretesto di darli ad honorem, & vn Cardinale dello Squadrone di gran spirito, e destrezza fù per farlo, e l'haurebbe fatto se non haueua impegnata la parola a Chigi. Vendendo il partito contra-

trario à Chigi, prender la vittoria per lo Squadrone cercò (per quanto portò la fama] di guadagnar con larghe offerte di gratitudine l'animo di alcuno d'essi Squadronisti, e con ciò interrom per l'impresa facile ad'esser distornata da ogni minimo ostacolo; mà essendo questi soggetti di fede incorrota, riusci infruttuoso il tentatiuo.

Finalmente doppo essersi consumati ottanta giorni nel Conclaue in continue contese, che per la varietà de gl'interessi partorirono diuersi accidenti, e negotiati, con vnanime consenso concorsero tutti i Cardinali ad eleggger il Cardinal Chigi; non badando i vecchi, che la di lui fresca età troncasse loro quelle speranze, delle quali soglieno sempre lasciarsi lusingare; benche ne' Papi, non in Vecchiaia mà il merito, e la virtù dourebbesi considerare. Barberino non tenne conto delle rampogne delle creature, che si riputauano disprezzate nel veder lo cascar in vna creatura d'Innocentio.

Et e osseruabile, che ne' tempi di detto Conclaue, trouandosi

in

in Roma il Prencipe Adolfo fratello del Rè Carlo Gustano di Suetia, ch'attentamente osserua. ua gl, andamenti della Corte, e danasi à credere, che l'elettione venisse combattuta da conuentioni illecite senza riguardo al merito de soggetti hebbe a dire in Roma;e poi in Venetia, ch'all' hora crederebbe fusse opera dello Spirito Sãto il farsi i Papi, quã. do venisse essaltato Chigi; e che in tal caso molti lo crederebbero vero capo della Chiesa.

Parole del fratello Rè di Suetia osseruabili

Tãto à vero, ch'vna soda integrità di vna, & vn disapassiona to tenore di negotiare, e habile à cõciliar l'affetto, e l'animo fino de gli stessi nemici.

Le cause per le quali venne da gli Spagnuoli escluso Sacchetti furono, perche egli si dimostrasse troppo amico di Mazarino, e quelle per le quali la Frãcia haueua escluso Chigi, non da altro deriuauano, se non perche questi trouandosi Nuntio al Congresso della pace in Munster, si fusse con qualcheduno dichiarato, che Mazarino non volesse la pace.

Punti di si fieuole riflesso, che si poteuano liberamente scartare, faciendo l'esperienza conoscere, quanto col mutarsi di grado, si mutano gl'affetti, le passioni, gl'interessi, & i genij degl'huomini, mentre che questi giunti, che sono al porto de loro intenti, più non si ricordano di quei venti, ch'hanno fauorito, o contrario il loro viaggio.

Le dignità Grandi mutano i costumi de Priuati.

L'opinione de più sensati fù, che il Gardnal Chigi venisse veramente essaltato dal Diuino impulso, auenga, che fù eletto quando meno vi concoreuano gl'humani aiuti.

Il non credersi, che Chigi potesse esser Papa, lo fece Papa, Il credere, che Barberino potesse essaltar Sacchetti, ch'haueua fino trenta sei voti, fece Papa Chigi.

Se si fosse stimata riuscibile l'essaltatione di Chigi, che si teneua per impraticabile con tante opposit oni, & opinioni, non sariano mancati stratagemi per impedirgli il Ponteficato.

Osseruatione Notabili.

Ma perche il Cielo haueua destinato Chigi fece ch' vn contrario s'vnisse con l'al tro contrario, e che li discordanti stessi s'accor-

cordassero in lui, Cardinale nuouo, non ancora si può dir conosciuto, giouine, che non pretendea cōtrario da più potenti, poco forte d'amici, e sopra tutto cōtrastato da vecchi, che perdeuano in lui le proprie sperāze, onde deuesi cōcludere, che sia stata questa opera di Dio, non de gli huomini, per assoluta sapientissima ordinatione dello Spirito Santo.

Così dunque all'7. di Aprile del 1655. fù con tuti i voti del sacro collegio creato sommo Pontefice il Cardinale Fabio Chigi Sanese, oriondo dall'Illustrissima, et ātica stirpe de conti dell'Ardenghesca: soggeto, che hauendo fino dalla pueritia dato saggio d'vna ottima indole, haueua d'più accresciuto il concetto la rara riuscita nelle cariche, che in seruitio della sede Apostolica esercitò, e nella vicelegatione di ferrara, nell'inquisitorato di malta, e sopra tutto nella nōtiatura di Colonia, che si tirò dietro il rileuātissimo maneggio della pace vniuersale Cola fù āmirato per vn' essemplare, ò sia vn Idea d'ū vero Prelato, di ū integerrimo Ministro, e per tale vēne conosciuto, e stimato fino da gli

Qualità del nuouo Pōtefice Alessandro settimo.

Sua stima appresso gli Heretici.

istessi Protestanti.

Quindi fù dal Papa chiamato nella carica della secretaria di Stato in luogo del Defōto Cardinal Pāzirolo, & à paragone scopertolo sua Sātità degno di cose maggiori, lo promosse alla Porpora, cōtinuādo à seruirsi d' lui con intiera cōfidēza, e sodisfattione. E per verità dimostrò Chigi in tutte le occasioni l' finezza del suo intelleto, la bōtà de suoi costumi, e la fortezza del suo animo, che mai si lasciò cōtaminar da minima machia di interesse, ò di ambitioni, le due reti, che sogliono prender ànche gli huomini saggi, e più moderati.

Il Cardinal Chigi non volle mai confidenza con donna Olimpia.

Et è notabile, che se bene il Papa cbn ogni studio procuraua, che il Cardinale stringesse confidenza con Donna Olimpia sua Cognata, qual era da tutta la Corte con ogni ossequio venerata, e seruita, egli nondimeno bene che secretario di Stato, e confidentissimo di sua Santità, si diportò con tāta modestia, che non solo non volè mai domesticarsi con essa lei, mà fuggi sempre à tutto poter la di lei prattica, e conuersatione.

Quin-

Quindi è, che viuẽdo egli ritirato nelle sue stanze, e fisso solaméte ne gli impieghi del suo Ministerio, potè non senza merauiglie trà il mar perglioso di quella corte non vrtar mai in alcun scoglio di offesa, o di maleuolenza.

Gli stessi Protestanti lodano l'essaltatione di Chigi.

Il Cardinal Triultio, come primo Diacono publicò dalla Loggia di San Pietro sopra la Piazza l'elettione, che fù intesa dallo vniuersale con estremo giubilo: indi con insolito stupore fu osseruato, come all'vnanime consenso de Cardinali nell'essaltarlo ā, dasse congionta l'approuatione di ogni ordine di persone, e fino degli stessi Protestanti, quali nō seppero, che opporui, anzi lla commendarono cō concetti di stima; e di veneratione verso vn sogget. to tanto riguardeuole, e tanto degno.

Ambasciatori de Prencipi corrono à congratularsi col nuouo Pontefice.

Gli Ambasciatori de Prencipi corsero subito al Conclaue già aperto, & iui riuerito col bacio del Sacro piede la Sātità, sua, manifestarono cō l'espressione della loro allegrezza, quale fusse per esser quella pe loro Padroni.

Non pero ammesso il Contestabile Colonna, che all'hora faceua-

na figura di Ambasciator cesareo poich'il Papa ne'primi riflessi fatti sopra le persone publiche adherendo à sensi del suo Antecessore, hebbe per incongruo, che vn suddito di Santa Chiesa gli cōparisse innanzi, come Ministro di Potentato straniero.

Modestia grande di sua Santità.

Riceuuta poi nella capella Paolina la secōda adoratione fù secōdo il solito portato nel tempio di S. Pietro, & iui sopra l'altare de Santi Apostoli, per laterza uolta adorato. E qui osseruossi che sua Santità non volle esser posto nel mezo dell'altare, come si costuma mà alla man destra in cornun euāgelij, lasciando al luogo d'mezzo l'douuta riuerenza.

Il Popolo impatiēte di vedere il nuouo Prencipe volò al vaticano acclamando l'elettione per la migliore, che si potesse desiderare, e di là fù sua Santità riccondotta à riposare nel suo appartamento del Palazzo Apostolico.

Assonse il nome di Alessandro Settimo per rinouar'l nostro secolo l'immortale, e sēpre gloriosa memoria di Papa Alessandro Terzo della Nobilissima casa de Bandidinelli suo patrioto, e parente: e

cin-

cinque giorni dopò publicò vn Giubileo à tutto il Christianesimo. Dimostrò fin dal principio hauer fissi tutti i suoi pensieri à trattar la Pace frà le Corone con disegno d'vnirsi contro il commune nemico; a'danni del quale destino ancora soccorsi alla Republica di Venetia, dando ordine particolarmente, che le Galere della Chiesa passassero in Leuãte, ad accompagnarsi à quelle della Ueneta Armata.

Soccor. re la Republica di Venetia.

Haueua la Regina Christina di Suettia fin dall'ãno passato rinunciata la Corona al Prencipe Carlo Gustauo Palatino suo Parente, ed vscita incognita dal Regno era passata in Anuersa, e là à Brusseles, doue in ordine alla risolutione presa fino in vita d'Innocentio di riconoscere i veri dogmi de la fede Catolica, ne fece segretamente la professione nella Camera dell' Arciduca Leopoldo Gouernatore de' Paesi Bassi auanti il Padre Guines Domenicano la Uigilia di Natale, trattenendosi poi in quella Città per la morte poco dopò seguita d' Innocentio, fino, che fosse termi-

nato il Conclaue. Inteso però l'elettione d'Alessandro, fece peruenire à Sua Santità le notitie dell'operato, come anco del Dissegno, ch'haueua di trasferirsi à Roma à prestarli obbedientia, che furono benignamente gradite dal Pontefice, il quale però volle per edificatione maggiore della Christianità, che facesse publicamente la professione del Catolichismo; à ch'a ssétì prontamente la Regina scieegliendo à quest' effetto la Città d'Inspruch, doue chiusa gloriosamente il periodo à cosi degna rilsolutione.

Riceue incognita la Regina di Suetia che haueua abiurato il Luteranesmo. E dopò conriceuimẽto solenne, e senza essen-

Terminata questa funtioné passò la Regina dalla Germania in Italia, seruita, e trattata regalmente in ogni luogo, e massime nello Stato Ecclesiastico e di là peruenuta à Roma vi fù riceuuta cõ applauso indicibile, prima come incognita, poi di là due giorni con caualcatá solẽne.

La prima sera, che come incognita fu intredotta dal Pontefice, gionta nell'Anticamera Pontificia, le fù aperta tutta la porta, che cosi stette in fino, che si trattenne con Sua Santità

la

la quale adorata con le solite genuflessioni, e riceuuta al bacio del piede, e della mano benignamente solleuò le Regina, che si posse à sedere soura vn Seggio reale col cuscino, e l'appoggio di veluto cremesino ornato sontuosamente d'oro. Il giorno appresso visitò nuouamente Sua Santità col quale si trattenne forse vn'hora à porte aperte, e'l Papa le rese la visità ne'suoi apertamēte vscendo ella à quest' auuiso fuori di molte camere ad incontrarlo, accōpagnandolo poi nel partire fino alla Seggetta.

Segui dopò il suo riceuimento solenne, che fù forse il più magnifico, e superbo, che già mai in alcun' tempo, ò loco, ò per qualsiuoglia causa sia stato fatto, e se bene vogliamo passare sotto silentio le particolarità per non moltiplicare infruttuosamente ciò, che in Volumi intieri è stato scritto; in ogni modo, non potiamo trattenersi di non accennare quanto in questa occasione si segnalassero nella pompa, nel Corteggio, e nell'Equipaggio li Principi Cardinali Gio: Carlo de i Medici, e Lāgra-

nio d'Assia Legati à Letere, & il Prencipe Pamphilio con nobilissimo seguito che in questa, & in questa, & in ogni altra occasione al solito del suo generoso trattamento, risplendette, à giudicio vniuersale frà li primi Prĕcipi di Roma; come ancora il Prencipe di Pelestrina, e quasi tutta la Nobiltà Romana; come lo fece anco il Conte Dauid Vidman Sargente Generale di Battaglia, che nobilitò questa funtione secondo gli ordini del Papa con la dispositione delle Soldatesche Pontificie, poiche preso prima il suo posto à Ponte Molle armò la Rochetta, e'l Ponte d'vna doppia Spalliera d'Infanteria scielta, e nel piano oltre il fiumè schiero in bellissima prospettiua vn grosso Battaglione di 1000. fanti, alli quali vniti sei pezzi di artiglieria, & altri soldati, tutti passata la Regina fecero tuonando anco il Cănone le loro salue, che renderono in vno medesimo istăte vno strepito spauentoso, e bizzaro, di là poi portatosi soura la Piazza di San Pietro doue di quà e di là dala Guglia erano schierati due battaglioni di mille fâti l'vna

con-

con due squadroni a i medesimi lati di Corrazze, e vi si pose alla Testa, assistito da diuersi Caualieri suoi camerate, e da i Commādanti di quella Soldatesca, la quale smontata la Regina alle Scale di San Pietro fece la sua vltima scarica, secōdata da 12. pezzi d'artiglieria.

Arriuata la Regina alla Chiesa gli fù data la mano nello scēdere da cauallo dai Prēcipe Pamphilio, e fù condotta dalli Cardinali Medici, e Sforza Diaconi all'adoratione del Sacramento esposto nell'Altar Maggiore sotto la gran Cupola. Quiui fatta Oratione fù condota per la Scala segreta al lato delle stanze Pontificie, guidaua nel Concistoro nella medesima Sala Regia. Entrata nel ristretto de i Bāchi, de i Cardinali, e fecce le solite genuflessioni, fù riceuuta al baccio del piede, e della mano dal Sommo Pōtefice; e terminata questa fūtione ripassò alle sue stanze. Il giorno di Natale assistette publicamēte alla messa cātata dal Papa, essēdoli stato apparecchiato il suo posto fuori del recito doue siede Sua Sātità col Sacro Colleg. alla destra

Altar Maggiore in forma di Gabineto, e leuata dai Cardinali Medici, e Sforza con quatrro Vescoui assistenti, fù condotta da Sua Santità doue inginocchiata riceuè per le sue mani il Sagramento della Santa Confermatione, tenuta in nome del Rè Catolico dal Card. de Medici, & aggiúse al nome di Christina quello di Alessādra. Cōmunicossi parimente alla medesima Messa per mano del Pontefice, auanti i Card. Diaconi; & il dopò desinare andò in seggeta alla Basilica di s. Maria Maggiore. la domenica seguēte fu tenuta publicamente à desinare da Sua Santità. Il dopò pranso fù diuerita da vn' Drama recitandoli in Musica eccellētemēte, e'l giorno appresso dopo l'essersi longamēte trattenuta col Papa prese licenza da S. Beatitudine, e verso il tardi trasferitissi dal Vatic. alla sua habitatione del Palazzo Farnesé. I Regali, ch'hebbe del Pōtefice furono vna Carozza, Letica, Sedia, e Chinea, Era Carozza tutta d'argento con Statue, Figurine, intagli, & imprese misteriose d'inuentione del Caualier Bernino, con la fodra, e la coperta di ve

Gli dà Sacramento della confermatione e gl'aggiunge al nome di chri stina quello d'alessādra

Gli fà diuersi regali.

lu-

luto di color Celeste, tirata da sei Corsieri Leardi con i finimenti dello stesso drappo; come pure del medesimo erano adorni i Cocchieri, la Letica, e la Sedia, e le coperte de i Muli, e della Chinea il tutto tēpestato di Broche massiccie d'argento, & ornato da diuersi lauori superbi dello stesso metallo. Fù regalata anco dal Prēcipe Pamfilio di vn bellissimo Carrozzino, e fu seruita regiamēte per dieci giorni continui nel Carneuale di quell'Anno dal detto Prencipe nel suo Palazzo al corso doue in vna notte si eresse con ben'intesa Architettura vna superbissima loggia tutta di cristallo posta a oro, che prendeua nella strada tutta la longhezza del Palazzo, & arriuaua alla sommità de'tetti; e si recitorono, ogni giorno varij Drammi in Musica, facendo Sua M.stima singolare di quel Prencipe, con nobilissime attestationi,

Ritorno dei Padri Giesuiti nello Stato Veneto.

Coorperò in questi giorni efficacemente Alessandro per la restitutione della Compagnia di Giesù nello Stato Veneto, e ne ottenne dal Senato fauoritissimamente l'effetto, essendo seguito

to il loro ristabilimento nel principio dell' Anno mille, seicento, e cinquanta sette. Cessa tō questo medesimo anno il riflusso contagioso in Roma, che continuò per qualche mese ancora nello Stato Ecclesiastico; si ripigliò nel principio di Settembre il corso iuterrotto delle Prediche per tutte le Chiese di Roma: e si portò il Papa nel giorno della Natiuità della vergine cō numerosa caualcata de i Cardinali, e prencipi alla Madonna del Popolo nobilmente apparrata, com'erano altresi tutte le strade: à rendere solenni gratie à Dio di questa liberatione.

E per lo trattato di vna lega contro il Turco.

Capitò in questi tēpi à Roma speditioni dall'Imperatore il Marchese Luigi Mattei à receuer soccorsi al Pontefice nella Guerra contro il Turco in Vngaria per gli moti di Transiluania, che lo souenne di buona summa di denaro, e procurò anco di unire in lega i Principi Catolici, benche nō sortisse l'effetto desiderato per la diuersità de gli Interessi, e de i Principi. Anco il Teuere fece vna notabile escrescenza con dāno grande della Città, nella quale occorenza spiccò sempre più

Escrescenze del Teuere

la

la pietà, e la prouidenza di Alessā-dro nel solleuamēto della calamità de' suoi popoli, venendo cangiate poi le tristezze in cōsolationi delle feste celebratesi in Roma per la Nascita del Delfino di Francia.

Feste per la nascitadel Delfino di Francia.

Mētre Il Cardinal Duca Mazarino, che prouaua l'aria di vincē-nes la più cōfaceuole per esso lui, prendeua āche grā piacere d'habitarlo, & abbellirlo. E perch'fosse altretanto più commodo, quanto delicioso, haueua disegnato di rē-derlo cōtiguo alla Città di Parigi per uia di certe strade sotteranee che restano ancora principiate. l'opera era per riuscir magnifica, e di gran proposito, se la morte col' hauer rotti tanti altri disegni del Card. nō hauesse insieme interrotta quell'Intrapresa. Grā cosa che ne meno li maggiori Huomini si ponno promettere tanto di uita ī questo Mondo, che basti per vltimare i loro intenti. Ma che dissi? si promettono i Mortali tanto di uita che non credono mai, sia per mancar loro il tempo, che sempre manca. Quindi è, che lusingati dalla concepita speranza di douer uiuere, muoiono poi per

Disegno notabile del Cardinal Mazarino.

lo-

lo più grauidi di disegni.

Ricaduta mortal de Cardinale Mazarino à Vincenes.

Giunto, che fù à Vicennes il Cardin.o sia per il cõfacimẽto di quell'aria, ò per l'applicatione di noui rimedij, ò per la sua propria constitutione, che per ãco valida non soccombeua, parue, si trouasse assai migliorato di sanità. E se bene veniua di quãdo in quando assalito dai soliti dolori di hipocõdria e di podraga, che lo trauagliauano fortemente nõ cagionãdosegli però alcuna febre, ò diminutione notabile di forze, gli era permesso di far le funtioni della vita, e di poter fino regere la mole del Gouerno. Anzi portãdosi tãto in lungo quel suo male, faceua credere, fosse, per cõuertirsi in bene col beneficio massime della prima Stagione. Ma, doppo hauer la Em. Sua passato tutto il mese di Febraro trà le vicitudini del ricader, e del rihauersi, e trà vna più asquisita moltiplicità di Medici, e d'rimedij questi finalmẽte al sopragiũger dalla febre nel principio di Marzo pronosticorono disperata la di lui salute.

Matrimonio de' gran Mastro d'Artiglieria.

All'hora il Cardin. prese in ogni modo partito di conchiuder, come fece il matrimonio del Grã maestro.

stro d' Artiglieria filio del Mare-
scial della Porta, ò della Migliar-
rè cō Madamigella Hortēsia Mā-
cini sua Nipote;quella,ch' fù già
in trattato d'esser moglie del Rè
d'Inghilterra.Il GrāMastro in vir
tù di tali nozze fù dichiarato He
rede del medesimo Cardinale a
conditione,che deposto il Cogno-
me cō l'armi della propria Casa
ta douesse assumer quelle di Sua
Em.chiamādosi per l'auuenire il
Duca Mazarino, come hà fatto.

Peggiorato poscia notabilmē-
te il male,fù risolto di metter in
opera Il Uino Emetico, ch'è vna
moda di remedio vsitato in Frā-
cia da che riusci tāto valido,e sa-
lutare per la malatia del Rè à ca
les l'āno 1658.Ma qui al Cardina-
le,se bē parue, facesse nō poca o-
peratione,serui però di niū gio-
uamēto per la di lui īfermità,che
lo portaua di grā passi alla morte

Vino Emetico,ò sia Antimonio preparato.

Per tanto fatto venir da Parigi
il P.D.Angelo Bissari Teatino suo
Confessore,che gli assistette inde-
fessamente fin all'vltimo,si muni
di tutti gli aiuti Sacramētali per
quel viagiò , mostrando sempre
ogni più vero sentimento di pie-
tà, d'intrepidezza.

Pri-

Rassegnatione del Card. nelle mani del Rè.

Prima di disporre di cosa veruna volle l'Em. Sua rassegnar intieramétę nelle mani del Rè quãto si trouaua hauer al Mondo con esprimere, che, come riconosceua tutto da S.M. così lo suplicaua anche ad accettarlo: ma il Rè cõ incõparabile generosità, e grandezza d'animo si dichiarò, che douesse liberaméte disporre d'ogni cosa come più gli paresse, che di tuto s'intédeua, fosse Padrone, in tal modo si risoluette di far Tastaméto, che fù anche segnato di pugno di S.M. e questa n'è la Somma più essentiale.

Ristretto del Testamento del Cardinal Mazarino.

Herede uniuersale il prefato nouo Duca Mazarino.

Dieci milla Frãchi fatti dispésar subito a' Poueri.

Legatorio principale il Nipote Monsieur Mancini all'hora poco fa inuestito nel Ducato di Niuers e fatto Pari di Francia.

Il maritarsi della Nipote Mariãna à disposit. della Regina Madre

Quattro millioni di Franchi per la fabrica dell Collegio di quattro Nationi, doue lasciaua anche il suo Corpo, e la Biblioteca.

Cento milla scudi per fabricar la Chiesa de' PP. Teatini, à qual

las

lasciò in dono il suo Cuore.

Cento milla scudi al Papa da disponersi contra il Turco.

Il Palazzo fornito ī Parigi cō la Galeria, à metà trà l'Her., & Nip.

Delle Pitture lasciò cēto Quadri da scegliersi a piacimento del Rè

Il Palazzo in Roma al Cardinale Mancini suo Nipote.

Si tralasciano, per non far lūgo tanti altri particolari, trà quali le Gioie, ch'anco in morte parue, facessero la sua gioia. Bastādo il dir che dispose perfettamente d'ogni cosa con lasciar tutto.

Il Danaro effettiuo fù detto, arriuasse a 60. millioni di Frāchi, ch' sarebbero 12. milioni di scudi d'oro

Il Cardinal Mazarino vago di gioie sopra modo.

Era intato il Cardinale visitato incessantemente dal Rè, e da tutta la real Casa, e da Parigi cōcorreuano i Prencipi, e li regij Ministri si per vederlo, come per cōferire. Sua Eccellenza Grimani vi si portò insieme co'l Nuntio di Sua Santità, che gli diede l'Apostolica Beneditione, esprimendosi l'Eminenza Sua cō parole di molta humiltà, e rassegnatione verso il Sommo Pontefice.

Sentendosi poi augmentar ogn' or più il male, ediminuire le forze

Vltima cõferemza del Card. con il Rè.

ze vole il Cardinale in vna visita secreta, e tutta particolare conferir lungamente con il Rè, professãdo in vltimo cõ il piu viuo del Cuore di morir, qual era vissuto seruitor fedelissimo della Corona indi consignò alla Maestà Sua vn pretioso Scrigno con dentro parte giogie, parte scritture, e memorie di Stato.

Dispose in oltre S. Emin. di tutte le Cariche, e Beneficij vacanti, e vacabili in testa delle sue creature; il che vẽne prontamẽte accordato dal Rè, & anco essequito. Regalò poi diuersi di Corte di qualche memoria, e trà gli altri donò vn'artificioso Horologio al Prẽcipe di Condè, cõ dirgli, che gli daua il Tempo da ricordarsi di lui.

Ne gli vltimi giorni di vita sottoscrisse di propria mano alcuni Editti concernenti al gouerno del Regno; si che diresti, esser quasi morto commandando, se il morir disposto, come egli fece, non fosse anzi vn puro obedir a' Statuti del Cielo.

Morte del Cardinal Mazarino.

Data dunque, c'hebbe con saluteuoli ricordi la Benedittione a' Parẽti, e l'vltimo adio à gli amici e Signori di Corte, che tutti con-

cor-

corsero in una publica visità a baciargli la mano, si ridusse all'estremo in recitãdo Salmi di penitẽza cõ il Padre Cõfessore, finche perduta la parola, ma non mai i sentimenti, doppo poche hore d'agonia passò da questa all' altra vita la notte de'9. Marzo 1661. l'ãno59. di sua età, il 19. del suo Minist.

Morto il Cardinale permesso liberamente al Popolo di visitarlo; la doue viuo à pena poteuano abordarlo i Prencipi; non già che di natura sua nõ fosse affabile, & obligante cõ tutti almeno di parole, ma certi che presideuano alla di lui Vdiẽza, talmẽte assediaua no la persona cõ farla inuisibi le sotto varij pretesti, che, per quãto staua in loro mano, di Ministro publico hauerebbe voluto render lo particolare.

Il Cardinal Maz. difficile d'abbordarsi, e perche.

Apertosi poscia il Corpo, che fù anche inbalsamato, non si trouò di mal affetto, ch'il fegato, qual'era poco meno, che consumato; e nel Cuore s' osseruò vn nõ sò che d'incallito, com vna pietra.

Sue cõditioni, e suo elogio.

Autenticò il Re con lagrime il duolo di questa perdita; e veramẽte bisogna dire, che S. Maestà perdesse vn gran Ministro dotato d'

vna

vna prudentissima condotta per gl'interessi del Regno, e d'una fedeltà incorrotta inalterabile verso la Corona, per lo stabilimento della quale applicò nō solo īfaticabili sēpre tutte le cure: ma sbaragliò più volte la vita istessa.

Tutta la Corte, fino quelli, ch'erano stati à lui più cōtrarij, mostrorono sentimento di dolore per la sua morte. In effetto il Cardinale, oltre le sue manierose qualità, che si guadagnarono il cuor de Regi, cercò di rēdersi à tutti amabile con la soauità, e con la clemenza hauēndo per via di quest'heroica virtù saputo fino troinfare de suoi nemici.

Del resto gran senno, gran polica, e gran fortuna concorsero nel Cardin. Mazarino a si alto segno, ch'nō è da stupirsi, se l'habbiā potuto rēder āmirabile non solo: ma quasi ch' inimitabile nel corso di sua uita. Ne altro direi, fosse mācato alle glorie di questo. Primo Ministro, che il sopraviuere ancora per qualche tēpo, a fine di far sentir a Popoli della Frācia i frutti della seguita Pace, come haueua comīciato, è īsieme dar affetto a qualch'grā disegno, ch'da lui si po-

poteua probabilmente promettere la Christianità.

Intanto, perch'non restasse priua di honori funebri, e di suffragi l'Anima del defonto Cardinale: oltre le esequie particolari, che se gli fece o a Vicennes, doue fu sepolto per all'hora il di lui corpo, gli véne celebrato in Parigi si publico officio, che si cātò solennissimo nel l'Chiesa catedrale di nostra dama, doue fece l'Oratiō funebre l'arciuescouo di ambrū cō molta eloquēza, e ui interuēnero i Prēcipi, e gran Signori, come pure tutta la città, e Parlamēto Honore questo nō ordinario in Parigi à persona straniera: mà però propño per chi āministrādo fedelmente il Regno, era morto nella Gratia, e Fauore del Rè.

Funerali publici fatti al cardinal mazarino.

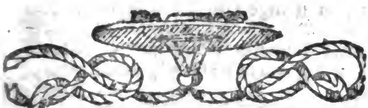
Altri Officj, ò Seruitij ch'chiamano, gli furono celebrati in diuerse altre chiese della città, e trà gli altri vno se nè cantò solennemente in Musica nella Chiesa de' PP. Teatini, doue si era la notte auanti trasportato il cuore d'esso Cardinale con l'interuenirui non non solo la di lui corte: ma tutti e Parenti, e creature, ch'formauano lungo seguito di pompa funebre, e

di

di nobile Caualcata veniua condotto in Carozza tutta coperta di gramaglia, doue staua il Vescouo di Freius trà un gran spaleggio di torcie accese, e di Guardie armate quali custodiuano per vltima volta il Cuore del loro Padrone fatto Spoglia di morte e Trofeo dell' human caducità

Caualcata funebre di portarsi il Cuore del Cardinal Mazarino.

I L F I N E



TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI CHE SI CONTENGONO



A.

B.

C.

Con-

D.

E.

F.

G.

I.

L.

M.

Len-

Na-

N.

O.

P. Pra.

P.

Q.

Qua-

Ra-

S. Sog.

S.

T.

V.

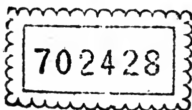
IL FINE.

NOI RIFFORMATORI
DELLO STVDIO DI
PADOVA.

HAuendo per atteſtato del Segretario Noſtro nel Libro Intitolato Hiſtoria del Miniſterio del Cardinal Mazarino del Conte Galeazzo Gualdo, Stampato in Bologna l'Anno Corrente; non vi eſſe coſa alcuna contro Prencipi, è buoni coſtumi, concediamo Licenza à Iſeppo Proſdocimo di poterlo Stampare insieme con l'Aggiunta manoſcritta in diuerſi Fogli, oſſeruando gl'. Ordini &c.

Dato dal Magiſt. Li 19. Nouembre 1677.

Anzolo Corer kau.e Proc. Ref.
Battiſta Nani kau. Proc. Ref.
Leonardo Peſaro Proc. e Ref.



Ledouico Franceſchi Segre.

KONSERVIERT DURCH
ÖSTERREICHISCHE FLORENZHILFE
WIEN 1967

